



Università degli Studi Roma Tre

Dottorato di ricerca in

“Civiltà e culture linguistico-letterarie dall’antichità al moderno”:
curriculum “Civiltà e tradizione greco-romana” (XXXI ciclo).

I nomophylakes tra riflessione platonico-
aristotelica e documentazione epigrafica

Dottoranda: Bianca Nicoletta D’Antonio

Docente Tutor: Prof. G. Ragone

Coordinatore: Prof. P. Porena

A.A. 2018/2019

Sommario	
Introduzione	6
Il ruolo dei <i>nomophylakes</i> nella riflessione platonico-aristotelica.....	16
Platone	17
Aristotele.....	21
Atene	27
Fonti letterarie	27
La <i>nomophylakia</i> arcopagitica.....	27
Il V secolo a.C.....	30
Il IV secolo a.C.....	34
I <i>nomophylakes</i>	37
Fonti epigrafiche.....	55
1. Frammento di decreto onorario emanato dai membri di un'associazione culturale ...	55
Cirene	58
1. Il diagramma di Tolomeo.....	58
2. Dedicata di una statua di <i>Agatha Tycha</i> da parte dei <i>nomophylakes</i>	66
3. Dedicata di una statua di Afrodite <i>Nomophylakis</i> da parte dei <i>nomophylakes</i>	69
4. Dedicata di una statua alla dea <i>Homonoia</i> da parte dei <i>nomophylakes</i>	74
5. Dedicata di una statua di Apollo Nomio da parte dei <i>nomophylakes</i> (1).....	77
6. Dedicata di una statua di Apollo Nomio da parte dei <i>nomophylakes</i> (2).....	82
7. Documento menzionante i <i>nomophylakes</i>	85
Commento.....	89
Introduzione dei <i>nomophylakes</i>	90
Numero dei membri del collegio	97
Funzioni del collegio	98

Il <i>nomophylakeion</i>	101
Pergamo	103
1. Legge sugli <i>astynomoi</i>	103
2. Dedicà dei <i>nomophylakes</i> a Zeus <i>Tropaios</i> e al Popolo.....	107
Commento.....	112
Kassandreia	120
1. Decreto in onore di Dorotheos figlio di Doros (a) e di Ammonios di Alessandria (b).....	120
2. Disposizioni sull' <i>Asklepeion</i> di Kos.....	124
Commento.....	130
Demetrias	136
1. Decreto sul culto di Apollo <i>Koropaios</i>	136
2. Decreto onorario per gli strateghi e i <i>nomophylakes</i>	144
3. Frammento di decreto onorario	151
4. Decreto in onore di Bukines Kierieus figlio di Kephalon.....	154
5. Decreto in onore di giudici di Messene	157
6. Dossier relativo alla richiesta di giudici da Kleitor e Patras e agli onori loro tributati.	165
7. Decreto in onore di giudici	176
Commento.....	182
Gonnoi	187
1. Decreto per l'accettazione dei <i>Leukophryena</i>	187
Commento.....	194
Korkyra	196
1. Donazione di Aristomenes e di Psylla	196
Commento.....	202
Il caso di Sparta	205

Iscrizioni dubbie	215
1. Cirene: dedica di una statua di Afrodite	215
2. Cirene: dedica ad Apollo	218
3. Pergamo: dedica onoraria per [Menoge]nes figlio di Menophantes	221
4. Pergamo: dedica per Antioco III detto 'il Grande'	224
5. Thessalonike: epitaffio per Kreskentios	227
6. Demetrias: decreto della città di Demetrias in onore degli strateghi Lysias figlio di Zoilos, Dionysios figlio di Moschos, Alexandros figlio di Meniskos (a); decreto della città di Magnesia in onore di Polemaios Kalydonios figlio di Harpagion (b)	231
Conclusioni	239
Appendice fotografica	255
Bibliografia	257
Articoli e monografie	257
<i>Corpora</i>	289

Introduzione

Il lavoro che qui si presenta è dedicato all'analisi di alcuni aspetti della *nomophylakia*, una magistratura che Cicerone giudica tipicamente greca¹ e che, come è implicito nel nome, va in prima istanza connessa al concetto di “custodia delle leggi”.

Tuttavia, come spesso accade, la relazione tra l'etimologia delle parole e i concetti da esse veicolati non è sempre così chiara ed univoca come ci si attenderebbe, sicché, con riferimento al caso specifico, le effettive competenze di un' *archè* possono spesso travalicare l'originaria funzione connessa con la sua denominazione, per svilupparsi ed estendersi verso ambiti affini.

Uno spoglio anche molto rapido della documentazione pertinente alla *nomophylakia* mostra, infatti, un panorama particolarmente variegato. *Nomophylakes* ricorrono nelle più svariate regioni della Grecia e in un arco temporale che va dalla prima età ellenistica fino alla piena età romana². Quanto alle loro funzioni, esse appaiono molto peculiari e diversificate per tipologia e per ambito di riferimento.

Nonostante il quadro piuttosto eterogeneo di tale magistratura abbia suscitato, sin dai primi decenni del secolo scorso, notevole interesse da parte di studiosi di diversi campi, nel panorama scientifico internazionale nessun contributo di ampio respiro è stato finora dedicato a un'indagine sistematica ed accurata sui *nomophylakes*.

¹ Cic., *De Leg.* III 46: «legum custodiam nullam habemus, itaque eae leges sunt quas apparitores nostri volunt; a librariis petimus, publicis litteris consignatam memoriam publicam nullam habemus. Graeci hoc diligentius, apud quos *nomophylaces* creabantur, nec ei solum litteras – nam id quidem etiam apud maiores nostros erat –, sed etiam facta hominum observabant ad legesque revocabant».

² La più antica attestazione certa è quella proveniente da Priene (*I. Priene*² 16), datata al 334 a.C., mentre le più tarde, databili tra il II e il III secolo d.C., sono quelle provenienti da Costanza (*ISCM*. II 17; 19; 125). Per una visione d'insieme delle aree in cui risultano attestati i *nomophylakes*, cfr. § Cartina in appendice.

Per molto tempo, infatti, un'analisi sufficientemente scrupolosa di documenti storici e lessicografici attestanti l'attività di tale istituto magistratuale, al fine di individuarne le specifiche competenze e cercare di comprenderne l'origine istituzionale, è stata condotta quasi esclusivamente per la città di Atene, senza dedicare altrettanta considerazione alle attestazioni provenienti dalle altre aree del mondo ellenico e senza valutare le possibili interdipendenze e affinità tra queste ultime e la *polis* attica³.

Solo di recente M. Faraguna, interrogandosi sul possibile modello (teorico o di ispirazione concreta) del progetto civico presentato da Platone nelle *Leggi*, ha esaminato l'istituzione dei *nomophylakes* in diverse *poleis* greche di età ellenistica, analizzandone le funzioni specifiche e indagandone il rapporto con la riflessione filosofica⁴.

Rispetto alle mansioni demandate a tali magistrati, lo studioso ha proposto di ricondurle a quattro ambiti specifici: un primo – ritenuto originario – consistente nell'archiviazione dei decreti e nell'attuazione delle disposizioni in essi contenute; un altro relativo alla registrazione di atti giuridici di natura privata; un terzo connesso all'ambito dell'amministrazione finanziaria, e un ultimo riguardante la funzione probuleutica che essi avrebbero svolto, a seconda dei tempi e dei luoghi, in maniera autonoma o congiuntamente ad altri funzionari⁵.

³ Una rassegna completa contenente tutte le attestazioni epigrafiche sui *nomophylakes* e i *thesmophylakes*, si trova in Cristophilopoulou 1968. La ricerca, che costituisce indubbiamente un punto di riferimento fondamentale per chiunque si accosti allo studio di tali magistrati, si limita tuttavia a rendicontarne le attestazioni, senza indagarne l'origine o le reciproche relazioni. Si segnala inoltre la rapida analisi sui *nomophylakes* condotta da G. Maddoli contestualmente al suo studio sul *nomophylakion* di Cirene e i reperti archeologici ivi rinvenuti (cfr. Maddoli 1963/1964). Lo studioso italiano, infatti, nel tentativo di definire le caratteristiche e le funzioni dei *nomophylakes* cirenaici e cercando di cogliere affinità e (in)congruenze tra questi ultimi e gli omonimi magistrati attestati nelle altre *poleis* greche, ne evidenziò l'ampia diffusione durante il periodo ellenistico e collegò tale dato all'espansione dei regni macedoni (così anche Rigsby 1996, p. 136). Sebbene vada indubbiamente attribuito al Maddoli il merito di aver riconosciuto nell'avvento dei Macedoni un forte elemento unificante per la diffusione di tale magistratura, va segnalato che egli non tentò di indagarne l'origine, argomento che del resto non costituiva lo scopo ultimo della sua ricerca.

⁴ Cfr. Faraguna 2015, pp. 141-159.

⁵ Cfr. Faraguna 2015, pp. 148-151.

Quanto al rapporto tra i *nomophylakes* realmente esistenti nelle *poleis* greche e quelli presentati da Platone nella città di Magnesia, Faraguna tende ad escludere un'influenza diretta dei primi sui secondi, riconducendo di contro l'istituzione dei *nomophylakes* platonici esclusivamente "alla dimensione «utopica» del progetto della seconda città"⁶.

A fronte del quadro scientifico appena delineato, è nata la spinta a considerare l'opportunità di una revisione e/o integrazione dei precedenti contributi che, partendo da una rassegna sistematica ed accurata di *tutte* le fonti antiche menzionanti la magistratura dei *nomophylakes* (comprensiva, pertanto, anche delle fonti di epoca romana) relativamente a *tutte* le regioni della Grecia⁷, tentasse di comprenderne le funzioni, le relazioni con i diversi contesti politico-culturali, nonché i possibili cambiamenti/variazioni osservabili nelle varie regioni e lungo il corso dei secoli.

Il lavoro condotto nel triennio ha, dunque, preso le mosse da una rassegna completa delle fonti menzionanti i *nomophylakes* o contenenti espressioni a vario titolo afferenti al concetto di "custodia delle leggi".

L'apporto delle fonti letterarie, in particolare storiografiche, si è rivelato nel complesso piuttosto scarso; la stessa documentazione derivata dall'oratoria, che a causa del suo stato frammentario non può essere ritenuta nemmeno di sicura pertinenza alla tematica in esame, ha offerto solo riferimenti piuttosto vaghi e indiretti. Particolarmente proficuo per la conoscenza della *nomophylakia* ateniese è stato invece lo studio della documentazione lessicografica da un lato e della testimonianza dell'*Athenaion Politeia* aristotelica dall'altro.

Per quanto riguarda le fonti epigrafiche, che costituiscono la parte più corposa della documentazione, sono state redatte sistematicamente schede contenenti i dati e i metadati relativi tanto al supporto litico quanto all'iscrizione *stricto sensu*. Laddove possibile, al fine di analizzare i principali elementi fisici e paleografici del

⁶ Cfr. Faraguna 2015, p. 159.

⁷ In questa sede non si è potuto analizzare la documentazione papirologica e pergamenacea, a causa delle specifiche competenze necessarie per lo studio di tali materiali. Poiché non ritenuta pertinente alla tematica qui presa in esame, non si è inoltre tenuto conto della tradizione cristiana.

documento, si è proceduto ad un riesame accurato delle riproduzioni fotografiche e/o degli apografi già presenti in bibliografia. Per prendere diretta visione di alcuni testi (peraltro a mio avviso di dubbia pertinenza con il tema di ricerca), tra la fine di giugno e gli inizi di luglio del 2017 mi sono recata presso il Museo epigrafico di Atene e il museo archeologico di Sparta.

Su queste basi ho quindi proceduto alla trascrizione dei singoli testi e all'elaborazione di un apparato critico riflettente le principali varianti di lettura proposte dagli editori, con l'aggiunta di una traduzione italiana e di un commento volto ad offrire un inquadramento storico generale.

Lo studio preliminare così condotto ha innanzitutto permesso di escludere dal panorama delle testimonianze da prendere effettivamente in considerazione varie iscrizioni che, a causa di integrazioni erronee, o per l'epoca non ancora mature, erano state ritenute a torto attinenti ai *nomophylakes*⁸.

⁸ Oltre ai testi che verranno analizzati nel corso del lavoro, a cui pertanto si rimanda per un esame e uno studio più dettagliati, si consideri il caso emblematico del trattato di *isopoliteia* tra Keos e Histiaia in Eubea (*IG IX* 5, 594). Il testo, infatti, rinvenuto dopo la seconda guerra mondiale sull'isola di Keos e datato al 363/362 a.C., è stato per decenni considerato come la più antica attestazione dei *nomophylakes*, la cui origine andrebbe pertanto collocata ben prima dell'inizio dell'epoca ellenistica. A ben vedere, tuttavia, la presenza dei *nomophylakes* in questo documento si rivela decisamente improbabile. Integrato da Dittenberger una prima volta tra la fine di l. 4 e l'inizio di l. 5, e di nuovo alla fine di l. 5, il sostantivo *nomophylakes* troverebbe infatti a Keos quest'unica attestazione. Accogliendo tale integrazione, inoltre, ai *nomophylakes* spetterebbe il compito di riconoscere la cittadinanza agli abitanti di Histiaia che ne avessero fatto richiesta, nonché quello di assegnare loro la *phylè*, la trittia e il *choros*. La medesima funzione tuttavia, nel trattato di *isopoliteia* tra Keos ed Eretria, documento analogo per tipologia nonché coevo a quello qui preso in esame, è affidata ai *thesmophylakes*. Il riferimento a tali magistrati sembra pertanto costituire l'integrazione più probabile anche per il documento in esame. La bibliografia di riferimento è costituita da: Savignoni 1898, pp. 243-245 nr. 1 (*ed. pr.*); *Syll.*² 934; *IG XII* 5, 594 [Tod 1948 II, 141 (tranne per le ll. 20-21)]; *SGDI* III.2, 5403; *Syll.*³ 172 [Robert 1927, p. 216 nt. 2]; *SEG XIV* (1954), 531. Cfr. anche Thomopoulos 1954, pp. 316-322; Lewis 1987, pp. 22-23; Cassayre 2010, p. 231. Oltre a questo testo, vanno esclusi anche i documenti provenienti da Kos e Samos. Rispetto al primo (*IG XII* 4.1, 72), contenente alcune leggi sacre emanate dalla città di Kos con lo scopo di conservare la purezza del culto di Demetra *Kourotrophos* e della sua sacerdotessa, la presenza dei *nomophylakes* sarebbe garantita solamente accogliendo l'integrazione di l. 8 παραλαβόντ[ες παρὰ τῶν νομοφυλάκων] avanzata da Herzog e poi ripresa da Sokolowski. Si è tuttavia ritenuto opportuno condividere l'ipotesi di Sherwin-White e individuare nel sostantivo *chreophylakes* un'integrazione più coerente con il sistema politico e istituzionale della *polis* (Herzog 1907, pp. 400-415 (*ed. pr.*); Herzog 1928, nr. 8; *LSCG* nr. 154; Busolt 1920, pp. 489-491; Sherwin-White 1978, *passim*; Garland 1984, pp. 75-

La documentazione epigrafica residua, viceversa pertinente con certezza al tema, ha permesso di cogliere, oltre alla già menzionata eterogeneità funzionale dei *nomophylakes*, una particolare diffusione di tali magistrati nelle aree coincidenti con i regni dei diadochi o con i territori comunque a predominante influenza macedone, nonché l'esistenza, per queste stesse zone, di un forte legame tra l'istituzione della magistratura in esame e le riflessioni filosofico-politiche elaborate da Platone e Aristotele sul tema (e sulle teorizzate forme istituzionali) della "custodia delle leggi".

Alla luce di queste prime considerazioni ci si è pertanto proposti, riprendendo il lavoro di Faraguna e alla luce delle sue conclusioni, di approfondire l'indagine sul rapporto tra i *nomophylakes* e le riflessioni filosofiche sul tema, ribaltando tuttavia la prospettiva di indagine. Si è tentato cioè di capire non già se Platone e Aristotele, nelle loro trattazioni e teorizzazione sulla *nomophylakia*, avessero preso come riferimento concreti modelli istituzionali già esistenti nel mondo greco, ma, al contrario, se, ed eventualmente in quali modalità, le riflessioni teoriche dei due filosofi possano aver costituito un punto di riferimento per l'introduzione di tale magistratura.

Nella sua fase finale, la ricerca è stata pertanto dedicata all'approfondimento della *nomophylakia* così come è teorizzata dai due filosofi, nonché al riesame specifico, alla luce delle considerazioni risultanti, dei testi epigrafici relativi alle aree menzionate in precedenza.

La forma finale che ha assunto il lavoro non è, in conclusione, quella di una trattazione globale ed esaustiva sulla *nomophylakia*, bensì quella di un'ampia selezione della documentazione proveniente, in modo specifico, dalle regioni in cui

123; *SEG* XXVIII (1978), 699 (3); Le Guen-Pollet 1991, pp. 123-129; *SEG* XLVII (1997), 1277; Grieb 2008, pp. 147-148; Georgoudi 2010, pp. 39-54). Nel documento rinvenuto a Samos, infine (*IG* XII 6.1, 168), che costituisce un regolamento relativo ai doveri dei magistrati incaricati di svolgere i sacrifici sul monte Eliconio, l'integrazione *nomophylakes* andrebbe sostituita con quella del sostantivo *neopoioi* (cfr. Clerc 1883, p. 517 (*ed. pr.*); Koehler 1885, p. 32; Michel 1900, nr. 710; *Syll.*³ 1043; Robert 1935, pp. 477-480; Ziehen 1944, nr. 115; *LSCG*, nr. 122; Habicht 1972, p. 212 nt. 69; Shipley 1987, pp. 25-27; Loukopoulou 1989, pp. 123-148).

l'origine di tale magistratura è stata ritenuta dipendente da – o comunque in qualche modo connessa a – matrici platonico–aristoteliche.

Pur con i limiti di arbitrarietà inevitabilmente insiti in una scelta di questo tipo, si auspica che la selezione operata possa contribuire a chiarire alcuni aspetti sulla magistratura dei *nomophylakes* e che possa offrire un buon punto di partenza per un eventuale studio di più ampio respiro.

Ad eccezione di quello su Atene, che comprende anche un'ampia sezione dedicata all'analisi delle fonti lessicografiche, ciascun capitolo si apre con le schede epigrafiche (contenenti i dati e i metadati relativi al supporto e all'iscrizione; la bibliografia epigrafica fondamentale; il testo, trascritto secondo le convenzioni in uso nell'edizione presa a modello⁹; l'apparato critico comprendente le principali varianti di lettura, trascrizione e interpretazione fino ad oggi proposte e una traduzione italiana) di tutti i documenti menzionanti i *nomophylakes* o un *nomophylak(e)ion*. Segue un breve commento volto ad offrire un generale inquadramento storico, contenutistico e prosopografico.

Da questo schema si discosta la trattazione di quattro documenti assai ampi, di cui la parte rilevante ai fini dell'indagine si limita a sequenze di poche righe. In questi casi si è preferito offrire solo una sintesi accurata del testo, focalizzando poi l'attenzione sulle sole sezioni di più immediato interesse per l'argomento in discussione.

A conclusione di ciascun capitolo, dopo aver brevemente ripercorso lo sviluppo storico–politico e istituzionale della *polis* analizzata, si offre un commento destinato a mettere in luce la specifica caratterizzazione dei *nomophylakes* (funzioni, modalità di nomina, numero di membri componenti il collegio, relazioni con altri funzionari,

⁹ Si segnala che le trascrizioni e le varianti riportate in apparato rispettano in linea generale il testo proposto dai diversi editori, a prescindere dalla corrispondenza o meno con le convenzioni adottate nell'edizione presa a modello. Per motivi di chiarezza, tuttavia, qualora l'editore abbia indicato una lacuna indefinita mediante un numero di trattini variabile e rilevante, approssimativamente corrispondente all'estensione della lacuna stessa, è stata qui adottata la soluzione *standard* dei tre trattini fra parentesi quadre ([- -]). Per analoghe ragioni di chiarezza sono sempre state indicate le parentesi quadre ad apertura e chiusura di lacuna, anche laddove omesse dall'editore.

etc..) nell'ambito del sistema istituzionale locale. Si è infine cercato di determinare la cronologia e le circostanze storiche della loro istituzione, nonché di evidenziarne gli eventuali elementi di congruenza con le teorizzazioni platonico-aristoteliche sul tema.

Il lavoro si apre con un capitolo dedicato ad una sintetica analisi del tema della “custodia delle leggi” nella riflessione politica di Platone e Aristotele.

Il capitolo successivo è dedicato ad Atene. Qui lo studio della *nomophylakia* si basa non tanto sulla documentazione epigrafica, estremamente povera e di scarsa rilevanza, ma su una ricca e diversificata serie di fonti letterarie (storiografia/attidografia, con particolare attenzione a Filocoro; lessicografia, con testimonianze importanti come quelle di Arpocrasione o del *Lexicon Rhetoricum Cantabrigense*; oratoria attica, con riferimento in particolare a Dinarco, ecc.). Per motivi di chiarezza, in una prima sezione è stata ricostruita brevemente l'evoluzione istituzionale della “custodia delle leggi” ad Atene, con analisi p. es. della *nomophylakia* areopagica, del ridimensionamento e rialteamento delle funzioni dell'Areopago, degli interventi di “restauro” costituzionale e standardizzazione procedurale che si ebbero tra fine V e inizio IV sec. a.C. in materia di controllo della legiferazione. Si è quindi proseguito con l'analisi delle testimonianze letterarie sui *nomophylakes*, prestando attenzione agli aspetti maggiormente dibattuti, come quello della cronologia della loro istituzione. A tal proposito, dopo avere escluso, attraverso una discussione delle fonti e della bibliografia, che i riferimenti ai *nomophylakes* contenuti nelle orazioni dinarchee costituiscano una prova sufficiente per far risalire la loro introduzione ad Antipatro o alla breve parentesi democratica che seguì la morte di Focione, si è concluso che la creazione della magistratura vada attribuita a Demetrio del Falero, membro di spicco della scuola peripatetica che, grazie al sostegno di Cassandro, governò Atene per oltre un decennio. Attraverso un esame della figura e della legislazione del Falereo, si è cercato di dimostrare come alcune delle sue scelte politiche – ivi inclusa l'istituzione dei *nomophylakes* – siano da ricondurre, almeno in parte, al pensiero politico-filosofico che aveva influenzato la sua formazione.

Segue un capitolo su Cirene, dove i *nomophylakes*, menzionati per la prima volta in un'ordinanza (*diagramma*) emessa da Tolomeo I, ritornano – dopo un vuoto completo di documentazione lungo circa due secoli, – solo a partire dal I secolo a.C., e poi per tutta l'epoca imperiale, come autori di numerose dediche votive a diverse divinità nomie. Tale circostanza pone il problema di una loro possibile evoluzione funzionale nel corso dei secoli. A tal proposito, particolarmente utile si è rivelato un riesame della documentazione archeologica disponibile sulla sede ufficiale dei *nomophylakes*, il *nomophylakeion*, dei cui vari ambienti si è tentato di ricostruire una possibile destinazione specifica. Per la questione cronologica, si è infine brevemente esaminata la figura di Tolomeo I, il cui orientamento politico sembra presentare diversi punti di contatto con la speculazione greca di IV secolo a.C. e la cui riforma costituzionale – di cui resta traccia nel *diagramma* menzionato in precedenza – sembra inserirsi in un più ampio quadro di sperimentazione politica tipica di molti sovrani ellenistici.

Il quarto capitolo ha per oggetto i *nomophylakes* di Pergamo, attestati con certezza solamente in due iscrizioni di II secolo a.C. Nonostante la scarsità e la cronologia relativamente tarda della documentazione disponibile, si è cercato anche in questo caso di determinare, per quanto possibile, l'epoca di istituzione della magistratura e le specifiche mansioni dei *nomophylakes*.

Seguono due capitoli sulle (ri)fondazioni macedoni di Kassandreia e Demetrias, in cui, riprendendo alcune considerazioni già formulate da Hatzopoulos, si è tentato di mettere in luce la stretta affinità tra gli interi sistemi costituzionali delle due *poleis* (comprendenti, ovviamente, anche i vari organismi magistratuali) e il modello politico proposto da Platone nelle *Leggi*¹⁰.

¹⁰ Va sottolineato che, già nel suo studio *Macedonian Institutions under the Kings* (1996) dedicato alla ricostruzione delle istituzioni pre-romane in Macedonia e nei territori da essa dipendenti, Ch. Hatzopoulos aveva evidenziato le affinità tra le istituzioni e l'organizzazione civica di Kassandreia, *polis* fondata *ex-novo* dall'omonimo sovrano di Macedonia, con quelle di Demetrias, anch'essa città di fondazione macedone, e aveva proposto di ricondurre tali specificità ad influenze di tipo platonico. La ricerca di Hatzopoulos, che ha sicuramente avuto il merito di indagare per la prima volta l'origine di tale istituto alla luce della precedente riflessione filosofica, resta ovviamente limitata alle sole città macedoni, scopo precipuo della sua indagine.

I successivi due capitoli sono dedicati a due casi peculiari, quello di Gonnoi e quello di Korkyra. Pur nell'esiguità della documentazione disponibile, l'importanza rivestita dalle due *poleis* all'interno della politica egemonica macedone, nonché la stretta relazione che esse sembrano presentare con alcune delle città precedentemente prese in esame, ha permesso di cogliere alcuni aspetti importanti sulle funzioni dei *nomophylakes*.

L'ultimo capitolo, redatto in corpo minore, raccoglie tutte le epigrafi provenienti dalle *poleis* qui prese in esame ma ritenute di non certa pertinenza con l'argomento di questa ricerca. Per ciascuno di questi documenti si è comunque tentato di spiegare le ragioni che ne hanno determinato l'esclusione dal *corpus*. Considerati i suoi rapporti con Kassandreia, all'interno di questo capitolo è stata inserita anche una piccola sezione dedicata a Thessalonike.

L'ultima parte del lavoro è dedicata alle conclusioni, con un riesame generale dei testi presentati, letti anche alla luce dei documenti che non hanno costituito materia specifica di analisi nello studio qui proposto.

Per offrire una visione d'insieme sulla diffusione della *nomophylakia*, a conclusione di questo lavoro si presenta una cartina in cui vengono segnalate tutte le *poleis* per le quali, o per via epigrafica o mediante le fonti letterarie, è nota la presenza di tali magistrati¹¹.

È stata infine realizzata un'appendice fotografica contenente le riproduzioni di alcuni dei testi analizzati. Tutte le immagini utilizzate sono state ricavate dalle precedenti pubblicazioni dei testi, tranne quella di un'epigrafe ateniese proveniente dall'archivio del Museo Epigrafico di Atene.

In calce a questo lavoro, desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile, con il loro contributo, la realizzazione di questo progetto di ricerca.

¹¹ Per completezza di informazioni si dà conto anche di quelle *poleis* per le quali, per i motivi già esposti, non è più possibile accogliere la presenza di tali magistrati. Tali aree sono state segnalate con un colore diverso rispetto a quelle in cui la presenza dei *nomophylakes* è considerata certa.

Un primo e doveroso ringraziamento va all'intero collegio dei docenti del Dottorato dell'Università degli Studi 'Roma Tre', per avermi offerto l'opportunità di svolgere questo lavoro.

Vorrei inoltre ringraziare, con molto affetto, il mio Tutor, il Prof. G. Ragone, per la costanza e la pazienza con cui, fin dai tempi della laurea triennale, segue il mio percorso universitario; per aver dimostrato, in tante preziose occasioni, sincero interesse per me e la mia formazione, offrendomi spesso numerose opportunità formative *extra* curricolari; per avermi introdotto nel campo dell'Epigrafia greca, trasmettendomi passione e al contempo incessante desiderio di migliorare; per avermi fornito insegnamenti e importanti consigli.

La mia più sentita gratitudine va inoltre alla Prof.ssa R. Fabiani, per la disponibilità che mi ha sempre dimostrato e per il sostegno morale e le parole di incoraggiamento che ha avuto per me ogni qualvolta ne abbia avuto bisogno; per avermi dedicato il suo tempo, offrendomi preziose indicazioni e spunti interessanti per la mia ricerca e per avermi aiutato a trovare la via da percorrere quando credevo di essere in una strada senza uscita.

Ringrazio inoltre tutte le Istituzioni e le Biblioteche che in questi anni hanno ospitato la mia ricerca e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno condiviso con me questo percorso. Il confronto con tutte le persone incontrate durante gli anni di formazione dottorale mi ha arricchito dal punto di vista culturale e umano.

Il ruolo dei *nomophylakes* nella riflessione platonico-aristotelica

Questa non è certo la sede per esaminare compiutamente gli aspetti politico-istituzionali delle riflessioni di Platone e di Aristotele; ma è essenziale, prima di iniziare l'analisi sui *nomophylakes*, ricordare brevemente il ruolo assunto dalla "custodia delle leggi" nel pensiero dei due filosofi, al fine di comprendere l'origine di tali riflessioni, cogliendone l'eventuale rapporto di causalità con l'istituzione dei *nomophylakes* nelle diverse *poleis* della Grecia.

L'interesse della filosofia per la politica nacque dalla necessità di trovare risposte concrete al travaglio politico-istituzionale che aveva caratterizzato la storia di Atene tra il V e il IV secolo. L'eccessiva relativizzazione del concetto di *nomos* portata avanti dalla sofistica e l'esperienza della democrazia radicale avevano infatti determinato, parallelamente a un accrescimento del potere del *demos*, una svalutazione della legge, con la conseguente impossibilità per essa di porsi a guida dello stato¹². I diversi tentativi messi in atto nel IV secolo per garantire la stabilità e la salvaguardia della *politeia* si rivelarono fallimentari, poiché troppo dipendenti dalla mutevole volontà popolare¹³. Di qui, l'esigenza di analizzare l'esperienza della *polis* e le degenerazioni costituzionali di cui era stata oggetto, nell'intento di riformarla e di proporre un nuovo modello civico¹⁴. In un simile contesto, Platone e Aristotele individuano la soluzione ai mali della città nella sovranità della legge¹⁵ e

¹² Si pensi ad esempio al relativismo etico-politico di Protagora, secondo cui "quel che ogni città ritiene giusto e bello, tale è per essa finché lo reputa tale" (Plat., *Theaet.* 167 a-d). Il *nomos* protagoreo, infatti, si riduce ad una pura scelta contingente effettuata dall'uomo che, come è noto, "è misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono", fermo poi il compito del sofista di saper scegliere ciò che è utile per sé e per la *polis* (vd. 80 A 1 D.-K). Ancora più forte la posizione di Gorgia, dal cui nichilismo consegue l'impossibilità di fondare un'etica assoluta.

¹³ Un'analisi più approfondita su questi argomenti è prevista nel capitolo dedicato alla *nomophylakia* ateniese, per cui vd. *infra* pp. 27-37.

¹⁴ Riflessioni orientate nella medesima direzione si trovano anche in Isocrate, che auspica la restaurazione dei poteri dell'Areopago (vd. Isocr. XII, 153-154) e in Senofonte, che elogia la *gerousia* e l'eforato spartani (vd. Xen., *Lac.* VIII, 3-5). Cfr. anche Piérart 1973, pp. 159-156.

¹⁵ Cfr. Banfi 2010, pp. 25-27.

nella presenza di una magistratura orientata specificamente alla custodia e alla salvaguardia della costituzione¹⁶. La formulazione, più o meno realistica, di un collegio di *nomophylakes*, incaricato di tutelare le leggi da ogni genere di arbitrarietà, garantire la *cura morum* e il rispetto delle norme, si rivela quindi perfettamente funzionale al raggiungimento della stabilità politica da essi ricercata¹⁷.

Platone

Come egli stesso chiarisce nella settima lettera, la politica costituisce uno dei principali interessi di Platone, secondo il quale la filosofia sarebbe finalizzata all'istituzione di una società giusta, ordinata e orientata al bene¹⁸. La sconfitta subita da Atene nella Guerra del Peloponneso, il governo dei trenta tiranni e la restaurazione di Trasibulo, sotto il cui governo Socrate venne condannato a morte, segnarono profondamente le scelte filosofiche di Platone¹⁹. Tutta la riflessione politica del filosofo, infatti, dalla *Repubblica* alle *Leggi* passando per il *Politico* e il mito di *Atlantide* narrato nel *Timeo* e nel *Crizia*, ruota intorno al tentativo di individuare le condizioni morali, sociali e culturali che, impedendo il ripetersi dei catastrofici errori delle epoche precedenti, avrebbero garantito il raggiungimento della stabilità. Il conseguimento di tale obiettivo è possibile, secondo Platone, solo mediante la coniugazione tra filosofia e governo della *polis*: è per questo che egli tentò di elaborare progetti politici che, se messi in atto correttamente, avrebbero evitato alla città di cadere nuovamente in preda ai conflitti interni ed esterni²⁰.

Generalmente viene riconosciuto alle *Leggi* il tentativo di proporre un modello politico più aderente alla realtà rispetto a quello sviluppato nella *Repubblica*: scompare l'utopia di una forma pura e perfetta di governo e si tende a un modello

¹⁶ Del resto, è proprio l'assenza di una magistratura specificamente competente rispetto a tali necessità che, impedendo un controllo di costituzionalità degno di tale nome, è considerata da entrambi i filosofi come una delle principali cause della corruzione di Atene. Vd. Plat., *Leg.* 698 a-b; 699 e -701 c; Aristot., *Ath. Pol.* LXI 2. Cfr. Morrow 1960, p. 199; Banfi 2012, p. 61

¹⁷ Cfr. Morrow 1960, p. 202.

¹⁸ Vd. Plat., *Ep.* VII 325e-326b.

¹⁹ Cfr. Vegetti 2011, pp. VI-VII.

²⁰ Cfr. Vegetti 2011, pp. VI-VII; XVI-XVIII; XXI-XXIV.

basato sul rispetto delle leggi, sull'educazione e sull'etica²¹. L'obiettivo di quest'opera non è quindi quello di descrivere una città perfetta e ideale, bensì quello di delineare i tratti di una *polis* seconda rispetto a un modello assoluto, che possa a sua volta fungere da paradigma per la realizzazione di una città reale²². Rispetto alla *Repubblica* pertanto, 'dove i governatori-filosofi differivano dal resto dell'umanità perché solo essi potevano realizzare l'ordine divino grazie alla penetrazione delle leggi nelle loro anime, gli uomini delle *Leggi* sono per principio tutti uguali perché sono tutti parimenti sovrastati dal *nomos*²³. In quest'opera, infatti, Platone afferma l'impossibilità di affidare il potere a uno o più uomini, poiché essi, deboli per natura, saranno inevitabilmente destinati a perdere la loro saggezza e la loro integrità morale²⁴. La salvezza costituzionale e l'equilibrio della città e dei suoi principi appaiono allora possibili solo se sarà la legge a detenere il potere assoluto sui governanti, e a patto che essa sia accuratamente tutelata²⁵.

Appare allora ovvio che sia proprio in quest'opera che i *nomophylakes* trovino la loro più ampia e accurata trattazione²⁶ e che essi, definiti come l'*archè* più

²¹ I dodici libri delle *Leggi*, infatti, sono ben legati alla realtà storica: si cercano le condizioni ottimali – ma realizzabili – per la fondazione della nuova città. Cfr. Bertelli 1997, p. 612; Ferrari 2015, p. 10. Un'analisi sull'utopia platonica si trova in M. Isnardi Parente, *Motivi utopistici – ma non utopia – in Platone*, in R. Uglione (a cura di), *La città ideale nella tradizione classica e biblico-cristiana* (Atti del convegno. Torino 2-3-4 maggio 1985), Torino 1987, pp. 137-154.

²² Nel testo si parla infatti di "simulazione di una città di uomini", per cui vd. Plat., *Legg.* 732 e; 739 d-e e cfr. Faraguna 2015, pp. 142-143.

²³ Contrariamente a quanto previsto nella *Repubblica*, infatti, dove la stabilità della *polis* è rispettata solo a patto che sia mantenuta la fondamentale divisione tra i cittadini e che la qualifica di governanti sia concessa alla sola classe dei filosofi, l'apparato normativo ed educativo proposti nelle *Leggi* non permettono alcuna opposizione tra cittadini privati e governanti: tutti possono mettersi al servizio dello stato, purchè diventino "servitori delle leggi". Cfr. anche Bertelli 1997, p. 610; Ferrari 2015, p. 20.

²⁴ Vd. Plat., *Legg.* 691 c-d; 713 c; 875 a-b.

²⁵ Secondo Platone, infatti, la legislazione emanata dal *nomothetes* costituisce l'imitazione più vicina all'universo intellegibile, la concretizzazione più perfetta della scienza del filosofo. È pertanto logico che essa debba ricevere il sigillo di intangibilità e che i magistrati, suoi servitori e schiavi, abbiano come missione principale quella di far rispettare le leggi ai cittadini e impedire loro di cambiarle. È questo il primo e fondamentale ruolo dei *nomophylakes* platonici. Cfr. Vegetti 2011, p. XV.

²⁶ Sebbene nella *Repubblica* Platone non menzioni mai i *nomophylakes*, il concetto di "custodi della legge e della costituzione" sembra essere il più adatto a definire i governanti nella città ideale (IV 421 a; VI 484 b-d; 504 c). Cfr. Piérart 1973, p. 122. L'unica ulteriore attestazione di tali magistrati in

importante, vengano posti a capo della nuova *polis* in quanto servitori della legge²⁷. Più precisamente, i *nomophylakes* descritti da Platone costituiscono un collegio di 37 magistrati scelti tra i cittadini di età superiore ai 50 anni e hanno un mandato massimo di 20 anni²⁸. Essi, designati dall'assemblea generale dei cittadini mediante un complesso sistema che unisce la votazione al sorteggio²⁹, possiedono competenze che spaziano negli ambiti più vari, da quello giudiziario a quello finanziario, da quello familiare ed educativo a quello festivo-sacrale³⁰. Ad essi è inoltre affidato il compito di sorvegliare sui patrimoni, sulle leggi e sui registri di proprietà; quello di agire come commissione di revisione legislativa, al fine di completare e correggere le leggi in vigore per rimediare a eventuali errori o mancanze dei *nomothetai*; quello di proporre gli altri magistrati e verificare che la loro attività sia condotta nei limiti imposti dalla legge³¹. I *nomophylakes* platonici agiscono sempre come un

Platone è quella proveniente da *Ep.* VIII 356 d, in cui il filosofo afferma che le questioni di guerra e di pace saranno affidate a trentacinque *nomophylakes* nominati insieme al popolo e al consiglio. I dubbi tuttora esistenti sull'autenticità del documento non consentono tuttavia di avvalersene come sicura testimonianza per l'argomento qui trattato.

²⁷ Vd. Plat., *Leg.* 772 d – 775 b e cfr. Morrow 1960, p. 198; Faraguna 2015, pp. 143-144.

²⁸ Vd. Plat. *Leg.* 755 a-b.

²⁹ Vd. Plat., *Leg.* 753 d.

³⁰ Cfr. Morrow 1960, p. 198; Amemiya 2007, p. 144; Faraguna 2015, p. 144. Per la funzione giudiziaria, vd. 754 e; 762 d; 765 a; 767 e; 855 c; 917 e-918 a; 948 a; 958; per quelle finanziarie, essi sono incaricati di gestire le questioni connesse all'eredità (877 d; 926 b-d). Per quanto riguarda le competenze in ambito familiare, essi controllano la procreazione (784 b-c) e detengono la cura degli orfani (924 b-c; 926 e; 928 a). Vd. anche 794 a-b; 855 b; 929 e; 932 a-b; 959 e. Per le mansioni educative, si segnala che tra i *nomophylakes* è scelto il responsabile della *paideia* (vd. 766 b, 801 d, 829 d, 835 a). Per la supervisione di feste, vd. 772 a; 828 b-c; 835 a.

³¹ Per il controllo delle leggi e dei registri di proprietà, vd. Plat., *Leg.* 754 d. L'attività di supervisione dei *nomophylakes* è comunque estesa anche a molti altri aspetti della vita della *polis*. Essi hanno, ad esempio, il compito di controllare che i cittadini non eccedano nelle spese per matrimoni o funerali, multando gli eventuali contravventori (775 b; 959 d) e sono i soli ad autorizzare eventuali viaggi all'estero (915 a-d). Per la funzione di produzione legislativa e di revisione normativa, vd. 772 a; 779 c-d; 847 d. Per il loro coinvolgimento nella scelta di altri magistrati, si osservi che i *nomophylakes* sono incaricati di proporre i candidati per le cariche di stratego (755 c), ipparco (765 a), nutrici (794 a-b). Per le mansioni connesse al controllo delle attività magistratuali, vd. 762 d. Si segnala che nell'ambito di queste competenze così estese non sembra rientrare la funzione disciplinare nei confronti dei magistrati inottemperanti. I *nomophylakes* infatti si limitano a denunciare gli eventuali trasgressori, rimettendo il giudizio ai collegi competenti. Cfr. Morrow 1960, p. 198.

collegio, talvolta al completo, talvolta ristretto solo ad alcuni dei suoi membri³², e collaborano anche con altri funzionari³³.

Una questione ampiamente dibattuta è quella relativa al modello a cui Platone avrebbe fatto riferimento nell'ideazione dei *nomophylakes* teorizzati nella sua opera. In effetti le mansioni di redazione e conservazione di documenti assimilano i *nomophylakes* a magistrati che, con varie denominazioni, erano già presenti in diverse *poleis*, così come le estese competenze amministrative ricalcano quelle degli arconti ateniesi e, in misura minore, quelle che si riteneva l'Areopago avesse svolto in epoca arcaica³⁴. Tuttavia, nell'insieme delle prerogative loro attribuite, tali magistrati non sembrano trovare un esatto corrispettivo in alcun sistema istituzionale in vigore ai tempi di Platone, ma sembrano piuttosto essere il frutto della costruzione logica del filosofo³⁵. Il controllo capillare e incessante che il collegio descritto da Platone esercita su tutti gli aspetti della vita politica e sociale, parallelamente alla riduzione dei poteri della *boulè* e del *demos*, si possono infatti spiegare alla luce dell'enorme importanza assunta, nella riflessione politica platonica, dalla sovranità della legge. Essa infatti, che rappresenta l'unico strumento in grado di garantire la salvezza e la stabilità della *polis*, può essere realizzata solo mediante la creazione di un corpo di magistrati incaricati di proteggere i *nomoi* e la *politeia*³⁶.

³² Si segnala comunque che anche nei rari casi in cui un *nomophylax* agisce da solo, la multa/punizione è stata precedentemente stabilita da tutto il collegio. Cfr. Morrow 1960, p. 203.

³³ Essi collaborano con strateghi e ipparchi nel regolare gli importi per questioni militari (847 d); con *astynomoi*, *agoranomoi* e *agronomoi* nella gestione dei mercati (849 e, 917 e, 918 a, 920 a-c) e nella supervisione e manutenzione degli edifici (779 c-d); con i *gynaikonomoi* nella supervisione dei matrimoni (784 b-c, 794 b, 929 e, 932 b). Essi sono inoltre associati ai *phourachoi* (762 d); ai direttori di musica e atletica (772 a-c, 835 a); ai sacerdoti (779 b) e agli *exegetai* (828 b).

³⁴ Per le funzioni di conservazione, si pensi a magistrati quali i *thesmophylakes*, attestati in diverse aree dell'Asia Minore e delle isole dell'Egeo; o ai *mnemones*, che sembrano addetti precisamente alla registrazione di beni fondiari e all'inventario di quelli confiscati (cfr. *Syll.*³ 169, ll. 32-33; 35-36; 45-46 e cfr. Corsaro 1984, pp. 450-459). Per una trattazione più approfondita sull'archiviazione del mondo greco e i magistrati competenti, cfr. Boffo 2003. Per le competenze dell'Areopago, vd. Aristot., *Ath. Pol.* IV 4; VIII 4. Cfr. Morrow 1960, pp. 212-214; Piérart 1974, pp. 195-198; Faraguna 2015, pp. 144-148. Per l'associazione delle mansioni dei *nomophylakes* con quelle degli arconti, cfr. Piérart 1973, pp. 194-196; per un confronto con le funzioni areopagatiche, cfr. Morrow 1960, pp. 211-215.

³⁵ Cfr. Morrow 1960, pp. 195; 209-211.

³⁶ Cfr. Morrow 1960, p. 199.

In tal senso, l'istituzione dei *nomophylakes* appare perfettamente funzionale al raggiungimento dello scopo³⁷.

Aristotele

Quadro altrettanto complesso è quello che emerge dall'opera di Aristotele, che fa riferimento ai *nomophylakes* in quattro passi della *Politica*³⁸. Una prima menzione è nel III libro, dedicato a un'analisi delle costituzioni vigenti, con particolare riferimento a quelle considerate migliori. Il filosofo afferma:

“Dunque è preferibile che a governare (sia) la legge, piuttosto che uno tra i cittadini, e conformemente a questo principio, anche qualora alcuni governassero meglio, bisogna farne dei *nomophylakes* e sottoporli alle (vel farne dei ministri delle) leggi; infatti è necessario che vi siano delle magistrature, ma dicono che non sia giusto che uno solo (governi), nel momento in cui tutti sono uguali³⁹”.

Aristotele, quindi, sostiene in questo passo l'inopportunità di attribuire differenti poteri e diverse prerogative a individui che per natura sono nati simili e, ricollegandosi a tutta quella tradizione filosofica che aveva ispirato anche il *Politico* e le *Leggi* di Platone, attribuisce un'evidente superiorità al governo della legge rispetto a quello degli uomini⁴⁰. Quest'ultimo, del resto, è ammesso solamente se, chiunque detenga il potere, si costituisca custode e servitore della legge. Come già evidenziato da Gehrke, pertanto, il filosofo non sembra fare qui riferimento ad un collegio reale e concreto, ma pare piuttosto individuare nella *nomophylakia* una

³⁷ Cfr. Piérart 1973, p. 207.

³⁸ In questo capitolo non verranno infatti analizzate le menzioni dei *nomophylakes* presenti nell'*Athenaion Politeia*, che saranno invece prese in esame nel capitolo dedicato alla *nomophylakia* ateniese, per cui cfr. *infra* § Atene (prec. pp. 27-34).

³⁹ Vd. Aristot., *Pol.* III 1287 a 19-20: Τὸν ἄρα νόμον ἄρχειν αἰρετώτερον μᾶλλον ἢ τῶν πολιτῶν ἓνα τινά, κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ λόγον τοῦτον, κἂν εἴ τις ἄρχειν βέλτιον, τούτους καταστατέον νομοφύλακας καὶ ὑπηρέτας τοῖς νόμοις: ἀναγκαῖον γὰρ εἶναι τινὰς ἀρχάς, ἀλλ' οὐχ ἓνα τοῦτον εἶναι φασι δίκαιον, ὁμοίων γε ὄντων πάντων.

⁴⁰ Per il *Politico*, vd. Plat., *Pol.* 305 c 7; per le *Leggi*, vd. *supra*.

modalità di esercizio del potere, atta ad evitare il proliferare delle ambizioni dei singoli e a preservare la stabilità della *polis*⁴¹.

Negli altri passi dell'opera, in ogni caso, lo Stagirita sembra delineare alcune caratteristiche peculiari del collegio dei *nomophylakes*. Nel quarto libro, nell'ambito della discussione sulle diverse *politeiai* e degli organismi magistratuali che le caratterizzano, egli scrive:

“Nelle oligarchie (giova) o nominare qualcuno dal popolo; oppure, avendo istituito una magistratura, come quella che è presente in alcune costituzioni e che chiamano *probuloi* o *nomophylakes*, decidere rispetto a quelle questioni riguardo alle quali questi hanno già deliberato (così infatti il popolo parteciperà alla deliberazione, ma non potrà abolire alcuna delle norme nella costituzione); inoltre potrà o approvare quanto è introdotto o non approvare nulla di alternativo a ciò che è stato introdotto; oppure permettere a tutti di partecipare al Consiglio, ma (solo) ai magistrati di deliberare”⁴².

In questo contesto, quindi, nel tentativo di offrire suggerimenti per temperare la natura delle oligarchie, Aristotele presenta i *nomophylakes* come magistrati che, al pari dei *probouloi*, consentono di frenare gli eventuali eccessi del popolo nel momento in cui esso è chiamato a prendere parte all'attività decisionale. I *nomophylakes*, infatti, sono incaricati di effettuare un esame preliminare dei provvedimenti da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, affinché il *demos* sia

⁴¹ Cfr. Gehrke 1978, p. 155; Bearzot 2012, pp. 30-32; Faraguna 2015, p. 147. Cfr. anche Schütrumpf – Gehrke 1996, vol. II p. 564; Canevaro – Esu 2018, pp. 107-108.

⁴² Vd. Aristot., *Pol.* IV 1298 b 26-32: ἐν δὲ ταῖς ὀλιγαρχίαις ἢ προσαίρεισθαί τινας ἐκ τοῦ πλήθους, ἢ κατασκευάσαντας ἀρχεῖον οἶον ἐν ἐνιαῖς πολιτείαις ἐστὶν οὓς καλοῦσι προβούλους καὶ νομοφύλακας, περὶ τούτων χρηματίζειν περὶ ὧν ἂν οὗτοι προβουλεύσωσιν (οὕτω γὰρ μεθέξει ὁ δῆμος τοῦ βουλευέσθαι, καὶ λύειν οὐθὲν δυνήσεται τῶν περὶ τὴν πολιτείαν), ἔτι ἢ ταῦτ' ἀψηφίζεσθαι τὸν δῆμον ἢ μὴθὲν ἐναντίον τοῖς εἰσφερομένοις, ἢ τῆς συμβουλῆς μὲν μεταδιδόναι πᾶσι, βουλευέσθαι δὲ τοὺς ἄρχοντας.

limitato nelle sue competenze deliberative e possa decidere solamente sulle questioni già vagliate⁴³.

La menzione contestuale di *probouloi* e *nomophylakes*, insieme alla contrapposizione di questi ultimi al *demos*, contribuiscono a definire il carattere antidemocratico della magistratura. Esso è tra l'altro confermato in un successivo passo dell'opera, in cui lo Stagirita, analizzando le magistrature necessarie in una *polis*, menziona quelle sotto le cui direttive è opportuno che avvenga l'elezione dei funzionari supremi. Specificamente, esse sono costituite dai *nomophylakes*, dai *probouloi* e dalla *boulè*, presentate rispettivamente come istituti aristocratico, oligarchico e democratico⁴⁴.

L'ultimo accenno ai *nomophylakes* si trova in un passo del VI libro⁴⁵, in cui la *nomophylakia* è presentata, insieme ad altre magistrature di sorveglianza, come un istituto tipico delle città più calme e prospere, che si occupano dell'*eukosmia*. Il passo, che trova uno stringente parallelo in un luogo dell'*Economico* di Senofonte⁴⁶,

⁴³ Cfr. Bearzot 2012, pp. 32-36; Maffi 2016, p. 137. Gehrke 1978, pp. 155-156 ritiene che i *nomophylakes* descritti in questo passo abbiano delle competenze così ampie da essere paragonabili all'eforato spartano, nonché identificabili con il governo stesso della città. Essi, infatti, avrebbero il compito di preparare le deliberazioni per l'Assemblea, lasciando a quest'ultima il solo compito di ratificare quanto già deciso. Come nota Bearzot 2012, p. 36, nt. 10 tuttavia, Aristotele vaglia quattro diverse possibili correzioni da adottare in un sistema oligarchico, tra cui l'istituzione dei *nomophylakes* e dei *probouloi*. Lasciare al popolo l'approvazione delle sole proposte presentate, privandolo della possibilità di avanzarne di diverse, costituisce una terza opzione, separata e non cumulabile con quella dei *nomophylakes*.

⁴⁴ Vd. Aristot., *Pol.* VI 1323 a 6-9: τριῶν δ' οὐσῶν ἀρχῶν καθ' ἃς αἰροῦνται τινες ἀρχὰς τὰς κυρίου, νομοφυλάκων προβούλων βουλῆς, οἱ μὲν νομοφύλακες ἀριστοκρατικόν, ὀλιγαρχικόν δ' οἱ πρόβουλοι, βουλή δὲ δημοτικόν. Cfr. Bearzot 2012, p. 35. Seconda la studiosa, inoltre, la caratterizzazione di tale carica come aristocratica la pone su un piano di superiorità rispetto agli altri due collegi menzionati, per cui cfr. Bearzot 2012, p. 42. Vd. anche Faraguna 2015, p. 146.

⁴⁵ Vd. Aristot., *Pol.* VI 1322 b 36-39: ἴδια δὲ ταῖς σχολαστικωτέραις καὶ μᾶλλον εὐημερούσαις πόλεσιν, ἔτι δὲ φροντιζούσαις εὐκοσμίας, γυναικονομία νομοφυλακία παιδονομία γυμνασιαρχία.

⁴⁶ Vd. Xen., *Oec.* IX 14-15. Cristobulo, proponendo alla moglie un'analogia tra l'amministrazione della casa e quella della *polis*, afferma che "nelle città ben governate non è sufficiente emanare buone leggi, ma bisogna eleggere dei *nomophylakes* che agiscano come *episkopountes*, che controllino che tutti osservino la legge e puniscano chi agisce contrariamente ad essa".

conferma il carattere tendenzialmente antidemocratico della magistratura⁴⁷ e contribuisce a definire un'ulteriore funzione di tale collegio, ossia quella di sorvegliare la condotta dei cittadini e di mantenere il buon ordine civile.

Il richiamo all'*eukosmia* presente in questo passo, nonché la menzione del collegio dei *nomophylakes* in un elenco di magistrature certamente esistenti nell'Atene di età classica, ha indotto numerosi studiosi a cercare di individuare uno specifico contesto politico-istituzionale che possa aver influenzato le riflessioni del filosofo⁴⁸. Tali tentativi non hanno tuttavia portato ad esiti concreti. Sebbene, infatti, il pensiero di Aristotele si fondi su un'approfondita osservazione dei diversi contesti istituzionali greci⁴⁹ – tra cui probabilmente un ruolo importante devono avere avuto la costituzione spartana e, specificamente alla questione dei *nomophylakes*, la funzione svolta dall'Areopago ateniese⁵⁰ –, esse non sono la semplice riproposizione di istituti già esistenti ma vengono accompagnate da una parallela riflessione teorica. La posizione assunta dai *nomophylakes* aristotelici, il loro rapporto con la tutela della legalità da un lato e il controllo del comportamento dei cittadini e dei magistrati dall'altro, sembrano quindi inserirsi perfettamente

⁴⁷ In *Pol.* VI 1323 a 3-4 Aristotele scrive infatti: τούτων δ' ἔναι φανερώς εἰσὶν οὐ δημοτικά τῶν ἀρχῶν, οἷον γυναικονομία καὶ παιδονομία. Vd. anche Bearzot 2012, p. 38.

⁴⁸ Cfr. Pomeroy 1995, pp. 5-6, che ipotizza che essi esistessero ad Atene all'epoca di Senofonte. Tuttavia, come ricordato dalla Bearzot, nel passo non si fa esplicito riferimento ad Atene e anzi, il fatto che si accenni a città ben governate induce ad optare per città con ordinamenti non democratici. Vd. Bearzot 2007, pp. 53-54.

⁴⁹ Nello specifico, per indagare quale fosse la migliore forma di governo, il filosofo riteneva necessario esaminare tutte le costituzioni che godevano della fama di essere ben regolate, nonché comprendere le condizioni che garantivano la stabilità cittadina o che al contrario determinavano dei mutamenti. Vd. Aristot., *Pol.* IV 1293 a 39-43; *Rhet.* I IV 12 (1360 a 20-23) e cfr. Banfi 2010, pp. 29-38.

⁵⁰ Le istituzioni spartane sono infatti considerate da diversi storici di epoca classica come paradigma della stabilità politica (vd. Thuc. I 18, 1; Aristot., *Pol.* II 1269 a, 69; 1273 b, 20; IV 1293 a-b; Xen., *Lac.* I 1) ed è probabile, come già suggerito da Faraguna 2015, pp. 146-147, che il modello di riferimento per i *nomophylakes* citati nel già menzionato dell'*Economico* di Senofonte fosse quello degli efori spartani. Come suggerisce il nome stesso, del resto, compito di questi ultimi magistrati era quello di *ephoràn*, ossia controllare il rispetto dei *nomoi* e i comportamenti dei cittadini privati, punendo immediatamente chi trasgrediva le norme (Xen., *Lac.* VIII 3-4). Tale funzione sembra simile a quella attribuita da Aristotele ai *nomophylakes*. Cfr. Esu 2017, p. 360. Per un recente studio sulla *nomophylakia* spartana di età classica e la sua ripartizione tra efori e *gerontes*, cfr. Esu 2017 e vd. anche *infra* § Il caso di Sparta (prec. pp. 209-210).

nell'ambito di quell'ampio dibattito cui prima si è fatto cenno, secondo cui la salvezza della *polis* passa esclusivamente attraverso la preminenza del *nomos* e la sua salvaguardia, insieme con la necessità che essa sia garantita da un organismo specificamente costituito a tale compito⁵¹.

A conclusione di questa breve analisi, appare chiaro che tanto Platone quanto Aristotele, attribuendo al governo della legge un'evidente superiorità costitutiva rispetto a qualunque altra forma di governo⁵², individuano la soluzione ai mali della città nel rispetto delle norme, nella pratica della virtù e dei buoni costumi, nella salvaguardia della costituzione e del relativo apparato normativo⁵³.

Per Platone, infatti, i *nomophylakes* rispondono all'esigenza di restringere gli spazi un tempo destinati alla sovranità popolare, mentre per Aristotele essi costituiscono un collegio necessario per il mantenimento della costituzione e della legalità, a sua volta presupposto fondamentale per il mantenimento della stabilità. Tali magistrati sembrano pertanto costituire la risposta dei due filosofi al problema politico del loro tempo: trovare il modo di assicurare alle leggi la forza necessaria per guidare lo stato e proteggere il *nomos* da poteri arbitrari, garantendone una rigida osservanza sia da parte dei cittadini che da parte dei magistrati.

Quando, intorno alla metà del IV secolo a.C., il modello storico-ideologico della *polis* venne inserito nel grande organismo delle monarchie macedoni, si andò sviluppando anche un nuovo modo di legare la filosofia alla politica. Sulla base delle testimonianze pervenuteci, sembra che le riflessioni filosofiche elaborate nell'ambito dell'Accademia e del Liceo abbiano conservato una certa continuità con i temi

⁵¹ Cfr. anche Bearzot 2012, pp. 41-43; Faraguna 2015, pp. 146-147.

⁵² Il governo della legge è infatti universale, poiché intende tutelare il bene comune, laddove il governo dell'uomo mira al soddisfacimento degli interessi privati; il primo inoltre, dettato dall'intelligenza, equivale al dominio della pura razionalità, mentre il secondo include anche la passionalità. Proprio per tale ragione, Platone insiste molto sulla radice di *nous* (intelletto) presente nel sostantivo *nomos*, che dovrebbe rappresentare l'immagine codificata dell'intelligenza che tutto dispone e conduce (Plat., *Cratyl.* 434 a; *Leg.* 647 b; 717 e). Vd. Plat., *Leg.* 714 a 1; 715 d; Aristot., *Pol.* III 1281 a 34-36; 1286 a 9-11; 17-20 d. Tale giudizio evidentemente non è diretto solamente alle tirannie o ai regimi dispotici, generalmente malvisti dai Greci, ma ad ogni forma di governo in cui la legge è determinata dal gruppo al potere per servire i propri interessi.

⁵³ Cfr. Piérart 1973 p. 159.

politici sviluppati dai loro capiscuola⁵⁴ e che, pur mantenendo sullo sfondo il modello platonico del filosofo alla guida di uno stato⁵⁵, andassero delineando una nuova funzione per il filosofo. Suo compito, infatti, non sarebbe stato più quello di offrire un viatico per la convivenza pacifica e armoniosa della società umana, bensì quello di orientare le scelte politiche dei sovrani verso la pratica delle virtù, al fine di aiutarli a realizzare una buona e stabile forma di governo⁵⁶.

⁵⁴ Cfr. Gastaldi 2008, p. 189.

⁵⁵ Cfr. Gastaldi 2008, pp. 188-189.

⁵⁶ Molti governatori ad esempio presero le riflessioni aristoteliche come modello per l'organizzazione del centro urbano, mentre misero in atto i consigli di Platone e Aristotele per la realizzazione di modelli socio-economici (cfr. Haagsma 2010, pp. 8-10). Sembra inoltre indicativo che tra i generi letterari che maggiormente si diffusero in questo periodo, vi sia appunto quello dei trattati sulla regalità, tesi non più a verificare l'idoneità della monarchia nel contesto della *polis*, ma a tracciare le norme di comportamento del *basileus* ideale. Cfr. Virgilio 1998, pp. 126-127; Gottschalk 2000, p. 367; Gastaldi 2008, pp. 208-211.

Atene

Fonti letterarie

Nonostante Atene conservi, di norma, un numero elevatissimo di documenti epigrafici, riguardo ai *nomophylakes* essa ci ha restituito una quantità di documenti davvero esigua, nonché di scarsa rilevanza storica, soprattutto se paragonata all'insieme di quelli pervenuti da altre regioni della Grecia. Come si avrà modo di verificare meglio in seguito, inoltre, l'unica testimonianza certamente pertinente ai *nomophylakes* non consente di trarre alcuna conclusione su tale collegio magistratuale né di comprendere in che contesto politico-istituzionale essi siano stati istituiti. Particolarmente utili, in tal senso, appaiono allora le testimonianze letterarie e lessicografiche, che offrono notizie, seppur scarse e non sempre univocamente interpretabili, sia rispetto alla presenza di un collegio di *nomophylakes* alla fine del IV secolo, sia rispetto al potere di *nomophylakia* nei periodi precedenti. Ai fini di questa ricerca sembra opportuno, prima di procedere ad una descrizione puntuale delle caratteristiche dei *nomophylakes* ateniesi, descrivere brevemente come e da chi era esercitata la *nomophylakia* nel periodo precedente l'istituzione di tale collegio.

La *nomophylakia* areopagica

Le prime informazioni relative alla presenza della *nomophylakia* ad Atene ci vengono offerte da Aristotele, che in alcuni passi dell'*Athenaion Politeia* la annovera tra le funzioni possedute dal Consiglio dell'Areopago già in età draconiana⁵⁷. Lo Stagirita scrive infatti che “Il Consiglio dell'Areopago era custode delle leggi

⁵⁷ Si segnala la possibilità, non del tutto infondata, che le fonti di IV secolo abbiano retrodatato le informazioni e che, nel tentativo di promuovere un ritorno del Consiglio alla sua più antica configurazione, abbiano attribuito all'Areopago mansioni che forse non aveva mai avuto. Cfr. *e.g.* Rhodes 1981, p. 117; Bearzot 2007, p. 58. *Contra e.g.* Banfi 2015, p. 229. Sebbene l'argomento risulti particolarmente interessante, in questa sede non è possibile offrire un'analisi puntuale della questione. Ci si limita pertanto a ripercorrere brevemente la storia della *nomophylakia* ateniese e degli organi magistratuali che la ricoprirono così come essa viene riportata dalle testimonianze letterarie pervenuteci, senza soffermarsi eccessivamente sull'attendibilità delle stesse.

(φύλαξ τῶν νόμων) e controllava i magistrati (διετήρει τὰς ἀρχάς), affinché governassero secondo le norme. Era ammesso, per colui che era stato accusato ingiustamente, presentarsi davanti al Consiglio dell'Areopago, menzionando la legge in base alla quale era stato accusato ingiustamente⁵⁸.

Tali mansioni di *nomophylakia* sarebbero state confermate al Consiglio anche in epoca soloniana, come lo stesso Aristotele riporta in un successivo passo dell'opera⁵⁹:

“(Solone) creò il Consiglio dei quattrocento, cento per ciascuna tribù, incaricò quello dell'Areopago per la custodia delle leggi (ἐπὶ τὸν νομοφυλακεῖν), come anche prima era custode della costituzione; custodiva tutte le altre numerosissime e importantissime faccende pubbliche; controllava coloro che sbagliavano, avendo l'autorità di infliggere multe e punire; consegnava i pagamenti alla città senza registrare il motivo per cui li aveva puniti; giudicava coloro che si univano per rovesciare il governo, poiché Solone aveva introdotto una legge di incriminazione per questi reati⁶⁰”.

⁵⁸ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* IV 4: ἡ δὲ βουλή ἢ ἐξ Ἀρείου πάγου φύλαξ ἦν τῶν νόμων καὶ διετήρει τὰς ἀρχάς, ὅπως κατὰ τοὺς νόμους ἄρχωσιν. ἐξῆν δὲ τῷ ἀδικουμένῳ πρὸς τὴν τῶν Ἀρεοπαγιτῶν βουλήν εἰσαγγέλλειν, ἀποφαίνοντι παρ' ὃν ἀδικεῖται νόμον.

⁵⁹ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* VIII 4: βουλήν δ' ἐποίησε τετρακοσίους, ἑκατὸν ἐξ ἑκάστης φυλῆς, τὴν δὲ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν ἔταξεν ἐπὶ τὸ νομοφυλακεῖν, ὡσπερ ὑπῆρχεν καὶ πρότερον ἐπίσκοπος οὓσα τῆς πολιτείας, καὶ τὰ τε ἄλλα τὰ πλεῖστα καὶ τὰ μέγιστα τῶν πολιτικῶν διετήρει, καὶ τοὺς ἀμαρτάνοντας ἠῦθunen κυρία οὓσα καὶ ζημιοῦν καὶ κολάζειν, καὶ τὰς ἐκτίσεις ἀνέφερον εἰς πόλιν, οὐκ ἐπιγράφουσα τὴν πρόφασιν δι' ἃ τὸ ἐκτίνεσθαι, καὶ τοὺς ἐπὶ καταλύσει τοῦ δήμου συνισταμένους ἔκρινεν, Σόλωνος θέντος νόμον εἰσαγγελίας περὶ αὐτῶν. Sulle funzioni di *nomophylakia* dell'Areopago in età soloniana – sebbene espresse con perifrasi –, vd. anche Plutarco., *Sol.* XIX 2 (τὴν δ' ἄνω βουλήν ἐπίσκοπον πάντων καὶ φύλακα τῶν νόμων ἐκάθισεν). Secondo Daverio Rocchi alla *nomophylakia* di epoca soloniana spettava anche il compito di garantire l'integrità delle leggi scritte e la loro esatta applicazione da parte dei magistrati, per cui cfr. Daverio Rocchi 2001, p. 342.

⁶⁰ Tale passo è stato considerato da Wallace in stretta dipendenza con Aristot., *Ath. Pol.* III 6, in cui si legge che il Consiglio dell'Areopago aveva la funzione di διατηρεῖν τοὺς νόμους (sorvegliare le leggi), e che esso amministrava la maggior parte e i principali affari nella città, punendo e multando con autorevolezza coloro che agivano contrariamente alle leggi. Tale passo, che consentirebbe di anticipare il potere di *nomophylakia* già all'epoca pre-draconiana, non è tuttavia stato considerato attendibile da numerosi studiosi. Secondo questi ultimi (tra cui ad esempio Wallace 1989, pp. 44-47; 59-60; Costa 2007, p. 337), infatti, l'Areopago di quel periodo dovrebbe aver avuto solo mansioni

La sinteticità dei passi presi in esame, nonché l'impiego di una terminologia tarda e spesso vaga⁶¹, impedisce di capire agevolmente in che cosa consistesse la *nomophylakia* areopagistica, nonché di determinare esattamente quali fossero le modalità con cui il Consiglio agiva ed esercitava il suo potere di controllo⁶². Secondo alcuni studiosi, che enfatizzano la prima testimonianza, tale funzione andrebbe identificata esclusivamente con il controllo dell'attività dei magistrati, affinché la loro amministrazione rientrasse nella legalità⁶³; secondo altri si tratterebbe, invece, del potere di assicurare che le norme dell'Assemblea non violassero le leggi esistenti⁶⁴. In questa sede, tuttavia, sembra preferibile identificare la *nomophylakia* con la tutela delle leggi e dei principi che garantivano l'ordine pubblico, al fine di assicurare la stabilità costituzionale e la conservazione del regime vigente contro tentativi di sovvertimento⁶⁵. Tale competenza, che si manifestava

legate ai reati di sangue e il passo aristotelico sembra essere un tentativo di retrodatazione. Vd. anche Jacoby 1949, p. 112, secondo cui non poteva esistere la *nomophylakia* prima che esistessero norme scritte, cioè prima di Draconte. *Contra* Cawkwell 1988, p. 10, secondo cui il concetto arcaico di *nomos* era così ampio da travalicare il significato di legge scritta (vd. e.g. Plutarco. *Lyc.* 13 I, sulla necessità di salvaguardare le leggi licurghee sebbene non scritte; e il passo di Thuc. II 37, 3 in cui si afferma che il mancato rispetto di *agraphoi nomoi* può essere causa di sventure).

⁶¹ Sulla vaghezza del termine *nomos* e la sua evoluzione semantica nel corso della storia ateniese, si veda lo studio approfondito condotto da M. Ostwald, *Nomos and the Beginning of the Athenian Democracy*, Oxford 1969.

⁶² Cfr. Wallace 1989, p. 61; Banfi 2012, p. 53.

⁶³ Cfr. Bonner – Smith 1970, p. 262.

⁶⁴ Cfr. Busolt – Swoboda 1920-1926, pp. 895-896; Wade-Gery 1958, pp. 146-147. A tali interpretazioni si aggiunge anche quella di Hignett 1952, pp. 208-209, secondo cui la *nomophylakia* areopagistica non consisteva in un potere specifico finalizzato ad evitare l'approvazione di norme incostituzionali, ma era semplicemente un nome comprensivo per l'esercizio da parte dell'Areopago di alcune funzioni giuridiche attraverso cui si manteneva il rispetto per le leggi.

⁶⁵ Una questione ancora oggi molto dibattuta connessa alla comprensione della *nomophylakia* areopagistica è quella relativa all'eventuale coincidenza tra *nomophylakia* ed *episkopia tes politeias*. Così De Sanctis 1912, pp. 435; 439; Cawkwell 1988, p. 9; Wallace 1974, p. 261; 1989, p. 60; Banfi 2012, p. 52; Pelloso pp. 11-13 e ntt 8-10. *Contra* Daverio Rocchi 2001, p. 336 e Costa 2007, pp. 375-376 nt. 2, secondo cui la funzione di *nomophylakia* era assolutamente distinta da quella dell'*episkopia tes politeias*, e mentre la prima funzione faceva riferimento alla tutela delle leggi, la seconda comprendeva la tutela della costituzione da azioni sovversive, il controllo delle magistrature e la punizione degli eventuali trasgressori. Sebbene in questa sede non si pretenda di dirimere la questione, si segnala che un'evidente relazione tra *nomos* e *politeia* sembra emergere non solo dal passo aristotelico sopra menzionato, ma anche da un passo della *Politica* 12989 b, 26-32 in cui i *nomophylakes* e i *probouloi* sono associati nel compito di tutelare la costituzione e da un luogo di

mediante la supervisione dei più importanti affari politici, il controllo preventivo e posteriore dell'operato dei magistrati e la facoltà di infliggere pene a chiunque trasgredisse la legge o il costume, consentì all'Areopago di estendere il proprio potere di controllo su quasi ogni aspetto della vita della *polis*⁶⁶. Come del resto riporta Isocrate in alcuni passi dell'*Areopagitico*, tale Consiglio, ritenuto originariamente garante dell'*eukosmia* e dell'*eutaxia*, estendeva il proprio potere sulle azioni di tutti i cittadini, controllandone il modo di vivere e sanzionando i comportamenti errati⁶⁷.

Il V secolo a.C.

Le fonti non sono esplicite rispetto all'evoluzione delle funzioni dell'Areopago e non è pertanto chiaro se tale Consiglio abbia esercitato la *nomophylakia* in maniera continuativa o se, invece, essa abbia subito delle riforme nel corso del tempo⁶⁸. Dalla testimonianza di Aristotele, infatti, si apprende solamente che il Consiglio, il cui potere era stato accresciuto enormemente in seguito alle guerre persiane, mantenne un ruolo dominante per altri diciassette anni, fino all'intervento di Efialte⁶⁹.

Aristot., *Ath. Pol.* XXV 2, in cui tra le mansioni dell'Areopago vi è appunto la custodia della *politeia*. Vd. anche Berti 2012, pp. 73-74 e nt. 32.

⁶⁶ Rispetto al controllo dei magistrati, è quindi verosimile che l'Areopago controllasse le tre procedure destinate a tale scopo: la *doikimasia*, ossia l'esame dei requisiti necessari per l'esercizio degli uffici pubblici; la supervisione della loro condotta nel corso dello svolgimento della funzione; l'*euthynia*, ossia il controllo dell'operato dei magistrati una volta terminato il loro incarico. Cfr. Ostwald 1986, p. 7; 158; Buckley 2010, pp. 239-240. Sull'ampio potere dell'Areopago, cfr. De Sanctis 1912, p. 435; Camassa 2007, p. 213; Berti 2012, pp. 71-74; sulla superiorità di tale organo rispetto agli altri Consigli poleici, vd. Plutarco., *Sol.* 1-2 e cfr. Wallace 1989 p. 55. L'alto potere dell'Areopago si giustificerebbe inoltre pensando che esso era ritenuto il più antico e venerabile consiglio di Atene, composto tra l'altro da ex arconti, quindi da persone provenienti dalle più alte classi sociali. Cfr. Ostwald 1986, p. 7. Si noti infine che in Philoc., *FGrHist.* 328 F 20 b-c, l'attidografo attribuisce al Consiglio areopagitico la sola competenza giurisdizionale, seppur talmente ampia e generica da poter essere per certi versi paragonata all'immagine che emerge dalla descrizione di Aristotele. Cfr. anche Berti 2012, pp. 74-75.

⁶⁷ Vd. Isocr. [VII] 37; 46 e cfr. Esu 2018, p. 80.

⁶⁸ Cfr. De Sanctis 1912, p. 435; Daverio Rocchi, p. 336. Nonostante la relativa abbondanza di fonti di V secolo, infatti, la maggior parte degli studi condotti sino ad oggi si sono concentrati più sul concetto di *nomos* e sulla sua evoluzione, che sugli strumenti posti dall'ordinamento a difesa di esso. Le ricerche in proposito riprendono direttamente per il IV secolo. Cfr. Banfi 2012, p. 53.

⁶⁹ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XXIII 1; XXV 1.

Aristotele infatti afferma che “Efialte dapprima eliminò molti tra gli Areopagiti, intentando processi per la gestione della loro carica; poi, durante l’arcontato di Conone, privò il Consiglio di tutte le funzioni aggiunte, per mezzo delle quali c’era la custodia della costituzione, e la affidò in parte ai Cinquecento e in parte ai tribunali”⁷⁰.

Secondo questo passo, quindi, Efialte attaccò l’Areopago in due distinti momenti: in primo luogo attraverso i suoi singoli componenti, eliminando numerosi membri del Consiglio e intentando processi contro la loro amministrazione; e poi nel 462/461 a.C., durante l’arcontato di Conone, ridimensionando l’istituzione in sé, ossia privando l’Areopago di tutti i suoi poteri *epitheta* e affidando questi ultimi in parte ai Cinquecento e in parte ai tribunali⁷¹.

La sinteticità del passo non permette di cogliere appieno il valore dell’aggettivo *epitheta*, e impedisce pertanto di comprendere se tra queste prerogative ‘aggiunte’ potesse rientrare anche la *nomophylakia*⁷². Senza entrare nel dettaglio delle ipotesi che di volta in volta sono state avanzate, si ritiene verosimile intendere con l’aggettivo *epitheta* tutte quelle competenze recenziori che sarebbero state attribuite in aggiunta all’Areopago dopo la sua fondazione come corte per giudicare i reati di

⁷⁰ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XXV 2: αἱ πρῶτον μὲν ἀνεῖλεν πολλοὺς τῶν Ἀρεοπαγιτῶν, ἀγῶνας ἐπιφέρων περὶ τῶν διοικημένων. ἔπειτα τῆς βουλῆς ἐπὶ Κόνωνος ἄρχοντος ἅπαντα περιεῖλε τὰ ἐπίθετα δι’ ὧν ἦν ἡ τῆς πολιτείας φυλακή, καὶ τὰ μὲν τοῖς πεντακοσίοις, τὰ δὲ τῷ δήμῳ καὶ τοῖς δικαστηρίοις ἀπέδωκεν. Vd. anche Aristot., *Ath. Pol.* XLI 2.

⁷¹ Cfr. anche Piccirilli p. 77. Si segnala che Diodoro Siculo colloca l’intervento di Efialte nel 460/459 a.C. (vd. Diod. XI 77, 6).

⁷² Si noti che secondo la testimonianza di Plutarco., *Cim.* XV, 2-3; *Per.* IX 4 il popolo, guidato da Efialte, rovesciò l’ordinamento precedente e le tradizioni *avite* (non aggiunte), privando l’Areopago di gran parte della sua giurisdizione. Diod. XI 77, 6, afferma invece che Efialte convinse il popolo a ridurre i poteri dell’Areopago e ad abolire i *patria kai periboeta nomina*. Vd. anche Paus. I 29, 15; Lys. Fr. 178 Sauppe. Questa opposizione tra competenze *epitheta* e competenze *patria* riferite alle medesime prerogative rifletterebbe, secondo alcuni studiosi, il dibattito del V secolo intorno al ruolo dell’Areopago. Entrambi i termini, insomma, assunsero un ruolo chiave nell’ambito della campagna contro o a favore degli areopagiti, condotta rispettivamente da democratici e oligarchici, per far passare Efialte come restauratore della *patrios politeia* nel primo caso, e come eversore della medesima nel secondo. Cfr. Rhodes 1981, p. 314; Piccirilli 1988, pp. 37-38. Evidentemente Aristotele sembra qui molto vicino alle tradizioni favorevoli alla parte riformatrice. Cfr. Boffo 1976, pp. 441-442. *Contra* Wallace 1989, pp. 86-87, secondo cui un dibattito su ciò che era o non era *patrios* risulterebbe anacronistico.

sangue⁷³. In un passo di Filocoro si afferma, del resto, che in seguito alle riforme di Efialte rimasero prerogativa dell'Areopago i soli casi di reati capitali⁷⁴. È pertanto ragionevole ipotizzare che dopo l'intervento del figlio di Sofonide, il Consiglio abbia mantenuto esclusivamente le competenze giuridiche per i processi di omicidio e ferimento, oltre che probabilmente quelle relative all'ambito sacrale⁷⁵. Esso tuttavia fu privato di tutti i poteri di carattere pubblico, come la *doikimasia*, la rendicontazione dei magistrati, i processi contro i funzionari rei di aver violato le norme, *l'eisaggelia* e, verosimilmente, anche la *nomophylakia*⁷⁶. Sempre Filocoro

⁷³ Secondo Jacoby 1949, p. 333, le "competenze *epitheta*" sarebbero quelle assunte dall'Areopago nel 479, anno in cui, in seguito alle guerre persiane, il Consiglio dominava l'intera città, mentre Berti 2003, p. 124 suppone che l'acquisizione di queste funzioni da parte dell'Areopago debba risalire a un periodo precedente a questa data. Saeley, sulla base di diverse testimonianze letterarie e oratorie, ha ipotizzato che le competenze *epitheta* fossero quelle relative al controllo delle magistrature e che, almeno fino al 338 a.C., l'Areopago avesse mantenuto anche le funzioni connesse con i grandi crimini contro la *polis* (cfr. Sealey 1964, pp. 11-22). De Bruyn ha invece proposto che l'Areopago avesse conservato tutti i poteri necessari per il mantenimento dell'ordinamento politico-istituzionale, seppure sotto il controllo di altri organismi, come ad esempio il tribunale dell'Heliea, per cui cfr. De Bruyn 1995, pp.100-110. Per una breve analisi sul valore da attribuire all'aggettivo *epitheta*, cfr. Sealey 1991, p. 210. Vd. anche Hignett 1952, p. 199; Davies 1978, pp. 69-70; Rhodes 1981, pp. 314-316. Sull'istituzione dell'Areopago come tribunale con competenze legate solamente alla gestione dei reati capitali, vd. Aeschyl., *Eum.* 681-690.

⁷⁴ *Contra* Cawkwell 1988, p. 2, secondo cui gli Ateniesi non avrebbero tollerato che venissero tolte all'Areopago così tante funzioni, e Daverio Rocchi 2001, p. 334, secondo cui il Consiglio avrebbe mantenuto la facoltà di sorvegliare l'ordine e la stabilità del regime vigente.

⁷⁵ Per il mantenimento dei casi di omicidio e ferimento, vd. Aristot., *Ath. Pol.* LVII 3; Demosth. [XXIII] 22; 24 e cfr. anche Wilamowitz-Moellendorf I 1848, pp. 45-46. Si vd. anche il già citato passo delle *Eumenidi* di Eschilo e per una rapida ma completa spiegazione del rapporto tra questo testo e le riforme di Efialte, cfr. C. Bearzot, *Ancora sulle Eumenidi di Eschilo e la riforma di Efialte (in margine a una pagina di Chr. Meier)*, «Prometheus» 1992, pp. 27-35. Cfr. anche Piccirilli 1988, pp. 41-42; Camassa 2007, pp. 214-215. Per le competenze sacrali, vd. Aristot., *Ath. Pol.* LX 2; [Demosth.]. [LIX] 79-80. Cfr. Rhodes 1981, p. 315; Piccirilli, p. 39.

⁷⁶ La *dokimasia* e i processi contro i magistrati inadempienti sarebbero stati affidati alla *boulè* dei Cinquecento e ai tribunali popolari, per cui vd. rispettivamente Aristot., *Ath. Pol.* XLV 3; LV 2-4 e XLIII 4; quella di rendicontazione sarebbe stata assegnata ai tribunali popolari, per cui vd. *ibid.* XLVIII 4-5; LIV 2. Quanto alla *nomophylakia* Piccirilli 1988, p. 41; Wallace 1989, p. 57; 85; Bearzot 1990, p. 53 ritengono che tale mansioni sia stata sottratta all'Areopago analogamente a quelle menzionate in precedenza. *Contra* Daverio Rocchi 2001, pp. 335-347 che, indagando la divergenza semantica tra la *phylakia ton nomon* e *l'episkopia tes politeias* ha ipotizzato che i poteri *epitheta* vadano riferiti solamente all'ambito della custodia della *politeia* e che quindi le responsabilità inerenti alla custodia delle leggi siano rimaste per tutto il V e il IV secolo a.C. di pertinenza degli Areopagiti,

afferma del resto che, contestualmente al depauperamento delle competenze areopagitiche, fu creato un collegio di sette *nomophylakes*, secondo alcuni studiosi istituito proprio per colmare il vuoto istituzionale così determinatosi⁷⁷. In realtà, come si vedrà meglio in seguito, tale istituzione non sembra conciliabile con la struttura stessa della democrazia efialtea, più incline – proprio come affermato nella testimonianza aristotelica – ad affidare i poteri del Consiglio direttamente al popolo. Sebbene le fonti non siano esplicite a riguardo, è inoltre verosimile che Pericle, dopo aver attivamente collaborato alle riforme di Efialte, in seguito alla morte di quest'ultimo abbia proseguito il processo di esautoramento dell'Areopago dalle sue funzioni giudiziarie e la loro parallela democratizzazione⁷⁸, trascurando 'i problemi legati all'architettura costituzionale e alla suddivisione dei poteri fra i vari organi dello Stato'⁷⁹. Già dopo la fine del governo pericleo è comunque probabile che si sia iniziato a sentire il peso del malfunzionamento della democrazia radicale⁸⁰ e che sia sorta, in campo anti-democratico e non solo, l'esigenza di frenare un potere deliberativo ormai percepito come incontrollabile⁸¹. In seguito ai rivolgimenti del 411 e del 404 a.C. – colpi di stato messi in atto con una parvenza di legalità – iniziò a prendere forma il primo dibattito sulla necessità di consolidare l'ordinamento costituzionale per renderlo pressoché immutabile ed evitare così che venissero

con i quali andrebbero identificati i *nomophylakes* di cui, seppur in termini inesatti, parla Filocoro nella sua testimonianza.

⁷⁷ È infatti indubbio che in seguito all'esautoramento dell'Areopago si sentì la necessità di individuare un organo o una nuova istituzione in grado di tutelare la legge e stabilizzare il processo normativo, impedendo l'emanazione di decreti contrari a quelli esistenti (cfr. Camassa 2007, p. 214). Secondo Cawkell 1988, p. 3, nonostante l'alta problematicità del passo, è altamente verosimile inserire l'istituzione del collegio dei *nomophylakes* nell'ambito delle riforme efialtee, nel tentativo di portare sotto il controllo popolare la custodia delle leggi. Cfr. anche O'Sullivan 2001, p. 54, che ipotizza l'esistenza di un collegio di *nomophylakes* di breve durata che avrebbe ereditato i poteri persi dall'Areopago. Zelnick-Abramovitz 2011, p. 121 ritiene invece che per un periodo l'Areopago sia stato reinvestito delle sue funzioni di *nomophylakia*, per poi instaurare un nuovo sistema.

⁷⁸ Vd. Aristot., *Pol.* II 1274 a 7-8. Un intervento di Pericle ai danni dell'Areopago è testimoniato anche in Aristot., *Ath. Pol.* XXVII 1 e Plutarco., *Per.* VII 7-8. Cfr. anche Berti 2012, pp. 158-160

⁷⁹ Cfr. Bearzot 2007, p. 49.

⁸⁰ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XXVIII 1. Una critica alla democrazia radicale, al sopraggiungere di demagoghi e al prevalere dell'interesse privato rispetto al bene pubblico si trova anche in Thuc. II 65, 10-11; VIII 89, 3.

⁸¹ Cfr. Banfi 2012, p. 54.

ripetuti gli errori del recente passato⁸². Si iniziò inoltre a percepire l'esigenza di sancire una linea di demarcazione tra *nomos* e *psephisma*⁸³, così da garantire la supremazia del primo sul secondo, impedendo l'approvazione di decreti contrari alle leggi⁸⁴.

Il IV secolo a.C.

Nel clima politico-culturale che caratterizzò Atene tra la gli ultimi anni del V secolo a.C. e i primi anni del secolo successivo, venne quindi adottata una serie di complessi vincoli procedurali al fine di rendere meno impulsiva e più controllata la produzione legislativa⁸⁵. Nel caso in cui, ad esempio, fosse stata riconosciuta la necessità di innovare qualche materia normativa, ogni cittadino era legittimato ad avanzare nuove proposte di legge, purché esse venissero depositate presso gli arconti eponimi e successivamente lette in assemblea. Era inoltre obbligatorio indicare le leggi vigenti eventualmente in contrasto con la proposta, affinché si valutasse la possibilità di abrogarle. Chiunque non avesse rispettato tali procedure era passibile di sanzioni, a volte anche di carattere penale⁸⁶. In questo periodo, inoltre, prese piede ad Atene la discussione intorno alla revisione e ripubblicazione della costituzione patria, e a tale scopo vennero insediati due collegi di *nomothetai*, uno incaricato di raccogliere e pubblicare tutte le leggi che dovevano essere controllate,

⁸² Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XXXV 2. Per gli Ateniesi, infatti, fu sconvolgente la percezione della facilità con la quale gli oligarchi si erano legalmente impadroniti del potere e di come la democrazia radicale avesse creato un terreno fertile per l'instaurazione di questo regime. Cfr. Camassa 2007, pp. 216-217; Banfi 2012, pp. 54-55; 2015, pp. 218-219.

⁸³ Il concetto di *nomos* è relativo a disposizioni di carattere generale e durata illimitata, mentre il sostantivo *psephisma* è da intendere come provvedimento specifico emanato per il conseguimento di un determinato scopo. A riguardo. vd. [Plat.], *Def.* 415 b; Aristot., *Pol.* IV 1292 a 32-34 e cfr. Cartledge – Millett – Todd 2003, p. 232; Saldutti 2015, p. 98. Per un'ampia trattazione sull'argomento, restano ancora validi gli studi offerti da M.H. Hansen, *Nomos and Psephisma in Fourth-Century Athens*, «GRBS» 19.4 (1978), pp. 315-330 e F. Quass, *Nomos und Psephisma. Untersuchung zum griechischen Staatsrecht*, München 1971.

⁸⁴ Vd. And. I 83-84 in cui si specifica che nessun decreto approvato dal Consiglio o dal popolo può valere più di una legge. Cfr. anche Reduzzi Merola 2008, p. 46.

⁸⁵ Cfr. Banfi 2012, pp. 57-58.

⁸⁶ Sull'obbligo di rendere pubblica la proposta di legge, vd. Demosth. XXIV. 17-18. Cfr. anche Banfi 2015, pp. 220-221.

e l'altro di esaminarle e stabilire se potevano o meno essere incluse nel nuovo codice revisionato⁸⁷. Furono altresì eletti dei *thesmotetai*, affinché rendessero pubbliche le eventuali contraddizioni del sistema normativo ateniese⁸⁸. Intorno al 413 a.C. venne infine istituito un collegio di *probouloi*, con il compito di controllare le attività del consiglio e dell'assemblea⁸⁹. Quanto alla *nomophylakia* e agli strumenti adottati per salvaguardare le leggi e la costituzione vigenti, cassare le norme incostituzionali e punire i proponenti, essi consistevano prevalentemente in due azioni, la *graphè paranomon* (lett. azione di illegalità costituzionale), da attivare nel caso di approvazione di un decreto ritenuto non conforme al procedimento tradizionale, oppure contrario ad altri preesistenti o comunque dannoso per gli interessi del *demos*; e la *graphè nomon me epithdeion theinai*, ossia un'azione legale per aver proposto o fatto votare una norma sconveniente⁹⁰. Per l'attivazione di ambedue gli istituti giuridici era sufficiente l'iniziativa di un solo cittadino e si poteva procedere sia prima che dopo l'approvazione⁹¹. Tale sistema, inoltre, prevedeva che queste procedure fossero portate dinanzi al tribunale popolare, affinché esso, diretta espressione del popolo, annullasse la deliberazione e punisse il proponente⁹². Diversi oratori del IV secolo testimoniano tuttavia la scarsa efficacia di tali meccanismi di controllo, denunciando gli abusi di ogni genere a cui di frequente erano esposti,

⁸⁷ Vd. And. I 83-84. Cfr. anche Piérart 1992, pp. 251-252; Cataldi 1997, pp. 33-34; Bearzot 2007, p. 49; Camassa 2007, p. 216; Banfi 2012, p. 56.

⁸⁸ Vd. Aeschin., *In Ctesiphontem* 38-40. Cfr. Banfi 2012, p. 57; 2015, p. 221.

⁸⁹ Vd. Thuc. VIII 1, 3, che li presenta come il risultato di una ritrovata – seppur tardiva – moderazione del sistema democratico. Vd. anche Aristot., *Ath. Pol.* XXIX 2; *Pol.* IV 1298 b 26-35; Lys. [XII] 65. Cfr. Strauss 1993, p. 184.

⁹⁰ Cfr. Camassa 2007, pp. 219-221; Banfi 2012, p. 58. Un'ampia trattazione sulle procedure di tali azioni legali, in Hansen 2001, 62- sgg. Vd. anche M.H. Hansen, "Graphè paranomon" *against Psephismata not yet passed by the Ekklesia*, «C&M» XXXVIII (1987), pp. 63-74 e H. Yunis, *Law, politics, and the "graphe paranomon" in fourth-century Athens*, «GRBS» 29.4 (1988), pp. 361-382. La prima *graphè paranomon* è ricordata in And. *Myst.* I 17, 22 e sembra risalire al 415 a.C., mentre la seconda procedura sembra essere stata introdotta dopo il 404 a.C. Cfr. Strauss 1993, p. 184; Banfi 2015, p. 220. Secondo Wolff 1970, pp. 9-11; Reduzzi Merola 2008, p. 46, Canevaro 2011, p. 56 la prima procedura era usata contro i decreti, la seconda per l'illegittimità dei *nomoi*.

⁹¹ Cfr. Banfi 2010, p. 140; 2011, p. 58.

⁹² L'entità della pena – variabile da una multa alla condanna capitale – era rimessa a un giudice. Cfr. Hannick 1981, p. 394; Banfi 2010, p. 140-142 e Hansen 2001.

quali l'approvazione di norme incostituzionali o contraddittorie a causa dell'assenza di un cittadino disposto a sostenere l'azione penale o, viceversa, il proliferare di azioni di illegalità per mero calcolo politico o tornaconto personale⁹³. Inoltre, è opportuno sottolineare che l'approvazione di leggi e decreti e il giudizio sulle procedure di illegalità erano entrambi affidati ai rappresentanti del popolo e tale coincidenza minava fortemente l'imparzialità di giudizio, rendendo di fatto impossibile un controllo di costituzionalità degno di tale nome⁹⁴. Già intorno alla metà del IV secolo a.C., pertanto, il sistema delle *graphai* divenne oggetto di un acceso dibattito e sembra che molti Ateniesi ritenessero opportuno modificare, se non addirittura abolire, tali istituti⁹⁵. La riflessione filosofico-politica del tempo, del resto, criticava aspramente le sregolatezze e la corruzione del governo democratico, denunciandone l'incapacità a sottrarre la legge all'arbitrio del *demos* e a mantenerla in una posizione sovraordinata rispetto agli *psephismata*⁹⁶, e auspicando il ritorno di una *politeia* che fosse garante della propria stabilità e del buon ordine, nonché l'istituzione di validi sistemi preventivi⁹⁷. Non stupisce quindi che durante il regime oligarchico sostenuto negli anni '20 del IV secolo da Antipatro furono abolite le

⁹³ Vd. Aeschin., *In Ctesiphontem* 2-4; 194; Aeschin., *In Timarchum* 2; 178; Demosth. [XX] 91-92; [XXIV] 36-37. Isocr. [XV] 18. Una critica viene anche da Isocr. [VIII] 52-54, in cui si denuncia la mutevolezza delle decisioni dell'Assemblea a causa dell'eccessivo e spesso inappropriato ricorso a tali procedure. Cfr. anche Hansen 2001, p. 70; Banfi 2012, pp. 59; 69.

⁹⁴ Cfr. Banfi 2010, p. 141 e vd. anche Aristot., *Ath. Pol.* LXI 2, che legge la democrazia di IV secolo come usurpazione della sovranità della legge da parte della sempre mutevole volontà del popolo.

⁹⁵ Un passo della *Contro Ctesifonte* di Eschine dimostra, infatti, che all'epoca in cui il discorso fu pronunciato (330 a.C.), vi era ad Atene chi avrebbe voluto abolire la procedura delle *graphai*. Vd. Aeschin., *In Ctesiphontem* 5; 199. Vd. anche Demosth., [XX] 4 e cfr. Banfi 2010, pp. 141-142.

⁹⁶ Cfr. Banfi 2012, p. 71; Saldutti 2015, pp. 104-105. Cfr. anche *supra*. Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XLI. 2, in cui si afferma che a governare è il popolo mediante i decreti e i tribunali, e non la legge, e soprattutto Demosth., [XX] 92. In questo periodo si diffonde anche l'idea di *demos* visto come tiranno, alla cui mutevole volontà non è più possibile mettere un freno. Vd. ad esempio [Xen.], *Ath. Pol.* I 8; Aristoph., *Eq.* 1111-1114.

⁹⁷ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* LXI 2. Cfr. Banfi 2012, p. 61. Molto interessante in tal senso appare la posizione assunta dal sofista c.d. 'Anonimo di Giamblico', autore la cui identità è sconosciuta ma che viene comunemente collocato tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C. Nel trattarello a lui attribuito, il filosofo si concentra sul tema dell'*eunomia* e delle condizioni da adottare per raggiungerla. La sua posizione, che viene sicuramente ripresa nell'*Areopagitico* di Isocrate, sembra avere diverse affinità con quella platonica. Cfr. Guthrie 1971, pp. 314-315; Bertelli 1997, pp. 600-601.

graphai, insieme con tutto il sistema dei tribunali⁹⁸. Esse furono sicuramente ripristinate durante la breve parentesi democratica precedente al governo del Falereo, per poi essere da lui nuovamente abolite⁹⁹.

I *nomophylakes*

La fonte principale di cui disponiamo per la conoscenza dei *nomophylakes* ateniesi è costituita da un frammento del VII libro dell'*Atthis* di Filocoro, tramandatoci, senza troppe differenze, da diversi lessici¹⁰⁰. Tra di essi, interessante appare la testimonianza, particolarmente estesa e senza paralleli, del *Lexicon Rhetoricum Cantabrigense*, che riporta *s.v.* νομοφύλακες:

ἕτεροί εἰσι τῶν θεσμοθετῶν, ὡς Φιλόχορος ἐν τῇ ἐβδόμῃ· οἱ μὲν γὰρ ἄρχοντες ἀνέβαινον εἰς Ἄρειον πάγον ἐστεφανωμένοι, οἱ δὲ νομοφύλακες στρόφια λευκὰ ἔχοντες, καὶ ἐν ταῖς θέαις ἐναντίον τῶν ἀρχόντων ἐκαθέζοντο, καὶ τὴν πομπὴν ἔπεμπον τῇ Παλλάδι· τὰς δ' ἀρχὰς ἠνάγκαζον τοῖς νόμοις χρῆσθαι, καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ καὶ ἐν τῇ βουλῇ μετὰ τῶν προέδρων ἐκάθηντο, κωλύοντες τὰ ἀσύμφορα τῇ πόλει πράττειν. ἑπτὰ δ' ἦσαν καὶ κατέστησαν, ὡς Φιλόχορος, ὅτε Ἐφιάλτης μόνον κατέλιπε τῇ ἐξ Ἀρείου πάγου βουλῇ τὰ ὑπὲρ τοῦ σώματος.

Trad.: *Nomophylakes*. Essi sono diversi dai *thesmothetai*, come Filocoro (scrive) nel settimo libro (dell'*Atthis*); infatti gli arconti salivano all'Areopago incoronati, mentre i *nomophylakes* con bende bianche, sedevano di fronte agli arconti durante gli spettacoli e conducevano la processione in onore di Pallade. Facevano sì che i magistrati rispettassero le leggi e sedevano nell'Assemblea e nel Consiglio insieme ai proedri, per impedire che si facesse qualcosa di nocivo per la città. Erano sette e

⁹⁸ Vd. Suda, *s.v.* Δημάδης; Teophr. fr. 647 Fortenbaugh.

⁹⁹ Cfr. Banfi 2010, p. 142.

¹⁰⁰ Vd. *Lex. Rhet. Cant.*, *s.v.* νομοφύλακες; Harp., *Lex. s.v.* νομοφύλακες; Poll. VIII 94; Suda, *s.v.* οἱ νομοφύλακες τίνες.

furono istituiti, come dice Filocoro, quando Efialte lasciò al Consiglio dell'Areopago la sola competenza sui delitti capitali¹⁰¹.

Il periodo di istituzione

Il passo, sebbene apparentemente perspicuo e indicativo, crea in realtà diverse difficoltà interpretative, la principale delle quali riguarda il periodo di istituzione di tale collegio. Il settimo libro dell'*Atthis*, infatti, da cui l'autore del *Lexicon* dichiara esplicitamente di aver preso tali notizie, è dedicato agli anni 322-307 a.C., periodo in cui, in prima istanza, potrebbe essere collocata l'istituzione dei *nomophylakes*¹⁰². Tuttavia, alla fine del lemma si afferma che tale collegio magistratuale venne introdotto ad Atene quando Efialte ridimensionò i poteri dell'Areopago, lasciando ad esso le competenze per i soli reati di sangue. L'ambiguità delle informazioni ha contribuito a creare un panorama molto ampio di ipotesi, ciascuna delle quali è stata sostenuta da un numero cospicuo di studiosi.

Nel tentativo di conciliare tutti i dati presentati dalla tradizione, alcuni hanno ipotizzato che i *nomophylakes*, istituiti per la prima volta da Efialte, siano stati successivamente aboliti, o comunque fortemente ridimensionati, per essere poi reintrodotti nell'ultimo quarto del IV secolo a.C. Tale ipotesi, avanzata da Jacoby e poi ripresa recentemente dalla O'Sullivan¹⁰³, ha indubbiamente il merito di evitare di

¹⁰¹ Traduzione di B.N. D'Antonio.

¹⁰² Come ricordato in Costa 2007, p. 377 infatti, il VII libro dell'opera filocorea copriva il periodo cronologico della guerra lamiaca (322-321 a.C.), del regime di Demetrio del Falero (317-316 a.C.) e del primo soggiorno ad Atene di Demetrio Poliorcete (307-306 a.C.). Cfr. anche Faraguna 2015, p. 154.

¹⁰³ Cfr. *FGrHist.* III b I, p. 339, dove lo studioso tedesco ipotizza che, istituiti per la prima volta da Efialte, i *nomophylakes* sarebbero stati reintrodotti da Antipatro negli anni '20 del IV secolo. Del resto, come affermato da Poddighe 2002, p. 47 'il recupero di una magistratura istituita da Efialte avrebbe consentito agli oligarchi di IV secolo di rimanere immuni dall'accusa di essere reazionari e conservatori, rafforzando nei contemporanei l'idea che si stesse effettivamente procedendo al ripristino della *patrios politeia*'. Cfr. anche Cawkwell 1988, p. 12. O'Sullivan 2001, pp. 58-61, invece, basa la sua ipotesi sull'associazione tra la testimonianza di Filocoro e quella riportata da Polluce in VIII 102, in cui si afferma che durante il regime di Demetrio gli *hendeka* vennero chiamati *nomophylakes*. La studiosa ipotizza, quindi, che i *nomophylakes* siano stati istituiti per la prima volta da Efialte e che abbiano ereditato dall'Areopago la funzione di supervisionare e controllare l'operato dei magistrati. Aboliti brevemente dopo la fine della democrazia, essi sarebbero stati reintrodotti da Demetrio del Falero che, insieme alle competenze del vecchio collegio, avrebbe affidato loro anche le

attribuire un errore molto grossolano ad una fonte attendibile e ben informata come Filocoro, nonché quello di spiegare l'assenza di qualunque riferimento a tali magistrati nell'*Athenaion Politeia* aristotelica¹⁰⁴. Tale ricostruzione sembra tuttavia scontrarsi con problematiche di diverso genere. Innanzitutto andrebbe considerato l'accostamento, operato sia da Aristotele che da Senofonte, tra la magistratura dei *nomophylakes* e le città εὐνομούμεναι, ossia ben governate, e dedite al mantenimento dell'*eukosmia*¹⁰⁵. Tale considerazione, insieme all'esplicita affermazione aristotelica secondo cui tale collegio, destinato a limitare il potere deliberativo del *demos*, sarebbe da considerarsi di natura prettamente aristocratica¹⁰⁶, non sembra conciliabile con l'ipotesi di una sua istituzione per opera di Efiante, fondatore della democrazia radicale e autore del ridimensionamento dell'autorità areopagistica¹⁰⁷. Del resto, lo stesso Aristotele, nel passo già citato dell'*Athenaion Politeia*, afferma esplicitamente che tutte le "competenze aggiunte" sottratte da Efiante all'Areopago furono redistribuite tra il *demos* e i tribunali popolari, senza fare alcun riferimento all'istituzione di una nuova magistratura¹⁰⁸. Il numero sette, inoltre, da cui secondo Filocoro era costituito il collegio dei *nomophylakes*, è chiaramente scollegato da quello delle tribù clisteniche e sembrerebbe trovare una difficile giustificazione all'interno di una riforma di stampo democratico, più incline

mansioni di custodia e polizia un tempo assegnate agli *hendeka*. Come sostenuto dalla Bearzot, tuttavia, questa ricostruzione istituzionale non sembra rendere adeguatamente ragione della differenza tra l'importanza delle funzioni assegnate ai *nomophylakes* nel passo filocoreo (e confermate, tra l'altro, da un altro passo dello stesso Polluce, per cui vd. Poll. VIII 94, *s.v.* νομοφύλακες), dove essi sembrano costituire una delle principali magistrature poleiche, e quelle menzionate in Polluce VIII 102, dove essi sembrano costituire una magistratura decisamente più modesta. Cfr. Bearzot 2007, pp. 60-61; Costa 2007, pp. 382-384.

¹⁰⁴ Cfr. Bearzot 2007, pp. 51-53; 55-56; 2012, p. 44.

¹⁰⁵ L'associazione tra *nomophylakes* e città ben governate (per cui vd. Arist., *Pol.* VI 1322 b, 37-39; Xen. *Oec.* IX 14-15 e cfr. anche *supra*) indurrebbe ad escludere la presenza di tali magistrati in città con ordinamenti democratici. Cfr. Bearzot 2007, pp. 53-54; 2012, pp. 45-46; Banfi 2010, pp. 144-145; 148.

¹⁰⁶ Per la natura aristocratica della magistratura, vd. Arist., *Pol.* IV 1298 b; VI 1323 a 8 e cfr. *supra*.

¹⁰⁷ Cfr. Gehrke 1978, p. 189; Williams 1997, p. 331; Banfi 2010, p. 146. *Contra* Sciascia 1965, p. 643, secondo cui i *nomophylakes*, la cui istituzione sarebbe orientata al mantenimento della legge, possono essere considerati come una magistratura democratica.

¹⁰⁸ Vd. Aristot., *Ath. Pol.* XXV 2 e cfr. Banfi 2010, p. 147.

a nominare organismi di dieci membri¹⁰⁹. La presenza di tali magistrati nel sistema politico ateniese apparirebbe, inoltre, poco congruente non solo con il ruolo che la costituzione di V secolo attribuiva ai dicasti (talvolta definiti proprio φύλακες τῶν νόμων)¹¹⁰ e all'*epistates*, ossia quello di sorvegliare che l'attività della *boulè* e dell'assemblea rimanessero nei confini della legalità¹¹¹, ma anche con il successivo sistema delle *graphai*, che come si è visto consentiva a ogni cittadino di impugnare una deliberazione ritenuta illegale¹¹². La menzione dei proedri, inoltre, istituiti ad Atene tra il 403 e 378 a.C., non sembra giustificabile nell'ambito della descrizione di un'istituzione di V secolo a.C.¹¹³. A tutto ciò andrebbe aggiunto, oltre al già citato silenzio dell'*Athenaion Politeia* – che peraltro parla ampiamente delle riforme efialtee¹¹⁴ – l'assenza di qualunque fonte documentaria, letteraria, storica e oratoria che faccia esplicito riferimento all'esistenza di tale istituto nell'Atene di V secolo¹¹⁵. In questa sede, si ritiene pertanto opportuno non acquisire come dato storico l'attribuzione dei *nomophylakes* ad Efialte e considerarla piuttosto, come già suggerito dalla Bearzot, come un consapevole tentativo, dettato da motivi politici e da esigenze propagandistiche, di retrodatare l'istituzione dei *nomophylakes* al

¹⁰⁹ Cfr. Bearzot 2007, p. 58; Costa 2007, p. 380; Banfi 2010, p. 147. Sul numero dei membri componenti il collegio, cfr. anche *infra* p. 52.

¹¹⁰ Vd. Demosth. XXIV 36; XXV 6; Din. III 15.

¹¹¹ Cfr. Biscardi, *s.v. nomophylakes*, pp. 312-313; Bearzot 2007, pp. 52-53.

¹¹² Cfr. Bearzot 2012, p. 44. Secondo Banfi 2012, p. 73, infatti, l'istituzione dei *nomophylakes* comportò innanzitutto lo scardinamento del sistema delle *graphai*.

¹¹³ Cfr. Rhodes 1981, p. 534; Wallace 1989, p. 202; Bearzot 2007, pp. 44; 52; 2012, p. 43; Costa 2007, p. 378. Per i proedri vd. [Aristot.], *Ath. Pol.* XLIV 2-4; LIX 2.

¹¹⁴ A tal proposito Banfi 2010, pp. 147-148 ricorda come il venticinquesimo libro dell'opera aristotelica sia incompleto, ma le lacune riguardano gli ultimi anni di Temistocle e non le riforme di Efialte.

¹¹⁵ Per quanto possibile in linea teorica, in questa sede non si ritiene verosimile ipotizzare che tale assenza sia riconducibile a una semplice dispersione materiale delle fonti. Cfr. Poddighe 2002, p. 46; Bearzot 2007, pp. 53-54; 2012, p. 43; Costa 2007, p. 337; Banfi 2010, p. 148. *Contra FGrHist.* III B II, p. 243 nt. 11; O'Sullivan 2001, p. 54. Il già menzionato passo senofonteo, infine, considerato da Pomeroy 1995, p. 302 come prova della presenza dei *nomophylakes* ad Atene già nella prima metà del IV secolo, non sembra fare esplicito riferimento al contesto istituzionale ateniese.

periodo democratico¹¹⁶. Il riferimento ad Efiapte costituirebbe, in buona sostanza, un 'efficace strumento di legittimazione per un organismo in sé sospetto'¹¹⁷, al fine di rendere accettabile ad un'opinione pubblica prevalentemente ostile un'istituzione considerata unanimemente 'non democratica nell'ispirazione e negli obiettivi'¹¹⁸.

Sulla base di quanto ora esposto, si ritiene che il richiamo al VII libro dell'opera di Filocoro costituisca l'unico riferimento cronologico attendibile per l'individuazione del periodo di istituzione dei *nomophylakes*. Resta tuttavia da chiarire se sia preferibile accreditarli all'epoca di Antipatro o a quella di Demetrio del Falero. Sulla base di un passo del *Lexicon in decem oratores atticos* di Arpocrazione¹¹⁹, alcuni studiosi hanno collocato la (re)introduzione di un collegio di *nomophylakes* nell'ambito delle riforme costituzionali promosse da Antipatro¹²⁰. Il lessicografo infatti scrive:

Νομοφύλακες: ἀρχή τις παρ' Ἀθηναίοις οὕτως ἐκαλεῖτο, διαφέρουσα τῶν θεσμοθετῶν· Δείναρχος καθ' Ἱμεραίου καὶ ἐντῷ κατὰ Πυθέου. Φιλόχορος δὲ ἐν τῷ ζ' ἄλλα τέ τινα διεξῆλθε περὶ αὐτῶν | καὶ ὅτι οὗτοι τὰς ἀρχὰς ἐπηνάγκαζον τοῖς νόμοις χρῆσθαι.

¹¹⁶ Tale ipotesi è ampiamente discussa dalla studiosa in Bearzot 2007, pp. 61–66. Sulla sua scia, anche Banfi 2010 pp. 149–150; Faraguna 2015, pp. 153–154. Sulla possibilità di una manipolazione delle informazioni, già Poddighe 2002, p. 47.

¹¹⁷ Cfr. Bearzot 2007, p. 65.

¹¹⁸ L'unica possibilità per ammettere l'esistenza dei *nomophylakes* già in epoca efiaptea sarebbe quella di supporre che essi abbiano avuto poteri molto limitati, come ad esempio la custodia materiale delle leggi. Cfr. Ferguson 1911, pp. 272–273; Banfi 2010, p. 146. Vd. Bearzot 2007, p. 66.

¹¹⁹ Vd. Keil 1902; Harp., *Lex. s.v. νομοφύλακες*.

¹²⁰ Cfr. Busolt – Swoboda 1920, vol. II, pag. 925 secondo cui i *nomophylakes* compaiono già nel 326–323 a.C.; Sciascia 1965, p. 643; De Sanctis 1966, pp. 194–205 e Hansen 1991, p. 211, secondo cui l'introduzione dei *nomophylakes* andrebbe collocata poco dopo la morte di Alessandro Magno. Wallace 1989, pp. 202–203 è, invece, incline a pensare che i *nomophylakes* furono introdotti per un breve periodo dopo il 322 a.C. Così anche Gagarin 2000 p. 353, nt. 17. Si segnala che al periodo di Antipatro aveva indotto a pensare anche la testimonianza dell'*Anonymus Argentinensis*, un frammento papiraceo contenente un commentario alla *Contro Androzione* di Demostene in cui sembrerebbe esserci menzione di una *nomophylakon archè* (cfr. Keil 1902, pp. 174–176; Wilcken 1907, pp. 374–376; De Sanctis 1966, p. 194). Come si vedrà meglio in seguito (cfr. *infra* nt. 142), tuttavia, il testo non è da considerarsi attendibile. Si segnala inoltre che, trattandosi di un commentario, il documento potrebbe far riferimento anche a magistrature istituite dopo la morte di Demostene.

Trad.: *Nomophylakes*. Così era chiamata presso gli Ateniesi una magistratura, che è diversa da quella dei *thesmotetai*. Dinarco (li menziona) nella *Contro Imereo* e nella *Contro Pitea*. Filocoro nel settimo libro (dell'*Atthis*) si occupò di loro e di come essi costringessero i magistrati ad agire secondo le leggi¹²¹.

Il passo, oltre a confermare l'interesse di Filocoro per i *nomophylakes* e le funzioni ad essi demandate, menziona la loro presenza in due orazioni di Dinarco, la *Contro Imereo* e la *Contro Pitea*. Esse, nonostante la totale assenza di informazioni circa il periodo in cui vennero pubblicate, sono state comunemente datate, mediante l'identificazione dei due personaggi accusati, agli anni '20 del IV secolo a.C., ossia in concomitanza con il governo oligarchico di Antipatro¹²². Ai fine del restringimento della forchetta cronologica interessata, si aggiunga che in un'altra orazione, la *Contro Filocle*, Dinarco si rivolge alla giuria popolare chiamando i suoi membri τῆς δημοκρατίας καὶ τῶν νόμων φύλακες, espressione che, come già evidenziato da Wallace, l'oratore non avrebbe usato se il collegio dei *nomophylakes* fosse già stato attivo¹²³. Qualora dunque la testimonianza di Arpocrazione fosse degna di fede, l'istituzione dei *nomophylakes* andrebbe collocata nei pochi mesi che separarono la *Contro Filocle*, datata al 323 a.C., dagli altri due discorsi¹²⁴. Tale ipotesi cronologica non è tuttavia immune da difficoltà. Innanzitutto si osservi che lo stato particolarmente frammentario di entrambi i discorsi impedisce di comprendere il contesto in cui i *nomophylakes* vengono citati e che l'oratore potrebbe, a rigore,

¹²¹ Traduzione di B.N. D'Antonio.

¹²² Entrambe le orazioni sono considerate autentiche da Dion. Hal., *Din.* 10 = fr. VI 1 Conomis. La datazione dei testi si basa sulla collocazione dei due personaggi nella scena politica ateniese. Imereo, infatti, da identificare verosimilmente nel fratello di Demetrio del Falero, era un fervente seguace della causa democratica e fu condannato a morte da Antipatro al più tardi nel 322/321 a.C. L'orazione contro di lui dovrebbe quindi essere stata pronunciata prima di questa data. Quanto alla *Contro Pitea*, essa dovrebbe invece essere anteriore al 322 a.C. poiché è in quell'anno, dopo la pace con Antipatro, che Pitea, cacciato da Atene durante la guerra lamiaca, fece ritorno in patria. Vd. anche De Sanctis 1966, pp. 194-195; 203; Costa 2007, pp. 384-385; Banfi 2010, p. 151

¹²³ Cfr. Wallace 1989, p. 203.

¹²⁴ Cfr. Costa 2007, pp. 386-387.

aver fatto riferimento a magistrati attivi in altre *poleis*¹²⁵. Inoltre bisogna considerare, sulla scia della Poddighe, che l'introduzione di un collegio di *nomophylakes* durante il governo imposto ad Atene da Antipatro risulterebbe del tutto priva di giustificazioni. L'innalzamento a 2000 dracme del censo minimo richiesto per il possesso della cittadinanza escludeva infatti dal *politeuma* gran parte del corpo civico, rendendo di fatto inutile la presenza di magistrati che controllassero l'attività legislativa dell'assemblea¹²⁶. Di contro, tali funzionari si adatterebbero particolarmente bene al regime a partecipazione ben più allargata promosso da Demetrio¹²⁷. Secondo Williams, inoltre, diversi documenti epigrafici testimoniano che, durante l'oligarchia antipatride, il controllo sulla legalità dei provvedimenti politici e amministrativi e il compito di bloccare l'approvazione di norme sconvenienti erano svolti dall'*anagrapheus*¹²⁸, le cui competenze andrebbero pertanto a sovrapporsi a quelle dei *nomophylakes*. Pur ammettendo, inoltre, che l'identificazione dei due personaggi accusati sia corretta e che tali orazioni siano state effettivamente pronunciate negli anni '20 del IV secolo, non è detto che la data di recitazione coincida con quella di composizione scritta e non si può pertanto escludere che esse siano state redatte e pubblicate solo successivamente¹²⁹. Secondo la testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, del resto, Dinarco scrisse le sue orazioni 'quando Cassandro governò la città'¹³⁰, ossia durante il regime di Demetrio Falereo. Sembra quindi lecito ipotizzare che Dinarco, amico di Demetrio e anch'egli allievo

¹²⁵ Cfr. Poddighe 2002, pp. 51-52.

¹²⁶ Come affermato da Aristot., *Pol.* IV 1298 b, 26-31, infatti, i *nomophylakes* hanno senso in un impianto costituzionale in cui la soglia censitaria sia sufficientemente bassa per consentire l'accesso al governo a una considerevole parte del popolo. Cfr. Poddighe 2002, pp. 51-52; Banfi 2010, p. 151; Faraguna 2015, p. 154.

¹²⁷ Cfr. Poddighe 2002, p. 51; Banfi 2010, p. 151; Faraguna 2015, p. 154.

¹²⁸ Cfr. Williams 1985, p. 184.

¹²⁹ Secondo Banfi 2010, p. 151, infatti, non andrebbe esclusa a priori la possibilità che un processo contro Pitea si sia svolto durante il governo di Demetrio del Falero e che l'Imereo della seconda orazione non sia il fratello del Falereo, ma un suo omonimo più giovane. Sull'incertezza delle circostanze in cui tali orazioni vennero pronunciate e sul periodo in cui esse vennero eventualmente pubblicate, cfr. Poddighe 2002, p. 49. e Costa 2007, pp. 384-385.

¹³⁰ Vd. Dion. Hal., *Din.* XII 2, 4. Simile anche la notizia di Plut., *Vitae X Or.* 850 c. Cfr. anche Poddighe 2002, p. 50.

di Teofrasto¹³¹, abbia rielaborato *a posteriori* i propri interventi oratori e che, nel tentativo di alimentare il dibattito riguardo l'abolizione delle *graphai* e l'attribuzione del potere di controllo sulla legittimità costituzionale a un altro organo magistratuale, abbia volontariamente favorito la diffusione di anacronismi rispetto all'introduzione dei *nomophylakes*¹³². Come già affermato dalla Poddighe, del resto, 'Demetrio fu artefice di un esteso tentativo di manipolazione e rielaborazione storica nel tentativo di legittimare il proprio potere costituito, caratteristica che fu invece completamente assente durante il regime di Antipatro'¹³³. In conclusione, in questa sede si ritiene che i riferimenti alle orazioni dinarchee non costituiscano una prova sufficientemente forte per consentire di ascrivere ad Antipatro l'introduzione di tali magistrati¹³⁴.

Quanto, infine, alla possibilità dell'istituzione di tale collegio durante la breve parentesi democratica che seguì la morte di Focione, essa si esclude per le ragioni sopra esposte relative all'incompatibilità tra l'istituto dei *nomophylakes* e un governo democratico¹³⁵.

Alla luce dei fatti analizzati, non resta dunque che attribuire l'introduzione dei *nomophylakes* a Demetrio del Falero¹³⁶. Tale istituto sembra infatti particolarmente

¹³¹ Vd. Dion. Hal., *Din.* II 9-10; 15-16; 26.

¹³² L'operazione di Dinarco sarebbe insomma simile a quella ipotizzata anche per Filocoro, per cui vd. *supra* p. 41. Cfr. anche Poddighe 2002, p. 50 e vd. Banfi 2010, p. 152-153; Canevaro 2011, p. 68.

¹³³ Cfr. Poddighe 2002, pp. 51-52.

¹³⁴ Cfr. Poddighe 2002, p. 51; Banfi 2010, p. 151; Faraguna 2015, p. 154.

¹³⁵ Cfr. anche Costa 2007, p. 386.

¹³⁶ Un ulteriore legame tra i *nomophylakes* e Demetrio del Falero potrebbe essere costituito dal passo VIII 102 dell'*Onomasticon* di Gaio Polluce, s.v. οἱ ἐνδ<εκα>. Il lessicografo infatti scrive: "Gli undici erano uno per tribù, e si aggiungeva loro un segretario. Cambiarono il loro nome in *nomophylakes* sotto Demetrio del Falero. Si occupavano del *desmoterion* ed esercitavano l'*apagoghe* contro ladri, rapitori e ladri d'abiti, per metterli a morte, se confessavano, se invece non lo facevano, per introdurli al tribunale e metterli a morte qualora fossero riconosciuti colpevoli. La porta del *desmophylakion* [codd. νομοφυλακίου], attraverso la quale venivano condotti a morte, si chiamava Charonion" (trad. Bearzot 2007, p. 44). Le notevoli difficoltà interpretative che tale passo aveva suscitato a causa della divergenza delle informazioni qui ricavate con quelle note mediante la testimonianza filocorea sono state definitivamente chiarite in un recente studio condotto dalla Bearzot. La studiosa, infatti, in seguito ad un'accurata analisi del foglio 27 verso del manoscritto Clarkianus 39, segnala che la lezione corretta per la riga 6 è *desmophylakiou* anziché *nomophylakiou*. Tale errore, già evidenziato da Bethe 1962, p. VI sulla base di Schol. Plat. *Phaed.* 59 e, permette di ipotizzare che anche il

congeniale all'opera riformatrice del Falereo, orientata da un lato a riorganizzare in senso più moderatamente oligarchico la *polis* e dall'altro a limitare i poteri deliberativi del *demós*, al fine di garantire la stabilità alla legislazione ateniese e il mantenimento del potere. Nel VII libro dell'*Atthis*, inoltre, si menzionano i *gynaikonómoi* e gli *apóstoleis* – i primi intesi come controllori della moralità e del decoro femminili e i secondi destinati a sovrintendere all'armamento della flotta¹³⁷ –, la cui istituzione viene concordemente attribuita dagli storici alle riforme di Demetrio. A tali osservazioni, si aggiunga la possibilità che l'opera riformatrice del Falereo sia stata orientata alla concretizzazione degli insegnamenti filosofico-politici della scuola aristotelica¹³⁸.

sostantivo *nomophylakes* a l. 2 vada corretto in *desmophylakes*. Come già osservava il Gehrke (Gehrke 1978, p. 188), del resto, e come sembrerebbe confermato da Schol. V Aristoph. *Vesp.* 1108 a, non è impossibile ammettere, per questioni fonetiche, il passaggio *desmophylakes-thesmophylakes*. Quest'ultimo termine è a sua volta facilmente confondibile, per ragioni semantiche e per evidenti affinità istituzionali, con il sostantivo *nomophylakes*. Tale ipotesi emendativa, che consente di respingere il passo di Polluce come una testimonianza sui *nomophylakes*, è stata condivisa quasi unanimemente dagli studiosi, con la sola eccezione di L. O'Sullivan. Questa studiosa, infatti, ha tentato di rivendicare l'attendibilità del passo di Polluce basandosi, oltre che sull'associazione del *nomophylakion* con la 'porta del carcere' presente in alcuni lessici (per cui vd. Suda, *ss.vv.* νομοφυλακίου θύρα; Χαρώνειος θύρα; Hesych. *s.v.* Χαρώνειον; Zenob. VI 41 Χαρώνιος θύρα), sulla testimonianza del già menzionato *Anonymus Argentinensis* in cui, a distanza di una linea, si menzionano una *nomophylakon archè* e gli Undici. Tuttavia, come notato già dal Ferguson 1911 pp. 271–272, questo testo, peraltro molto frammentario, potrebbe aver facilmente riproposto la medesima confusione *nomophylakes/desmophylakes* presente in Polluce. Quante alle fonti lessicografiche, esse, come sostenuto dalla stessa O'Sullivan 2001, p. 56, derivano da una fonte comune e non possono pertanto valere come testimonianze indipendenti. Si segnala, infine, che l'identità tra gli *hendeka* e i *desmophylakes* risulta attestata anche in Schol. Demosth. XXII 26 e XXIV 80, mentre l'associazione tra *hendeka* e *desmoterion* si ritrova già in Aristot., *Ath. Pol.* XXXV 1 (καὶ τοῦ δεσμωτηρίου φύλακας ἔνδεκα) e LII 1 dove è riportato: καθιστᾶσι δὲ καὶ τοὺς ἔνδεκα κλήρω, τοὺς ἐπιμελησομένους τῶν ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ, [. . .]. Cfr. Bearzot 2007, pp. 43–48 e vd. Costa 2007, pp. 382–384 e Banfi 2010, pp. 156–161.

¹³⁷ Per i *gynaikonómoi*, vd. F 65; *FrGrHist.* 328 (e anche Poll. VIII 112 e Ath. 542 d); per gli *apóstoleis*, vd. un passo di Arpocrazione (*FrGrHist.* F 63; 142). Per una sintetica ma esaustiva trattazione sui *gynaikonómoi* ateniesi, cfr. Banfi 2010, pp. 115–133.

¹³⁸ Vd. Strabo. IX 1, 20. Cfr. anche Banfi 2010, pp. 76–77. Un'analisi sull'eventuale influenza esercitata dalla filosofia peripatetica sull'attività legislativa di Demetrio è stata condotta da Faraguna 2016, con particolare attenzione, alle pp. 48–53, all'istituzione dei *nomophylakes*. A conclusione del suo lavoro, lo studioso, pur riconoscendo il ruolo che la filosofia aristotelica indubbiamente rivestì nella formazione umana e politica del Falereo, ne limita l'importanza, riconducendo le scelte legislative di Demetrio al tentativo di 'risolvere squilibri, tensioni e contraddizioni emerse nella

La figura di Demetrio del Falero

Allievo di Teofrasto e membro di spicco della scuola peripatetica¹³⁹, Demetrio fu insediato da Cassandro al governo di Atene nel 318 a.C.¹⁴⁰, divenendo così uno dei pochissimi filosofi a noi noti assurti al governo di una *polis*¹⁴¹. Di tendenza filomacedone e oligarchica, il Falereo caratterizzò la propria azione politica come quella di un riformatore interessato a restaurare la *patrios politeia* e presentò se stesso come un *nomothetes*, al pari di Draconte e Solone¹⁴². È oramai quasi unanimemente condiviso che il percorso politico e il programma legislativo di Demetrio siano stati influenzati in modo pervasivo dalle indagini storico-filosofiche condotte nell'ambito dell'Accademia e del Liceo¹⁴³. In questo panorama, vanno tuttavia segnalate le rilevanti eccezioni del Gehrke e di Faraguna. Secondo il primo, infatti, all'origine dell'azione riformatrice del Falereo vi sarebbero esclusivamente uno spiccato pragmatismo politico nonché una profonda analisi delle istituzioni presenti nelle altre *poleis*, talvolta prese come modello¹⁴⁴; secondo lo studioso italiano, invece, il programma di riforme messo in atto da Demetrio, al di là del peso indubbiamente esercitato su di esso dalla sua formazione filosofica, era orientato 'da un lato, ad un progressivo ridimensionamento delle competenze legislative e giudiziarie

società di Atene durante il IV secolo e divenute più acute nel dopo-Cheronea' (Faraguna 2016, p. 62).

¹³⁹ Per i rapporti con Teofrasto, vd. Suda, *s.v.* Δημήτριος; Diog. Laert. V 75; Cic., *De officiis*, I 1, 3; *Resp.* II 1, 2. Sebbene non esistano fonti antiche a sostegno di tale congettura, l'intensa attività di insegnamento che Aristotele svolse ad Atene fino al 323 a.C. ha indotto alcuni studiosi a ipotizzare che Demetrio fu anche uditore di Aristotele. Cfr. Ostermann 1847, pp. 13-15; Gehrke 1978, p. 149; Williams 1987, p. 88 e nt. 6; 1997, p. 328; Gagarin 2000, p. 348; Gottschalk 2000, p. 368; Banfi 2001, p. 336. Haake 2007, pp. 70-71 ritiene invece che Demetrio, nato intorno al 355 a.C., non fu allievo di Teofrasto, poiché quest'ultimo divenne scolarca nel 322/1, quando quindi la formazione intellettuale del Falereo doveva essersi già ultimata. Faraguna 2016, p. 36 ritiene incerta l'attribuzione di Demetrio al Peripato e il suo rapporto di discepolato con Teofrasto.

¹⁴⁰ Vd. Diod. XVIII 74, 1-3. Sulle possibili motivazioni della scelta di Cassandro, cfr. *infra* pp. 140-141. Cfr. anche Habicht 1995, p. 63.

¹⁴¹ Per questa idea, si vd. già Cic., *Leg.* III 14. Gli altri casi, limitati all'epoca arcaica e concentrati nell'area delle colonie, sono quelli di Pitagora, Archita ed Empedocle. Cfr. anche Banfi 1999, p. 530; 2010, p. 3.

¹⁴² Cfr. Canevaro 2011, p. 65.

¹⁴³ Cfr. Ferguson 1911, 265-276; O'Sullivan 2009, p. 197; Banfi 2001, *passim*; 2010, p. 7.

¹⁴⁴ Cfr. Gehrke 1978, *passim*.

dell'assemblea, e dell'altro ad un graduale accrescimento dei poteri e del ruolo politico dell'Areopago¹⁴⁵.

Tuttavia, sebbene non sia possibile negare a Demetrio il tentativo di perseguire concretamente specifici obiettivi politici, e benché non esistano esplicite testimonianze sulla dipendenza della sua politica dalla coeva riflessione filosofica, non si può non riconoscere la grande coerenza ideologica delle sue riforme, né sottovalutare l'aderenza di molte delle sue iniziative con le raccomandazioni platoniche e aristoteliche¹⁴⁶. La reintroduzione di un sistema timocratico e la trasformazione della costituzione in senso moderatamente oligarchico richiama, ad esempio, le riflessioni di Aristotele sulla miglior forma di governo, da identificare in una *politeia* a metà tra l'oligarchia e la democrazia¹⁴⁷. L'abbassamento a mille dracme del censo minimo richiesto per partecipare alla vita politica sembra, inoltre, molto vicino alla raccomandazione aristotelica di evitare che il numero degli esclusi superasse quello degli ammessi al *politeuma*¹⁴⁸. Di ispirazione peripatetica sembra anche un'altra delle misure adottate dal Falereo poco dopo la sua ascesa al potere, ossia la realizzazione del primo vero censimento della storia di Atene¹⁴⁹. Tra le riforme in campo sociale, interessante appare la già menzionata introduzione di un collegio di *gynaikonoi*, con il compito di controllare il comportamento delle donne e sanzionare eventuali violazioni¹⁵⁰. Nella *Politica*, infatti, Aristotele inserisce la *gynaikonomia*, così come la *nomophylakia*, tra le magistrature tipiche delle città ben governate e dedite al mantenimento del buon ordine, mentre Teofrasto

¹⁴⁵ Cfr. Faraguna 2015, p. 154; 2016, *passim*.

¹⁴⁶ Cfr. anche Williams 1987, p. 87; 93; 98.

¹⁴⁷ Cfr. Williams 1987, p. 94.

¹⁴⁸ È comunque evidente che simili riforme avessero degli scopi pragmaticamente politici, ossia affidare il potere alle classi medie, evitando così l'insorgere di rivolte e garantendo la stabilità dello Stato. Cfr. Gottschalk 2000, p. 378.

¹⁴⁹ Aristotele, infatti, considerava il censimento come uno strumento necessario per poter adeguare la soglia minima di censo alle mutate condizioni economiche della popolazione, per cui vd. Aristot., *Pol.* V 1308 a 21 – b 10. Sulla promozione del censimento da parte di Demetrio, vd. Ath. VI 103. Cfr. anche Banfi 1999, pp. 540-541.

¹⁵⁰ Sui *gynaikonoi* ateniesi di IV secolo, cfr. anche Banfi 2010, pp. 115-133.

raccomanda alle donne ‘di vestire con modestia e non essere troppo appariscenti’¹⁵¹. Rispetto alle leggi suntuarie – altro importante ambito nel quale Demetrio intervenne –, esse indubbiamente miravano ad evitare che, a causa di spese sconsiderate, i cittadini più abbienti scivolassero nei ceti inferiori, determinando così una riduzione degli aventi diritto al voto e l’inevitabile trasformazione in senso più spiccatamente oligarchico della costituzione. Tuttavia va evidenziato che un invito a moderare il lusso e le spese per banchetti e funerali era stato espresso sia da Platone che da Aristotele¹⁵², e che quest’ultimo aveva giudicato come inutile e dispendioso anche il sistema delle *leiturgiai*, non a caso abolite da Demetrio¹⁵³. Quanto ai *nomophylakes*, come si è già visto, essi erano stati al centro della riflessione platonica delle *Leggi*, dove costituivano l’*archè* principale e rispondevano all’esigenza di restringere gli spazi un tempo destinati alla sovranità popolare. Per Aristotele, invece, essi costituivano un buon correttivo per quei governi che non volevano caratterizzarsi come marcatamente oligarchici, e rappresentavano un collegio fondamentale per il mantenimento della costituzione e della legalità¹⁵⁴.

Valutando troppo debole il legame con la filosofia, Gehrke ha ipotizzato che, per l’introduzione di tale collegio, Demetrio abbia preso come modello quello dei *nomophylakes* e/o *thesmophylakes* attestati in altre *poleis*¹⁵⁵. Una simile osservazione è indubbiamente degna di considerazione, ma andrebbe innanzitutto osservato che non sembrano esistere attestazioni dei *nomophylakes* prima dell’epoca platonica, e che tutte le testimonianze epigrafiche di tali magistrati risalgono all’età

¹⁵¹ Oltre al già menzionato passo aristotelico, si vd. Stob., *Anth.* IV 23, 42, 2; 28, 7, 2.

¹⁵² Vd. Plat., *Leg.* 755; 958-959 e; Aristot., *Eth. Nic.* 1122 b. Vd. anche Cic., *Leg.* II 63. *Contra* Gehrke 1978, pp. 162-170 e Faraguna 2016, pp. 53-57, secondo cui la regolamentazione sui funerali e le sepolture sarebbe simile a quella già in vigore ai tempi di Solone, e potrebbe essere stata dettata dalla volontà di Demetrio di associare la propria azione politica a quella del noto legislatore, nonché dalla necessità di limitare le spinte individualistiche dei ceti più abbienti della popolazione e contestualmente rinvigorire l’uniformità dei comportamenti sociali.

¹⁵³ Vd. Plut., *Mor.* 349 a. Per le raccomandazioni di Aristotele sull’abolizione delle liturgie, vd. Aristot., *Pol.* V 1305 a 4-8; 1309 a 11-21; VI 1320 b 4; 1321 a 32-35. È inoltre possibile che lo stesso Demetrio si sia occupato della questione nel trattatello *Peri megalopsychias* (Diog. Laert. V 81 = fr. 78). Cfr. anche Williams 1987, p. 96; 1997, p. 335 e Faraguna 2016, pp. 57-61.

¹⁵⁴ Vd. Plut., *Glor. Athen.* VI (frg. 136 [Wherli]). Cfr. e.g. Banfi 2010, *passim*.

¹⁵⁵ Cfr. Gehrke 1978, pp. 153-155; 160-162; 181-184.

ellenistica avanzata; quanto ai *thesmophylakes*, la cui presenza è attestata in alcune regioni già per il V secolo a.C. e l'inizio del secolo successivo, la loro identità di funzioni con i *nomophylakes* deve ancora essere dimostrata¹⁵⁶. Anche ammettendo, inoltre, che Demetrio abbia ereditato i *nomophylakes* dalle istituzioni presenti in altri contesti poleici, bisognerebbe ricordare che le idee di Platone e Aristotele in quel periodo godevano, grazie all'attività dei loro allievi, di un'amplissima circolazione e di una rapida diffusione e che proprio tali riflessioni potrebbero essere state all'origine degli esperimenti istituzionali di cui parla lo studioso tedesco¹⁵⁷. Andrebbe altresì valutata la concreta possibilità che il Falereo sia venuto a conoscenza della loro esistenza mediante l'ampio materiale della raccolta di *Costituzioni* portate avanti da Aristotele e dalla sua scuola¹⁵⁸. La scelta di riprodurre ad Atene determinati istituti magistratuali non può in ogni caso essere ridotta a questioni di mera casualità, ma sembra piuttosto legata ad una volontaria e consapevole adesione della sua politica agli insegnamenti filosofici. Ciò che in questa sede interessa evidenziare, dunque, è che Demetrio, nel tentativo di mettere in atto delle riforme che migliorassero l'efficienza e la stabilità di Atene e che, limitando il potere del *demos*, gli garantissero un più ampio controllo sulla vita politica della *polis*, fece propri gli insegnamenti platonici e soprattutto aristotelici e tentò di adottare i correttivi che secondo i due filosofi erano necessari per risolvere gli errori della democrazia e instaurare un governo in grado di garantire la stabilità ed evitare sovvertimenti di ogni genere¹⁵⁹. Del resto, quando nel 307 Demetrio Poliorcete fu accolto in Atene come restauratore della democrazia e il Falereo fu condannato in contumacia, uno dei primi provvedimenti presi dal nuovo governo fu il divieto di insegnamento della filosofia senza autorizzazione, a conferma del

¹⁵⁶ L'attestazione più antica sui *thesmophylakes* si trova in Thuc. V 47, 9 in cui tali magistrati erano incaricati, insieme ai demiurghi, di amministrare il giuramento con cui gli Elei si impegnavano a rispettare il trattato del 420 a.C. *Thesmophylakes* sono attestati all'inizio del IV secolo anche a Keos, per cui cfr. *IG IX 5*, 594. Si segnala comunque che la qualifica di *thesmophylax(kes)* è attestata molto più raramente rispetto a quella di *nomophylax(kes)*. Sull'impossibilità di affermare con certezza l'identità *nomophylakes-thesmophylakes*, cfr. anche Faraguna 2015, p. 144.

¹⁵⁷ Cfr. anche Williams 1997, p. 334.

¹⁵⁸ Cfr. anche Williams 1997, p. 334.

¹⁵⁹ Cfr. anche Williams 1987, p. 93.

fatto che già ai contemporanei era evidente come la politica di Demetrio fosse stata intrinsecamente ispirata dalla filosofia, in particolare quella aristotelica¹⁶⁰.

La funzione del collegio

I testi letterari e lessicografici costituiscono le sole fonti di cui disponiamo per cercare di comprendere anche altre informazioni relative ai *nomophylakes*, come ad esempio le funzioni ad essi demandate, nonché il loro numero e le modalità di nomina.

Quanto alle competenze del collegio, le fonti indicano che esse riguardavano diversi àmbiti. Secondo la testimonianza del *Lexicon Rhetoricum Cantabrigiense* riportata precedentemente e confermata senza troppe differenze da quella di *Suda* e Gaio Polluce¹⁶¹, infatti, sembra che i *nomophylakes* avessero competenze sia in àmbito sacrale che civico¹⁶². Essi rivestivano un posto di assoluto rilievo a teatro e presiedevano a una processione in onore di Pallade, comunemente identificata con quella delle Plinterie¹⁶³. Il riferimento alle bende bianche che indossavano durante l'ascesa all'Areopago sembra inoltre rimandare ad uno *status* quasi sacerdotale, di cui Demetrio li avrebbe investiti per accrescerne l'importanza e l'autorevolezza¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Sull'argomento, seppur in termini un po' diversi da quelli qui presentati, è recentemente tornato Faraguna 2016, pp. 40-41. Si segnala inoltre che dopo essere stato cacciato da Atene, Demetrio si rifugiò prima a Tebe e, dopo la morte di Cassandro, in Egitto, presso la corte di Tolomeo *Sotèr*. Alcuni studiosi ritengono che il Falereo abbia aiutato Tolomeo nella redazione del codice civile alessandrino, a conferma dell'interesse della scuola peripatetica per le leggi e le costituzioni. Cfr. anche Williams 1987, p. 90. Si ricorda che è proprio nel *diagramma* di Tolomeo (per il quale vd. *infra*, pp. 59-66) che i *nomophylakes* fanno la loro prima apparizione in Egitto.

¹⁶¹ Cfr. Pollux VIII 94 e *Suda*, s.v. οἱ νομοφύλακες τίτες.

¹⁶² Secondo la testimonianza di Gaio Polluce VIII 102, i *nomophylakes* avrebbero ricoperto anche quelle funzioni di polizia un tempo prerogativa degli *hendeka*.

¹⁶³ In tale processione si svolgeva l'antica cerimonia del lavaggio della statua lignea di Atena Poliade. Sull'identificazione di tale processione con le Plinterie, un tempo di pertinenza dell'Areopago, cfr. De Sanctis 1966, pp. 194-195; Gehrke 1978, p. 152; Dillon 2002, p. 134; Banfi 2010, p. 154; 2012, p. 73. La maggior parte degli studiosi è inoltre oramai concorde nel connettere le Plinterie alla cosiddetta "processione al Falero", festa in cui gli efebi conducevano la statua di Atena al Falero e nota grazie a tre iscrizioni di II secolo a.C. per cui vd. *IG II²* 1106, ll. 11-12; 75-76; 1108, ll. 9-10; 1011, ll. 9-11. Cfr. Robertson 1992, p. 142; Greco 2011, pp. 405-406 e vd. anche Simon 1983, pp. 46-48; Nagy 1991, pp. 288-289; Humphreys 2004, p. 117.

¹⁶⁴ Cfr. Banfi 2010, p. 154.

Quanto alla loro funzione politica, essi partecipavano a tutte le sedute dell'Assemblea e del Consiglio occupando il posto accanto ai proedri, ed erano incaricati di vigilare sulla legittimità delle proposte avanzate dai cittadini e di valutare che tutte le altre magistrature agissero conformemente alla legge, procedendo verosimilmente alla loro destituzione nel caso di inottemperanza¹⁶⁵. Dall'analisi di questo passo appare quindi evidente che il collegio dei *nomophylakes* accentrò su di sé le diverse procedure di controllo, come la rendicontazione dei magistrati e le funzioni di tutela delle leggi e della *politeia* che nel IV secolo erano state rivestite dai tribunali popolari ed esercitate mediante il ricorso alle *graphai*¹⁶⁶ e che in epoche ancora più antiche erano state ricoperte dall'Areopago¹⁶⁷.

Secondo il testo della *Suda*, inoltre, a riguardo leggermente più ampio, i *nomophylakes* avevano la facoltà 'di impedire l'esercizio del voto qualora la proposta oggetto di deliberazione fosse loro sembrata inopportuna o contraria alla legge'¹⁶⁸. I provvedimenti presentati in assemblea dovevano quindi essere sempre sottoposti a una valutazione da parte dei *nomophylakes*, affinché essi, che possedevano un potere di veto non solo sospensivo ma definitivo, ne autorizzassero il voto¹⁶⁹. Rispetto a quanto avveniva nel periodo democratico, pertanto, in cui le azioni contro norme incostituzionali potevano essere presentate anche successivamente alla loro proposta, la funzione dei *nomophylakes* sembra possedere un carattere preventivo, in quanto orientata non tanto a punire le azioni pubbliche incostituzionali, ma piuttosto a bloccare le proposte di legge ritenute tali ed evitare che venissero discusse in Assemblea. Questa loro funzione preventiva spiegherebbe,

¹⁶⁵ Cfr. Gehrke 1978, p. 152; Banfi 2010, p. 156. L'ipotesi che ai *nomophylakes* fosse demandato anche il compito di punire gli eventuali magistrati inadempienti si basa sul fatto che tale collegio ereditò le funzioni un tempo esercitate dall'Areopago, che puniva con una multa pecuniaria i trasgressori. Cfr. Gehrke 1978, p. 153.

¹⁶⁶ Cfr. Gehrke 1978, p. 161; Banfi 2010, p. 155; 2011, p. 73. Significativo in tal senso il ricorso al termine *asymphora*, che richiama proprio la procedura contro le leggi inopportune. Cfr. anche Canevaro 2011, p. 67.

¹⁶⁷ Non sembra quindi un caso che i *nomophylakes* debbano recarsi proprio presso l'Areopago.

¹⁶⁸ Cfr. *Suda*, s.v. οἱ νομοφύλακες τίτες. È probabile che anche il testo della *Suda* derivi da quello di Filocoro. Cfr. Banfi 2012, p. 73.

¹⁶⁹ Cfr. Gehrke 1978, p. 154; Banfi 2010, p. 155.

secondo Banfi, la drastica riduzione delle norme approvate dall'Assemblea durante il governo di Demetrio¹⁷⁰. L'azione dei *nomophylakes* pare quindi orientata a ridurre i poteri deliberativi dell'Assemblea e a garantire così il mantenimento della legislazione vigente, nonché verosimilmente ad evitare l'approvazione di norme che, contrarie alla volontà di Demetrio, avrebbero potuto provocare una destabilizzazione politica.

Composizione e modalità di nomina

Rispetto al numero dei magistrati che componevano il collegio, le fonti ci informano che essi erano sette, numero che, come già detto, sembra sganciare la magistratura dal sistema delle tribù clisteniche¹⁷¹. Sebbene la maggior parte degli studiosi abbia accolto questa cifra, in questa sede appare ragionevole la critica mossa da Jacoby e poi ripresa più recentemente da Banfi. Entrambi infatti notano che tutte le fonti lessicografiche mettono in guardia dal non confondere i *nomophylakes* con i *thesmotetai*¹⁷², collegio composto da sei magistrati, e giustificano questo avvertimento ipotizzando che le due magistrature fossero simili per numero di componenti. L'errore del copista del *Lexicon Rhetoricum Cantabrigense* deriverebbe in tal caso dalla confusione con il numero del libro da cui il frammento è tratto¹⁷³.

Passando infine alla modalità di nomina, le uniche informazioni ci vengono da un frammento del *De elegendis magistratibus* di Teofrasto (fr. b ll. 46-50), in cui si afferma:

εἰς δὲ νομοφυλακίαν ἢ τινα τοιαύτην ἑτέραν δικαιοσύνης δεῖ.

¹⁷⁰ Cfr. Banfi 2010, pp. 155-156. Vd. anche Canevaro 2011, p. 67.

¹⁷¹ Cfr. Bearzot 2007, p. 58.

¹⁷² Vd. *Lex. Rhet. Cant.*, s.v. νομοφύλακες; *Suda*, s.v. οἱ νομοφύλακες τίνες; Harp., *Lex.*, s.v. νομοφύλακες.

¹⁷³ Cfr. *FGrHist.* III b II, pp. 244-245, nt. 23; Banfi 2010, pp. 153-154. *Contra* Bearzot 2007, p. 58 secondo cui tale ipotesi resta difficilmente comprovabile.

Trad.: Per (ricoprire) la nomofilacia e le magistrature di questo genere occorre possedere la virtù della giustizia¹⁷⁴.

Questo frammento, per quanto breve e poco esplicito rispetto alle procedure seguite nel processo di designazione, lascia supporre che il reclutamento dei *nomophylakes*, in virtù dell'alto ruolo da essi rivestito e coerentemente con le procedure di nomina ipotizzate per gli altri principali collegi della *polis*, avvenisse per via elettiva piuttosto che per sorteggio¹⁷⁵. Quest'ultimo sistema, del resto, in vigore ad Atene per tutto il periodo democratico, era stato aspramente criticato sia da Platone che da Aristotele, che ne avevano sottolineato i limiti nella capacità di tenere in debita considerazione le competenze individuali, favorendo la creazione di un regime caotico e individualistico e agevolando la possibile ascesa di demagoghi¹⁷⁶. Un sistema di reclutamento elettivo, al contrario, era considerato dal pensiero peripatetico come tipico dei governi oligarchici¹⁷⁷, nonché in grado di garantire un maggior rigore morale nella nomina e la giusta considerazione delle qualità personali del prescelto. Appare pertanto verosimile che Demetrio, nell'ambito del grande programma di riforme di cui egli fu artefice, sia intervenuto anche sulle modalità di designazione dei magistrati, riducendo o addirittura abolendo il sorteggio e introducendo al suo posto l'elezione. Secondo Gehrke, è inoltre lecito ipotizzare che, analogamente a quanto noto per le altre magistrature ateniesi del tempo, il collegio dei *nomophylakes* avesse durata annuale, e che l'accesso a tale

¹⁷⁴ Per la traduzione, cfr. Banfi 2010, p. 153.

¹⁷⁵ Ci si riferisce specificamente alla selezione degli arconti che si ritiene comunemente avvenisse per elezione. Oltre a una testimonianza del *Marmor Parium*, infatti, induce a questa ipotesi il fatto che nel decennio del regime del Falero, rivestirono tale carica, oltre allo stesso Demetrio, diversi personaggi influenti come l'oratore Democlide, anch'egli allievo di Teofrasto, e l'accademico Polemone. In questa sede, così come già Banfi 2010, pp. 114-115, si ritiene che le probabilità che le nomine di costoro siano state determinate dal sorteggio siano piuttosto basse e pare preferibile giustificare il fenomeno con un cambiamento nel metodo di reclutamento dei magistrati. Sulla possibilità che i *nomophylakes* fossero una carica elettiva, cfr. anche Williams 1997, p. 341; Canevaro 2011, p. 67.

¹⁷⁶ Cfr. Plat., *Resp.* 557 a-b; Aristot., *Pol.* IV 1294 b, 7.

¹⁷⁷ Cfr. Aristot., *Pol.* IV 1294 b, 7-13.

carica fosse consentito solamente ai cittadini con un'età minima di trent'anni¹⁷⁸. Secondo lo studioso tedesco, inoltre, è probabile che i membri di tale organo fossero scelti direttamente da Demetrio all'interno della cerchia di persone di sua fiducia¹⁷⁹. Sebbene non sia stato finora possibile trovare alcuna conferma a tale ipotesi, si consideri che essa apparirebbe perfettamente coerente non solo con la necessità del Falereo di mantenere in maniera legale la propria influenza sulla città, ma anche con le modalità di nomina ipotizzabili per tali magistrati in altre *poleis*, come ad esempio Pergamo¹⁸⁰. In ogni caso, data la natura aristocratica di tale magistratura e il ruolo ad essa demandato, è probabile che i suoi membri fossero eletti tra una cerchia molto ristretta di persone.

¹⁷⁸ Cfr. Gehrke 1978, p. 153. Sull'annualità della carica, cfr. anche Habicht 1995, p. 64.

¹⁷⁹ Cfr. Gehrke 1978, p. 161.

¹⁸⁰ Cfr. *infra*, pp. 117—118.

Fonti epigrafiche¹⁸¹

1. Frammento di decreto onorario emanato dai membri di un'associazione culturale

Agorà XVI, 324 [1]

Frammento di stele di marmo pentelico¹⁸². Alt. 1,45 m; largh. 1,85 m; spess. 0,05 m; alt. delle lettere: 0,06 m¹⁸³.

Rinvenuta ad Atene, nei pressi della *stoà*, il 28 marzo 1950¹⁸⁴.

L'iscrizione, che risulta poco curata sotto il profilo grafico, è ornata da apicature. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa spezzata; *theta* con elemento centrale puntiforme; *kappa* con tratti obliqui raccorciati; *ny* con

¹⁸¹ Dal *corpus* va espunta un'iscrizione databile alla seconda metà del III secolo a.C. e contenente un decreto in onore di Dikaiarchos figlio di Apollonios emanato dai soldati ateniesi stanziati a Rhamnous, per cui vd. *IG II²* 1311. La presenza dei *nomophylakes* nel testo, infatti, sarebbe garantita solamente accogliendo l'integrazione del sostantivo proposta dai curatori delle *IG* alla fine di l. 8 (εἰς δὲ ἡ τὴν ἀναγραφὴν εἰσενεκεῖν τοὺς νομοφ[ύ]λ[α]κας). Tale ipotesi integrativa, sebbene teoricamente possibile per questioni di spazio, appare tuttavia decisamente incoerente sotto il profilo storico e contenutistico. Le poche tracce visibili in questa porzione di pietra, peraltro di difficilissima decifrazione e interpretazione a causa dell'alto grado di usura e consunzione del supporto, non sembrano inoltre sufficienti a supportare una simile ipotesi, tanto che già Pouilloux e Petrakos si limitarono riportare a testo la trascrizione delle sole lettere visibili, lasciando la lacuna priva di integrazione (Pouilloux 1954, p. 128, nr. 13; Petrakos 1999, nr. 13). Come evidenziato da Gauthier (cfr. Gauthier 2000, pp. 103-105), infine, l'integrazione νομοφ[ύ]λ[α]κας non sembra reggere al confronto con altri documenti simili. Le ll. 7-10 del testo qui preso in esame sembrano, infatti, presentare evidenti analogie con le ll. 18-21 di un altro documento, anch'esso proveniente da Rhamnous e risalente alla fine del III secolo a.C. In questo decreto, emanato dai *paroikoi* in onore di Heracleides d'Oe, è infatti riportato: εἰς δὲ τὴν ποίησιν ἡ τῆς στήλης εἰσενεκεῖν τὸ γενόμενον ἀνάλωμα· ἐλέσθαι δὲ τρεῖς ἄνδρας ἐξ ἐ[αυτῶν] (vd. Petrakos 1999, nr. 51). Lo studioso pertanto propose di rileggere l'intera locuzione delle ll. 7-10 sulla base del parallelo appena citato, suggerendo di conseguenza di correggere la lettura τοὺς νομ[- - -], accolta dagli altri editori, con ΤΟΓΕΝΟΜ. Tale sequenza, paleograficamente confondibile con quella proposta in precedenza, sembra adattarsi perfettamente alle tracce di lettere visibili sulla pietra. La frequenza con cui la locuzione εἰσενεκεῖν τὸ γενόμενον ἀνάλωμα risulta attestata, seppur con leggere variazioni formulari, anche in altri decreti provenienti da Rhamnous (per cui cfr. Petrakos 1999, nrr. 28, ll. 2-4; 29, ll. 2-6; *SEG XXXVIII* (1988), 126), rende altamente probabile la sua presenza anche in questo caso. Nel testo così ricostruito, l'infinito εἰσενεκεῖν avrebbe come soggetto – parimenti agli infiniti precedenti – i soldati ateniesi stanziati a Rhamnous, che sarebbero quindi chiamati a versare una piccola somma di denaro per contribuire economicamente all'esecuzione dei lavori.

¹⁸² Cfr. Meritt 1961, p. 229.

¹⁸³ Cfr. Meritt 1961, p. 229.

¹⁸⁴ Cfr. Meritt 1961, pp. 202; 229.

aste verticali di eguale lunghezza; *omicron* sospeso sopra il rigo-base di scrittura; *pi* con secondo elemento verticale più o meno raccorciato (cfr. e.g. εἶπεν l. 5 e ἀνθρώπους l. 9) e tratto orizzontale eccedente (talvolta a destra, es. l. 5; talvolta su entrambi i lati, es. l. 9); *sigma* con tratti esterni divergenti¹⁸⁵.

Conservata presso il Museo di Atene, nr. inv. I 6282¹⁸⁶.

112/111 a.C.¹⁸⁷

Bibliografia:

Meritt 1961 (*ed. pr.*), p. 229, nr. 28; *SEG XXI* (1965), 535 (= Robert 1969, p. 7); Woodhead 1997, nr. 324 [1].

Cfr. *BELXXV* (1962), 107.

Agorà XVI, 324 [1]

[ἀγαθῆι τύχηι· ἐπι] Διονυσίου[υ ἄρχοντος τοῦ μετὰ]
[Παράμονον] ἐ[ν] δ[ὲ] τῶι οἴκωι Ν[. . ca. 8. . τοῦ Ἀπολ]-
[λωνίου Ἀ]λεξανδρέως· Σκιρο[φοριῶνος εἰκάδι]·
[ἀγο]ρὰι κυρία ἐντῶι οἴκωι· Ἄν[. . ca. 13 . . Ἄν]-
5 ριοχεὺς εἶπεν· ἐπειδὴ Εὐνι[κος . . ca. 15 . .]
[. .]σιος νομοφυλακῶν ἐντῶι ἐπ[ί] Διονυσίου τοῦ μετὰ]
[Παρ]άμονον ἄρχοντος ἐνιαυτῶ[ι εὐσεβῶς καὶ φιλο]-
[τίμ]ως διακέιμενος τὰ πρὸς τοὺς [θεοὺς . . ca 8 . .]
[. .] πάντας ἀνθρώπους φιλανθ[ρώπως . . ca. .]
10 [. . ca. 6 . .]υ αὐτῶι τὴν ὑπά[ρχ]ουσα[ν - - - - -]

¹⁸⁵ L'analisi paleografica è stata condotta sulla base della foto edita in Meritt 1961, tav. 41, fig. 28. A causa della sua scarsissima qualità grafica, la foto non è riprodotta in appendice.

¹⁸⁶ Cfr. Meritt 1961, p. 229.

¹⁸⁷ Cfr. Meritt 1961, p. 229; Woodhead p. 452.

[. . ca. 9 . .]ης τὸ τῆς Η[-----]

[. . ca. 11 . .]ΑΡ[-----]

Traduzione:

[Alla buona fortuna: quando] Dionysio[s era arconte dopo Paranomos n[ell'] *oikos*[- - - di Apollonios figlio di A]lexandros: i[l decimo giorno del mese] Skipho[rion]. Assemblea a carattere decisionale nell'*oikos*; [- - - An]tiocheus disse: poiché Euni[kos - - -] tra i *nomophylakes* nell'anno in cui [Dionysios] era arconte [dopo Par]anamos essendosi posto [in modo devoto e onorevo]le nei confronti degli [dei - - -] tutti gli uomini con bon[tà . . .].

Commento:

Si tratta di un decreto onorario emanato da un'associazione culturale devota al culto dei *Megaloi Theoi* e, verosimilmente, a quello di Afrodite¹⁸⁸. Quanto ai *nomophylakes*, il documento si limita a rilevarne la presenza in ambiente religioso, senza tuttavia fornire alcuna informazione sulle funzioni ad essi demandate in simili contesti. La menzione di tali magistrati anche in altre iscrizioni culturali provenienti da diverse regioni della Grecia, lascia comunque supporre che le loro mansioni riguardassero il mantenimento dell'*eukosmia* del culto¹⁸⁹.

¹⁸⁸ L'informazione sulle divinità venerate dall'*oikos* si ricava grazie dal confronto con un altro testo emanato dalla medesima associazione. Cfr. Meritt 1961, nr. 29; *Agorà XVI*, nr. 325 e vd. anche Woodhead 1997, p. 453.

¹⁸⁹ Cfr. Poland 1909, p. 404, che riporta il caso di *IG V 1, 209*, in cui compaiono sia un *nomophylax* sia un *gynaikonomos*, entrambi menzionati da Aristotele come magistrature connesse al mantenimento dell'*eukosmia*. Vd. Arist., *Pol.* 1322b [35-sgg.] e cfr. anche *supra*.

Cirene

1. Il *diagramma* di Tolomeo

SEG IX, 1

Stele di marmo bianco leggermente rastremata¹⁹⁰, il cui bordo superiore è scavato fino a una profondità di 0,35 m¹⁹¹. Le scalpellature all'interno dell'incavo (lunghezza 0,40 m; larghezza 0,235 m; altezza margine 0,04 m) consentono di supporre che il blocco in questione costituisca la parte inferiore di una struttura più ampia e che fosse sormontato da un altro, anch'esso di marmo¹⁹². Fino a r. 31 la pietra appare coperta da una spessa incrostazione di coccio e calce; fino a r. 42 si presenta leggermente corrosa, specie nella parte centrale¹⁹³; nell'ultima parte il marmo risulta bruciato e con il margine destro scheggiato¹⁹⁴. Altezza 1,50 m; larghezza 0,545-0,565 m *ca.*; spessore 0,28-0,30 m;¹⁹⁵ altezza delle lettere compresa tra 0,006 e 0,018 m; interlinea: 0,01 m¹⁹⁶.

Rinvenuta nelle piccole terme del santuario di Apollo a Cirene, dove in età tardoantica fu reimpiegata come gradino di una vasca nel *frigidarium*¹⁹⁷.

L'incisione sembra caratterizzata da un tracciato variabile delle lettere soprattutto per le ll. 54-88) e da una distribuzione scomposta e irregolare del testo all'interno dello spazio epigrafico¹⁹⁸. Le uniche accortezze grafiche presenti sembrano essere

¹⁹⁰ Cfr. Oliverio 1928, p. 183; SEG IX (1938), 1. Vd. anche appendice fotografica, tav. II, fig. 2.

¹⁹¹ Cfr. Fraser 1958, p. 121.

¹⁹² Cfr. Oliverio 1928, p. 183; Fraser 1958, p. 121.

¹⁹³ Cfr. Bencivenni 2003, p. 114.

¹⁹⁴ Cfr. Oliverio 1928, p. 183.

¹⁹⁵ Cfr. <https://igcyr.unibo.it/igcyr010800>. Vd. anche Oliverio 1928, p. 183; Laronde 1987, p. 95.

¹⁹⁶ L'interlinea si mantiene costante a partire da l. 7 fino alla fine del testo. Tra la prima e la seconda riga, invece, l'interlinea è di 0,02 m mentre tra le righe 5 e 6 è di 0,015 m. Rispetto alle dimensioni delle lettere, fanno eccezione la l. 1 (0,001 m); la fine di l. 55, la fine di l. 72 e la fine di l. 73 (0,0085 m). Cfr. Oliverio 1928, p. 184 e <https://igcyr.unibo.it/igcyr010800>.

¹⁹⁷ Cfr. Oliverio 1928, p. 183; Bertrand 1992, p. 145. Cfr. anche Bencivenni 2003, p. 114.

¹⁹⁸ Nel testo si rintraccia infatti una differenza nella dimensione e nella profondità dell'incisione, con caratteri più grandi e più profondi nell'ultima sezione (ll. 72-88). Tale differenza potrebbe essere ricondotta all'operato di due diversi lapicidi e, soprattutto, a due diversi momenti di realizzazione. Cfr. Bencivenni 2003, pp. 120-121 nt. 19; Laronde 1987, p. 95.

costituite dai *vacat* usati per segnalare il passaggio tra le varie sezioni del documento. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *theta* con elemento centrale orizzontale; *my* e *sigma* con tratti esterni divergenti; *ny* con tratti orizzontali di eguale lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo; *hypsilon* con innesto alto dei tratti obliqui; *omega* a tratto unico con elementi orizzontali appena accennati¹⁹⁹. Dal punto di vista linguistico si segnala che la prima parte del testo (ll. 1-72), con una *koinè* omogenea distante dai coevi documenti Cirenei, sembra riconducibile alla cancelleria macedone; la parte conclusiva (ll. 72-87), invece, presenta numerosi dorismi tanto nel formulario quanto negli antroponimi.

Conservata nel museo di Shahat, Libia²⁰⁰.

Settembre del 320 a.C. (sulla base di elementi prosopografici e storico-istituzionali)²⁰¹.

¹⁹⁹ L'analisi paleografica si basa sulle foto degli apografi edite in Oliverio 1928, tav. III. Cfr. anche appendice fotografica, tavv. III-IV, figg. 3-4.

²⁰⁰ Cfr. Fraser 1958, p. 120.

²⁰¹ In questa sede si accoglie la proposta di Criscuolo 2001b, pp. 145-153, e successivamente ripresa da Bencivenni 2003, pp. 130-133, di datare il testo agli anni che seguirono la spedizione inviata nel 323 a.C. da Thribon contro Cirene e terminata all'inizio del 321 a.C., e dopo la sconfitta di Perdicca nel 320 a.C. In seguito a tali eventi, infatti, Tolomeo avrebbe attuato una serie di interventi costituzionali e di norme provvisorie in vista dell'annessione della città ai domini tolemaici e del superamento della *stasis* che la *polis* aveva attraversato nelle ultime fasi della guerra di Thribon (per cui vd. anche Diod. Sic. XVIII 21, 6-8). Un importante contributo per l'individuazione di questa datazione è stato fornito dallo studio prosopografico di Laronde 1987, pp. 98-107. Senza voler entrare nei dettagli delle diverse ipotesi avanzata nel corso degli anni, si riassumono qui le principali proposte di datazione del documento. I primi editori e commentatori italiani suggerirono di datare il *diagramma* all'epoca di Tolomeo III Evergete (vd. Ferri 1923, p. 170; De Sanctis 1926, p. 166; 1928, p. 244; Oliverio 1928, p. 197; pp. 213-221; Ferri 1929, pp. 386-389; Pagliaro 1956, p. 101). Tuttavia, già intorno alla metà degli anni '20 del secolo scorso, si fece avanti la tesi di una datazione nel IV sec. a.C., e precisamente in corrispondenza di alcune occasioni di rilevante presenza tolemaica a Cirene. Heichelheim 1927, pp. 175-178, a seguito di un'analisi storica, numismatica e linguistica, ipotizzò che l'iscrizione potesse risalire al periodo compreso tra il 308 e il 307 a.C., mentre Reinach 1927, p. 17, basandosi su alcune considerazioni storico-politiche e su un'analisi del sistema monetario in vigore a Cirene ai tempi dell'iscrizione in esame, anticipò la data al 322-321 a.C. Sulla sua scia si collocarono Cary 1928, p. 223; Larsen 1928, pp. 357-359; Zancan 1928-1929, pp. 1292-1293;

Bibliografia:

Ferri 1925, pp. 3-19 (*ed. pr.*); De Sanctis 1926, pp. 145-175 (ll. 1-55; ll. 74-87); Cary 1928, pp. 222-238 (ll. 1-55); Oliverio 1928, pp. 183-223 + tav. III; Ferri 1929, pp. 381-348 (ll. 36; 45); *SEG IX* (1938), 1; Fraser 1958, pp. 101-128; Kießling 1965, nr. 10075 [Bencivenni 2003, pp. 105-148, tranne ll. 73-87, che riprende da Laronde]; Bravo 1977, pp. 1-59 (ll. 43-50); Laronde 1987, pp. 95-128 (ll. 72-87) e figg. 24-27; p. 349 (l. 4); <https://igcyr.unibo.it/igcyr010800>.

Cfr. Ferri 1923, pp. 163-182; Beloch 1925, p. 617; 1927, pp. 611-615; Heichelheim 1927, pp. 175-182; Reinach 1927, pp. 1-30; De Sanctis 1928, pp. 240-249 (ll. 2-3); Larsen 1929, pp. 351 ss.; Taeger 1929, pp. 432-457; Ehrenberg 1930, pp. 331-355; Zancan 1928-1929, pp. 1291-1305; Gitti 1932, pp. 145-160; De Sanctis 1934, pp. 47-52; Pagliaro 1956, 101-109; Kwapong 1958, 99-109; Seibert 1963, pp. 68-71, ll. 1-5; Sokolowski 1964, pp. 1-8; Stucchi 1975, pp. 89-91; Moretti 1987-1988 [1989], pp. 237-241; Bertrand 1992, pp. 145-148 (nr. 77); Sherk 1992, pp. 223-272; Poddighe 1997, pp. 47-82; Sartori 1997, pp. 43-57; Ottone 2000, pp. 69-81; Criscuolo 2001b, pp. 141-158; Chevrollier 2010, pp. 129-144; Martini 2011, pp. 1-12; *SEG XXXVIII* (1988), 1881; *BE* 39 (1926), p. 286; 42 (1929), p. 203; 43 (1930), p. 216; 45 (1932), 232; 47 (1934), 258; 49 (1936), 393.

Riassunto e commento:

Il documento qui preso in esame costituisce un esemplare unico all'interno della categoria dei *diagrammata* emanati a scopo normativo dai re macedoni e rappresenta una fonte fondamentale per la conoscenza dell'ordinamento giuridico di Cirene nel IV secolo a.C.²⁰² L'ordinanza, redatta da Tolomeo figlio di Lago, fu

Kwapon 1958, p. 99; Kießling 1965, nr. 10075; Poddighe 2001, p. 50 e Martini 2011, p. 170. Poco plausibile nonchè fortemente criticata appare infine la proposta di Stucchi 1975, p. 90 nt. 2 di datare il testo al 300 a.C.

²⁰² I recenti studi di Criscuolo 2001b, pp. 141-153 e la loro ripresa da parte di Bencivenni 2003, pp. 114-115; 129-130 sembrano aver chiarito definitivamente la dibattuta questione relativa alle aree geografiche di validità del *diagramma*, da identificare nella sola città di Cirene. Sebbene infatti resti

successivamente inviata alle autorità di Cirene che, dopo aver introdotto piccole modifiche, procedettero alla sua pubblicazione²⁰³.

Il testo, che contiene una lista di norme sugli argomenti più disparati, può essere diviso in diverse sezioni, ciascuna dedicata ad una specifica materia da regolamentare²⁰⁴.

Dopo un'intestazione andata perduta (l. 1), il documento provvede a definire il corpo civico della *polis*, ossia i cittadini passivi o πολῖται, e il corpo deliberante, ossia i cittadini attivi o πολίτευμα. Quest'ultimo sarà composto da diecimila uomini di età superiore ai 30 anni, che rispondano a requisiti anagrafici, personali e censitari fissati con accuratezza (ll. 2-15)²⁰⁵. Il documento prosegue presentando uno ad uno i

ancora incerta la data di fondazione del *koinòn* cirenaico – secondo alcuni da fissare già nel IV secolo, mentre secondo altri da ricondurre all'opera di Ekdelos e Megalophanes nel III secolo a.C. –, le somiglianze del provvedimento tolemaico in questione con le norme, quasi contemporanee, fissate da Antipatro ad Atene, indurrebbero ad equiparare la situazione di Cirene con quella della *polis* attica, arrivando pertanto ad escludere un intervento di Tolomeo all'intera regione. Della stessa opinione già Cary 1928, p. 222; Zancan 1928-1929, pp. 1293-1295. *Contra* Ferri, 1923, p. 170. De Sanctis 1926, pp. 160-161; 1928, pp. 240-244; Oliverio 1928, p. 199; Arangio-Ruiz 1931, p. 45. Cfr. anche Pagliaro 1956, pp. 101-102 e Moretti 1989, p. 238.

²⁰³ All'iniziativa delle autorità cirenaiche andrebbero attribuiti l'intestazione di l. 1, verosimilmente assente nel documento originario; la datazione secondo il calendario locale affiancata a quella originaria del *diagramma*; l'elenco finale dei magistrati civici (ll. 72-90). Cfr. Bencivenni 2003, pp. 120-123.

²⁰⁴ Relativamente alla struttura del testo, De Sanctis riteneva che esso fosse diviso in tre parti, ciascuna delle quali introdotta da vere e proprie intestazioni: la prima, andata interamente perduta, riguardava le norme del diritto pubblico (νόμοι ἐπὶ τῶν δημοσίων); la seconda, da integrare verosimilmente con νόμοι ἐπὶ τῶν ἰδίων, costituiva l'insieme delle norme relative al diritto privato; e infine l'ultima – l'unica che conserva integro il titolo –, che costituiva una lista di magistrati (Ἀρχαί, l. 72). Vd. De Sanctis 1926, p. 146.

²⁰⁵ Per la precisione, verranno ammessi al nuovo governo (che sostituirà quello vecchio dei Mille) diecimila uomini di età superiore ai 30 anni, tra i quali saranno compresi anche gli esuli fuggiti in Egitto – e non a quelli fuggiti altrove! –, riammessi in patria che, avendo il censo prescritto, saranno designati da Tolomeo (ll. 6-7). Relativamente alle norme censitarie, saranno ammessi al *politeuma* solamente i cittadini in possesso di beni immobili del valore minimo di 20 mine alessandrine, nel cui computo potranno concorrere anche quelli della moglie, oppure coloro che siano creditori della medesima cifra, purché si presti giuramento insieme al debitore. Quanto al numero di diecimila, esso va verosimilmente inteso come approssimativo. Zancan 1928-1929, pp. 1298-1300 ipotizzava che i *myroi* non fossero in realtà più di 1500 individui, mentre De Sanctis e Cary (De Sanctis 1926, pp. 159-160; Cary 1928, pp. 228-229) conclusero che essi non fossero di fatto mai più di 3500-4000 uomini. Rispetto alla questione censitaria degli esuli, va notato che probabilmente essi non erano mai stati inseriti nei precedenti censimenti e che pertanto mancava un criterio su cui basare la valutazione

diversi organi che compongono il governo: la *boulé* di 500 uomini eletti a sorte (ll. 16-19); una *gerousia* di 101 uomini scelti per la prima volta da Tolomeo e in seguito dai Diecimila (ll. 20-25); il sacerdote di Apollo; sei strateghi (di cui uno, a vita, sarà lo stesso Tolomeo) eletti dai Diecimila tra tutti i cittadini con età superiore ai 50 anni (ll. 26-31); nove *nomophylakes* e cinque efori, eletti tra coloro che non abbiano mai ricoperto tale carica. Rispetto a questi ultimi magistrati, il testo, infatti, dispone (ll. 32-33):

Ἔστωσαν δὲ καὶ νομοφύλακες ἑννῆ ἕκ τῶν μὴ νενομοφυλακηκότων
(*vac.* 3) | καὶ ἔφοροι πέντε ἕκ τῶμ μὴ ἔφορευ{ω}κότων, μὴ νεώτεροι
ἑτῶν πενήκοντα²⁰⁶.

Il documento passa poi ad analizzare l'amministrazione delle cause capitali, da affidare a un tribunale composto dai *gerontes*, dai *bouletai* e da 1500 cittadini estratti a sorte tra i Diecimila²⁰⁷. Vengono poi menzionate alcune restrizioni in materia di esercizio dei diritti politici, nonché l'interdizione dalla politica attiva per alcune categorie di individui²⁰⁸. Quanto al godimento dei diritti di πολίτης, esso era infatti riservato a chiunque non svolgesse attività manuali, come quella del commerciante. Tutti coloro che, pertanto, pur avendo i requisiti anagrafici e censitari richiesti, svolgessero attività contrarie alla *dignitas* del cittadino, erano considerati *atimoi*²⁰⁹ (ll. 46-50). Il testo prosegue con alcune norme in materia di diritto privato e con la menzione di alcune disposizioni speciali che tutelano i

della loro consistenza patrimoniale. Se a ciò si aggiunge che il patrimonio dei fuoriusciti non poteva essere accertato se non dopo il recupero dei beni confiscati, risulta chiaro perché spettasse allo stesso Tolomeo valutare se gli esuli potessero o meno essere inseriti nel *politeuma*. Cfr. De Sanctis 1926, p. 158. Relativamente alla questione dei *phygades*, cfr. Oliverio 1928, pp. 203-205.

²⁰⁶ Ai fini di questa ricerca, sembra importante evidenziare che l'associazione tra efori e *nomophylakes* ricorre assiduamente anche in una serie di cataloghi rinvenuti a Sparta e databili all'età imperiale. La questione verrà ripresa in seguito in una sezione appositamente dedicata. **Cfr. *infra***.

²⁰⁷ Cfr. Oliverio 1928, p. 195.

²⁰⁸ Sebbene, infatti, come nelle costituzioni miste, l'accesso alle cariche politiche non fosse precluso del tutto a nessuno, l'inserimento nel *politeuma* cirenaico richiedeva un grado di indipendenza economica e di dedizione all'attività di governo che era presupposto soltanto in coloro che non svolgevano professioni remunerate. Cfr. Reinach 1928, p. 5; Oliverio 1928, pp. 209-210.

²⁰⁹ Da notare la differenza nella selezione dei membri del *politeuma* cirenaico e ateniese. Cfr. Poddighe 2001, pp. 50-55.

profughi e regolamentano la sistemazione dei loro interessi (ll. 53-72). Nell'ultima parte, il testo elenca i diversi magistrati in carica e la data di redazione del documento (ll. 72-90)²¹⁰.

La lista, scritta in dialetto cirenaico, presenta alcune problematiche ancora oggi oggetto di dibattito, come ad esempio la mancata corrispondenza tra il numero di alcuni dei magistrati in essa elencati e quelli fissati per legge²¹¹, o la sottoscrizione del *diagramma* da parte di almeno cinque *nomothetai* (ll. 86-87), funzionari mai menzionati nel corso del documento²¹². Diverse ipotesi sono state finora avanzate nel tentativo di trovare risposte adeguate a tali aporie. Senza voler entrare nel merito di una questione ancora oggi molto controversa, ciò che qui preme evidenziare è come l'onomastica di tre dei cinque *nomothetai* menzionati coincida con quella di individui titolari di altre cariche. Nello specifico, Πρατομήδης Φιλίππ[ω] (l. 86) e Ἀνδροκλῆς Καλ[λιμάχω] (l. 87) sono menzionati come efori, rispettivamente alle ll. 83 e 84 del documento, mentre [Ἀ]γησίστρατος Νικασίω (l. 86) è ricordato a l. 80 come *nomophylax*. Sebbene, come già evidenziato da Laronde, i nomi e i patronimici di tali magistrati – con la sola eccezione di Nikasios – siano

²¹⁰ Cfr. Oliverio 1928, p. 196.

²¹¹ Nell'elenco, infatti, vengono menzionati dodici strateghi, laddove nel testo si stabilisce che essi, se si esclude Tolomeo, debbano essere cinque. Per risolvere questa aporia, G. De Sanctis aveva ipotizzato che Tolomeo, sebbene formalmente stratego a vita, esercitasse tale funzione mediante un rappresentante variabile. I dodici strateghi sarebbero quindi i primi cinque eletti per l'anno in corso, i secondi cinque eletti per provvedere ad un'eventuale guerra fuori dalla Libia, più i due rappresentanti di Tolomeo, uno per ciascun collegio (De Sanctis 1926, p. 164). Tuttavia, come fece notare già l'Oliverio (Oliverio anche 1928, pp. 210-211), dal testo sembra dedursi che non potevano coesistere due collegi di strateghi e che l'eventuale elezione del secondo sarebbe avvenuta solamente in caso di guerra. Da tali considerazioni lo studioso concluse che le magistrature sotto elencate fossero quelle straordinariamente rimaste in carica fino al raggiungimento dell'accordo tra Cirenei e Tolomeo. Sull'argomento, cfr. anche Laronde 1987, p. 98.

²¹² La recente lettura delle ll. 59-60 proposta da E. Rosamilia in seguito alla sua riedizione dell'iscrizione (*Il diagramma di Tolomeo I ai Cirenei: una nuova edizione di SEG IX 1*) sembrava ribaltare la situazione e assicurare la presenza dei *nomothetai* nel documento. Tale ipotesi, presentata dall'autore in diversi convegni (Ciclo di Incontri *Ricerche a Confronto*, Università di Trento, 09-11-2011; ciclo di Incontri ΕΡΓΑΣΤΗΡΙΟΝ, Università di Roma 'La Sapienza', 23-03-2012; Convegno *La città e le città della Sicilia Antica* (Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo. Scuola Normale Superiore di Pisa, 20-12-2012)) e presente sul sito del "Laboratorio di Storia Antica" della Scuola Normale Superiore di Pisa, non è stata tuttavia accolta dagli editori di <https://igcyr.unibo.it>.

sufficientemente comuni per poter autorizzare, almeno in linea teorica, il verificarsi di casi di omonimia, l'insieme degli stessi elementi onomastici in ben tre casi, tra l'altro tutti relativi alla magistratura dei *nomothetai*, induce ad escludere questa possibilità²¹³. Si è, quindi, costretti ad ammettere che, contrariamente a quanto previsto dalla prassi politica greca, tendenzialmente orientata a proibire il cumulo di cariche, la funzione di *nomothetes* potesse sommarsi a Cirene con quella di eforo o *nomophylax*²¹⁴. Il dato, che appare indubbiamente singolare, non può essere casuale²¹⁵. Si consideri infatti che tanto gli efori quanto i *nomophylakes* erano magistrature fortemente connesse, soprattutto nell'ambito dorico, alla sfera del controllo normativo, costituzionale e censorio²¹⁶ e che, specialmente ai *nomophylakes*, fosse delegato, in alcuni contesti poleici, anche il compito di tutelare la legittimità costituzionale²¹⁷. Sebbene, pertanto, la natura e le funzioni della *nomothesia* cirenaica non siano ancora del tutto chiare²¹⁸, l'assunzione contemporanea di questa carica insieme alle due precedentemente menzionate indurrebbe ad ipotizzare una certa affinità funzionale tra di esse. Più precisamente, in linea con quanto emerso in un recente studio condotto da Canevaro sulla *nomothesia* ateniese di IV secolo, si potrebbe ipotizzare che i *nomothetai* cirenaici siano stati introdotti nella *polis* per far fronte ad un periodo di grande

²¹³ Cfr. Laronde 1990, p. 99. Così già Oliverio 1928, p. 212 e Chamoux 1953, p. 215.

²¹⁴ Si consideri, del resto, che nella sezione dedicata a efori e *nomophylakes* ci si limita a interdire l'iterazione della medesima carica, senza fare alcun riferimento alla possibilità di rivestirne contemporaneamente una diversa.

²¹⁵ Già Laronde 1990, p. 99 notava, ad esempio, l'assenza degli strateghi tra i *nomothetai* menzionati nella lista.

²¹⁶ Questa affermazione è valida soprattutto per gli efori, per i quali si possiedono più informazioni. Si pensi ad esempio che nella costituzione spartana essi erano incaricati di controllare il rispetto dei *nomoi* così come i comportamenti dei cittadini privati (Xen. *Lac.* 8.3). Anche i re erano sottoposti al loro controllo; avevano anche compito nella mobilitazione dell'esercito, sull'ordine pubblico, pubbliche finanze, religione e supervisioni degli altri magistrati (Arist. *Pol.* 1271 a 6-7).

²¹⁷ Cfr. ad esempio il caso di Atene, per cui vd. *supra*.

²¹⁸ Secondo Chevrollier e Laronde il loro compito era probabilmente quello di emanare dettagliate leggi costituzionali (Laronde 1990, pp. 85-128; 249-256; Chevrollier 2010, p. 132). Cfr. anche Canevaro 2011, p. 78. Tuttavia, come fa notare Weissglass 1955, pp. 187-188, in simili contesti si richiederebbe la presenza di *nomographoi* piuttosto che di *nomothetai*. La Bencivenni ritiene infine che i *nomothetai*, insieme a tutte le altre *archai* menzionate alla fine del documento, fossero i magistrati in carica al momento della promulgazione del *diagramma* (Bencivenni 2003, p. 128).

stravolgimento costituzionale²¹⁹. Ad essi, insomma, sarebbe stato affidato il compito di emanare le nuove leggi e guidare il passaggio a una nuova costituzione²²⁰, mentre efori e *nomophylakes* sarebbero stati incaricati di affiancare tali magistrati nella gestione di queste mansioni²²¹.

L'assunzione di cariche così connotate sotto il profilo ispettivo e costituzionale da parte di pochi individui – per di più tutti appartenenti alla classe dirigente locale²²² – contribuisce, inoltre, ad offrire una valida conferma della natura altamente aristocratica della nuova costituzione, e lascia ipotizzare che tali funzionari costituissero un forte strumento nelle mani dei sovrani tolemaici, che avrebbero così potuto esercitare un maggior e più diretto controllo della vita politico-amministrativa della *polis*.

²¹⁹ Ad Atene, infatti, essi vennero re-introdotti da Demetrio Poliorcete per veicolare il passaggio ad una costituzione democratica. Qualora, inoltre, si ammettesse l'analogia *nomothetai-nomographoi*, si potrebbero portare come esempi anche i casi di Chio, dove i *nomographoi* furono introdotti da Alessandro Magno per la transizione in democrazia (*Chios* 32) e a Teo e Lebedo (*Teos* 59), dove medesimi magistrati furono introdotti da Antigono tra il 306 e il 302. Cfr. Canevaro 2011, p. 77.

²²⁰ Cfr. anche Applebaum 1979 p. 51.

²²¹ Cfr. *infra* p. 100.

²²² A riguardo, si veda l'analisi prosopografica presente in Laronde 1990, p. 99-101; 254.

2. Dedicà di una statua di *Agatha Tycha* da parte dei *nomophylakes*

SEG IX 131

Lastra di marmo inserita nell'incasso rettangolare di una colonnina²²³. Alt. 0,23 m; largh. 0,31 m²²⁴.

Il pilastro e la rispettiva lastra sono stati rinvenuti nell'*agorà* di Cirene, in un edificio rettangolare posto a NE rispetto al *Capitolium*, interpretato come *nomophylakeion*²²⁵.

Il testo, disposto su 10 linee, appare inciso in maniera particolarmente regolare e accurata. Le ultime due linee di testo sono precedute da un ampio spazio lasciato anepigrafe. Tra le caratteristiche paleografiche più rilevanti si segnalano: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con elemento centrale tendenzialmente uguale rispetto ai tratti esterni; *zeta* di forma corsiva; *kappa* con tratti obliqui prolungati che generalmente raggiungono la linea-base di scrittura; *my* e *sigma* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *phi* con occhiello leggermente schiacciato. Sono presenti sporadiche apicature²²⁶. Dal punto di vista linguistico si segnala la presenza di numerosissimi dorismi, come la conservazione dell'*alpha* lungo originario; l'uscita in - $\tilde{\alpha}$ del genitivo singolare dei nomi in - $\eta\varsigma$; la desinenza - ω anziché - ou per il genitivo singolare dei nomi in - $o\varsigma$;

Luogo di conservazione non indicato.

Età augustea (su base paleografica)²²⁷.

Bibliografia:

²²³ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 422; SEG IX (1938), 131.

²²⁴ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417.

²²⁵ Cfr. Ghislanzoni 1925, pp. 414-417.

²²⁶ La descrizione paleografica è stata condotta sulla base dell'analisi della foto, per cui cfr. Ghislanzoni 1925, fig. 6. La scarsissima qualità grafica dell'immagine ne ha impedito la riproduzione in questa sede.

²²⁷ Cfr. SEG IX (1938), 131.

Ghislanzoni 1925, 418-419; 422-423 n. 1 con fig. 6 (*ed. pr.*); *SEG IX* (1944), 131.

SEG IX 131²²⁸

Νομοφύλακες
οἱ ἐφ' ἱαρεῦς Εὐβάτα,
Ἀριστοτέλης Ἀριστοτέλους,
Δαμάτριος Ἀμμωνίω,
5 Κάϊκος Ἀρίστιος,
Δαμάτριος Φιλοκλεῦς,
Μενεκλῆς Ἡρακλείδα,
Ἄνδρίας Χαρτάδα
τὰν Ἀγαθὰν Τύχαν
10 ἀνέθηκαν

Traduzione:

I *nomophylakes* (in carica) nell'anno in cui era sacerdote Eubatas, Aristoteles figlio di Aristoteles, Demetrios figlio di Ammonios, Kaikos figlio di Aristis, Demetrios figlio di Philokles, Menekles figlio di Herakleides e Andrias figlio di Chartades, dedicarono (la statua) della Buona Fortuna.

Commento:

²²⁸ In questa sede si è scelto di riportare il testo seguendo l'edizione del *SEG*, sebbene dall'analisi della fotografia edita da Ghislanzoni si siano emerse alcune imprecisioni rispetto alla resa del testo e alla distribuzione dei *vacat*. Nello specifico, si segnala che a l. 2 la pietra riporta ἱαρεῦς (e non ἱαρεῦς) e che le ll. 8 e 9 sono separate tra di loro da un ampio *vacat*. Il verbo di dedica inciso a l. 10 è infine anticipato e preceduto da spazi lasciati anepigrafi.

Il documento, che si apre con la menzione dello *hiareus* del culto di Apollo²²⁹, rappresenta una dedica di una statua della Buona Fortuna da parte dei *nomophylakes*. Il culto di *Agatha Tyche*, frutto di una connessione tra il concetto astratto di ‘sorte’ e la sua personificazione in divinità²³⁰, iniziò a diffondersi in tutte le principali città greche a partire dalla prima età ellenistica quando²³¹, dal contesto rurale in cui inizialmente era diffuso, si trasformò in culto urbano²³².

Si segnala anche che questo testo sembra trovare un confronto pertinente nell’iscrizione in cui si ricorda una statua dell’*Agatha Tycha* durante il sacerdozio di un Eukles figlio di Aiglanor²³³.

²²⁹ La funzione eponimica del sacerdote di Apollo, posto a Cirene al vertice delle magistrature civiche fino alla tarda antichità e attestata sicuramente a partire dal IV sec. a.C. (cfr. ad es. *SEG IX* (1938), 11), dovrebbe verosimilmente risalire già alla seconda metà del V sec., dopo la caduta della dinastia dei Battiadi. Cfr. Cordiano 2009, p. 284 nt. 33.

²³⁰ Cfr. Sfameni Gasparro 1997, pp. 84-87. Si sottolinea tra l’altro che è proprio a partire dall’età ellenistica che l’invocazione alla Buona Fortuna inizia a diffondersi come formula inaugurale in tutti i documenti pubblici.

²³¹ Tra la fine del IV e l’inizio del III secolo a.C., infatti, statue e dediche in onore della dea iniziano a diffondersi e la sua immagine appare spesso anche su monete. Cfr. Grant 1982, pp. 214-219 e Stephens 2013, pp. 152-153.

²³² Cfr. Stephens 2013, pp. 152-153.

²³³ Cfr. *I. Cirene* 23.

3. Dedicà di una statua di Afrodite *Nomophylakis* da parte dei *nomophylakes*

SEG IX, 133

Lastra di marmo inserita nell'incasso rettangolare di una colonnina²³⁴. Misure non indicate.

La colonna e la rispettiva lastra sono state rinvenute nell'agorà di Cirene, precisamente in un edificio rettangolare posto a NE rispetto al *Capitolium*, interpretato come *nomophylakeion*²³⁵.

L'iscrizione, disposta sulla superficie della pietra in modo piuttosto accurato, si sviluppa su 18 linee interamente conservate e giustificate su entrambi i lati. La *mise en page* del testo sembra dettata da ben precise esigenze grafiche, come dimostrano una serie di accorgimenti quali la presenza di alcuni *vacat* alle ll. 1, 6, 14 e 18²³⁶ e la diversa spaziatura tra le lettere alle ll. 16 e 17. Tra le caratteristiche paleografiche rilevanti si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con elemento centrale leggermente più corto rispetto ai tratti esterni; *theta* con elemento centrale puntiforme; *kappa* con tratti obliqui riaccurciati che non raggiungono la linea-base di scrittura; *my* e *sigma* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo ed elemento orizzontale eccedente su entrambi i lati; *phi* con occhiello schiacciato; *omega* aperto di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere, con tratti laterali appena accennati. Le lettere sono ornate da apicature²³⁷. Dal punto di vista linguistico si segnala la presenza della desinenza –ω anziché –ου per il genitivo singolare dei nomi in –ος.

²³⁴ Cfr. SEG IX (1938), 133.

²³⁵ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417.

²³⁶ Alla ll. 6 e 18, i *vacat* presenti su entrambi i lati consentono rispettivamente al sostantivo *nomophylakes* e al verbo *anethkan* di assumere una posizione centrata rispetto all'intero rigo. A l. 14 invece il *vacat*, che si trova tra antroponimo e patronimico, garantisce l'allineamento del testo lungo i margini esterni.

²³⁷ L'analisi paleografica del testo si basa sulla foto edita in Ghislanzoni 1925, fig. 8. La scarsa qualità grafica della stessa ne ha tuttavia impedito la riproduzione in questa sede.

Luogo di conservazione non indicato.

17/16 a.C (sulla base delle indicazioni cronologiche presenti nel testo)²³⁸.

Bibliografia:

Ghislanzoni 1925, pp. 420; 424-426 nr. 3 + fig. 8 (*ed. pr.*); *AE* 1927, nr. 143 (ll. 1-6; 16-18); *SEG IX* (1944), 133.

Cfr. De Sanctis 1926, p. 167; *BE* 72 (1959), nr. 325; Sokolowski 1964, pp. 1-8.

SEG IX, 133

(ἔτους) ιε'. Ἐπὶ ἱερέως

Φιλίσκω Εὐφάνευς,

Αὐτοκράτορος δὲ Καίσα-
ρος θεῶι υἱῶ Σεβαστῶ

5 Βαρκαίω τῶ Θεοχρήστῳ

ν. νομοφύλακ'ε'ς ν.

Ἀπολλώνιος Εὐίππῳ,

Θεόδωρος Ἀρίστωνος,

Ἀπολλώνιος Εὐδαίμονος,

10 Ἀρτεμίδωρος Ἀγεμάχῳ,

Ἀμμώνιος Σωφάνους,

Μένανδρος Ἀντιπάτρῳ,

²³⁸ Cfr. Ghislanzoni 1925, pp. 424-425; De Sanctis 1926, p. 167; Cagnat - Besnier 1927, nr. 143; *SEG IX* (1938), 133.

Σεραπίων Π<ο>λυμνάστω,
Ὑραθτις Διονυσίω,
15 Ἀλέξανδρος τῷ Ἀλεξάνδρῳ
Ἄφρ<ο>δείταν
Νομοφυλακίδα
ἀνέθηκαν

Apparato:

L. 6. *Lapis*, Ghislanzoni, *AE* νομοφύλακας || L. 13. *Lapis*, Ghislanzoni Πλυμνάστῳ || L. 16. *Lapis* Ἄφρδείταν; Ghislanzoni Ἄφρ(ο)δείταν.

Traduzione:

Nel quindicesimo anno dell'era di Cirene. Al tempo in cui era sacerdote (di Apollo) Philiskos figlio di Euphanes, e Barkaios figlio di Theochrestos era (sacerdote) del culto dell'imperatore, i *nomophylakes* Apollonios figlio di Euippos, Theodoros figlio di Ariston, Apollonios figlio di Eudaimon, Artemidoros figlio di Hagemachos, Ammonios figlio di Sophanes, Menandros figlio di Antipatros, Serapion figlio di Polymnastos, Hyratthis figlio di Dionisios, Alexandros figlio di Alexandros, dedicarono (la statua) di Afrodite *Nomophylakis* (che custodisce le leggi).

Commento:

Il documento costituisce una dedica da parte di nove *nomophylakes* ad Afrodite *Nomophylakis*. Sebbene questa specifica epiclesi costituisca un *unicum* in tutto il mondo greco, essa si inserisce nel fenomeno di caratterizzazione civica di Afrodite

attestato anche in altre località²³⁹. A partire dall'età ellenistica, infatti, la dea assunse anche la funzione di garantire e proteggere la concordia e la buona intesa all'interno della *polis*²⁴⁰ e diversi collegi magistratuali, specialmente quelli con funzioni di controllo e supervisione, sono noti per aver offerto dediche alla dea²⁴¹, evidentemente al fine di favorire relazioni amichevoli tra i membri stessi del collegio e tra questi ultimi e il popolo. In tal senso, appare non priva di connessione la dedica alla dea *Homonoia* tributata dai *nomophylakes*²⁴². Il repertorio onomastico che emerge da queste poche righe comprende per lo più nomi già attestati nell'area cirenaica da epigrafi di varie epoche. Le uniche eccezioni sono costituite dagli antroponimi Σωφάνης (l. 11) e Ὑραθίς (l. 14)²⁴³.

²³⁹ Un chiarissimo esempio di caratterizzazione civica di Afrodite è il culto di Afrodite *Pandemos*, da intendere come la dea che riunisce tutti i cittadini in un unico corpo politico e sociale. A titolo di esempio si segnala che, in età ellenistica, il culto di questa dea è epigraficamente attestato a Kos (cfr. *IG XII* 4, 1, 280; 319; 320), mentre nel I secolo d.C. lo si trova ad Amatia, in Illiria (vd. *SEGI* (1923), 265). Sacerdoti di un'Afrodite *Pandemos* sono inoltre noti a Megalopoli in Arcadia e a Tebe mediante i racconti di Pausania, per cui vd. Paus. VIII 32, 1; IX 16, 2.

²⁴⁰ Cfr. Sokolowski 1964, pp. 2-4.

²⁴¹ Per le dediche ad Afrodite da parte di magistrati, si pensi ad esempio a quelle rinvenute a Delo e offerte in due casi da un *agoranomos* e un *astynomos* (cfr. *IG XI* 4, 1144; 1145), e negli altri dagli *agoranomoi* (*ID VI* 1833), e da un epimeleta (*ID VI* 1810); altre sono state rinvenute ad Alicarnasso (*OGIS* 525) e Taso (*SEG XVII* (1960), 425). Rispetto alle altre epiclesi che accompagnano la dea, si conosce un'Afrodite *Timouchos* a Delo (cfr. *IG XI* 4, 1146); un'Afrodite *Epistates* a Taso (cfr. *IG XII Suppl.* 390); un'Afrodite *Stratagis* a Thyreion (*IG IX* 1² 2, 256); un'Afrodite *Synarchis* a Samo (cfr. *IG XII* 6, 2, 597); un'Afrodite *Nauarchis* lungo le coste del Mar Nero (*CIRB* 30); un'Afrodite *Hegemone Demou* ad Atene (*IG II²* 2798). Per le interpretazioni sulle funzioni civiche di Afrodite, cfr. anche J.-L. Robert, *BE*, in «REG» 72 (1959), nr. 325.; Sokolowski 1964, pp. 1-4; vedi anche V. Pirenne Delforge, *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Athens 1994, pp. 39, 403-408, 446-450; J.D. Mikaelson, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley – Los Angeles – London 1998, pp. 172-178. Vd. anche J. Wallenstein, *Personal protection and tailor-made deities: the use of individual epithets*, «Kernos» 21 (2008), pp. 81-95, precisamente pp. 91-93 che collega l'epiteto 'magistratuale' *Nomophylakis* ad alcune scelte religiose tipiche dell'età ellenistica, quali la ricerca di una più intima relazione con le divinità e la speranza di ricevere da loro una speciale protezione.

²⁴² Si sottolinea a tal proposito che a Kos, sul finire del III secolo, il culto di *Homonoia* venne introdotto in associazione a quello di Afrodite. Cfr. Bencivenni 2008, p. 200, nt. 36.

²⁴³ Il primo è infatti attestato solamente mediante un'altra iscrizione di III sec. a.C., per cui cfr. *SEG XX* (1964), 735 b I, l. 146, mentre il secondo era già noto grazie a un'iscrizione del 60 d.C. (*SEG XX* (1964), 737, l. 14). Rispetto all'origine di quest'ultimo antroponimo, Ghislanzoni 1925, p. 424 aveva ipotizzato che potesse trattarsi o di un composto tra Ἀτθίς – connesso con il culto di Atena – e Ὑρία, – nome di due città, una sita in Beozia e l'altra presso Isauria Seleucia –, oppure di un

Si segnala infine che dall'onomastica dell'imperatore appare evidente come il culto di Augusto fosse praticato a Cirene mentre egli era ancora in vita e che esso fosse stabilmente e ufficialmente presente nella *polis*²⁴⁴.

errore del lapicida per Σύραθις. Tuttavia, per la prima ipotesi va ricordato che l'antroponimo doveva essere Ὑρίαθις, a meno che non ci sia stato un errore del lapicida; nella seconda invece si fa notare che l'antroponimo Σύραθις non è mai attestato nell'epigrafia cirenaica.

²⁴⁴ Si pensi ad esempio alle numerose iscrizioni che fanno menzione di uno *hierèus*, un *sacerdos* o un *flamen* di Augusto, nonché alla presenza di un grande edificio dedicato a Giove Salvatore, a Roma e ad Augusto. Il testo documenta anche l'importanza del sacerdote del culto imperiale, che viene indicato subito dopo il sacerdote eponimo. Vd. Ghislanzoni 1925, pp. 425-426.

4. Dedicà di una statua alla dea *Homonoia* da parte dei *nomophylakes*

SEG IX, 135

L'iscrizione è incisa direttamente nell'incasso rettangolare di una colonna di marmo scanalata²⁴⁵. Misure non indicate.

Il pilastro e la relativa iscrizione sono stati rinvenuti nell'*agorà* di Cirene, e precisamente in un edificio rettangolare posto a NE rispetto *Capitolium* e interpretato come *nomophylakeion*²⁴⁶.

Il testo, disposto su 14 linee di scrittura, si presenta allineato sul margine sinistro; l'impaginazione appare ben organizzata, come dimostrano l'incisione leggermente rientrata della prima lettera alle righe 1 e 9, nonché l'ampia spaziatura tra le lettere di l. 7²⁴⁷. Tra le caratteristiche paleografiche rilevanti si evidenziano: *alpha* con traversa spezzata; *epsilon* con elemento centrale più corto rispetto ai tratti esterni; *kappa* con tratti obliqui riaccurciati che non raggiungono la linea-base di scrittura; *my* e *sigma* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo ed elemento orizzontale leggermente eccedente su entrambi i lati; *omega* aperto di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere, con tratti laterali non molto prolungati. Alcune lettere presentano deboli tracce di apicature²⁴⁸. Dal punto di vista linguistico si segnala la presenza della desinenza $-\omega$ anziché $-\ou$ per il genitivo singolare dei nomi in $-\omicron\varsigma$.

Luogo di conservazione non indicato.

I sec. d.C. *ca* (su base paleografica)²⁴⁹.

²⁴⁵ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 426; *SEG IX* (1938), 135.

²⁴⁶ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417.

²⁴⁷ Tale accortezza grafica consente infatti di rimarcare la ripartizione del testo in due differenti sezioni.

²⁴⁸ La descrizione paleografica del testo è stata condotta sulla base dell'analisi della foto, per cui vd. Ghislanzoni 1925, fig. 9. L'immagine non è stata inserita in appendice a causa della pessima qualità grafica.

²⁴⁹ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 426; *SEG IX* (1938), 135.

Bibliografia:

Ghislanzoni 1925, pp. 421; 426 nr. 4 + fig. 9 (*ed. pr.*); *SEG IX* (1938), 135.

Cfr. Marengo 1988, pp. 87-101; Thériault 1996, pp. 54-55.

SEG IX, 135

vac. Νομοφ[ύλ]ακες

οἱ ἐφ' ἰαρ[εῦς] Ξούθω

Ἰσίδωρο[ς Ἐ]τεάρχω,

Κλητόμα[χος Κλ]ητομάχω,

5 Νίκιππος Ἀριστοβούλω,

Εὔνικος Εὐίππω,

Βίων Ἴσογόνω,

Ἡλιόδωρος Ἡλιοδώρω·

γραμματεῖς

10 Μουσαῖο[ς] Μουσαίω,

Σώστρατ[ος - -],

Θαλίαρχ[ος - -]

Ἄμόνοια[ν - -]

ἀν[έθηκαν].

Apparato:

L. 13. Ghislanzoni ὀμονοία[ς ἔνεκα]; Oliverio in *SEG IX* 135 (apparato) Ἄμόνοια[ν Σεβαστήν ?].

Traduzione:

I *nomophylakes* (in carica) quando Xouthos era sacerdote (di Apollo), Isidoros figlio di Etearchos, Kletomachos figlio di Kletomachos, Nikippos figlio di Aristoboulos, Eunikos figlio di Euippos, Bion figlio di Isogonos, Heliodoros figlio di Heliodoros, e i segretari Mousaios figlio di Mousaios, Sostratos figlio di [- - -], Thaliarchos figlio di [- - -], dedicarono (una statua della dea) *Homonoia*.

Commento:

L'epigrafe costituisce una dedica di una statua alla dea *Homonoia* da parte di sei *nomophylakes* e tre segretari. Rispetto alla lacuna di l. 13, non si ritiene convincente l'ipotesi integrativa 'Ομονοία[ς ἔνεκα] avanzata da Ghislanzoni che comporterebbe, come del resto già evidenziato dallo stesso editore, una variazione rispetto allo *standard* adottato negli altri testi. Non sarebbe infatti menzionata la divinità la cui immagine è posta in voto, bensì la ragione per cui tale dedica sarebbe stata tributata²⁵⁰. Appare invece più verosimile, nonché più coerente con gli altri testi presi in esame, l'integrazione dell'epiclesi *Sebastà* proposta dall'Oliverio e condivisa da Marengo²⁵¹.

Resta tuttavia da chiarire se il richiamo alla dea *Homonoia* sia da intendere come un invito a recuperare uno stato di concordia generale all'interno della città in seguito ad un periodo di crisi politica²⁵² oppure come un'esortazione a porre fine ad un periodo di tensione tra diversi collegi magistratuali su questioni di varia natura²⁵³. Al riguardo, va comunque segnalato che non sono note dediche alla dea *Homonoia* da parte di altre magistrature cirenaiche.

²⁵⁰ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 426.

²⁵¹ Cfr. Oliverio in *SEG IX* (1938), 135 e Marengo 1988, p. 98. Tale epiteto dovrebbe alludere ai nuovi tempi di pace dell'impero.

²⁵² Cfr. Bencivenni 2008, p. 200, nt. 36, in cui la diffusione del culto di *Homonoia* a Kos è connessa ad un periodo di grande instabilità politica.

²⁵³ Si pensi ad esempio ai *gerontes* o agli *hieropoioi*. Cfr. Thériault 1996, p. 68.

5. Dedicà di una statua di Apollo Nomio da parte dei *nomophylakes* (1)

SEG IX, 132

Lastra di marmo posta nell'incasso rettangolare di una colonnina²⁵⁴. Alt. 0,23 m; largh. 0,31 m²⁵⁵.

La colonna con la rispettiva epigrafe è stata rinvenuta nell'*agorà* di Cirene, precisamente in un edificio rettangolare posto a NE rispetto al *Capitolium* e interpretato come *nomophylakeion*²⁵⁶.

L'incisione del testo, disposto su 13 righe, risulta particolarmente accurata e dettata da precise esigenze di impaginazione, come si evince dai diversi accorgimenti grafici utilizzati (es. allineamento lungo il margine sinistro; *vacat*, più o meno ampi, alle ll. 7; 9; 10; 12; posizione centrata tra ampi margini anepigrafi del verbo finale ἀνέθηκον)²⁵⁷. Tra le caratteristiche paleografiche degne di nota si segnalano: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con elemento centrale più corto rispetto ai tratti esterni; *kappa* con tratti obliqui raccorciati che non raggiungono la linea-base di scrittura; *my* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte e posto lievemente in alto rispetto alla linea-base di scrittura; *ksi* con tratto mediano più corto rispetto a quelli esterni; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo ed elemento orizzontale eccedente su entrambi i lati; *sigma* con tratti esterni leggermente divergenti; *phi* con occhiello leggermente schiacciato; *psi* con innesto basso dei tratti obliqui; *omega* aperto di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere, con tratti laterali non molto prolungati²⁵⁸. Dal punto di vista linguistico si segnala la presenza

²⁵⁴ Cfr. SEG IX (1938), 132.

²⁵⁵ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417.

²⁵⁶ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417.

²⁵⁷ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 423 e fig. 7.

²⁵⁸ L'analisi paleografica del testo è stata condotta mediante l'analisi della foto edita in Ghislanzoni 1925, fig. 7 di cui, a causa della scarsa qualità grafica, non è stato possibile offrire una riproduzione in appendice.

di diversi dorismi, come il genitivo Πειθαγόρα²⁵⁹ e la desinenza -ω anziché -ου per il genitivo singolare dei nomi in -ος.

Luogo di conservazione non indicato.

Età augustea (su base paleografica)²⁶⁰.

Bibliografia:

Ghislanzoni 1925, p. 419; 423-424 nr. 2 + fig. 7 (*ed. pr.*) [*SEG IX* (1938), 132].

SEG IX, 132

Νομοφύλακες οἱ ἐ-
φ' ἱαρεῦς Ποσειδωνίω
Πρατομήδης Φιλάμμονος,
Εὔκαρπος Αἰγύπτω,
5 Ἄριστώνυμος Νικαίω,
Ῥυθμὸς Ἀρτεμιδώρω,
Ῥόδων Ἀπολλωνίω,
Δείναρχος Ἴπποκλεῦς,
Φιλόξενος Εὐκλεῦς,
10 Ἄνάψυξις Πειθαγόρα,
Ἀγήσαρχος Τιμώνακτος

²⁵⁹ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 423.

²⁶⁰ Cfr. *SEG IX* (1938), 132.

Ἀπόλλωνα Νόμιον

ἀνέθηκαν

Traduzione:

I *nomophylakes* (in carica) sotto il sacerdote Poseidonios, Patromedes figlio di Philammon, Eukarpos figlio di Aigyptos, Aristonymos figlio di Nikaios, Rhythmos figlio di Artemidoros, Rhodon figlio di Apollonios, Deinarchos figlio di Hippokles, Philoxenos figlio di Eukles, Anapsyxis figlio di Peithagoras, Hagesarchos figlio di Timonax dedicarono (questa statua) di Apollo Nomio.

Commento:

Il testo qui preso in esame costituisce una dedica da parte dei *nomophylakes* ad Apollo *Nomios*. Tale epiclesi, che ricorre frequentemente in relazione a diverse divinità connesse all'ambito pastorale e agreste²⁶¹, è stata comunemente ricondotta etimologicamente al verbo νέμω nella sua accezione di 'pascolare'²⁶².

Per quanto riguarda specificamente il culto di un Apollo *Nomios* in quanto protettore dei pascoli e della pastorizia, esso è ricordato a Cirene negli *Inni* di Callimaco²⁶³, oltre che a Patras, sul monte Hymettos, in Arcadia e in Epiro²⁶⁴.

²⁶¹ Oltre ad Apollo, infatti, tra i *Nomioi Theoi* si possono menzionare Aristeo, Dioniso, Hermes, Pan e Zeus e le Ninfe. Per Dioniso, vd. *Anth. Pal.*, IX 524; per Hermes, vd. Aristoph., *Thesm.*, vv. 977-999; per Pan, vd. Hom., *Hym.* XIX 5; Paus. VIII 38, 11; per Zeus, vd. Stob. LIII 134; per le Ninfe, vd. Olympiod., *V. Plat.* 19. In questa sede vale inoltre la pena ricordare che Aristeo, figlio di Apollo e della ninfa Cirene, ricevette da Esiodo l'epiteto di Apollo *Pastoralis*, equivalente latino di Apollo *Nomios* (Hes., fr. 216). In Pind., *Pyth.* IX 65 è inoltre menzionato un Aristeo *Agreus* e *Nomios*.

²⁶² Cfr. e.g. A. Bendlin in *Brill's New Pauly*, s.v. *Nomioi Theoi*. Per la radice etimologica dell'epiteto, cfr. Chantraine 1968, s.v. νέμω (c) (pp. 742-743) e Beeks 2010, s.v. νέμω (pp. 1006-1007).

²⁶³ Vd. Callim., *Ap.*, vv. 47-54. Vd. anche Theocr., *Id.* XXV, l. 21. L'*aition* di questa epiclesi potrebbe essere ricondotto al mito secondo cui Apollo pascolò le greggi di Laomedonte, per cui vd. Hom., *Il.*, XXI 448, e di Admeto, per cui vd. Call., *Ap.*, vv. 47-54; Sen., *Herc. Fur.*, v. 451; Verg., *Georg.* IV, vv. 315-332.

Epigraficamente, è inoltre attestato a Epidauro, in un'iscrizione databile all'epoca imperiale, e a Beroia, in un testo del II secolo a.C.²⁶⁵.

La menzione dei *nomophylakes* come dedicanti del testo qui analizzato e il loro stretto rapporto con l'ambito normativo, induce, tuttavia, ad escludere una così stretta relazione tra l'Apollo *Nomios* qui venerato e il mondo pastorale, e ad ipotizzare piuttosto un legame con la funzione legislativa svolta da tali magistrati²⁶⁶. Come già messo in luce da Chantraine, del resto, la famiglia etimologica connessa con la radice del verbo νέμω appare particolarmente ricca, e comprende non soltanto termini legati al pascolo (νομή, νομεύς, etc.), ma anche il sostantivo *nomos*²⁶⁷. Si potrebbe pertanto ipotizzare che i *nomophylakes*, partendo dalle peculiarità di una divinità ampiamente venerata nel *pantheon* cirenaico²⁶⁸, abbiano esteso il valore semantico dell'epiclesi, indirizzandolo verso l'ambito di loro competenza. Apollo *Nomios*, pertanto, non sarebbe più (soltanto) la divinità "custode dei pascoli", ma anche quella "custode delle leggi".

Si consideri, infine, che in un passo del *De Natura Deorum* Cicerone riferisce che, presso gli Arcadi, Apollo ricevette l'epiteto *Nomios* «*quod ab eo se leges ferunt*

²⁶⁴ Per l'Apollo *Nomios* venerato a Patras, vd. Paus. VII 20, 3; per quello sul monte Hymettos, vd. Olymp., *Vita Platonis* XIX; per il culto attestato in Arcadia, vd. Clem. Al., *Protr.* II 28; per quello dell'Epiro, vd. Apoll. Rhod., IV 1218.

²⁶⁵ Per l'attestazione proveniente da Epidauro, cfr. *IG IV²* 1, 447; per quella proveniente da Beroia, cfr. *SEG XLIX* (1999), 845. Sulla loro interpretazione come dediche ad un Apollo pastorale, cfr. Karametrou – Monteside 2001, p. 341; Karametrou – Monteside 2001a, pp. 59–60.

²⁶⁶ Così già Ghislanzoni 1925, pp. 423–424.

²⁶⁷ Cfr. Chantraine 1968, s.v. νέμω (c) (pp. 742–743). La comune etimologia di parole apparentemente molto diverse semanticamente tradisce, in realtà, uno stretto legame. Come affermato da C. Schmitt infatti, «*nomos* viene da *nemein*, una parola che significa tanto "dividere" quanto "pascolare". Il *nomos* è pertanto la forma immediata nella quale si rende spazialmente visibile l'ordinamento politico e sociale di un popolo, la prima misurazione e divisione del pascolo [. . .] *Nomos* è la forma che distribuisce il terreno e il suolo della terra collocandolo in un determinato ordinamento, e la forma con ciò data dell'ordinamento politico, sociale e religioso». Cfr. Schmitt 1990, p. 59.

²⁶⁸ I Cirenei, infatti, erano molto devoti al culto di Apollo, dio patrono dei colonizzatori. La spedizione di Tera, infatti, era stata approvata dall'Apollo delfico e il nome stesso della città deriva da quello di un'epiclesi del dio (*Kyrene* viene da *kouros*, un titolo cultuale di Apollo). Cfr. Sacks – Murray 1995, s.v. *Cyrene* (1), p. 73 e vd. anche Pind., *Pyth.* IV.

*accepisse*²⁶⁹. Apollo *Nomios* sarebbe pertanto, in questo caso, un dio legislatore, titolare delle medesime funzioni che in Platone e Diodoro Siculo erano affidate all'Apollo delfico²⁷⁰.

Sebbene non si possa escludere con certezza che anche l'Apollo *Nomios* cirenaico possa aver avuto simili funzioni legiferative, in questa sede sembra più verosimile ipotizzare che ad esso fosse demandato esclusivamente il compito di tutelare i *nomoi* e di garantirne il rispetto e la corretta applicazione. Dalla documentazione finora nota del resto non risulta attestata per tali magistrati alcuna funzione “nomothetica”.

²⁶⁹ Vd. Cic., *Nat. Deo*. III 57.

²⁷⁰ Vd. Plato., *Resp.* IV 427 b; *Leg.* I 624 a; 632 d; VI 759 c; VIII 828 a; Diod. I 94, 1. Si consideri inoltre che il sostantivo *nomos* indica anche, in ambito musicale, le melodie prestabilite che ciascun autore poteva utilizzare per il proprio testo poetico. Dowdeu 2007, p. 50 ha quindi ipotizzato che Apollo *Nomios* racchiudesse in sé tutte le funzioni svolte da Apollo: dio delle greggi e delle mandrie, dio della musica, dio legislatore, nonché divinità incaricata del mantenimento del buon ordine civico.

6. Dedicà di una statua di Apollo Nomio da parte dei *nomophylakes* (2)

SEG XX, 736

Lastra di marmo bianca di cui si conserva solamente la porzione destra²⁷¹. Quest'ultima si ricompone di quattro frammenti adiacenti, di cui quello superiore è ora andato perduto²⁷². Alt. 0,245 m; largh. 0,16 m; spess. 0,025 – 0,035 m; alt. delle lettere (ll. 1-11): 0,011-0,014 m; (ll. 12/13): 0,005 m²⁷³.

La lastra è stata rinvenuta nell'*agorà* di Cirene²⁷⁴.

Il testo è inciso in maniera sufficientemente accurata, anche se le dimensioni dei caratteri e lo spazio tra di essi variano di linea in linea. Tra i tratti paleograficamente rilevanti si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *theta* con asta centrale; *hypsilon* con innesto molto alto dei tratti obliqui, che si presentano molto aperti. L'ornamentazione grafica consta di apicature ben pronunciate²⁷⁵.

Conservata nel museo di Cirene, inv. 444²⁷⁶.

I a.C. – I d.C.²⁷⁷

Bibliografia:

Oliviero 1961, p. 16 nr. 3 (*ed. pr.*); *SEG XX* (1964), 736; Oliverio – Pugliese Carratelli – Morelli 1961-1962, pp. 219-375 (prec. 368 n. 3); Peek 1972, p. 13, nr. 6.

²⁷¹ Cfr. *SEG XX* (1964), 736. La pietra infatti risulta bruciata e mutila delle porzioni sinistra e inferiore destra.

²⁷² Cfr. <https://igcyr.unibo.it/gvcyr026>.

²⁷³ Cfr. <https://igcyr.unibo.it/gvcyr026>. *Contra* Oliverio 1961, p. 17 nr. 3, secondo cui l'alt. della pietra sarebbe di 0,32 m.

²⁷⁴ Cfr. <https://igcyr.unibo.it/gvcyr026>.

²⁷⁵ Cfr. <https://igcyr.unibo.it/gvcyr026>.

²⁷⁶ Cfr. *SEG XX* (1964), 736; <https://igcyr.unibo.it/gvcyr026>.

²⁷⁷ Cfr. *SEG XX* (1964), 736; Peek 1972, nr. 6.

Dobias-Lalou

- [Ἐφ' ἰαρεῦς ---] [---]«ίω»
- [- - -]χω
- [- - - ω]νος
- [- - -]δώρω
- 5 [- - - ω]νος
- [- - -]λω
- [- - -]κλεῦς
- [- - - Χαι]άδα
- [- - - Ἄγ]αθάρχω
- 10 [- - - Ἡφ]αιστίωνος
- [Ἀπόλλωνα] Νόμιον
- [--- --- --- - περικα]λλῆς ἄγαλμ[α]
- [--- --- ± --- νό]μων φύλακ[. .]

Apparato²⁷⁸:

L. 1. Pugliese - Carratelli [- - -]; *SEG XX 736* [- - -]ω || L. 3. Oliverio [- - -]ιος; Pugliese - Carratelli [- - -]ΝΟΣ || L. 8. Oliverio, *SEG XX 736* [- - -]άδα || L. 10. Oliverio [- - -]αγτίωνος; Oliviero (in una copia) ΑΤΤΙΩΝΟΣ; Pugliese - Carratelli Ἀπίωνος || L. 12. Oliverio [- - -]λλῆς ἄγαλμ[α]; Pugliese - Carratelli [ά]δαῆς; Peek [Φοίβου Ἀπόλλωνος Νομίου περικ]καλλῆς || L. 13. Oliverio [- - -]μων φυλα I[- - -]; Peek [ἄνθεσαν εὐξάμενοι τῆιδε νο]μων φύλακ[εσ].

Traduzione:

²⁷⁸ Si segnala che Oliverio 1961 omette le prime due righe del testo.

[Durante il sacerdozio del tale] figlio di [---]ios, [- - -] figlio di [---]chos, [- - -] figlio di [---]on, [- - -] figlio di [- - -]doros, [- - -] figlio di [- - -]on, [- - -] figlio di [- - -]los, [- - -] figlio di [- - -]kles, [- - -] figlio di Chaiadas, [- - -] figlio di Agatharchos, [- - -] figlio di Hephaistion (hanno dedicato l'immagine) [di Apollo] Nomios [- - -] la magnifica statua [- - -] i *nomophylakes*.

Commento:

Il testo, che si presenta come un misto di prosa (ll. 1-11) e versi (distico elegiaco ll. 12-13), costituisce una dedica ad Apollo Nomio da parte dei *nomophylakes* di cui, a causa della frammentarietà del supporto, si conserva solamente la porzione finale dei patronimici²⁷⁹. Si suppone comunque che i dedicanti fossero nove, numero perfettamente coerente non solo con quello previsto nel *diagramma* di Tolomeo, ma anche con quello attestato in altri documenti coevi²⁸⁰. L'elemento onomastico a l. 1, infatti, apparteneva sicuramente al sacerdote di Apollo²⁸¹.

²⁷⁹ Cfr. *SEG XX* (1964), 736.

²⁸⁰ Cfr. *SEG IX* (1938), 132; 133; 135.

²⁸¹ *Contra* Peek 1972, nr. 6, secondo cui i dedicanti sarebbero stati dieci. Vd. anche *SEG XX* (1964), 736.

7. Documento menzionante i *nomophylakes*

SEG XX, 737

Piccola lastra di tufo danneggiatasi nel corso dell'incendio del *nomophylakeion*. Ricomposta da molti frammenti, la stele si presenta mutila della parte inferiore sinistra²⁸². Misure non indicate.

Rinvenuta a Cirene²⁸³.

L'incisione del testo, estremamente curata ed elegante, presenta diverse accortezze grafiche che evidenziano un'impaginazione scrupolosamente pre-organizzata. Tra di esse, oltre all'allineamento lungo il margine sinistro, si segnalano l'incisione centrata delle righe 1, 7 e 12 (e verosimilmente anche delle ll. 16 e 18), nonché la traccia delle rigature pertinenti all'*ordinatio*. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *theta* con trattino orizzontale; *kappa* i cui tratti obliqui non raggiungono la linea base di scrittura; *my* con tratti esterni divergenti; *ny* e *pi* con tratti verticali di eguale lunghezza; *csi* con tratto mediano 'serpeggiante'; *omicron* di dimensioni leggermente ridotte; *rho* con occhietto squadrato; *sigma* con tratti esterni paralleli; *omega* con elementi orizzontali collegati al corpo della lettera mediante tratti verticali piuttosto lunghi²⁸⁴.

Luogo di conservazione non indicato.

60/61 d.C.²⁸⁵

Bibliografia:

Oliverio 1961, p. 16 nr. 2 + fig. 9 (*ed. pr.*); *SEG XX* (1964), 737.

²⁸² Cfr. Oliverio 1961, p. 16; *SEG XX* (1964), 737.

²⁸³ Cfr. Oliverio 1961, p. 16.

²⁸⁴ L'analisi paleografica è stata condotta sulla base della foto in Oliverio 1961, fig. 9. Vd. anche appendice fotografica tav. V, fig. 5.

²⁸⁵ Cfr. Oliverio 1961, p. 16; J. – L. Robert in *REG LXXXV* (1962), 363; Applebaum 1964, pp. 292-293; *SEG XX* (1964), 737.

Cfr. *BE* LXXV 1962, pp. 217-218 nr. 363; Applebaum 1964, pp. 291-303; Applebaum 1979, pp. 186-189; Lüderitz 1983, pp. 21-24.

SEG XX, 737

(ἔτους) ρ' καὶ (ἔτους) ρά',
ἐν ἱερεῖ Ἰστρω ἐς
ἱερέα Ἄσκληπον τοὺς Φι-
λίσκου οἱ συνάρξαν-
5 τες νομοφύλακες
Λῦσις Π. Κοϊντιλίω Ἀπολ-
vac. λῶτος vac.
Ἐλάξα[ρ Ἰ]άσωνος
Γέμελ[λ]ος Ἀλώπεκος
10 Δᾶμις [Ἀρ]ίμμαντος
Θρασύ[μ]αχος Λυσι-
vac. μάχ[ο]υ vac.
..c.6.ς Αἰγλάνορος
..c.7.. Ὑράτ[θι]ος
15 [...c.6. Τ]ειμώ[ν]α-
vac. [κτο]ς vac.
[.c.4. Ἀγ]αθωνέ-
vac. [μο]υ vac.

Apparato:

L. 14. Oliverio 1961 $\nu\rho\alpha\lambda[. .]\omicron\varsigma$ || L. 15. Oliverio 1961 $\Xi\mu\omicron[.] \alpha$ || L. 16. Oliverio 1961 $[- - -]\varsigma$ || Ll. 17/18 Oliverio 1961 $[- - -]\alpha\theta\omega\nu\epsilon\iota[- - -]\nu$.

Traduzione:

Nel novantesimo e novantunesimo anno (dell'era di Cirene), nell'anno in cui Istros fu sacerdote (di Apollo) fino al sacerdote (di Apollo) Asklepios figlio di Philiskos, erano *nomophylakes* colleghi Lysis figlio di P. Quintilios Apollos, Elaza[r figlio di I]ason, Gemel[l]os figlio di Alopex, Damis figlio di [Ar]immas, Thrasy[m]achos figlio di Lysimach[o]s, . . . s figlio di Aiglanor, . . . figlio di Hyrat[th]is, [. . . figlio di T]eimo[n]a[x], [. . . figlio di Ag]athone[mo]s.

Commento:

La stele riporta l'elenco dei *nomophylakes* in carica nel novantesimo e novantunesimo anno dell'era di Cirene²⁸⁶. A causa dello stato lacunoso della pietra non è possibile individuare tutti i nomi dei magistrati. Appare comunque interessante, oltre alla presenza del figlio di un cittadino romano, tale Lysis figlio di P. Quintilios Apollos, la menzione di un tale Elazar figlio di Iason, il cui nome tradisce una chiara origine giudaica. La sua appartenenza ad un importante collegio magistratuale sembra infatti dimostrare che persone di origine ebraica, già politicamente attive a Cirene almeno dall'88 a.C., erano state accolte tra la cittadinanza e vennero coinvolte anche nella gestione attiva della vita politica

²⁸⁶ Secondo Applebaum 1979, p. 186 nell'elenco verrebbero menzionati almeno 10/11 *nomophylakes*, appartenenti ai collegi di due anni successivi. Tale ipotesi è tuttavia confutata da un'attenta analisi della pietra, da cui emerge la mancanza di corrispondenza tra il rigo epigrafico e l'onomastica dei personaggi, che talvolta si estende anche per più righe di testo. Tale caratteristica potrebbe aver indotto in errore lo studioso.

cittadina²⁸⁷. Resta tuttavia ancora da chiarire se ai giudei fosse consentita l'assunzione di tale carica già prima del periodo romano.

La permanenza in carica del medesimo collegio per due anni consecutivi indurrebbe infine ad ipotizzare che difficoltà di qualche genere avessero in quegli anni perturbato la vita civica della *polis*, impedendo il rinnovo dei magistrati o rendendo necessaria la loro permanenza fino alla risoluzione della situazione, o quanto meno fino ad un suo miglioramento.

Al riguardo, appare utile la notizia, riportata da Tacito, secondo cui tale Pedius Blaesus, proconsole di Creta e Cirene dal 59 d.C., fu espulso dal senato in seguito all'accusa, formulata dai Cirenei, di aver derubato il tesoro di Asclepio e di aver modificato, in cambio di denaro e favoritismi, le regole del reclutamento militare²⁸⁸. Considerando che le procedure contro i reati magistratuali e gli abusi di governatori o funzionari dell'amministrazione provinciale, pur non escludendo in linea di principio l'intervento diretto del potere centrale, erano generalmete gestite dagli organismi rappresentativi delle province²⁸⁹, è possibile che i vari collegi civici in carica al momento dell'accusa siano rimasti al governo fino alla fine del processo. Tale situazione potrebbe aver impedito il rinnovo puntuale delle cariche.

²⁸⁷ Cfr. Applebaum 1979, p. 186. L'origine ebraica del nome era stata individuata già da J. – L. Robert in *REG LXXV* (1962), 363. Sulla presenza dei giudei all'interno della vita politica di Cirene in età imperiale, vd. la testimonianza di Giuseppe Flavio (Jos., *Bel. Jud.* VII 11, 2 [445]), secondo cui già nel 73 d.C. circa tremila giudei avrebbero avuto un reddito tale da poter partecipare attivamente alla vita politica della *polis*. Cfr. anche B. Ritter, *Judeans in the Greek Cities of the Roman Empire: Rights, Citizenship and Civil Discord*, Leiden 2015, p. 186; Golinski 2016, p. 207.

²⁸⁸ Vd. Tac., *Ann.* XIV 18 e vd. anche *Hist.* I 77.

²⁸⁹ Cfr. Marotta pp. 195–197.

Commento

Ghislanzoni 1925, p. 417; 427-430 De Sanctis 1926, p. 164; Heichelheim 1927, pp. 180-181; Cary 1928, pp. 231-232; Oliverio 1928, pp. 208-212; Rostovzfeff 1941, p. 273; Seidl 1947, pp. 15-20; Welles 1949, pp. 39-40; Chamoux 1953, p. 215; Weissglass 1955, pp. 187-188; Jeffery 1961, pp. 142-144; Berti 1962, p. 124; Maddoli 1963/1964, pp. 40; 46-49; Stucchi 1975, pp. 132-133; Laronde 1987, pp. 89-90; Laronde 1990, pp. 1028-1029; Hölkeskamp 1993, pp. 409-411; Pomeroy 1997b, p. 211; Sartori 1997, p. 44; Ottone 1998, p. 134; Blas de Roblès 1999, p. 141; Pugliese Carratelli 1999, p. 19; Bonacasa – Ensoli 2000, pp. 19; 85; Hazzard 2000, p. 103-104; Mitchell 2000, pp. 82-87; 100; Criscuolo 2001a, pp. 40-42; Magner 2002 p. 35; Poddighe 2002, p. 101; Bencivenni 2003, pp. 124-127; Ensoli 2003, pp. 49-52; Purcaro 2003, p. 95; Hansen 2006, pp. 108-109; Chevrollier 2010, pp. 129-132; Canevaro 2011, p. 78; Cohen Skalli 2014, pp. 85-90; Robinson 2011, pp. 129-136; Worthington 2016, pp. 15-16.

Fondata nel 630 a.C. da Tera, che a sua volta vantava di essere colonia di Sparta, Cirene fu governata dalla dinastia dei Battiadi per otto generazioni²⁹⁰. Intorno alla metà del VI sec. a.C., durante il regno di Batto III, il legislatore Demonatte di Mantinea, convocato su indicazione dell'oracolo di Delfi, intervenne sulla struttura socio-politica della città, limitando il potere del re, accrescendo le prerogative politiche del *demos* e suddividendo quest'ultimo in tre tribù su base etnica, a loro volta divise in ulteriori ripartizioni²⁹¹. Dopo la caduta della monarchia nel 440 a.C.,

²⁹⁰ Vd. Hdt. IV 145-205; V 42; Pind. *Pyth.* IV e V e cfr. Sartori 1997, p. 44; Bonacasa – Ensoli 2000, p. 19; Mitchell 2000, pp. 82-84.

²⁹¹ Cfr. Mitchell 2000, p. 87; Chevrollier 2010, p. 131; Cohen Skalli 2014, pp. 85-86. Le informazioni su questa riforma sono fornite da Hdt. VI 161, 3, che scrive: οὗτος ὢν ὡνὴρ ἀπικόμενος ἐς τὴν Κυρήνην καὶ μαθὼν ἕκαστα τοῦτο μὲν τριφύλους ἐποίησε σφραγας, τῆδε διαθείς: Θηραίων μὲν καὶ τῶν περιοίκων μίαν μοῖραν ἐποίησε, ἄλλην δὲ Πελοποννησίων καὶ Κρητῶν, τρίτην δὲ νησιωτέων πάντων [etc.]. Riassumendo, Demontatte avrebbe diviso i Cirenei in tre tribù (τριφύλους ἐποίησε), distribuendo queste ultime nel mondo seguente: fece una parte (μίαν μοῖραν) che comprendeva i Terei e i perieci; una i Peloponnesiaci e i Cretesi; mentre l'ultima era destinata ai nativi di Cirene. Per molto tempo, gli studiosi hanno ritenuto che il termine *moirai* fosse un sinonimo del sostantivo *phylai*. Tuttavia, in seguito alle proposte reinterpretative avanzate inizialmente dalla Jeffery 1961, pp. 142-144 e poi riprese da Hölkeskamp 1993, pp. 409-411 e dalla

Cirene si dotò di un governo democratico che rimase in vigore fino all'età ellenistica, quando la città entrò nell'orbita del regno tolemaico d'Egitto²⁹².

Introduzione dei *nomophylakes*

Si ritiene generalmente che l'ordinanza emessa da Tolomeo non abbia modificato in maniera sostanziale l'assetto istituzionale precedente, ma che, inserendosi in un contesto giuridico già ben evoluto, si fosse prefissa di adattare costumi e leggi cirenee ai propositi di controllo del re lagide e che si fosse pertanto limitata ad apportare modifiche solamente ai *nomoi* in aperto contrasto con esso²⁹³. Tuttavia, resta per noi difficile comprendere che cosa stabilissero le leggi precedenti, a quale periodo risalissero e in quale regime costituzionale fossero state emesse, così come è arduo capire, limitatamente al collegio dei *nomophylakes*, se tale organo esistesse già prima dell'emanazione del *diagramma*, a quale periodo risalisse eventualmente la sua istituzione, quale fosse il numero dei suoi componenti e su che base essi venissero scelti. Alle ll. 32/33 del documento tolemaico si stabilisce di eleggere nove *nomophylakes* e cinque efori “tra coloro che non hanno mai rivestito tale carica

Criscuolo 2001a, pp. 40-42, sembra preferibile intendere con il sostantivo *moira* non una ‘parte di popolazione’, ma una ‘parte di tribù’. È quindi probabile che Demonatte, anticipando di una trentina d’anni le riforme promosse da Clistene ad Atene, abbia suddiviso la cittadinanza in tre tribù. Ciascuna di esse sarebbe stata a sua volta ripartita in tre *moirai* e ogni *moira* in tre eterie. Una simile suddivisione sembra tra l’altro trovare una sua evidente applicazione nella c.d. ‘Stele dei Fondatori’ (*SEG IX 3*), dove alle ll. 12-16 si stabilisce che i Terei dovranno disporsi ἐς φυλὰν καὶ πατρῶν (*vel* πᾶτραν) ἐς θεῖ ἐννῆα ἑταιρίας, ossia in tribù e in nove eterie di *patrai* (*vel* in tribù e *patra* e in nove eterie). Per la prima proposta, cfr. anche Criscuolo 2001a, pp. 31-32. Si noti che questa nuova ripartizione del corpo civico, basata, secondo il racconto di Erodoto, sulla patria d’origine piuttosto che sul luogo di residenza, avrebbe consentito l’integrazione dei nuovi individui giunti a Cirene ai tempi della massiccia migrazione avvenuta sotto Batto II (cfr. Criscuolo 2001a, p. 41; Cohen Skalli 2014, pp. 86-87). Sul coinvolgimento degli abitanti di Barce nella ripartizione civica, vd. Cohen Skalli 2014, pp. 87-90. Per le riforme promosse da Demonatte a Cirene, cfr. anche *P. Oxy.* 1367, fr. 1, col. I, 12 = Hermippe, *FGrHist. Cont.* 1026 F 3; Diod. VIII.

²⁹² Vd. Aristot., *Pol.* VI 1319 b. Cfr. Sartori 1997, p. 44; Bonacasa – Ensoli 2000, pp. 20-21. Va comunque sottolineato che, sebbene alcuni ritrovamenti archeologici come gli edifici pubblici nell’*agorà* confermino il tentativo di dotare la città di spazi adatti allo svolgimento di assemblee del popolo, si tratta di una costituzione in cui il *demos* era ancora verosimilmente dominato dalla nobiltà terriera. Cfr. Mitchell 2000, p. 100. Per una sintesi sulla storia di Cirene, vd. anche Robinson 2011, pp. 129-136.

²⁹³ Cfr. Bencivenni 2003, p. 124; Ottone 1998, p. 134.

precedentemente”. Proprio tale locuzione, insieme alla posizione assunta dal *diagramma* nel contesto istituzionale e normativo Cirenaico cui prima si è fatto cenno, e soprattutto all’assenza di una precisa descrizione delle loro funzioni, lascerebbe supporre che tali collegi preesistessero all’ordinanza e che, essendo compatibili con il nuovo ordinamento, ne venisse semplicemente confermata l’esistenza, introducendo tutt’al più una variazione nel numero dei componenti²⁹⁴. A sostegno di tale supposizione andrebbe anche la già menzionata interpretazione offerta da A. Bencivenni rispetto all’elenco finale delle *archai*, che costituirebbe secondo la studiosa la lista dei magistrati già in carica al momento dell’emanazione del *diagramma*.

In alternativa, si potrebbe ipotizzare che i *nomophylakes* siano stati introdotti a Cirene solamente al tempo dell’editto tolemaico²⁹⁵. In tal caso, la disposizione relativa alla non iterabilità della carica costituirebbe una norma da applicare in futuro, priva pertanto di qualunque legame con la situazione istituzionale pregressa²⁹⁶. A favore dell’introduzione in epoca tolemaica dei *nomophylakes* sembrerebbe innanzitutto deporre la già menzionata incompatibilità tra la presenza di tali magistrati e un regime di democrazia estrema come quello che caratterizzò

²⁹⁴ Cfr. De Sanctis 1926, p. 164; Oliverio 1928, p. 208; Chevrollier 2010, p. 129 che si concentra soprattutto sulla possibilità di conferire un valore retro-attivo ai participi perfetti della locuzione presa in esame. Si segnala inoltre che in uno studio sull’eforato condotto da G. Ottone, si ipotizza che tale magistratura fosse stata introdotta a Cirene dai cittadini di Thera, che a loro volta avevano mutuato l’istituto da Sparta, dove tale collegio risulta ben attestato. Vd. Ottone 1998, pp. 134-136. Si consideri tuttavia che tale tesi è *vulgata*: è infatti abitudine stabilire la cronologia dell’eforato spartano basandosi sulla fondazione di Thera. Vd. e.g. N. Richer, *Les éphores: études sur l’histoire et sur l’image de Sparte (VIIIe-IIIe siècle avant Jésus-Christ)*, Paris 1998; M. Meier, *Zwischen Königen und Damos. Überlegungen zur Funktion und Entwicklung des Ephorats in Sparta. (7.-4. Jh. v. Chr.)*, «ZRG» CXVII (2000), pp. 43-102 (prec. p. 44); E. Lévy, *Sparte. Histoire politique et sociale jusqu’à la conquête romaine*, Paris 2003, p. 192 (trad. it. p. 145). *Contra* M. Nafissi, *From Sparta to Taras: Nomima, ktiseis and relationships between colony and mother city*, in P. Cartledge – S. Hodkinson – A. Powell (edd.), *Sparta. New Perspectives*, Swansea 2009, pp. 245-272 (prec. pp. 248-ssgg.). Rispetto al periodo di istituzione dei *nomophylakes*, non pare condivisibile la tesi di Chamoux 1973, p. 218, secondo cui tali magistrati, al pari degli strateghi, sarebbero stati introdotti da Demonatte quando egli privò il re dei suoi poteri politici e militari.

²⁹⁵ Cfr. Anche Maddoli 1963/1964, pp. 44-45.

²⁹⁶ Cfr. anche Chevrollier 2010, pp. 129-130.

Cirene nel periodo precedente la monarchia macedone²⁹⁷. A ciò si aggiunga l'impossibilità di disporre di concreti elementi di paragone con le *metropoleis* Thera e Sparta, dove i *nomophylakes* non compaiono prima dell'età romana e, soprattutto, l'assenza di fonti epigrafiche, archeologiche e letterarie attestanti la presenza dei *nomophylakes* nei decenni precedenti l'emanazione del *diagramma* (se si esclude la dedica ad Apollo, di dubbia attribuzione).

Sebbene l'impossibilità di presentare argomenti cogenti in favore dell'una o dell'altra ipotesi impedisca di offrire una soluzione certa e incontrovertibile alla questione, si consideri che l'istituzione dei *nomophylakes* cirenaici potrebbe inserirsi – al pari di quella messa in atto ad Atene da Demetrio del Falero²⁹⁸ – nel più ampio progetto di sperimentazione politica e costituzionale avviata da molti sovrani ellenistici²⁹⁹ e potrebbe pertanto rispondere al tentativo di ri-formare la *polis* su nuove basi politico-ideologiche.

In tal senso, si potrebbe ipotizzare che l'introduzione dei *nomophylakes* nella costituzione cirenaica, letta anche alla luce della stretta associazione con la magistratura degli efori, sia in qualche modo connessa, oltre che con evidenti esigenze concrete della dinastia tolemaica, anche con la riflessione condotta da Aristotele sulla *politeia* spartana. Come si avrà modo di spiegare meglio in seguito, infatti, nella Sparta di epoca classica la funzione della *nomophylakia* era esercitata congiuntamente da efori e *gerontes*. Tuttavia, pur alla luce della famosa *eunomia* della città, Aristotele aveva aspramente criticato i due istituti, ritenendo che le

²⁹⁷ Sulla democrazia in vigore a Cirene, vd. Aristot., *Pol.* VI 1319 b.

²⁹⁸ Già Heichelheim 1927, pp. 180-181, sulla base di una serie di analogie tra le istituzioni cirenaiche e quelle in vigore ad Atene alla fine del IV secolo a.C., aveva ipotizzato una derivazione di matrice ateniese di tale magistratura e l'editore di *P. Hal.* aveva ipotizzato, per i *nomophylakes*, una diretta influenza da parte di Demetrio del Falero (cfr. *Graeca Halensis, Dikaiomata*, Berlin 1913, p. 57; 174-177). Sull'argomento, vd. anche *supra* § Atene e cfr. Cary 1928, p. 232.

²⁹⁹ Si segnala comunque che già il Rostovzoeff aveva notato come l'organizzazione giuridica, economica ed amministrativa dell'Egitto, per quanto vicina al modello delle monarchie orientali, avesse delle caratteristiche prettamente greche per quanto riguarda la struttura e la terminologia, e che fosse vicina alle recenti riflessioni filosofiche per quanto concerne la logica e i propositi (cfr. Rostovzoeff 1941, p. 273). Seidl, inoltre, nella sua tripartizione del sistema legislativo dell'Egitto tolemaico, individua un ambito di derivazione prettamente greca, influenzato dalle riflessioni platonico-aristoteliche (cfr. Seidl 1947, pp. 15-20).

norme introdotte dai legislatori per garantire il rispetto e il mantenimento della costituzione avessero prodotto risultati opposti a quelli attesi. Così, la carica degli efori, a causa del contrasto tra l'ampio (e, secondo Platone e Senofonte, eccessivo) potere ad essi demandato e la loro umile origine sociale, viene considerata fin dal principio mal funzionante³⁰⁰. In proposito, lo Stagirita precisamente scrive:

“In verità, anche le loro (= degli Spartani) disposizioni sull'eforato sono mal poste. Presso di loro la carica ha infatti in sé stessa potere sovrano sulle questioni più importanti, ma gli efori provengono dal popolo nel suo complesso, così che spesso accade che ricoprano l'incarico uomini del tutto poveri, che per la mancanza di mezzi sono notoriamente corruttibili. Lo mostrarono diverse volte anche in passato e di recente durante i pasti comuni: alcuni efori, infatti, corrotti dal denaro, per quanto dipendeva da loro, mandarono in rovina l'intera città. Infine, poiché l'eforato è una carica troppo grande e simile al potere di tiranno, anche i re erano costretti a corteggiare gli efori e, di conseguenza, la costituzione ne veniva danneggiata. Infatti, da un'aristocrazia derivava una democrazia. (ll. 7-15) [. . .].

Ancora, nonostante siano persone qualsiasi, gli efori hanno potere sovrano anche sui processi più importanti; proprio per tale ragione, è

³⁰⁰ Per il potere eccessivo demandato agli efori, vd. Plat., *Leg.*, IV 712d 4-5; Xen., *Lac.*, VIII 4. Gli efori avevano, infatti, il potere sovrano sulle questioni più importanti e sui processi maggiori: sorvegliavano il rispetto delle leggi (Plut., *Cl.*, IX 3=fr. 545,1 Gigon) e, in caso di necessità, ne riformulavano di nuove (infatti le *rethrai* successive a quella di Licurgo sono sempre attribuite a un eforo); presiedevano all'educazione dei giovani (Xen., *Lac.*, IV 3); controllavano il rispetto dei *nomoi*, nonché i comportamenti dei privati cittadini (Xen., *Lac.* VIII 3); sorvegliavano che le decisioni dell'assemblea fossero eseguite; si occupavano delle azioni diplomatiche, ricevendo gli ambasciatori stranieri, e presentavano gli affari esteri al consiglio degli anziani e all'assemblea. In ambito giudiziario, essi avevano il potere di infliggere ammende a chiunque e di esigerne immediata soddisfazione; godevano, inoltre, del potere necessario per deporre i magistrati in carica, imprigionarli e intentare contro di loro processi capitali (Xen., *Lac.*, VIII 4).

meglio che essi non emettano un verdetto a propria discrezione ma secondo le disposizioni scritte e le leggi (ll. 29/30)³⁰¹.

Critiche in parte simili sono quelle mosse alla *gerousia* che, sebbene fosse stata istituita come forza equilibratrice per impedire che la *politeia* inclinasse verso la tirannide o la democrazia, presenta limiti importanti:

“Anche le loro disposizioni riguardo ai *gerontes* non vanno bene. Se infatti fossero persone per bene ed educate adeguatamente all’eccellenza, si potrebbe forse dire che essi sono utili alla città, anche se il fatto di essere investiti a vita di potere sovrano sulle decisioni importanti è un elemento contestabile: come infatti c’è una vecchiaia nel corpo, così ce n’è anche una nella mente”³⁰².

E poco dopo prosegue:

“Ma appunto, educati al modo in cui lo sono, tanto che il legislatore stesso diffida di loro come di uomini non per bene, la carica non è esente da pericoli. È risaputo che quando hanno preso parte a questo ufficio si sono lasciati corrompere e hanno trattato molti affari comuni sulla base di favoritismi, per cui sarebbe meglio se i *gerontes* non fossero esenti dal rendiconto; ora invece lo sono. Potrebbe sembrare opportuno che gli efori sottopongano a rendiconto tutte le cariche, ma questa sarebbe una

³⁰¹ Vd. Aristot., *Pol.* II, 1270 b. Ll. 7-15: ἀλλὰ μὴν καὶ τὰ περὶ τὴν ἐφορείαν ἔχει φαύλως. ἡ γὰρ ἀρχὴ κυρία μὲν αὐτῆ τῶν μεγίστων αὐτοῖς ἐστίν, γίνονται δ’ ἐκ τοῦ δήμου παντός, ὥστε πολλάκις ἐπιπίπτουσιν ἄνθρωποι σφόδρα πένητες εἰς τὸ ἀρχεῖον, οἱ διὰ τὴν ἀπορίαν ὧνιοι ἦσαν. καὶ διὰ τὸ τὴν ἀρχὴν εἶναι λίαν μεγάλην καὶ ἰσοτύραννον δημαγωγεῖν αὐτοὺς ἠναγκάζοντο καὶ οἱ βασιλεῖς, ὥστε καὶ ταύτη συνεπιβλάπτεσθαι τὴν πολιτείαν: δημοκρατία γὰρ ἐξ ἀριστοκρατίας συνέβαιεν [. . .]. Ll. 29/30: ἔτι δὲ καὶ κρίσεών εἰσι μεγάλων κύριοι, ὄντες οἱ τυχόντες, διόπερ οὐκ αὐτογνώμονας βέλτιον κρίνειν ἀλλὰ κατὰ γράμματα καὶ τοὺς νόμους. Traduzione di Bretschneider, vol. II.

³⁰² Vd. Aristot., *Pol.* II, 1270 b, ll. 36-40: ἔχει δὲ καὶ τὰ περὶ τὴν τῶν γερόντων ἀρχὴν οὐ καλῶς αὐτοῖς. ἐπεικῶν μὲν γὰρ ὄντων καὶ πεπαιδευμένων ἰκανῶς πρὸς ἀνδραγαθίαν τάχ’ ἂν εἴπειέ τις συμφέρειν τῇ πόλει, καίτοι τό γε διὰ βίου κυρίου εἶναι κρίσεων μεγάλων ἀμφισβητήσιμον [40] (ἔστι γάρ, ὥσπερ καὶ σώματος, καὶ διανοίας γῆρας. Traduzione di Bretschneider, vol. II.

prerogativa troppo grande per l'eforato e non è questo il modo in cui diciamo che si deve rendere conto”³⁰³.

Alla luce di tali considerazioni, è lecito supporre che Tolomeo abbia deciso di riformare la costituzione cirenaica, probabilmente in origine ispirata a quella spartana, proprio tenendo conto delle riflessioni aristoteliche al riguardo.

Egli avrebbe così dato vita ad un rinnovamento costituzionale che, nel tentativo di garantire il mantenimento e il rispetto della *politeia*, prevedesse un forte ridimensionamento del ruolo degli efori (e dei *gerontes*), mediante il loro accostamento con la carica dei *nomophylakes*. Come del resto si è già visto, questi ultimi magistrati costituivano per lo Stagirita l'unico strumento atto non solo a salvaguardare la preminenza del *nomos*, ma anche, e in questo caso forse soprattutto, a evitare ogni forma di instabilità politica, deleteria innanzitutto per i sovrani.

Si consideri, inoltre, che l'orientamento politico di Tolomeo I sembra presentare, anche sotto altri aspetti, diversi punti di contatto con la speculazione greca di IV secolo a.C. L'estensione a diecimila del numero di ammessi al *politeuma* appare, ad esempio, perfettamente in linea con la raccomandazione aristotelica di evitare che il numero degli esclusi dal corpo civico superasse quello degli ammessi³⁰⁴, così come la necessità di possedere specifici requisiti censitari per avere accesso alle cariche pubbliche richiama i passi della *Politica* sopra ricordati, relativi all'opportunità di evitare che il potere venisse esercitato da persone che, essendo prive di mezzi, sarebbero risultate facilmente corruttibili³⁰⁵. In aggiunta, si noti che nell'esclusione dalla *politeia* di tutti coloro che svolgevano professioni indecorose come quelle manuali, l'editto tolemaico sembra tener conto delle considerazioni peripatetiche

³⁰³ Vd. Aristot., *Pol.* II, 1271 a, ll. 5-9: τὸν τρόπον δὲ τοῦτον πεπαιδευμένων ὥστε καὶ τὸν νομοθέτην αὐτὸν ἀπιστεῖν ὡς οὐκ ἀγαθοῖς ἀνδράσιν, οὐκ ἀσφαλές. φαίνονται δὲ καὶ καταδωροδοκούμενοι καὶ καταχαριζόμενοι πολλὰ τῶν κοινῶν οἱ κεκοινωνηκότες τῆς ἀρχῆς ταύτης. διόπερ βέλτιον αὐτοὺς μὴ ἀνευθύνους εἶναι: νῦν δ' εἰσὶν. δόξειε δ' ἂν ἡ τῶν ἐφόρων ἀρχὴ πάσας εὐθύνειν τὰς ἀρχάς: τοῦτο δὲ τῇ ἐφορείᾳ μέγα λίαν τὸ δῶρον, καὶ τὸν τρόπον οὐ τοῦτον λέγομεν διδόναι δεῖν τὰς εὐθύνας. Traduzione di Bretschneider, vol. II.

³⁰⁴ L'uso stesso del sostantivo *politeuma* sembra ricollegarsi alla teoria politica aristotelica secondo cui esso indicava il "corpo politico", ossia l'insieme di cittadini che, godendo dei pieni diritti politici, era ammessa ad esercitare le cariche pubbliche. Vd. Aristot., *Pol.* III 1278 b – 1279 a.

³⁰⁵ Vd. *supra* § Atene.

secondo cui il possesso della ricchezza non era sufficiente a garantire lo *status* di “cittadino utile” alla comunità³⁰⁶. Anche le precise indicazioni sui requisiti necessari per il diritto di cittadinanza che, al fine di scongiurare l’insorgere di una democrazia radicale e il rischio di un’inevitabile reazione da parte dei nobili, impedivano una sua indiscriminata concessione a stranieri, illegittimi o figli di non cittadini, sembrano richiamare alcuni passi della *Politica* aristotelica³⁰⁷.

Il *Sotèr*, del resto, che come Alessandro fu probabilmente allievo di Aristotele³⁰⁸, una volta divenuto sovrano d’Egitto tentò di mantenere le tradizionali relazioni con la scuola aristotelica, tanto è vero che, quando nel 306 a.C. fu emesso il decreto di espulsione da Atene di tutti i filosofi, cercò di convincere Teofrasto a trasferire la scuola ad Alessandria³⁰⁹. Lo scolarca rifiutò, ma Stratone di Lampsaco e Demetrio Falereo raccolsero l’invito³¹⁰. Il primo, che alla morte di Teofrasto avrebbe ereditato la guida della scuola peripatetica, divenne precettore del futuro Tolomeo Filadelfo, mentre il secondo, divenuto consigliere del sovrano, lo invitò a leggere diversi trattati sulla regalità³¹¹ e diede un grande impulso alla progettazione e alla realizzazione del Museo e della Biblioteca di Alessandria³¹². Secondo Pomeroy, inoltre, il Falereo avrebbe supportato il sovrano d’Egitto nella realizzazione della

³⁰⁶ Per l’estensione del corpo civico, vd. Aristot., *Pol.* III 1281 a. Come ricordato da Hansen 2006, pp. 108-109, inoltre, il numero di diecimila è considerato in diverse fonti il numero ideale di cittadini (cfr. ad esempio la costituzione ideale scritta da Ippodamo di Mileto nel V sec. a.C o anche l’organizzazione della città stato fondata da Ierone di Siracusa) e uno studio condotto su diversi centri urbani ha mostrato come nel primo periodo ellenistico più di cinquanta *poleis* avessero un *politeuma* di diecimila uomini.

³⁰⁷ Vd. Aristot., *Pol.* VI 1319 b.

³⁰⁸ Cfr. Magner 2002 p. 35; Worthington 2016, p. 15.

³⁰⁹ Cfr. Berti 1962, p. 124.

³¹⁰ Vd. Diog. Laert. V 78; Ael., *Var. Hist.* III 17; Plut., *De exilio* 601 F

³¹¹ Vd. Plutarco., *Moralia* 189 d; Stob. IV 7, 27 e cfr. Welles 1949, pp. 39-40; Hazzard 2000, p. 103; Worthington 2016, p. 16. Si segnala inoltre che, sebbene non ci sia più notizia di questi trattati, Stobeo ne attribuisce alcuni a Diotegene, un filosofo neo-pitagorico che, secondo Delatte, aveva preso ispirazione dalla riflessione aristotelica. Secondo Diotegene, i principali doveri di un buon sovrano consistevano nella *leadership* militare, nell’amministrazione giusta e nella venerazione degli dèi (Stob. IV 7, 61). Considerando queste indicazioni, Tolomeo sembra rientrare appieno nella categoria di sovrano ideale. Cfr. Hazzard 2000, p. 104.

³¹² È altresì probabile che sia Stratone sia Demetrio abbiano portato in Egitto numerosi testi, anche inediti, relativi alla vita e alle opere di Aristotele e che essi siano stati collocati nella Biblioteca. Cfr. Berti 1962, p. 124.

nuova costituzione³¹³ e sembra pertanto possibile ascrivere anche al confronto tra i due sovrani in merito a tali problematiche, l'istituzione di alcune magistrature, prima fra tutte quella dei *nomophylakes*³¹⁴.

Numero dei membri del collegio

Il *diagramma* di Tolomeo non si configura come un atto normativo destinato ad essere definitivo ma, come dimostrato dalla presenza nel testo di diversi rimandi a provvedimenti futuri, sembra gettare le basi per un'organizzazione legislativa che resta, in parte, ancora da costituire³¹⁵. In effetti, sia nel corso delle vicissitudini dell'epoca ellenistica, sia dopo la sparizione dei Lagidi, furono apportate numerose modifiche costituzionali³¹⁶. Tra di esse, si segnala il progressivo incremento dei membri di alcuni collegi di magistrati, da interpretare verosimilmente in connessione a una pari estensione del numero delle tribù³¹⁷. La disposizione, nel documento tolemaico, di nominare cinque strateghi, cinque efori e cinquecento buleuti, induce pertanto ad ipotizzare che a quel tempo il numero delle *phylai* fosse passato dalle tre originarie a cinque³¹⁸. Un ulteriore incremento sembra essere avvenuto tra la seconda metà del II secolo a.C. e la prima metà del I secolo a.C., quando, stando al numero degli efori di quegli anni, sembra ragionevole immaginare che fossero previste sette tribù³¹⁹. In questo quadro, risulta particolarmente difficile comprendere se anche il reclutamento dei *nomophylakes* avvenisse su base filetica. Tali magistrati, infatti, riappaiono con una certa frequenza anche nelle epoche successive al *diagramma* e il loro numero, fissato a nove nell'ordinanza tolemaica, sembra ridursi a sei nel I secolo a.C., per poi tornare a

³¹³ Cfr. Pomeroy 1997b, p. 211 e vd. anche Ael., *Var. Hist.* III 17 [= fr. 65 Wherli].

³¹⁴ Un ulteriore esempio dell'influenza di Demetrio sulla politica di Tolomeo potrebbe essere costituito dalla presenza di *gynaikonomoï* ad Alessandria. Cfr. anche Poddighe 2002, p. 101.

³¹⁵ Richiami a norme future sono presenti ad es. a ll. 14/15 e l. 56. Cfr. Laronde 1987, pp. 89-90; Bencivenni 2003, pp. 126-127.

³¹⁶ Cfr. Laronde 1990, p. 1028.

³¹⁷ Chevrollier 2010, p. 131 interpreta un passo della *Politica* di Aristotele come prova dell'effettivo aumento del numero delle tribù tra la caduta della monarchia dei Battiadi e l'emanazione del *diagramma* (vd. Aristot., *Pol.* VI 1319 b).

³¹⁸ Cfr. Cary 1928, p. 228; Chevrollier 2010, p. 131.

³¹⁹ Cfr. *SEG XVIII* (1961), 739.

nove in età augustea. Nel I secolo d.C. venne infine effettuata un'ulteriore modifica che introdusse una distinzione tra i membri del collegio senza tuttavia modificarne l'organico³²⁰. Da notare in ogni caso che il numero di tali magistrati è sempre fissato in un multiplo di tre ed è quindi probabile che esso sia rimasto in rapporto con il numero delle tribù doriche tradizionali e con la riforma demonattea³²¹.

Funzioni del collegio

Tutte le fonti epigrafiche in nostro possesso omettono qualunque informazione sulle funzioni dei *nomophylakes* e la loro eventuale evoluzione.

Tuttavia, alla luce delle considerazioni sopra riportate rispetto all'accostamento tra efori e *nomophylakes*, si potrebbe ipotizzare che i due collegi condividessero, con specializzazioni funzionali che non ci sono note, il compito di supervisionare l'osservanza della legge da parte degli altri magistrati, punendo immediatamente gli eventuali trasgressori, nonché quello di controllare in qualche modo l'attività legislativa³²². Il rapporto tra questi due collegi e quello dei *nomothetai* consente, infatti, di ipotizzare, per la magistratura dei *nomophylakes*, una funzione simile a quella da essi ricoperta ad Atene. I *nomophylakes*, cioè, sarebbero stati incaricati di controllare la legittimità costituzionale delle norme proposte (dai *nomothetai*?), nel tentativo di garantire la conformità di specifici provvedimenti alle leggi generali della comunità. Qualora tale ipotesi fosse degna di fede, i *nomophylakes* si verrebbero a configurare come un forte strumento nelle mani dei Tolomei, mediante il quale essi avrebbero potuto evitare la promulgazione di norme contrarie alla loro volontà.

³²⁰ Nel testo vengono infatti distinti sei *nomophylakes* e tre segretari. Cfr. Laronde 1990, p. 1029.

³²¹ Cfr. Cary 1928, pp. 231-232; Laronde 1990, p. 1029. Si potrebbe quindi immaginare, almeno per le fasi in cui sono attestati nove *nomophylakes*, che ciascuna *moira* nominasse uno di tali magistrati.

³²² Sulle funzioni dell'eforato spartano, cfr. Esu 2017, pp. 367-373 e vd. anche Xen., *Lac.*, VIII 4. Per le funzioni probuletiche dell'eforato cirenaico, cfr. anche Hansen – Nielsen 2004, s.v. Eu(h)esperides (p. 1242), *polis* fondata da Cirene, dalla quale si ritiene abbia mutuato le sue istituzioni. In un decreto di prosenia ivi rinvenuto per due cittadini di Siracusa, infatti, efori e *gerontes* vengono menzionati con il compito di avanzare proposte alla *boulé* (vd. SEG XVIII, 772, LL. 1-2: ἐφόρων καὶ γερόντων ἑπαγόντων).

Alcuni documenti papiracei risalenti alla prima età ellenistica testimoniano inoltre la presenza di *nomophylakes* in qualità di custodi di diversi *dikaiomata*³²³ in alcune procedure giudiziarie e ne attestano il coinvolgimento in reclami relativi ai delitti commessi dagli schiavi³²⁴. Da tali informazioni si ricava l'impressione che la funzione dei *nomophylakes* potesse estendersi anche alla repressione di atti illeciti e a un generico controllo dell'amministrazione.

Quanto alle funzioni dei *nomophylakes* in età augustea, un grande contributo alla loro comprensione viene dal rinvenimento della loro sede ufficiale: il *nomophylakeion*. Sul pavimento dell'edificio sono state ritrovate numerosissime cretule di terracotta a forma piramidale, alla cui base è presente un piccolo foro rettangolare destinato all'inserimento di una cordicella che congiungeva ciascuna cretula con il documento³²⁵. Le cretule presentano inoltre diverse impronte di gemme, con la funzione di sigillare i documenti e tutelarli da possibili abusi da parte di persone non autorizzate alla loro apertura³²⁶. Il numero di queste impronte, che varia da uno a sei³²⁷, è stato ritenuto dipendente dalla tipologia del documento e dall'organo emanante il testo. Quello che qui interessa maggiormente è cercare di capire se, ed eventualmente in quale misura, i *nomophylakes* rientrassero tra coloro che apponevano il proprio sigillo ai documenti.

In un primo momento, Ghislanzoni aveva ipotizzato che le cretule con sei sigilli rimandassero al numero dei membri del collegio emanante il documento, mentre quelle con un solo sigillo – rinvenute tutte nella parte SE della sala – corrispondessero ad atti di carattere privato, quali testamenti, donazioni, etc.³²⁸

³²³ Cfr. *P. Hal.* p. 57-58, l. 42.

³²⁴ Cfr. *P. Lille* 29, col. I, ll. 32-33. Cfr. anche J. de M. Johnson (ed.), *Catalogue of the Greek Papyri in the John Rylands Library Manchester*, vol. II. *Documents in the Ptolemaic and Roman Periods*, Manchester 1915.

³²⁵ Cfr. Ghislanzoni 1925, pp. 427-430. Maddoli 1963/1964, p. 40 specifica che nella base delle cretule sono state rinvenute resti di *linon* e fibre papiracee.

³²⁶ Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 49.

³²⁷ Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 49 specifica che quando era presente un solo sigillo, esso era di forma circolare con un diametro almeno due volte maggiore di quello delle altre impronte.

³²⁸ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 429.

Al contrario, Maddoli ha ipotizzato che le cretule con un solo sigillo appartenessero ai decreti emessi dalle assemblee cittadine o da singoli magistrati, mentre i documenti con più sigilli fossero atti di natura privata³²⁹. Tra di essi, degno di nota appare il caso delle *syggraphai*, documenti greco-egiziani detti anche *hexamartyroi* per la necessaria presenza di sei testimoni che figuravano a chiusura del documento. La presenza di sei impronte, numero coincidente con quello dei *nomophylakes* (se si eccettua il numero dei tre segretari) potrebbe far propendere per l'ipotesi di un loro coinvolgimento nel processo. A sostegno di tale congettura potrebbero venire i documenti provenienti da Mylasa, dove tali magistrati sono menzionati, insieme ai *dikastai*, come *martyres* di diversi contratti di locazione³³⁰. Tuttavia, lo scarsissimo numero di impressioni identiche rinvenuto sulle cretule, pur considerato alla luce del rinnovo annuale della magistratura, congiuntamente all'assenza di ogni leggenda ufficiale sui sigilli impiegati³³¹, sembra costituire un elemento a favore della natura esclusivamente privata di questi ultimi, e spingerebbe pertanto a escludere il diretto intervento dei *nomophylakes* nell'autenticazione di atti di qualsivoglia natura³³². In ogni caso, è probabile che i documenti venissero redatti nel *nomophylakeion* e che, dopo essere stati separati secondo il loro carattere e contenuto, fossero conservati in cassette³³³. Quest'ultima ipotesi sembra del resto trovare conferma in un'espressione frequentemente attestata nel linguaggio notarile dei papiri egiziani: a proposito di un documento che veniva registrato e deposto nell'archivio si diceva, infatti, $\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\omega\kappa\epsilon\nu \epsilon\acute{\iota}\varsigma \kappa\iota\beta\omega\tau\acute{\omicron}\nu$, dove il sostantivo $\kappa\iota\beta\omega\tau\acute{\omicron}\varsigma$, ossia 'cassa', stava ad indicare proprio l'archivio³³⁴.

³²⁹ Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 48.

³³⁰ Cfr. *I. Mylasa* 208; 218; 224; 226; 824; 830 e 904.

³³¹ Tale leggenda risulta di contro attestata per le cretule dei *chreophylakes* di Orchoi, per cui cfr. Rostovtzeff 1941, p. 64.

³³² Cfr. anche Maddoli 1963/1964, pp. 47-49. *Contra* Boffo 2003, p. 48; Faraguna 2015, pp. 149-151.

³³³ Cfr. Ghislanzoni 1925, pp. 427-430; Maddoli 1963/1964, pp. 46-47.

³³⁴ Vd. e.g. *P. Ehevertr.* 13 + *P. Fam.Theb.* 14; *C. Pap. Gr.* I 1; *P. Phil. Dem.* 19 + *SB* 6 8967; *P. Hawara* OI p. 63-65 App. e cfr. Maddoli 1963/1964, p. 47. Si noti che il ricorso all'uso dell'espressione $\epsilon\acute{\iota}\varsigma \tau\eta\nu \kappa\iota\beta\omega\tau\acute{\omicron}\nu$ (con le ovvie varianti locali) è epigraficamente attestato, con numerosi verbi, in diverse aree dell'Asia Minore. A titolo di esempio, si vd. *ID* 442 (l. 38: $\acute{\epsilon}\tau\acute{\epsilon}\theta\eta$ [. . .] $\epsilon\acute{\iota}\varsigma \tau\eta\nu$

Alla luce dell'analisi appena presentata, si ritiene verosimile immaginare che i *nomophylakes*, funzionari di alto rango durante il regno tolemaico, abbiano subito un progressivo impoverimento delle loro mansioni. In epoca romana, pertanto, la loro attività si sarebbe limitata alla custodia degli atti deliberati dagli strateghi, oltre che alla tutela e archiviazione di tutti i documenti relativi alla vita pubblica e privata³³⁵.

Ulteriori indizi potrebbero infine venire dall'analisi del rapporto tra i *nomophylakes* e le divinità nomie. Tuttavia nel corso di questo lavoro non è stato possibile affrontare adeguatamente la questione dell'evoluzione dei *nomophylakes* in epoca romana. L'approfondimento di questa tematica si rimanda pertanto ad un eventuale proseguimento del lavoro.

Il *nomophylakeion*

Si tratta di un edificio realizzato nel corso del III sec. a.C. lungo la *Skyrotà*, sul lato meridionale della terrazza superiore dell'*agorà*, ed eretto alle spalle della Sala dei Sedili in un'area precedentemente destinata al culto delle divinità nomie³³⁶. La costruzione, di pianta rettangolare, era orientata verso est ed era in posizione arretrata rispetto alla rete viaria e agli edifici circostanti³³⁷. In seguito alla realizzazione del tempio di Zeus, il cui lato ovest obliterava l'ingresso del

ἱερὰν κιβωτόν); *IG* XII 4, 1, 298 proveniente da Kos (Il 129/130: ἐς κιβωτὸν καταβαλλέτω); *TAM* (Il. τὰ γράμματα καταβαλλ[ο]μένων εἰς κιβωτόν).

³³⁵ A conferma del depauperamento dei compiti dei *nomophylakes* si potrebbe menzionare, secondo Maddoli, che in altre città della Grecia (come Demetrias e Magnesia in Tessaglia) tale istituzione compaia sempre associata a quella degli strateghi. Cfr. Maddoli 1963/1964, pp. 45-46. Si consideri inoltre che secondo Laronde 1990, p. 156 i *nomophylakes* si sarebbero occupati dell'archiviazione dei documenti già a partire dall'epoca tolemaica.

³³⁶ Cfr. Stucchi 1975, p. 132; Bonacasa – Ensoli 2000, p. 85; Ensoli 2003, p. 49; Purcaro 2003, p. 95. La datazione del monumento si ricava da studi sulla muratura, identica a quella usata per altri edifici coevi (Portico B5 e portico O2), nonché da ricerche stratigrafiche, per quanto non eccessivamente approfondite. Vd. Stucchi 1975, p. 133. A partire dall'ultimo ventennio del IV sec. a.C., in concomitanza con l'avvento della dinastia tolemaica, è inoltre attestata per le *agorai* di Cirene una frenetica attività edilizia con la progettazione, su tutto il lato ovest, delle nuove sedi delle magistrature della città. Gli scavi sistematici hanno infatti dimostrato che gli altri tre lati della piazza erano occupati da edifici di altra natura (cfr. Ensoli 2003, pp. 49-52; Purcaro 2003, p. 95).

³³⁷ Cfr. Bonacasa – Ensoli 2000, p. 85.

nomophylakeion, quest'ultimo, originariamente posto verso la parte settentrionale del lato est, venne spostato nella parte centrale del medesimo lato, presso l'angolo sud. L'area prospiciente all'ingresso originario del *nomophylakion*, conseguentemente molto ridotta, fu in seguito delimitata da un peribolo e destinata al culto delle divinità nomie³³⁸. Il *nomophylakeion* subì nel corso dei secoli diverse ristrutturazioni, di cui una promossa dall'imperatore Domiziano tra l'89 e il 96 d.C.³³⁹. Lo spesso strato di ceneri e carboni rinvenuto sul pavimento sembra indicare che l'edificio sia stato distrutto da un violento incendio, verosimilmente collocabile negli anni della rivolta giudaica del 115-117 in cui la città subì danni di vario genere³⁴⁰. In alternativa a tale ipotesi, Ensoli e Bonacasa hanno ipotizzato che l'edificio sia stato definitivamente distrutto in seguito al terremoto del 365 d.C.³⁴¹ All'interno del *nomophylakeion*, sulle pareti SE, presso l'angolo sud, sono state rinvenute quattro nicchie rettangolari adibite a contenere gli scaffali destinati a conservare leggi o altri documenti. Alle pareti lunghe della sala erano inoltre addossati cinque pilastri equidistanti che sostenevano statuette oggi perdute e che recavano, nella faccia anteriore, le iscrizioni parzialmente conservate che ci informano sulla destinazione dell'ufficio³⁴².

³³⁸ Cfr. Stucchi 1975, p. 133; Purcaro 2003, p. 95.

³³⁹ Il restauro da parte di Domiziano è testimoniato dall'iscrizione: *Imp(erator) Caesa[r] divi Ve]spasia[ni] filius) Domiti[anus] Aug(ustus) Germani]cus p(ontifex) m(aximus) tribunic(ia) pot(estate) . . . (imp] . . [ii co(n)s(ul) x[. . p(ater)] p(atriae)*, per cui cfr. Ghislanzoni 1925, p. 415 e fig. 5.

³⁴⁰ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417; Maddoli 1963/1964, pp. 40-41; Blas de Roblès 1999, p. 141.

³⁴¹ Cfr. Bonacasa – Ensoli 2000, p. 85.

³⁴² Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 417. La più antica di queste cretule è datata al 17 a.C. Cfr. Blas de Roblès 1999, p. 141.

Pergamo

1. Legge sugli *astynomoi*

OGIS 483

Lastra di pietra calcarea di colore grigio-azzurrognolo, composta da tredici frammenti. La pietra si presenta mutila della porzione superiore sinistra, di cui mancano all'incirca le prime 33 linee delle colonne I e II, e gravemente danneggiata nella parte inferiore, di cui risulta illeggibile, per tutte e quattro le colonne, un numero di righe indeterminato³⁴³. Alt. max. cons. 0,82 m; largh. 1,05 m; spess. 0,05-0,08 m; alt. lettere: 0,005-0,012 m³⁴⁴.

Rinvenuta nella parte sud-orientale del foro di Pergamo nel 1901³⁴⁵. Conservata al Museo di Pergamo³⁴⁶ (num. inv. non riportato).

Inciso in modo abbastanza accurato e compatto, il testo è distribuito su quattro colonne³⁴⁷. La sua disposizione sulla superficie della pietra sembra governata da principi di coerenza interna e parallelamente dettata da specifiche esigenze grafiche, come dimostra la presenza di una serie di accortezze, quali l'incisione a caratteri più grandi del prescritto; la già menzionata impaginazione del testo in quattro colonne; la presenza di *vacat* - più o meno estesi - usati per segnalare il passaggio tra le varie sezioni del decreto. La *facies* grafica delle lettere presenta alcune caratteristiche datanti rilevanti. Si segnalano a riguardo: *alpha* con traversa diritta; *zeta* di forma arcaica; *theta* con elemento circolare oblungo e trattino centrale prolungato, coincidente con il diametro del cerchio; *my* e *sigma* con tratti esterni paralleli; *ny* con seconda asta verticale tendenzialmente uguale alla prima; *csi* di forma arcaica

³⁴³ Cfr. Saba 2012, pp. 11; 19, che spiega che uno di questi frammenti, ancora visibile dalla foto fornita da Klaffenbach, è oggi perduto. Vd. anche Prott - Kolbe 1902, p. 47; *OGIS* 483.

³⁴⁴ Cfr. Prott - Kolbe 1902, p. 47; Saba 2012, p. 19.

³⁴⁵ Cfr. Prott - Kolbe 1902, p. 47; *OGIS* 483; Saba 2012, p. 19.

³⁴⁶ Cfr. Saba 2012, p. 19.

³⁴⁷ Cfr. Prott - Kolbe 1902, p. 47.

con tratti orizzontali tagliati da un'asta verticale; *pi* con aste verticali della stessa lunghezza e tratto orizzontale leggermente eccedente su entrambi i lati; *phi* e *psi* con asta verticale prolungata che fuoriesce dal rigo base di scrittura. L'ornamentazione grafica consta di apicature³⁴⁸;

L'incisione del testo risale paleograficamente ad età imperiale, ma la legge, sulla base di considerazioni interne al testo, sembra risalire al II sec. a.C.³⁴⁹.

Bibliografia:

Prott – Kolbe 1902, nr. 71 (*ed. pr.*); Legras 1907, pp. 373-382³⁵⁰; *OGIS* 483; Klaffenbach 1953, pp. 3-25 [*SEG XIII* (1956), 521; Chandezon 2003, pp. 188-196 nr. 49 (ll. 180-202)]; Saba 2012, pp. 20-27 + fig. 1.

Cfr. Amelotti 1997, pp. 225-234; Amelotti 1958, pp. 80-111.

Riassunto e commento:

L'epigrafe, che nel prescritto si autodefinisce '*basilikòs nomos*', contiene un complesso di norme che costituiscono un regolamento di "polizia municipale" per la città di Pergamo, specificando i doveri dei magistrati preposti a tali attività: gli

³⁴⁸ L'analisi grafica della pietra è stata condotta sulla foto edita in Saba 2012, p. 148 fig. 1. Vd. appendice fotografica tav. VII, fig. 8.

³⁴⁹ Cfr. Kolbe 1927, p. 55; Amelotti 1958, p. 82; 1997, p. 225; Saba 2012, p. 19. Per l'appartenenza del testo al periodo monarchico, basti pensare all'espressione βασιλικὸν νόμον (l. 1) usata nell'intestazione del testo, e alla menzione del mese *Pantheios* (l. 205), tipico del calendario vigente durante il regno di Pergamo. Secondo Saba 2012, pp. 33-34 il testo potrebbe risalire al regno di Eumene II, autore di numerosi interventi urbanistici (vd. Strabo., XIII 4, 2), ed essere stato riproposto in età romana (epoca traianea/adrianea) per avvalorare la permanenza in vigore delle norme ivi contenute. Per approfondimenti connessi alla questione della datazione, cfr. J.H. Oliver, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ by David Magie* «AJP» 72 (1951), pp. 198-201 e J.-L. Robert, *BE*, in «REG» 65 (1952), nr. 137.

³⁵⁰ Legras segue tendenzialmente la versione di Kolbe. Vengono pertanto riportati solamente i casi in cui se ne discosta.

*astynomoi*³⁵¹. Essi, funzionari di alto rango, erano sottoposti all'autorità degli strateghi³⁵² ed erano incaricati di supervisionare gli edifici e le infrastrutture della città, al fine di garantirne la manutenzione e il corretto funzionamento, nonché di assicurare l'approvvigionamento delle acque, verificando il corretto uso e l'effettiva manutenzione di fontane e cisterne private³⁵³.

Quanto ai *nomophylakes*, menzionati due volte nel corso di tutta la legge, essi vengono incaricati di riscuotere con la forza il denaro proveniente dalle ammende che gli *astynomoi* abbiano trascurato di comminare e palesano pertanto un forte potere ispettivo su questi ultimi magistrati.

La prima menzione dei *nomophylakes* si ha nella parte conclusiva della prima colonna, quando si fa riferimento ai provvedimenti da adottare per la riscossione delle multe. Nello specifico, si prevede che gli *astynomoi* siano incaricati di provvedere agli appalti per il ripristino dei luoghi e di pagare agli appaltatori la somma dovuta. Si stabilisce poi che, nel caso in cui qualcuno di questi magistrati non agisca conformemente alle disposizioni previste, sia multato di cento dracme dagli strateghi. I *nomophylakes* sono a questo punto incaricati di riscuotere la somma della multa sia dai contravventori che questi magistrati abbiano omesso di multare, sia dagli *astynomoi* stessi.

³⁵¹ Questa legge trova confronti in *P. Lille I 29* emanato nel III sec. a.C. da una città dell'Egitto tolemaico, Naucrati o Ptolemais.

³⁵² Cfr. Saba 2012, pp. 87-89.

³⁵³ L'autorità di tali magistrati, pertanto, si estendeva talvolta anche alla proprietà privata e alla sfera giuridica. Nello specifico, il documento prevede una sezione contenente disposizioni in materia di strade sub-urbane (ll. 23-32); disposizioni relative all'ingombro di strade pubbliche e ai condotti (ll. 72-90); disposizioni in materia di riscossione del denaro (90-101); disposizioni sulla manutenzione e riparazione dei muri pubblici (ll. 108-170); disposizioni sugli *hyponomoi* (l. 171), sul corretto uso delle fontane (ll. 172-202); disposizioni sulle cisterne (ll. 203-232) e sulla manutenzione delle latrine pubbliche (ll. 233-236). La sezione di ll. 35-68, dopo una lacuna di circa quindici righe, sembra contenere una sezione dedicata alle funzioni di una magistratura che cade in lacuna ma che, grazie a una sua ulteriore menzione a l. 53, può essere agevolmente identificata con quella degli *amphodarchai*, magistrati che si occupavano di controllare gli *amphoda*, ossia le piccole unità territoriali di base, per cui cfr. Saba 2008, pp. 79-80; 89-90. Lacunosa anche la sezione delle ll. 102-112, dove si prescrive che alcuni magistrati dovranno eseguire dei controlli su non meglio specificate strutture e che, qualora si accerti che esse abbiano causato danni a terzi a causa di una scarsa manutenzione, spetti ai proprietari eseguire la riparazione.

Precisamente nel testo si legge (ll. 7-23):

[. . .] οἱ δὲ ἀστυνόμοι ἔκδοσιν ποιησάμενοι τῆς ἀποκαταστάσεως{εως} τοῦ τόπου εἰς τὰ ἕξ ἀρχῆς ἐν ἡμέραις δέκα, τὸ διάφορον πράξαντες ἡμιόλιον παρὰ τῶν ἀπειθούτων | ἀποκαταστήσάτωσαν τοῖς μὲν ἡργολλαβηκόσιν τὸ ἐπιβάλλον, τὸ δὲ λοιπὸν | τοῖς ταμίαις. Ἐὰν δὲ μὴ ποιήσωσιν οἱ | ἀστυνόμοι καθάπερ ὁ νόμος προστάσσει, τὴν μὲν ἔκδοσιν ποιείσθωσαν οἱ | στρατηγοί, τὸ δὲ λοιπὸν διάφορον τῆς ἐκδόσεωςπραχθήτωσαν οἱ ἀστυνόμοι καὶ ἐκτὸς ἀποτεινέτωσαν ζημίας δραχμὰς ἑκατόν. πραξάτωσαν δὲ αὐτοὺς οἱ νομοφύλακες παραχρήμα | κατὰ ταῦτα δὲ γεινέσθω καὶ ἐπὶ τῶν | ἄλλων τῶν ἀπειθούτων³⁵⁴.

Simile il contesto della loro seconda menzione, dove si prescrive ai *nomophylakes* di multare di cento dracme gli *astynomoi* che abbiano omesso di depositare l'inventario delle cisterne o abbiano trascurato di agire conformemente alla legge (ll. 227-232)³⁵⁵.

³⁵⁴ Alcune incertezze grammaticali hanno creato dei dubbi rispetto alla comprensione delle funzioni dei *nomophylakes*. Non sarebbe infatti chiaro se a tali magistrati spettasse il compito di multare solamente i trasgressori o anche gli *astynomoi*. Per questa seconda interpretazione, cfr. Saba 2012, p. 39. Vd. anche le traduzioni offerte da Legras (Legras 1907, p. 374) e Klaffenbach (Klaffenbach 1954, p. 8). La traduzione qui proposta è la seguente: “[. . .] Gli *astynomoi*, essendo stati incaricati dell’assegnazione (di un contratto) per la ristrutturazione del luogo alla sua condizione originaria entro dieci giorni, richiedano ai contravventori una volta e mezzo la spesa, e paghino la somma dovuta agli appaltatori e il resto ai tesorieri. E se gli *astynomoi* non agiscono come prevede la legge, gli strateghi si occupino del contratto, gli *astynomoi* siano incaricati di pagare il resto della somma e siano multati di 100 dracme. I *nomophylakes* ottengano questa somma da loro immediatamente. La stessa procedura si applichi anche contro altri che contravvengono alle norme”.

³⁵⁵ “Οσοι δ’ ἂν τῶν ἀστυνόμων μὴ | θῶνται τὴν ἐφ’ ἑαυτῶν γραφὴν τῶν φρελάτων εἰς τὸ ἀρχεῖον ἢ μὴ ποιήσωσιν καθ’ ἃ | ὁ νόμος προστάσσει, πραξάτωσαν αὐτοὺς οἱ | νομοφύλακες δραχμὰς ἑκατόν καὶ καταταξάτωσαν εἰς τὰς αὐτὰς προσόδους. Trad.: “Quanto agli *astynomoi* che non depositano la registrazione di queste cisterne nell’archivio o non agiscono conformemente a quanto la legge stabilisce, i *nomophylakes* prenderanno da loro cento dracme e le assegneranno al medesimo fondo”.

2. Dedicai dei *nomophylakes* a Zeus *Tropaios* e al Popolo

I. Pergamon VIII.1, 237

Bordo superiore di una porta³⁵⁶. Alt. 0,265 m; largh. 1,80 m; spess. 0,53 m; alt. delle lettere: 0,25 m³⁵⁷.

Pietra rinvenuta a Pergamo, muro bizantino presso il lato sud dell'*agorà*, febbraio 1879³⁵⁸.

Il testo, disposto su tre linee, appare inciso in modo piuttosto accurato; la presenza di *vacat* usati per separare i nomi dei tre dedicanti lascia intuire una pre-organizzata disposizione del testo. Tra le caratteristiche paleografiche più interessanti si menzionano: *alpha* con traversa diritta; *theta* con trattino centrale; *kappa* con tratti obliqui leggermente riaccurciati; *pi* con elemento orizzontale eccedente su entrambi i lati³⁵⁹.

Luogo di conservazione non indicato.

Seconda metà II sec. a.C.³⁶⁰.

Bibliografia:

I. Pergamon VIII 1, 237 (pp. 136-137) più apografo (*ed. pr.*); *OGIS* 300.

Cfr. Quass 1993, pp. 209; 327 nt. 1395.

OGIS 300

³⁵⁶ Cfr. *OGIS* 300.

³⁵⁷ Cfr. *I. Pergamon* VIII.1 nr. 237 (pp. 136-137).

³⁵⁸ Cfr. *I. Pergamon* VIII.1 nr. 237 (pp. 136-137); *OGIS* 300.

³⁵⁹ L'analisi grafica del testo è stata condotta sulla base dell'apografo edito in *I. Pergamon* VIII.1 nr. 237 (pp. 136-137), di cui si offre una riproduzione in appendice (vd. tav. VI, fig. 7).

³⁶⁰ Cfr. *I. Pergamon* VIII.1 nr. 237 (pp. 136-137).

[A]πολλόδωρος Ἀρτέμωνος, Διονύσιος Νουμηνίου, Ἀριστόβουλος
Ἡρακλείδου

[νο]μοφύλακες Διὶ Τροπαίωι καὶ τῷ δήμωι τό τε θύρωμα καὶ τὰς
παραστάδας

[κ]αὶ τὴν ἐν [τῷ]ι νομοφυλακίωι ἐπισκευὴν καὶ τὰς παραθυρ[ίδας].

Apparato:

L. 3. *I. Pergamon* παραθύρ[ας].

Traduzione:

[A]pollodoros figlio di Artemon, Dionysios figlio di Noumenios, Aristoboulos figlio di Herakleides [*no*]mophylakes (dedicarono) a Zeus *Tropaios* e al Popolo una porta e le parastadi e la riparazione [*ne*]l *nomophylakion* e le finestre.

Commento:

Nel testo vengono menzionati tre *nomophylakes* che dedicano a Zeus *Tropaios* e al Popolo alcuni lavori di ristrutturazione del *nomophylakion*. È pertanto verosimile ipotizzare che a Pergamo la *nomophylakia* fosse una magistratura collegiale composta da tre individui; non è inoltre da escludere che si trattasse di una carica liturgica e che i *nomophylakes* sostenessero pertanto autonomamente alcune delle spese connesse con la loro funzione³⁶¹.

³⁶¹ Funzioni liturgiche da parte dei *nomophylakes* sono note anche a Laodicea sul Lico (cfr. *IGR* IV 860 e *CIG* 3937, 2) e denotano ovviamente l'appartenenza di tali magistrati ad un'élite politica e finanziaria (cfr. Cardinali 1906, 273, nt. 1). Vd. anche Quass 1993, p. 327 nt. 1395; Meier 2012, p. 147. Particolarmente perspicua sembra essere la testimonianza proveniente da Laodicea, dove si esplicita che Q. Pomponio Flacco è stato *nomophylax*, affrontando a sue spese i costi dell'amministrazione (νομοφυλακήσαντά τε μετὰ | τοῦ καὶ τὰς ὑπὲρ τῶν οἰκονομημάτων δαπάνας πεποιήσθαι παρ' ἑαυτοῦ [. . .] (Il. 8-10)).

Rispetto alle due divinità onorate, si segnala che la loro associazione rappresenta un *unicum* in tutta l'epigrafia pergamena.

Quanto a Zeus *Tropaios*, esso costituiva, insieme a Dionysos *Kathegemon*, una delle principali divinità del regno e la sua menzione nel documento in questione costituisce un chiaro segno di adesione alla tradizione culturale della monarchia³⁶². La presenza del *Demos* come destinatario della dedica aveva, invece, suscitato in origine diverse perplessità e, alla luce di tutte le implicazioni politiche che tale termine sembra contenere, alcuni studiosi si erano interrogati sull'appartenenza o meno all'età regia del documento qui preso in esame³⁶³. In realtà la dedica al *Demos*, che sembra essere tipica di moltissimi edifici pubblici anche in età monarchica, non deve meravigliare, tanto più che i sovrani ellenistici tentarono sempre di mantenere una certa continuità, anche solo apparente e formale, con le istituzioni precedenti.

Dal punto di vista prosopografico si segnala che i medesimi dedicanti compaiono anche in un altro documento di cui tuttavia, a causa della frammentarietà, non è possibile definire la natura³⁶⁴. Apollodoros figlio di Artemon è infine noto anche per aver rivestito la carica di *grammateus tou demou*, una delle principali magistrature della città³⁶⁵.

L'analogia tra il testo qui preso in esame e la dedica, parimenti a *Demos* e Zeus *Tropaios*³⁶⁶, di porte, parastadi e finestre, da parte di un certo Asklepiodoros figlio di

³⁶² Cfr. *I. Pergamon* VIII.1 nr. 237 (pp. 136-137); *OGIS* 300. Per l'importanza del culto di Zeus *Tropaios* a Pergamo, cfr. Bielfeldt 2010, p. 185 e vd. anche H. Üreten, *Neşredilmiş Yazıtlar Işığında Hellenistik Dönem'de Pergamon Kenti Tanrı ve Kültleri*, pp. 192-193.

³⁶³ Per le perplessità sul *Demos*, cfr. ad esempio Kaibel, *Deutsche Literaturzeitung* nr. 47, p. 1706 e *OGIS* 336, pp. 531-532 e nt. 4. Sull'argomento vd. anche Bielfeldt 2010, pp. 186-187; Meier 2012, p. 333 nt. 610.

³⁶⁴ Vd. *I. Pergamon* VIII 1, 238 (p. 137): [Ἀπολλόδωρο]ς Ἀρτέμωνος | [Διονύσιος] Νουμηνί[ου] | [Ἀριστόβουλος Ἡρ]ακ[λείδου].

³⁶⁵ Cfr. *I. Pergamon* VIII.1, p. 136 nt. 237 e Corradi 1929, p. 377.

³⁶⁶ Per le altre attestazioni epigrafiche di Zeus *Tropaios* a Pergamo, vd. *I. Pergamon* VIII 1, 247 col. II l. 4 (p. 160). Questa divinità era venerata anche ad Atene (cfr. *IG* I³ 255, l. 11; II² 1006, ll. 28/29; 1008, ll. 17/18; 1028, ll. 27/28), Epidauro (*IG* IV² 1, 293+315) e Bizye in Tracia (*SEG* XXXVII (1987), 603).

Zeuxes incaricato della *paraphylaké* di qualcosa che cade in lacuna³⁶⁷, potrebbe autorizzare l'ipotesi che anche Asklepiodoros dovesse aver cura, sia pure in subordine rispetto ai *nomophylakes*, della custodia delle leggi³⁶⁸.

Va tuttavia ricordato che la *paraphylakia* pare essere generalmente una magistratura a sé stante, volta a controllare il territorio rurale e a tenere a bada il brigantaggio³⁶⁹, e che, quando compare in associazione ad altri organismi magistratuali, si trova insieme a cariche liturgiche come l'*eirenarchia*³⁷⁰, mentre non sembra ricorrere mai, al di là del caso in questione, insieme alla *nomophylakia*. Del resto, come già evidenziato da C. Brélaz, anche etimologicamente il sostantivo *paraphylax* sembra rimandare alla custodia e alla sorveglianza di qualcosa che si trova intorno, nei paraggi – appunto παρά –, del territorio circostante³⁷¹. Egli pertanto dovrebbe rappresentare, in prima battuta, una specie di polizia territoriale e giocare un ruolo di prevenzione dei crimini legati al territorio. In questa sede va tuttavia segnalato che tali magistrati sembrano rivestire, in alcuni contesti poleici, anche funzioni connesse con la vita politica e istituzionale della città, nonché ruoli ispettivi e sanzionatori simili a quelli talvolta ricoperti dai *nomophylakes*. Così, ad esempio, ad Afrodisia, *parahylakes* compaiono nei decreti talvolta accanto ad arconti e al segretario del popolo con il compito di sanzionare le decisioni ufficiali³⁷², mentre in

³⁶⁷ Cfr. *I. Pergamon* VIII 1, 239 (p. 137): Ἀσκληπιόδωρος Ζεύξιδος, ὁ πρὸς τῇ παραφυλακῇ [τῶν νόμων κατασταθεῖς], ἡ τὸ τε θύρωμα καὶ τὰς παραστάδας καὶ τὰς παραθύρας Διὶ Τροπαίῳ καὶ τῷ δήμῳ].

³⁶⁸ Cfr. anche Cardinali 1906, p. 269, nt. 4.

³⁶⁹ Cfr. Macro 1980, p. 680.

³⁷⁰ Cfr. Macro 1980, p. 679; Rife 2002, p. 100, secondo cui il *paraphylax* assolveva funzioni di controllo e di polizia e Peker 2012, p. 69, secondo cui si trattava di un alto funzionario responsabile della sicurezza con funzioni simili, ma inevitabilmente divergenti, rispetto a quelle degli eirenarchi. Per una rapida trattazione sulle attestazioni dei *paraphylakes* e le loro funzioni, cfr. anche L. Robert, *Études anatoliennes. Recherches sur les inscriptions grecques de l'Asie Mineure*, Paris 1937, pp. 102-110.

³⁷¹ Cfr. Brélaz 2005, pp. 123-129. Per una trattazione specifica sul ruolo del *paraphylax*, cfr. Brélaz 2005, pp. 123-145. Delle prime trattazioni sul ruolo di tali magistrati in epoca romana si trovano in O. Hirschfeld, *Die Sicherheitspolizei im römischen Kaiserreich*, Berlin 1891 pp. 600-601; I. Lévy, *Études sur la vie municipale de l'Asie Mineure sous les Antonins* (II serie), «REG» XII (1899), pp. 284; 288.

³⁷² Cfr. ad es. *MAMA* VIII 414; *REG* XIX (1906), 12; *BCH* XIV (1890), 4 C. Cfr. anche Fernoux 2011, p. 263.

un testo proveniente da Hierapolis in Frigia databile al III secolo a.C., al *paraphylax* è affidato il compito di infliggere punizioni corporali ai pastori di origine servile, nel caso in cui essi avessero mal custodito le proprie greggi provocando danni alle coltivazioni presenti nella *chora*³⁷³.

Sulla base degli elementi appena presentati sembra che il rapporto *paraphylax* – *nomophylax* meriti un ulteriore approfondimento, al fine di consentire l'individuazione delle specifiche sfere di competenza e delle loro eventuali analogie. Tornando al testo qui preso in esame, sebbene non si possa escludere a rigore la possibilità che l'Asklepiodoros figlio di Zeuxes prima menzionato avesse funzioni in qualche modo connesse alla “custodia delle leggi”, in questa sede appare più ragionevole immaginare che ad esso spettasse il compito di controllare e tutelare il territorio in cui sorgeva il *nomophylakion* nonché l'edificio stesso.

³⁷³ Cfr. *MAMA* IV 297, ll. 8-10. L'espressione utilizzata ([τοῖς κατὰ ἐ]λνιαντὸν γινομένοις παραφύλαξι) sottolinea la regolarità istituzionale della decisione presa, la quale pertanto non si configura come un'eccezione da adottare in casi particolari: ogni *paraphylax*, eletto annualmente, doveva occuparsi di tutelare il territorio di sua competenza, provvedendo non solo a prevenire i danni e crimini di varia natura, ma anche a punire gli eventuali trasgressori. Si consideri che in un decreto proveniente da Demetrias (*JG IX* 2, 1109, ll. 85/86 e precisamente p. 146.) il compito di punire con frustate gli schiavi colpevoli di alcuni reati era attribuito ai *nomophylakes*. Cfr. anche Fernoux 2011, p. 171.

Commento

Cardinali 1906, pp. 269-273; Corradi 1929, pp. 369-381; Ohlemutz 1940, pp. 245-248; Hansen 1947, pp. 180-183; 243-247; 1971, pp. 1-13; 147; 195-197; Müller 1976, p. 79; Allen 1983, pp. 159-177; Rheidt 1992, p. 272; Campanile 1998, pp. 397-398; Quass 1993, pp. 209; 327 nt. 1395; Müller 2003, pp. 423-433; Faraguna 2005, pp. 61-86; Mathys 2012, pp. 257-271; Saba 2012; Picón – Hemingway 2016, p. 63.

Abitata verosimilmente già a partire dall'età arcaica, fino al III secolo a.C. la città di Pergamo non fu altro che una piccola fortezza posta sulla sommità di un colle dominante la valle del fiume Caico³⁷⁴. La fioritura della *polis* si ebbe infatti solamente quando, divenuta capitale del regno attalide, essa fu trasformata in uno dei principali centri culturali e politici dell'ellenismo.

Dal punto di vista politico-istituzionale, che è quello che qui maggiormente interessa, appare ormai unanimemente condiviso che la città di Pergamo, pur avendo conservato, almeno fino all'epoca romana, una relativa autonomia costituzionale e governativa rispetto all'omonimo regno³⁷⁵, in seguito alla pace di Apamea del 188 a.C. e al conseguente rafforzamento della dinastia attalide, iniziò a subire una sempre maggior ingerenza politica da parte dei sovrani e a sperimentare una serie di importanti cambiamenti in ambito istituzionale e amministrativo³⁷⁶. Tra di essi, particolarmente degni di nota appaiono la comparsa – congiuntamente al (e probabilmente in conseguenza del) progressivo ridimensionamento delle mansioni di alcune cariche civiche – di una serie di funzionari mai menzionati prima, nonché il coinvolgimento dei sovrani nella nomina di alcuni fra i più importanti magistrati poleici.

³⁷⁴ Per la storia di Pergamo nel periodo precedente alla monarchia attalide, si vd. Hansen 1971, pp. 1-13.

³⁷⁵ Cfr. Allen 1983, pp. 159-161.

³⁷⁶ Cfr. Allen 1983, p. 170. Va comunque segnalato che, anche durante il periodo di maggior ingerenza, i sovrani attalidi non modificarono mai in maniera sostanziale le istituzioni vigenti ma mantennero sempre un rispetto, almeno formale, per l'indipendenza costituzionale e legislativa delle *poleis* del regno. Si veda in proposito *I. Pergamon* 248 su Zeus *Sabatius* e cfr. Allen 1983, p. 177.

Rispetto alla prima questione, una fonte di primaria importanza è costituita proprio dalla legge sugli *astynomoi* sopra ricordata. In alcuni passi della legge, infatti, gli strateghi, pur continuando a rappresentare la principale magistratura della città³⁷⁷, sono chiamati a condividere le loro mansioni di controllo e sanzione con due altre magistrature, entrambe di nomina reale³⁷⁸. Precisamente, il primo di questi magistrati, l'*epi tes poleos* (ll. 68-69), noto anche in altre regioni della Grecia³⁷⁹, condivideva con gli strateghi il compito di punire gli *astynomoi* rei di non aver sanzionato a loro volta gli *amphodarchai* negligenti. L'*epi ton hieron prosodon* (ll. 177-179), invece, attestato solamente in altre due occasioni all'interno del regno attalide³⁸⁰, doveva occuparsi, insieme agli strateghi, di assegnare a chi di dovere i lavori di ristrutturazione e/o manutenzione delle fontane.

Quanto ai *nomophylakes*, menzionati in due occasioni con il compito di riscuotere le multe di volta in volta comminate, sembra interessante notare la loro affinità funzionale con il *praktor*, magistrato menzionato alle ll. 4-7 della legge sugli *astynomoi*. Rispetto ai suoi doveri, si legge, infatti:

³⁷⁷ Gli strateghi, infatti, istituiti già prima del periodo attalide, erano coinvolti in tutte le procedure legislative della *polis*; erano incaricati di proporre mozioni all'*ekklesia* e alla *boulè*; presiedevano il Consiglio e le sedute dell'Assemblea (cfr. e.g. *I. Pergamon* 5, l. 1, datata tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.; *I. Pergamon* I 245, l. 2, datata al periodo monarchico). Cfr. anche Allen 1983, p. 165.

³⁷⁸ Cfr. Allen 1983, pp. 172-177 e Saba 2012, pp. 46; 72.

³⁷⁹ Come ricordato da I. Savalli-Lestrade, *Les Attalides et les cités grecque d'Asie Mineure au I^{er} siècle a.C.*, in Bresson – Descat (edd.), *Les cités d'Asie Mineure occidentale au I^{er} siècle a.C.*, Bordeaux 2001, pp. 77-91 e precisamente pp. 80-90, tale magistrato ricorre con notevole frequenza proprio nel regno attalide. Nella città di Pergamo, esso ricorre tuttavia solamente in un'altra epigrafe datata al 129 d.C., per cui vd. *I. Pergamon* II 279.

³⁸⁰ Nello specifico si tratta di un decreto proveniente da Sardi emanato in onore dell'*epi ton hieron prosodon* locale (per cui vd. *SEG XXXII*, 1237, ll. 4-6) e di un'iscrizione proveniente da Magnesia sul Meandro relativa alle celebrazioni per le feste in onore di Artemide (per cui vd. *I. Magnesia* 100, ll. 73-74. Come già notato da Saba 2012, p. 72, inoltre, il coinvolgimento di questo specifico magistrato nella manutenzione delle fontane lascerebbe ipotizzare che esse avessero un importante valore religioso-sacrale. Potrebbe pertanto trattarsi di santuari, verosimilmente a forma di Ninfeo. Cfr. Allen 1983, p. 172. Su questa magistratura, cfr. anche Hansen 1971, pp. 195-196.

[. . .καὶ ἐὰν] μηδ' οὕτως πείθωνται | [οἱ μὲν] στρατηγοὶ ζημιώσαντες αὐτούς | [τῆ]ι ἐκ τοῦ νόμου ζημίαι παραδότησαν | τῶι πράκτορι πράσσειν.

Trad.: [E se] questi non obbediranno nemmeno così, [gli] strateghi infliggano loro la pena (prevista) dalla legge e assegnino al *praktor* la riscossione del denaro.

Sebbene a prima vista il passo appena presentato possa contribuire a rendere poco perspicue le differenze certamente esistenti tra tale funzionario e il collegio dei *nomophylakes*, favorendo anzi l'idea di una loro identità funzionale, un'analisi più attenta delle disposizioni fornite nella legge contribuisce a chiarire la situazione. Benché, infatti, lo stato frammentario della prima porzione del documento impedisca un'identificazione certa del soggetto grammaticale della disposizione, è verosimile ipotizzare che in essa si facesse riferimento ad alcuni cittadini privati colpevoli di non aver adempiuto alla corretta realizzazione di qualcosa che cade in lacuna (forse le costruzioni sul suolo pubblico). Al *praktor*, pertanto, sarebbe spettato il compito di riscuotere il denaro proveniente dalle multe comminate ai privati, laddove i *nomophylakes* si sarebbero occupati di elevare le multe inflitte ai funzionari pubblici a loro subordinati, in particolare agli *astynomoi*³⁸¹.

Una simile ripartizione di competenze e responsabilità tra un numero e una tipologia di magistrati sempre più estesi può trovare una sua prima giustificazione nell'accresciuta importanza assunta dal regno di Pergamo nel panorama politico internazionale. È, infatti, possibile che tale situazione rese necessario decentrare l'esercizio di alcuni poteri in funzione di competenze e professionalità sempre più specifiche e differenziate, nel tentativo di creare una macchina amministrativa che risultasse più adeguata ai nuovi e sempre più gravosi compiti cui essa era chiamata a rispondere. Si noti, in ogni caso, l'assonanza di questa precisa scelta politica con i

³⁸¹ Cfr. anche Hansen 1971, p. 197.

consigli offerti da Aristotele nella *Politica*³⁸². Lo Stagirita, infatti, analizzando le caratteristiche delle varie magistrature di controllo, afferma:

“Dopo questa, la successiva e forse la più necessaria e la più difficile tra le cariche è quella che si occupa dell’esecuzione delle sentenze contro i condannati e contro quanti sono notificati come debitori pubblici nei registri così come della vigilanza sui detenuti [...]. È meglio, pertanto, che questa magistratura non sia unica, ma che funzionari diversi siano tratti da tribunali diversi e che, allo stesso modo, si cerchi di dividere i compiti riguardo alla notifica dei debitori pubblici e, ancora, che alcune sentenze siano eseguite da magistrature diverse [. . .]”³⁸³.

Quanto all’introduzione di nuovi magistrati di nomina regia nel tessuto amministrativo della *polis*, essa sembra rispondere alla necessità dei sovrani attalidi di estendere in maniera legale la propria influenza sulla città, così da poterne controllare al meglio le più importanti scelte politiche, amministrative e finanziarie³⁸⁴.

Passando ora a trattare in maniera più specifica la situazione dei *nomophylakes*, i documenti a disposizione non consentono di fissare con certezza il periodo di istituzione di tali magistrati, né tantomeno di determinare le loro modalità di nomina. Considerando, tuttavia, la già menzionata incompatibilità tra un collegio di *nomophylakes* e la presenza di un governo democratico come quello che caratterizzò Pergamo prima dell’insediamento della dinastia attalide³⁸⁵, e soprattutto alla luce della situazione politica brevemente delineata sopra, si ritiene ragionevole ipotizzare che essi, al pari di altri importanti magistrati poleici, siano stati introdotti

³⁸² Cfr. Hansen 1971, p. 197.

³⁸³ Vd. Aristot., *Pol.* VI 1322 a. Per la traduzione, cfr. Bertelli – Moggi 2016.

³⁸⁴ Si pensi ad esempio al caso degli strateghi, di cui, come messo in luce da Müller 2003, pp. 423-433, dovevano esistere due collegi, uno civico, eletto dal *demos*, e uno regionale, verosimilmente di nomina regia. Sulla questione, cfr. anche Campanile 1998, pp. 397-398.

³⁸⁵ Cfr. Hansen 1971, p. 188. Che la *polis* pergamena avesse avuto un governo democratico, lo si deduce dal trattato di *isopoliteia* e *isoteleia* tra Pergamo e Temno, per cui vd. *I. Pergamon* 5, oltre che dalle numerose formule di sanzione presenti nei decreti del periodo pre-monarchico. Vd. a riguardo, *I. Pergamon* 18; 156; 224; 249.

dai sovrani attalidi allo scopo di estendere il proprio controllo sulla *polis*³⁸⁶. Coerentemente a ciò, si ipotizza che questi ultimi fossero direttamente coinvolti nella nomina di tali funzionari. In tal modo, infatti, i sovrani di Pergamo avrebbero evitato il verificarsi di situazioni contrarie alla propria volontà e avrebbero mantenuto quel controllo diretto sull'amministrazione finanziaria della città che sarebbe stato, altrimenti, impossibile.

L'analogia che il modello politico-sociale pergameno sembra presentare con quello delle altre monarchie ellenistiche, in cui una ristretta *élite* burocratica e militare di origine greca e macedone dominava su contadini, schiavi e tribù semi-indipendenti, indurrebbe, infine, ad ipotizzare che i *nomophylakes* appartenessero ad una cerchia molto ristretta di persone che orbitavano intorno alla corte dei sovrani.

Rispetto alla posizione assunta dalla *nomophylakia* all'interno del *cursus honorum* pergameno, le fonti a disposizione sono piuttosto anodine. Da una rapida analisi prosopografica, tuttavia, si può notare che l'Apollodoros figlio di Artemon menzionato come *nomophylax* nel testo 2, è ricordato in un testo coevo per aver ricoperto la carica di *grammateus demou*³⁸⁷, magistratura verosimilmente coinvolta nei processi di registrazione degli atti legislativi e ritenuta da Hansen preliminare a quella del *nomophylax*³⁸⁸.

Quanto alle funzioni di tali magistrati, dai testi presi in esame si desume che essi costituivano un collegio di tre membri e che erano coinvolti nel controllo dell'amministrazione civica specialmente quando erano implicate altre figure istituzionali. In questa sede sembra inoltre opportuno evidenziare che i *nomophylakes* pergameni, nello svolgimento delle loro mansioni ispettive, sembrano richiamare alla memoria quelli descritti nelle *Leggi* di Platone, in cui tali magistrati erano incaricati, tra le altre cose, di verificare che l'attività dei vari funzionari poleici fosse condotta nei limiti imposti dalla legge. A differenza dei *nomophylakes* platonici, tuttavia, che non sembrano possedere alcuna funzione

³⁸⁶ Cfr. anche Müller 1976, p. 79.

³⁸⁷ Cfr. *I. Pergamon* 236.

³⁸⁸ Cfr. Hansen 1971, p. 147.

disciplinare, quelli di Pergamo hanno la facoltà di punire con sanzioni pecuniarie i magistrati inottemperanti³⁸⁹.

Quanto alle implicazioni finanziarie presenti nelle loro funzioni di controllo, sembra utile segnalare che esse sono attribuite ai *nomophylakes*, seppur con gli inevitabili adattamenti locali, anche a Korkyra, Mesambria, Ilio e probabilmente Klachedon³⁹⁰, dove essi sono incaricati di multare i trasgressori di norme afferenti talvolta all'ambito civile e talvolta a quello religioso. Proprio il confronto con tali testimonianze, di cui si dirà maggiormente in seguito, indurrebbe ad ipotizzare, come del resto già fatto da Faraguna, che la sfera di competenza dei *nomophylakes* pergameni potesse estendersi anche alle questioni sacre³⁹¹.

Dal documento 2, inoltre, emerge che i *nomophylakes* – che così come è attestato in altre *poleis* possedevano un proprio ufficio, il *nomophylakion* – dovevano garantirne a proprie spese la manutenzione ed eventuali lavori di restauro³⁹². Proprio la presenza di tale edificio spingerebbe ad immaginare che tra le competenze di tali magistrati potesse rientrarvi anche quella di archiviazione e conservazione di specifici documenti connessi con la loro attività e (forse) con l'amministrazione politica *lato sensu*³⁹³.

Rispetto all'identificazione e alla collocazione del *nomophylakion*, secondo le più recenti ricerche archeologiche sembra che esso sorgesse lungo il lato sud dell'*agorà* superiore³⁹⁴ e che coincidesse con la c.d. 'camera occidentale', costruita durante il

³⁸⁹ Vd. Plat., *Leg.* 762 d. Si segnala inoltre che una collaborazione tra *nomophylakes* e *astynomoi* per la supervisione e manutenzione degli edifici è presente anche in Plat., *Leg.* 779 c-d. Cfr. *supra*.

³⁹⁰ Tali documenti sono tutti testi di epoca ellenistica. Vd. *IGBR* 314; *IK. Ilios* 65; *I. Kalchedon* 11. Per Korkyra, per cui vd. *infra* pp. 201-209.

³⁹¹ Cfr. anche Faraguna 2015, pp. 149-150.

³⁹² Cfr. Hansen 1947, p. 183.

³⁹³ Cfr. Corradi 1929, pp. 369-379. Secondo Cardinali (Cardinali 1906, pp. 269-273), tra i compiti dei *nomophylakes* non c'era solo la sorveglianza materiale del *nomophylakion*, ma anche la registrazione e la custodia di atti legislativi (non solo delle leggi).

³⁹⁴ Cfr. Mathys 2012, pp. 262-265. Sulla base dei ritrovamenti archeologici si può dedurre che in età ellenistica esistevano a Pergamo almeno due *agorà*: una, nota come *agorà* superiore e situata quasi in cima all'acropoli, costituiva il centro politico e religioso della *polis*, come dimostra la presenza della residenza reale e del santuario di Atena; l'altra, nota come *agorà* inferiore, era localizzata alle pendici

regno di Eumene II³⁹⁵. L'edificio consisteva, verosimilmente, in una stanza principale dotata di due ingressi con annessa una nicchia sul lato nord, e una seconda camera da identificare probabilmente con l'archivio vero e proprio³⁹⁶.

In età romana non si trova più menzione né dei *nomophylakes* né del *nomophylakion*, mentre si fa riferimento ad un *archeion* di Pergamo in un'iscrizione proveniente da Ege. Nel documento si dispone infatti che la copia della decisione riportata nell'iscrizione sia deposta nell'*archeion* esistente in entrambe le *poleis*³⁹⁷. Numerosi studiosi hanno cercato di capire il rapporto e le eventuali differenze o analogie tra il *nomophylakion* e l'*archeion* di Pergamo. Inizialmente era stato ipotizzato che quest'ultimo termine costituisse, nel caso del *basilikòs nomos*, un'interpolazione avvenuta in epoca traiana (epoca a cui bisogna far risalire l'incisione dell'iscrizione) dovuta all'influsso della nuova terminologia, e che quindi il *nomophylakion* dell'età regia coincidesse con l'*archeion* dell'età romana³⁹⁸. In realtà, in questa sede sembra più verosimile ipotizzare che il termine *archeion* faccia riferimento ad un edificio autonomo e distinto rispetto al *nomophylakion*³⁹⁹. Alle ll. 227-230 del documento, infatti, si prescrive di punire tutti gli *astynomoi* che abbiano trascurato di depositare nell'*archeion* le registrazioni delle cisterne⁴⁰⁰. Poco sopra, tuttavia, il testo stabiliva:

ll. 207-206: *Vac.* φρεάτ{ρ}ων ν. Οἱ καθεσταμένοι ἀστυνόμοι | τὰς
ὑπαρχούσας ἐν ταῖς οἰκίαις δεξαμεν[ᾶ]ς | ἀναγραφόμενοι ἐν τῷ
Πανθείῳ μηνὶ τιθέσθωσαν τὴν γραφὴν πρὸς τοὺς στρατηγούς [. . .].

sud-orientali del colle. Ipotesi sulla collocazione del *nomophylakeion* anche in Hansen 1947, pp. 244-247.

³⁹⁵ Ormai superata appare infatti la tesi di Ohlemutz 1940, pp. 245-248, secondo cui la camera occidentale poteva coincidere con il santuario delle Ninfe menzionato nella legge degli *astynomoi*.

³⁹⁶ Cfr. Rheidt 1992, p. 272.

³⁹⁷ Cfr. H. Lechat - G.A. Radet, *Notes de géographie ancienne. I. La ville d'Aegae en Éolie. II. Attaleia de Lyde. III. Sandaina*, «BCH» 11 (1887), 395 E, ll. 20/24. Il sostantivo compare anche in un'altra iscrizione rinvenuta a Pergamo (MDAI(A) 24 (1899) 182,37).

³⁹⁸ Cfr. Corradi 1929, pp. 380-381 e nt. 1.

³⁹⁹ Vd. anche Bengtson 1964, vol. II pag. 238.

⁴⁰⁰ ll. 227-230: [. . .] Ὅσοι δ' ἂν τῶν ἀστυνόμων μὴ | θῶνται τὴν ἐφ' ἑαυτῶν γραφὴν τῶν
φρεάτων εἰς τὸ ἀρχεῖον ἢ μὴ ποιήσωσιν καθ' ἃ | ὁ νόμος προστάσσει [. . .].

Trad.: *Vac.* Cisterne. Gli *astynomoi* in carica, dopo aver registrato le cisterne presen[t]i nelle case, nel mese *Pantheios* depositino la registrazione presso gli strateghi [. . .].

Alla luce dei passi appena presentati si potrebbe pertanto supporre che l'*archeion* coincidesse con l'archivio degli strateghi. Recentemente L. Boffo ha, tuttavia, ipotizzato che l'*archeion* qui menzionato facesse riferimento all'ufficio degli *astynomoi* in cui tale magistrati, coerentemente con l'uso diffuso in molte *poleis*, avrebbero dovuto deporre il *nomos* che ne regolamentava le funzioni e gli àmbiti di azione. In aggiunta, tale legge sarebbe dovuta essere depositata anche (almeno) nell'archivio degli strateghi⁴⁰¹. Come si vede, la questione risulta ancora oggi estremamente spinosa e questa non sembra la sede opportuna per cercare di dirimerla. Ciò che qui interessa sottolineare è comunque la (quasi) certa mancanza di identità tra l'*archeion* e il *nomophylakion*.

⁴⁰¹ Cfr. Boffo 2013, p. 232-233 e nt. 92.

Kassandraia

1. Decreto in onore di Dorotheos figlio di Doros (a) e di Ammonios di Alessandria (b)

SEG XLIII (1993), 354

Blocco di marmo bianco, iscritto sulla faccia sinistra (a) e su quella frontale (b). La pietra, notevolmente danneggiata ed erosa in più punti a causa del successivo reimpiego nelle mura bizantine, faceva verosimilmente parte di un complesso architettonico (il testo a continuava sul blocco inferiore)⁴⁰². Alt. max. cons. 0,37 m; largh. max. cons. 0,24 m; spess. 0,21 m;

fr. a- alt. delle lettere: 0,012 m; interlinea: 0,011 m;

fr. b- alt. delle lettere: 0,009 – 0,011 m; interlinea 0,01 – 0,015 m⁴⁰³.

Rinvenuto a Nea Potidaia, nel 1983/1984⁴⁰⁴.

L'iscrizione del testo a, giustificata lungo il margine sinistro, appare piuttosto sciatta e trascurata ed è ornata da apicature appena accennate. L'incisione, molto profonda nelle prime quattro linee, diventa progressivamente più leggera. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con tratto mediano più corto rispetto a quelli esterni; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *pi* con secondo tratto verticale raccorciato (ad eccezione di quello a l. 3); *sigma* con tratti esterni tendenzialmente divergenti; *omega* a un tratto con elementi orizzontali ben evidenti⁴⁰⁵. Per quanto riguarda il testo b, la pietra appare molto usurata e l'incisione decisamente evanida⁴⁰⁶.

Conservata nella collezione archeologica di Nea Potidaia senza num. inv.⁴⁰⁷.

276-240 a.C. (sulla base di elementi interni al testo)⁴⁰⁸.

⁴⁰² Cfr. *SEG* XXXIX (1989), 595-596; Hatzopoulos 1996.2, nr. 45.

⁴⁰³ Cfr. Hatzopoulos 1996.2, nrr. 45-46.

⁴⁰⁴ Cfr. *SEG* XXXIX (1989), 595-596; Hatzopoulos 1990, p. 136; 1996.2, nr. 45.

⁴⁰⁵ L'analisi paleografica, limitatamente al testo a, si basa sulla visione della foto in Hatzopoulos 1996.2 tav. XLIV, qui riprodotta in appendice tav. IX, fig. 11. Vd. anche Hatzopoulos 1990, p. 137.

⁴⁰⁶ Per la riproduzione grafica della pietra, vd. appendice tav. X, fig. 12 e cfr. anche Hatzopoulos 1996.2, tav. XLIII.

⁴⁰⁷ Cfr. *SEG* XXXIX (1989), 595-596; Hatzopoulos 1996.2, n. 45.

Bibliografia:

Pazaras 1987, p. 178 nt. 28 (*ed. pr. testo a*); Hatzopoulos 1990, pp. 136-148 (*ed. pr. testo b*); Hatzopoulos 1993, pp. 575-584; Hatzopoulos 1996.2, nrr. 45-46 + foto tavv. XLIII-XLIV.

Cfr. *SEG XLIII* (1993), 354.

Testo *a* (Hatzopoulos 1990.2, nr. 46)

- ἐφ' ἱερέως Ἀντιλέ-
οντος, Ὑπερβερετα[ί]-
ου πένπτη ἐπὶ δ[έ]-
κα, οἱ στρατηγοὶ εἶπα[ν].
5 ἐπειδὴ Δωρόθεος Δώ -
[ρ]ου Σελευκεὺς ἀνὴρ ἀ-
γαθὸς ὦν διατελεῖ π[ε]-
ρὶ τὴν πόλιν τὴν Κα[σ]-
σανδρέων καὶ τεταγ[μέ]-
10 [ν]ος παρὰ τῆι βασιλίσσι[ηι]
[Φίλα]ι τοῖς ἀφικνουμ[έ]-
[νοις] Κασσανδρέω[ν]
[π]ρὸς αὐτὴν καὶ ἰδίαι [καὶ]
[κοι]νῆι προθύμως ἑα[ν]-
15 [τὸν] παρέχεται, [δε]-

⁴⁰⁸ Cfr. *SEG XXXIX* (1989), 595-596; Hatzopoulos 1990, pp. 141-142; 1996.2, nr. 45.

[δόχθα]ι τῆι βουλῆ[ι]

[- - -]

Testo *b* (Hatzopoulos 1990.2, nr. 45)

ἐφ' ἱερ[έως Ἀντιλέων]-

τος, Ξα[νδικοῦ πέμ]-

πτηι [ἐπὶ δέκα, οἱ νο]-

μοφύλακες εἶπαν·

5 [ἐ]πειδὴ Ἀμμώ[νιος]

[Ἀλεξαν]δρεύς, [τετα]-

[γμ]έν[ος παρὰ τῶι βα]-

[σ]ιλεῖ [ἀνὴρ ἀγαθός]

[ὦ]ν δι[α]τελ[εῖ περὶ]

10 [τὴν πόλιν τῶν Κασ]-

[σανδρέων - - -]

Apparato:

testo *a*:

L. 11. Pazaras 1987 [αἰε]ῖ || Ll. 15/16 Pazaras 1984 [ἔδοξε].

Traduzione:

a- Durante il sacerdozio di Antileon, il quindicesimo giorno del mese *Hyperberet[ai]os*, gli strateghi proposer[ο]: poiché Dorotheos (figlio di) Do[r]os di

Seleucia continua a dimostrarsi un uomo devoto n[ei] confronti della città di Ka[s]sandreia e avendo ricevuto incarichi presso la regi[na Phil]a [si] mette a disposizione con zelo degli abitanti di Kassandrei[a] che giu[ngono] presso di lei sia per motivi privati [che public]i, il Consigli[o decret]ò - - -.

b- Durante il sacer[dozio di Antileo]n, [il quindice]simo (giorno) del mese *Xa[ndikos, i no]mophylakes* proposero: [p]oiché Ammo[nios di Alessan]dria, [desi]gna[to al servizio del] re co[n]tin[ua] ad ess[ere un uomo devoto nei confronti della città di Kassandreia - - -].

Commento:

Si tratta di due decreti onorari, uno emanato su proposta degli strateghi (*a*) e uno su proposta dei *nomophylakes* (*b*). Nel testo si nota il ricorso a mesi tipici del calendario macedone, che non trovano attestazione in nessun altro calendario greco prima dell'epoca ellenistica e che sembrano derivare da nomi di feste⁴⁰⁹.

⁴⁰⁹ Specificamente, il nome *Hyperberetaios*, che designa l'ultimo mese dell'anno, sembra derivare dal nome delle feste in onore di Zeus *Hyperberetaios* ("Superiore"), mentre *Xandikòs*, sesto mese del calendario, deriva sicuramente dal nome delle feste *Xandikà*, celebrate in onore di Apollo *Xanthos* (in macedone *Xandos*). Cfr. Kalleris 1954 (vol. 1), p. 273, s.v. Ὑπερβερεταῖος; p. 237, s.v. Ξανδικά.

2. Disposizioni sull'*Asklepeion* di Kos

IG XII 4.11, 220

Stele di marmo bianco sormontata da una cornice e frammentata in due parti, poi ricongiunte⁴¹⁰. Si tratta di un insieme di quattro decreti con cui le città di Kassandreia, Philippi, Amphipolis e Pella riconoscono l'*asylia* del santuario di Asclepio a Kos⁴¹¹. Alt. 0,98 m; larg. 0,55 m; spess. 0,09 m; alt. delle lettere: 0,0007 m *ca*; interlinea 0,0007 m⁴¹².

Rinvenuto nell'*Asklepieion* di Kos, precisamente presso lo scavo italiano della Terrazza IV⁴¹³.

Il testo, inciso in modo molto accurato e ornato da moderate apicature, presenta un *ductus* regolare e un perfetto allineamento lungo il margine sinistro. La posizione centrata e la maggiore dimensione dei caratteri delle formule introduttive sembra rispondere all'esigenza di scandire il testo in quattro distinte sezioni⁴¹⁴. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con tratto mediano leggermente più corto rispetto ai due esterni; *my* e *sigma* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con secondo tratto verticale tendenzialmente uguale al primo; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo; *omega* ad un unico tratto con elementi orizzontali piuttosto pronunciati⁴¹⁵.

Luogo di conservazione non indicato.

⁴¹⁰ Cfr. Woodhead in *SEG XII* (1955) 373; Rigsby 1996, p. 136; Hatzopoulos 1996.2, nr. 36.

⁴¹¹ Ai fini della presente ricerca, si riporta solamente il decreto emanato dai cittadini di Kassandreia. Per quelli di Philippi, Amphipolis e Pella, cfr. rispettivamente Hatzopoulos 1996.2, nrr. 36; 41; 58.

⁴¹² Cfr. Hatzopoulos 1996.2, nr. 36; le sole dimensioni delle lettere sono fornite anche in Rigsby 1996, p. 136.

⁴¹³ Cfr. Herzog – Klaffenbach 1952, p. 16; Hatzopoulos 1996.2, nr. 36.

⁴¹⁴ Il nome della *polis* emanante il provvedimento, infatti, posto a introduzione di ciascuna di esse, non è allineato lungo il margine sinistro, ma è inciso in posizione centrata rispetto allo specchio epigrafico.

⁴¹⁵ L'analisi paleografica si basa sulla visione della foto del calco pubblicata in Hatzopoulos 1996.2, tav. XLV. Vd. anche appendice fotografica tav. XI, fig. 13.

242 a.C. (sulla base di considerazioni contenutistiche)⁴¹⁶.

Bibliografia:

Herzog – Klaffenbach 1952, pp. 15-18 nr. 6 (*ed. pr.*); Bengston 1955, pp. 462-463; Papazoglou 1983, pp. 202-205; Hatzopoulos 1993, pp. 575-584; Hatzopoulos 1996.2, nr. 47 + foto tav. XLV; *SEG* (XII), 373, ll. 1-17; Rigsby 1996, p.136 nr. 25; *IG XII* 4.11, 220.

Cfr. Kotsidu 2000, pp. 188-189, nr. 116 [E 2]; Alexander 1968, pp. 129-130.

IG XII 4, 1, 220

Κασσανδρέων.

οί στρατηγοὶ καὶ οἱ νομοφύλακες εἶπαν· ἐπει<δ>ὴ παραγεγένηται
θεωροὶ πα-

ρὰ τῆς Κώϊων πόλεως ἐπαγγέλλοντες τὰ Ἀσκληπίεια καὶ τοὺς
ἀγῶνας

τοὺς συντελουμένους ἐν αὐτοῖς καὶ τὴν ἐκεχειρίαν καὶ ἀπολογίζονται
τὴν

5 εὔνοιαν τῆς αὐτῶν πόλεως, ἣν ἔχουσα διατελεῖ πρὸς τε τὸν βασιλέα
Ἄν-

τίγονον καὶ τὴν Κασσανδρέων πόλιν καὶ πρὸς το[ύς] λοιποὺς
Μακεδόνας

πάντας, καὶ ἀξιοῦσιν τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀσκληπιοῦ τὸ παρ' αὐτοῖς
ἄσυλον εἶναι,

⁴¹⁶ Cfr. Woodhead in *SEG XII* (1955) 373; Hatzopoulos 1990, p. 140; 1993, p. 578; 1996.1, p. 143.

ἀγαθῆι τύχηι δεδόχθαι τῆι βουλῆι δέχεσθαι τὴν ἐπανγγελίαν τῶν Ἀσ-
κληπιείων καὶ τοὺς ἀγῶνας καὶ τὴν ἐκεχειρίαν καὶ εἶναι τὸ ἱερόν τοῦ
Ἀσκληπι-

10 οὐ ἄσυλον κατὰ τὴν τοῦ βασιλέως βούλησιν, ἐπαινέσαι δὲ τὴν πόλιν
τῶν Κώϊων,

διότι διατελεῖ πρόνοιαν ποιουμένη τῶν πρὸς τοὺς θεοὺς
συντελουμένων

καλῶς καὶ ἐνδόξως καὶ τὴν ὑπάρχουσαν αὐτῆι εὖνοιαν διαφυλάσσει
πρὸς τε τὸν βασιλέα Ἀντίγονον καὶ τὴν ἡμετέραν πόλιν καὶ
Μακεδόνας πάν-

[τα]ς, δοῦναι δὲ τὸν ταμίαν τοῖς παραγεγενημένοις ξένιον τὸ
διάταγμα τὸ

15 ἐκ τοῦ νόμου, καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ εἰς τὸ ἀρχηγέτειον, τὸ δὲ
ἀνάλωμα

τὸ εἰς ταῦτα δοῦναι τὸν ταμίαν. οἶδε ἐπήγγειλαν· Ἀριστόλοχος
Ζμένδρω-

νος ἀρχιθέωρος, Μακαρεὺς Ἀράτου θεωρός. ἡ θυσία εἰς ἐνάτην
σελήνην.

Traduzione:

(Decreto) di Kassandreia.

Gli strateghi e i *nomophylakes* proposero: poiché sono giunti *theoroi* (mandati) dalla città di Kos, annunciando gli *Asklepieia* e gli agoni che in essi si svolgono e la sospensione delle ostilità, e [poiché] rendono conto della benevolenza che la loro città continua ad avere sia nei riguardi del re Antigono e della città di Kassandreia

sia nei riguardi di tutti gli altri Macedoni, e [poiché] giudicano opportuno rendere inviolabile il santuario di Asclepio [che si trova] presso di loro, per la buona fortuna fu deliberato dal Consiglio: di accogliere favorevolmente l'annuncio delle feste e delle gare in onore di Asclepio e la sospensione delle ostilità; che il santuario di Asclepio sia inviolabile in accordo con la volontà del sovrano; di lodare la città di Kos poiché mostra un costante impegno nel realizzare in modo adeguato e degno le celebrazioni per gli dèi e [poiché] mantiene la benevolenza che c'è sia nei confronti del re Antigono e della nostra città, sia nei confronti di tutti i Macedoni; che il tesoriere consegni come dono ospitale a coloro che sono giunti l'ordinanza prescritta dalla legge e li inviti anche nell'*archegeteion*; il tesoriere procuri il denaro per queste cose. I seguenti [tra gli inviati] hanno fatto l'annuncio: Aristolochos figlio di Zmendron, capo dell'ambasceria sacra; Makareus figlio di Aratos, ambasciatore. La cerimonia sacra [= gli *Asklepieia*] avrà luogo al nono mese.

Commento:

Nel 242 a.C. la città di Kos inviò ambasciatori in diverse *poleis* greche per chiedere alle comunità di accogliere favorevolmente le feste organizzate in onore di Asclepio e riconoscere l'invulnerabilità al santuario del dio. Di questa richiesta ci sono giunte testimonianze attraverso diversi decreti, tra cui quattro emanati dalle città macedoni di Kassandreia, Philippi, Pella e Amphipolis⁴¹⁷.

Ll. 1-2. Proposta del decreto da parte di strateghi e *nomophylakes*. L'azione congiunta di questi magistrati, che non trova in Macedonia alcun'altra attestazione all'infuori di questa, ricorre anche a Demetrias in Tessaglia, in documenti databili al

⁴¹⁷ L'*asylia* del santuario è riconosciuta anche in una lettera inviata alla *boulé* e al *demos* di Kos da parte di Tolomeo III (cfr. *IG XII 4, 1, 212*). Tra le altre *poleis* che accolsero le richieste di Kos si segnalano Maroneia, Ainos e una terza città non più intellegibile, per cui cfr. *IG XII 4, 1, 224* (per quello di Maroneia vd. anche *I. Aeg. Thrace E 169*); Kalchedon, Kios e una terza città microasiatica, per cui vd. *IG XII 4, 1, 226*; Gonnoi, Homolis, Megara e una quarta città il cui nome è in lacuna, per cui cfr. *IG XII 4, 1, 216*. Per i riferimenti ai testi di Philippi, Amphipolis e Pella, vd. *supra*.

Il secolo a.C.⁴¹⁸ L'azione probuleutica dei soli *nomophylakes*, attestata anche nel decreto in onore di Ammonios, è invece nota anche in Tracia e nel Chersoneso⁴¹⁹.

Ll. 2-8: Richiesta da parte dei *theoroi* di riconoscere l'inviolabilità del santuario di Asclepio e delle feste ivi organizzate.

Ll. 8-14: Emanazione del decreto coerentemente con la volontà del re Antigono. Con il decreto, emanato dalla sola *boulé*, viene accolto favorevolmente l'annuncio delle feste in onore di Asclepio e viene riconosciuta l'inviolabilità del suo santuario. Il riferimento al re Antigono e alla sua volontà (l. 10) è stato variamente interpretato. Secondo Hatzopoulos e Papazoglou, infatti, il conferimento dell'*asylia* in tempo sia di pace che di guerra costituiva una delle principali competenze dell'autorità centrale, e il riferimento al volere di quest'ultima testimonierebbe la mancanza di autonomia delle *poleis* macedoni rispetto alle questioni di politica estera⁴²⁰. Giovannini, al contrario, ritiene che la menzione del sovrano e il riferimento alle sue disposizioni costituiscano un semplice tributo simbolico, verbale, senza alcuna connessione con l'effettivo grado di indipendenza delle città⁴²¹.

Ll. 14-17: Nel provvedimento si dispone, infine, che i *theoroi* di Kos siano invitati nell'*archegeteion*. Quest'ultimo termine fa verosimilmente riferimento a un edificio destinato al culto del fondatore e che costituiva il centro civico e culturale della città⁴²².

L. 17. Data della festa. Per ovviare alla diversità dell'onomastica e dei sistemi calendariali in uso nelle varie *poleis*, i *theoroi* comunicano il giorno in cui avranno

⁴¹⁸ Cfr. *infra* IG IX 2, 1109 (pp. 187-204); IG IX 2, 1113 (pp. 212-214).

⁴¹⁹ Per la Tracia, cfr. due decreti frammentari provenienti da Mesambria e databili alla metà del III secolo a.C., il primo in onore di un uomo i cui elementi onomastici sono stati accuratamente raschiati via ma che, come si può dedurre dalla concessione dell'*asylia*, era probabilmente uno straniero; l'altro in onore di un tale Herakleites originario di Atene. Vd. *I. Aeg. Thrace* E 171; 172. Rispetto alla testimonianza proveniente da Chersoneso, forse pertinente a un decreto onorario databile alla fine del I secolo a.C., si vd. *SEG* XXXII (1982), 786.

⁴²⁰ Cfr. Hatzopoulos 1996.1, pp. 365-366; Papazoglou 2000, p. 170.

⁴²¹ Cfr. Giovannini 1979, p. 469. La questione dell'indipendenza o meno delle città macedoni rispetto alla politica estera è riassunta in maniera chiara ed esaustiva in Raynor 2016, pp. 254-259, in cui si ipotizza che la menzione al favore del sovrano potesse essere presente già nel testo degli ambasciatori di Kos.

⁴²² Cfr. Boehm 2018, pp. 194-195.

inizio gli *Asklepieia* facendo riferimento in modo solo generico al numero di cicli lunari che bisognerà attendere⁴²³.

⁴²³ Cfr. Rigsby 1996, pp. 136-137.

Commento

Tarn 1933, pp. 140-145; Zancan 1934, p. 115; Alexander 1970, pp. 130-131; Giovannini 1977, p. 466; Manuel 1979, p. 65; Papazoglou 1983, p. 203; Hatzopoulos 1985, pp. 26-41; Hatzopolulos – Loukopoulou 1992, pp. 49-50; Hatzopoulos 1993, pp. 576-584; Cohen 1995, pp. 95-96; Hatzopoulos 1996.1, pp. 107; 120; 132-133; 178-159; 164; 199-203; Pugliese Carratelli 1999, pp. 18-19; Bruno Sinseri 2000, p. 189; Landucci Gattinoni 2003, pp. 102-104; 115-116; 137; Boehm 2011, pp. 12; 107; Boehm 2012, p. 179; Seufert 2012, p. 33.

Kassandreia, fondata nel 316 a.C. da Cassandro, nacque per sinecismo di Potidaia, Olinto e di altri insediamenti limitrofi⁴²⁴. Il suo territorio, situato in prossimità del golfo Termaico, si estendeva per l'intero istmo di Pallene e per gran parte della Calcidica sud-occidentale. Grazie a una simile posizione, Kassandreia controllò per decenni i traffici commerciali della regione, divenendo una delle principali città della penisola⁴²⁵. Dopo la morte di Cassandro nel 297 a.C., la *polis* attraversò un periodo molto turbolento che si concluse nel 276 a.C. con la conquista della città da parte di Antigono Gonata⁴²⁶.

Quanto all'ordinamento politico ed istituzionale di Kassandreia, esso sembra subire delle importanti modifiche nel corso di pochi decenni e appare pertanto strettamente connesso con la posizione giuridica assunta dalla città rispetto alla monarchia macedone. Sulla base di diverse testimonianze epigrafiche, infatti, Hatzopoulos ha ipotizzato che Kassandreia, fondata inizialmente come città non macedone, si mantenne politicamente indipendente – sebbene alleata – rispetto alla Macedonia fino al 276 a.C. A partire da quella data la *polis*, pur mantenendo alcuni elementi della propria costituzione originaria, sarebbe stata inglobata nella

⁴²⁴ Cfr. Diod. XIX 52, 2-3; Plin. IV 17; *Marmor parium* in *FGrHist.* 239 F B 14. Vd. anche Alexander 1970, p. 127; Hatzopoulos 1993, p. 576; 1996.1, pp. 199-200; Boehm 2011, p. 12.

⁴²⁵ Cfr. Diod. XIX 52. Vd. anche Hatzopoulos 1996.1, p. 200; Boehm 2011, p. 12.

⁴²⁶ Cfr. Hatzopoulos 1993, p. 583-584. Tra gli avvenimenti che travagliarono la storia di Kassandreia si ricorda l'ospitalità offerta a Demetrio Poliorcete dopo che Pirro lo ebbe cacciato dalla Macedonia. Per una storia generale della Macedonia in epoca ellenistica, cfr. Hatzopoulos 1985, pp. 26-41.

Macedonia propriamente detta, assumendone parte degli elementi istituzionali⁴²⁷. Nei documenti più antichi, infatti, è evidente il ricorso ad un calendario non macedone ispirato ai nomi delle dodici divinità, l'uso di filetici connessi ai nomi di dèi ed eroi, nonché la presenza di magistrature peculiari, come quella del sacerdote eponimo connesso al culto del fondatore e il binomio strateghi-*nomophylakes*⁴²⁸. In questa direzione sembra portare anche il ricorso, nei documenti più antichi, al solo etnico locale, privo di qualunque riferimento all'*ethnos* dei macedoni, che risulta di contro frequentemente attestato nei decreti provenienti da città inserite a pieno titolo nel regno⁴²⁹. Riprendendo alcune riflessioni avanzate da Habicht in un articolo non pubblicato⁴³⁰, Hatzopoulos ha evidenziato le affinità tra le istituzioni e l'organizzazione civica di Kassandreia con quelle di Demetrias e Histiea, anch'esse città di fondazione macedone, e ha proposto di attribuire tali specificità ad influenze di tipo platonico⁴³¹. L'eponimia dei mesi e delle ripartizioni civiche con le dodici divinità, il ruolo di prim'ordine svolto da strateghi e *nomophylakes*, la presenza del culto dell'*archegetes* sono infatti alcuni degli elementi presenti nel modello politico proposto da Platone nelle *Leggi*⁴³². Molto interessante in tal senso appare l'assenza di

⁴²⁷ Cfr. Alexander 1970, pp. 130; 131 nt. 17; Hatzopoulos 1996.1, pp. 164; 200. *Contra* Zancan 1934, p. 115 nt. 1

⁴²⁸ Cfr. Hatzopoulos 1996.1, pp. 158-159; Boehm 2011, p. 107. Per la menzione di filetici, cfr. Hatzopoulos 1996.2, nrr. 21; 44; per il culto del fondatore, cfr. Hatzopoulos 1996.2, nrr. 22; 44.

⁴²⁹ Se Kassandreia avesse goduto dello stesso *status* delle altre *poleis*, ci si sarebbe infatti aspettati un etnico costituito dall'aggettivo Μακεδόνες seguito dalla città di provenienza, sul modello di Μακεδών από Θεσσαλονίκης (*IG* VII 2482; *IG* X 2, 1, 1031); Μακεδών από Στόβων (*IG* II² 6937); Μακεδών ἐξ Ἐρκείας (*I. Gonnoi* 93). A questi va aggiunto anche il semplice etnico Μακεδών/Μακεδόνες riferito agli abitanti delle città propriamente macedoni. Nella medesima direzione sembra condurre anche l'esistenza di numerosi decreti di prossenia nei confronti dei Kassandreia, indice infatti di un buon grado di autonomia della *polis*. Cfr. Giovannini 1977, p. 466; Cohen 1995, pp. 95-96; Hatzopoulos 1996.2, nrr. 44-46. Hatzopoulos 1993, p. 579 considera anche l'ipotesi che tali caratteristiche possano derivare dall'eredità istituzionale della lega calcidica, di cui la maggior parte delle *poleis* che fondarono Kassandreia faceva parte.

⁴³⁰ L'articolo non pubblicato a cui si fa riferimento è: C. Habicht, *Ein Beschluss von Demetrias für Richter aus Herakleia Tarchinia*. La mancata pubblicazione è confermata dallo stesso autore in C. Habicht, *Judicial Control of the Legislature in Greek States*, «StudEll» XX (2008), p. 21.

⁴³¹ Cfr. Hatzopoulos 1996.1 pp. 158-159. In Hatzopoulos 1993, p. 579 queste peculiarità istituzionali vengono attribuite alle tre fondazioni reali di Kassandreia, Demetrias e Philippi.

⁴³² Rispetto alle ripartizioni civiche, vd. Plat. *Leg.* 828 b-c; per il ruolo degli strateghi, vd. Plat. *Leg.* VI 755 b-d in cui si dispone di procedere alla designazione degli strateghi subito dopo aver concluso

alcune di queste caratteristiche – compresa la magistratura dei *nomophylakes* – a Thessalonike, fondata anch'essa da Cassandro nel 316 a.C. e così chiamata in onore di sua moglie, figlia di Filippo II⁴³³.

Dopo la conquista di Kassandreia da parte di Antigono Gonata, il sovrano, al fine di limitare l'autonomia della *polis*, avrebbe privato quest'ultima della propria indipendenza e l'avrebbe incorporata alla Macedonia propriamente detta. È pertanto agli anni del suo regno che dovrebbe risalire la trasformazione istituzionale della città⁴³⁴. Nei documenti risalenti a questo periodo, infatti, si nota l'introduzione del calendario macedone, l'assenza del sacerdote eponimo, nonché la graduale adozione dell'*ethnikon* Μακεδόνες⁴³⁵. L'unico elemento che sembra restare inalterato, almeno in una prima fase, è la presenza di strateghi e *nomophylakes*. Le testimonianze epigrafiche dimostrano tuttavia un'evoluzione nell'attività di tali collegi⁴³⁶. È probabile infatti che, trattandosi di una città fondata *ex-novo*, si sia passati per una fase di introduzione e di successiva e graduale stabilizzazione della loro presenza. Nei documenti più antichi, infatti, non vengono menzionati né gli strateghi né i *nomophylakes*⁴³⁷. Tali collegi sembrano comparire per la prima volta nel decreto in onore di Dorotheos e di Ammonios (testo 1), dove tuttavia agiscono separatamente.

l'elezione dei *nomophylakes*. Il passo, che da un lato evidenzia la subordinazione degli strateghi rispetto ai *nomophylakes*, sembra comunque rivendicare la loro maggior importanza rispetto alle altre magistrature civiche. Sembra inoltre interessante sottolineare che in altre città macedoni, come Amphipolis, Beroia e Mieza, a capo dello stato c'era l'*epistates* circondato da un collegio di funzionari con nomi diversi a seconda della *polis*. Vd. Anche Boehm 2012, p. 179.

⁴³³ Su Thessalonike, cfr. *infra* pp. 222-226.

⁴³⁴ Cfr. Papazoglou 1983, p. 203; Hatzopoulos 1993, p. 584.

⁴³⁵ Per l'introduzione del calendario macedone, vd. *supra* testo 1 *a-b* e Hatzopoulos 1996.2 nr. 48; Hatzopoulos 1993, pp. 582-583; per l'assenza del sacerdote eponimo, vd. Hatzopoulos 1996.2, nr. 47; per l'uso dell'etnico *Makedones*, cfr. Hatzopoulos 1993, pp. 579-580; 1996.1, pp. 202-203 e vd. A. Arvanitopoulos, *Thessalikà mnhmeia* I, Athens 1909, pp. 133-136, nr. 11, che riporta un'iscrizione funeraria proveniente da Demetrias e databile al 275-250 a.C., in cui la sorella di un cittadino di Kassandreia è definita 'Macedone'.

⁴³⁶ Cfr. anche Alexander 1968, p. 130 e nt. 14.

⁴³⁷ Si tratta della donazione di Cassandro del 306/305-298-297 a.C., per cui vd. Hatzopoulos 1996.2, nr. 20; donazione di Lisimaco del 285/284 a.C., per cui vd. Hatzopoulos 1996.2, nr. 22. Si sottolinea inoltre che i documenti risalenti alle prime fasi della fondazione sono sempre introdotti dal sacerdote eponimo, laddove quelli redatti più o meno contemporaneamente al decreto sull'*Asklepeion* sono caratterizzati dall'assenza di tale magistratura.

È solo nel decreto sull'*Asklepeion* di Kos (testo 2), in cui la presentazione del documento al Consiglio avviene per opera di entrambi i collegi, che essi per la prima volta operano congiuntamente, esattamente come a Demetrias.

Quanto ai magistrati che componevano i due collegi, i documenti analizzati consentono di individuare una stretta connessione tra i loro membri e rendono evidente la particolare importanza del ruolo da essi svolto nell'ambito delle istituzioni civiche della città⁴³⁸. Tuttavia, la scarsità di informazioni a disposizione non rende possibile identificare il numero dei componenti il collegio e le loro modalità di elezione⁴³⁹, nonché capire se al suo interno qualcuno rivestisse una funzione di maggior rilievo⁴⁴⁰.

Rispetto alle specifiche funzioni di tali magistrati, secondo Hatzopoulos, i *nomophylakes* ricoprivano mansioni simili a quelle degli *exetastai* e dei *dikastai* di Thessalonike, ed erano pertanto incaricati di esercitare un controllo preventivo di legalità sulle proposte di legge e sui decreti⁴⁴¹; quanto agli strateghi, essi probabilmente avevano, così come per le altre città macedoni, il comando dell'esercito di mercenari presenti nella *polis*⁴⁴².

Secondo uno studio più recente condotto da Seufert, invece, i due collegi avrebbe condiviso, con ruoli e importanza diversi, il potere legislativo⁴⁴³.

Sebbene il bagaglio di conoscenze sul sistema politico-istituzionale di Kassandreia e delle *poleis* annesse alla Macedonia non appaia particolarmente solido, quest'ultima ipotesi sembra in questa sede la più ragionevole.

⁴³⁸ Cfr. Hatzopoulos 1996.1, pp. 158-159.

⁴³⁹ Rispetto al numero dei membri, cfr. Hatzopoulos – Loukopoulou 1992, pp. 49-50, n. A 4, che identificano i tre *rogatores* menzionati nel testo da loro analizzato con gli strateghi e ipotizzano che anche i *nomophylakes* fossero tre. Un ulteriore indizio in tal senso potrebbe essere rappresentato dalla presenza di tre *nomophylakes* e tre strateghi anche a Demetrias. Rispetto alle modalità di elezione, cfr. Seufert 2012, p. 33, che si domanda se tali magistrati fossero scelti dal re o per elezione dell'assemblea.

⁴⁴⁰ Cfr. Hatzopoulos 1996.1, pp. 158-159.

⁴⁴¹ Vd. *IG X 2*, 1, 3, e cfr. Hatzopoulos 1996.1, pp. 132-133 e nt. 2. Si segnala inoltre che in Hatzopoulos 1996.2, nr. 50 cinque *dikastai* e un *hyepistates* compaiono come magistrati proponenti.

⁴⁴² Cfr. Hatzopoulos 1996.1, p. 157.

⁴⁴³ Cfr. Seufert 2012, p. 33.

Si consideri innanzitutto che, come sembra emergere dai confronti con le testimonianze provenienti da Demetrias, le due magistrature rivestivano ruoli strettamente connessi, condividendo pertanto non già la funzione, bensì la sfera di competenza⁴⁴⁴. D'altra parte, sembra ormai unanimemente condiviso che gli strateghi, in epoca ellenistica avanzata, avessero completamente perso le loro antiche funzioni politico-militari e che fossero stati reindirizzati verso mansioni puramente amministrative e assai diversamente configurate. Così, nelle città dell'Asia Minore, pur restando nominalmente i primi magistrati, gli strateghi pare svolgessero funzioni di semplici amministratori, mentre nel regno tolemaico, pur mantenendo – verosimilmente come mero omaggio al loro titolo – il comando delle truppe, è probabile che rivestissero incarichi di polizia e che si occupassero di ricevere petizioni e di far rispettare la giustizia amministrativa, ricoprendo pertanto il ruolo di governatori in nome del re⁴⁴⁵. Si noti, inoltre, che in diversi decreti onorari provenienti da Eretria e databili al III secolo a.C., gli strateghi sono ricordati, insieme ai *probouloi*, come magistrati proponenti, rivestendo pertanto una funzione sostanzialmente identica a quella ricoperta dai medesimi magistrati nei decreti qui presi in esame⁴⁴⁶. Essi, insomma, sembrano rivestire ‘il potere esecutivo di quell’ordine legislativo che emana dal sovrano, e della cui formale espressione i *nomophylakes* divengono i sempre più formali custodi’⁴⁴⁷.

Relativamente, infine, alla possibilità di attribuire alle istituzioni civiche di Kassandreia matrici filosofiche, non sembrano esserci, ad oggi, conferme precise e univoche. Tuttavia, i confronti con le istituzioni di Demetrias cui prima si è fatto cenno e un’analisi della figura dello stesso Cassandro consentono di ritenere verosimile tale supposizione.

⁴⁴⁴ Vd. *infra* § Demetrias.

⁴⁴⁵ Cfr. anche Busolt-Swoboda II 1926, pp. 1121-1122.

⁴⁴⁶ Vd. *IG* XIII 9, 205-206; 208-209; 212; 217; 219. Tali documenti appaiono ancora più interessanti se letti alla luce dell’associazione *nomophylakes-probouloi* presente in Aristotele, per cui vd. *supra* pp. 22-23.

⁴⁴⁷ Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 45.

Il sovrano macedone sembra infatti inserirsi perfettamente in quel contesto di stretta contiguità tra politica e filosofia peripatetica che caratterizza la cultura ellenistica. In tale direzione spingerebbe innanzitutto l'esistenza di buoni rapporti tra Cassandro e Teofrasto di Ereso, il filosofo scolarca allievo di Aristotele che fu onorato dall'Antipatride e che a sua volta avrebbe dedicato al sovrano il *Peri Basileias*, trattato didascalico-moralistico sulla regalità⁴⁴⁸. Particolarmente rilevante sembra inoltre il controllo che Cassandro esercitò su Atene attraverso il governo di Demetrio del Falero, uno dei discepoli più noti di Teofrasto e nella cui azione politica si intravede comunemente la concretizzazione della teoria aristotelica. A Demetrio, infatti, come è già stato ricordato precedentemente, può essere attribuito il merito di aver introdotto ad Atene alcune delle magistrature definite da Aristotele come utili per i governi oligarchici, tra cui, appunto, quella dei *nomophylakes*. La decisione di Cassandro di mettere a capo di Atene un uomo la cui fama era prettamente filosofica piuttosto che politico-militare, potrebbe pertanto spiegarsi con la stretta affinità tra il sovrano macedone e il pensiero peripatetico⁴⁴⁹. È inoltre oramai ipotesi condivisa che Cassandro istituì intorno alla propria corte una sorta di "circolo culturale", del quale facevano parte lo stesso Teofrasto, Evemero di Messana⁴⁵⁰ e Alexarchos, fratello del sovrano e fondatore di Ouranopolis, città-stato fondata come esperimento di utopia universalistica e probabilmente anch'essa – come Kassandreia – indipendente dal regno di Macedonia⁴⁵¹. Anche se la scarsità di

⁴⁴⁸ Per i rapporti tra Cassandro e Teofrasto, cfr. Diog. Laert. V 37; *Suda sv.* Θεόφραστος. Vd. anche Landucci Gattinoni 2003, pp. 115-116. Tale trattato, noto anche da un papiro, potrebbe essere il medesimo che Callimaco attribuisce a Sosibio. Vd. Diog. Laert. V 47-49; Ath. IV 25, 144 e = Sos. *FGrHist.* 595 T 3; *P. Oxy.* XIII 1611, fr. I, ll. 39-45.

⁴⁴⁹ Cfr. Landucci Gattinoni 2003, p. 116.

⁴⁵⁰ Evemero di Messana è noto principalmente per essere l'autore della *hierà anagraphè*, una descrizione della vita beata dei *Panchàioi* ispirata in parte ai *Persikà* di Ctesia di Cnido e in parte alla riflessione platonica. Cfr. Pugliese Carratelli 1999, p. 19.

⁴⁵¹ Secondo le fonti antiche, Alexarchos fondò Ouranopolis (città di Urano o del Cielo) verso il 316/315 a.C., nella penisola del monte Athos. Per la città, egli inventò una lingua convenzionale e – elemento che ha indotto alcuni studiosi ad ipotizzare l'indipendenza della *polis* rispetto alla Macedonia – coniò monete con i simboli del sole, della luna e delle stelle (cfr. Strabo. VII 1, 35; Athen. III 98 D). Cfr. anche Tarn 1933, pp. 140-145; Manuel 1979, p. 65; Bruno Sinseri 2000, p. 189. Vd. anche Landucci Gattinoni 2003, pp. 103; 137; Hatzopoulos 1996.1, p. 201; Pugliese

informazioni epigrafiche, letterarie e dossografiche su Ouranopolis non consente di delineare un quadro orientativo dello *status* politico-istituzionale della città, impedendo di fatto qualunque confronto con l'ordinamento di Kassandrea, è evidente che la fondazione di queste *polis* rientri in quella tendenza tipica della prima età ellenistica a sviluppare progetti politici – più o meno utopistici – aventi per protagonisti singoli sovrani⁴⁵². Relativamente alla sola Kassandrea, alla luce dell'analisi qui condotta, si ipotizza che le sue istituzioni siano state ispirate dalle recenti riflessioni sulla *polis* condotte da Platone e Aristotele. Entrambi infatti, partendo dalla necessità di riformare la vita politica al fine di realizzare la miglior forma di città possibile, svilupparono progetti razionali di *polis*, e costituirono probabilmente un punto di riferimento imprescindibile per molti di quei sovrani che, come Cassandro, si scontrarono con la necessità di fondare delle città nuove, basandone l'ordinamento su criteri funzionali e razionali⁴⁵³.

Demetrias

1. Decreto sul culto di Apollo *Koropaios*

IG IX 2, 1109

Carratelli 1999, pp. 18-19. Sull'utopia di Ouranopolis, vd. anche D. Hennig, *Utopia politica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, vol. 2.3, Torino 1998, pp. 503-523 (prec. 521-522).

⁴⁵² Cfr. Landucci Gattinoi 2003, pp. 103-104.

⁴⁵³ Oltre alla nota presenza di filosofi peripatetici nelle corti macedoni, va ricordata anche la presenza di filosofi dell'Accademia. Si ipotizza infatti che il filosofo platonico Eufreo di Oreos fu attivo nelle corti macedoni intorno alla metà del IV secolo, favorendo anche l'ascesa al trono di Filippo II. Knoepfler, *Calendrier*, p. 33 n. 45. Vd. anche Hatzopoulos 1996.1, p. 159 nt. 1. Vd. Rigsby 1996, p. 136.

Stele di marmo bianco, frammentata in tre parti (*a*, *b*, *c*), verosimilmente pertinente in origine al tempio di Apollo⁴⁵⁴. Alt. 1,09 m; largh. 0,65 m; spess. 0,14 m.

Rinvenuta nel 1881 in una casa privata nel *demos* di Corope⁴⁵⁵.

Il testo, inciso in modo regolare, è ornato da apicature di forma leggermente triangolare. Dal punto di vista paleografico si segnalano le seguenti peculiarità: *alpha* con traversa spezzata; *sigma* con tratti esterni paralleli; *phi* la cui asta verticale rompe la bilinearità della riga base di scrittura; *omega* aperto di dimensioni sensibilmente ridotte rispetto alle altre lettere⁴⁵⁶.

Conservato presso il Museo di Volo⁴⁵⁷.

Il testo è datato al 116 a.C.⁴⁵⁸.

Bibliografia:

Lolling 1882, pp. 69–76 (*ed. pr.*); Reichl 1891, p. 28; Holleaux 1897, p. 182 (ll. 70–94); Michel 1900, nr. 842; *Syll.*² nr. 790; Holleaux 1901, pp. 117–118 (ll. 26; 51; 81); *LGS* II, nr. 80; *IG IX 2*, 1109; *Syll.*³ nr. 1157; Robert 1948, pp. 16–28 (ll. 8–60); Daux 1959, pp. 285–287 (l. 89); *LSCG* 83 (frr. *a e b*) e 84 (fr. *c*); Du Sablon 2004, pp. 56–60;

⁴⁵⁴ Cfr. Lolling 1882, p. 69; Michel 1900, nr. 842; Stählin 1929, p. 220; *LSCG* 83 (p. 166); 84 (p. 169).

⁴⁵⁵ Cfr. *Syll.*² p. 636; Michel 1900, nr. 842; Stählin 1929, p. 219 nr. 15. Korope, *demos* di Demetrias, fu coinvolta nel processo di sinecismo della città o ai tempi della fondazione stessa o poco dopo. Vd. Cohen 1995, pp. 111–112. Sul luogo di ritrovamento, cfr. anche Du Sablon 2004, p. 54

⁴⁵⁶ L'analisi paleografica è ripresa da quella di Du Sablon 2004, p. 55.

⁴⁵⁷ Cfr. Du Sablon 2004, p. 54.

⁴⁵⁸ Cfr. Du Sablon 2004, p. 54. Per ragioni proposografiche, *LSCG* pp. 119; 166; 168 datava il documento al 100 a.C. *ca.* Aitolion figlio di Demetrios, infatti, potrebbe essere il figlio di quel Δημήτριος Αἰτωλίωνος che rivestì la *synarchia* insieme a Theodotos figlio di Diogenes, quest'ultimo noto anche come *hieromnemon* di Magnesia nel 130 a.C. (cfr. *IG IX 2*, 1108). Per la medesima datazione vd. anche Tod 1912, nr. 28; Woodhead in *SEG XXIV* (1969), 404. Stählin 1929, p. 120; Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 184; Dillon 2017, p. 349 datano il testo alla seconda metà del II sec. a.C. (*ca.* 117 a.C.) e similmente Robert 1948, p. 16 indica una data poco dopo il 116 a.C. *Contra* Ghislanzoni 1925, p. 431 che colloca il documento nel I sec. d.C. Un'approfondita analisi prosopografica sui personaggi menzionati si trova in Wilhelm 1912, pp. 411–416.

Cfr. Wilhelm 1909, pp. 41-46; Wilhelm 1912, pp. 411-416; Tod 1912, pp. 112-113 nr. 28; Habicht 1987, p. 270 nt. 7; Hellebrand in *RE*, s.v. *paragraphein*, coll. 1179-1180; Ghislanzoni 1925, p. 430; Stählin 1929, pp. 219-221 nr. 15; Stählin – Meyer – Heidner 1934, pp. 178-195; Klaffenbach 1958, pp. 17-19 n. VI⁴⁵⁹; *SEG XXXVII* (1987), 449; Stavrianopoulou 2006, p. 119; Bearzot 2012, pp. 29-47; Kravaritou 2014, pp. pp. 203-233; Dillon 2017, pp. 349-350.

Riassunto e commento:

Un crescente numero di visitatori, locali e soprattutto stranieri⁴⁶⁰, all'interno del santuario di Apollo a Corope rese necessaria la pubblicazione di un decreto contenente provvedimenti finalizzati a salvaguardare l'*eukosmia* del culto del dio e a stabilire alcune disposizioni necessarie per il funzionamento dell'oracolo⁴⁶¹. Un incontrollato incremento della popolarità dell'ancestrale *manteion* poteva, infatti, minacciare i suoi antichi riti e un numero eccessivo di visitatori poteva causare disordine, confusione e danneggiamenti di vario genere⁴⁶². Le riforme – da concretizzare in tempi abbastanza brevi – denotano una forte impronta politica dell'oracolo.

Quanto ai *nomophylakes*, menzionati in diverse occasioni nel corso del documento e sempre assieme agli strateghi, essi appaiono direttamente coinvolti nell'amministrazione dell'oracolo, contribuendo in diversi modi ad assicurarne l'*eukosmia*. Essi infatti, oltre a ricoprire le medesime funzioni probuleutiche attestate

⁴⁵⁹ In questo testo, Klaffenbach analizza minuziosamente le scelte integrative delle ll. 59-61 e 88-91.

⁴⁶⁰ Si consideri infatti che la *polis*, al centro di numerosi traffici sia via mare che via terra, era una zona di passaggio per moltissime persone. Cfr. anche Du Sablon 2004, p. 66.

⁴⁶¹ Cfr. anche Robert 1948, pp. 19-21; Stavrianopoulou 2006, pp. 119-120; Dillon 2017, p. 349. Secondo Kravaritou 2014, p. 205, infatti, Apollo *Koropaios*, il cui culto era originariamente limitato a un contesto locale, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. era divenuto, insieme ad Artemide *Iolkia* e Zeus *Akraios*, una delle divinità tutelari del *koinòn* dei Magneti. Questo spiegherebbe la necessità di regolare un afflusso decisamente maggiore di fedeli. Cfr. anche Kravaritou 2016, p. 146. Sul culto di Artemide *Iolkia*, cfr. anche Kravaritou 2016, p. 134 e vd. *IG IX 2*, 1105-1106.

⁴⁶² Cfr. anche Robert 1948, pp. 20-21; Dillon 2017, p. 349.

anche in un decreto di Kassandreias della metà del III secolo a.C.⁴⁶³ e in diversi documenti provenienti dalla stessa Demetrias, sono chiamati a designare i ῥαβδοῦχοι; a sigillare, mediante la *sphragis*, le tavolette usate per la consultazione dell'oracolo; a denunciare eventuali infrazioni; registrare i nomi dei rei e l'entità delle multe inflitte e curare la pubblicazione del decreto.

La loro prima menzione si trova all'inizio del documento, dove essi sono incaricati, insieme al sacerdote eponimo del culto di Zeus *Akraios* e ai due colleghi di strateghi – locali e federali – di emanare i provvedimenti che seguiranno (ll. 1-8). La locuzione, sebbene apparentemente perspicua, aveva suscitato originariamente diverse problematiche interpretative. Nel testo è infatti scritto (ll. 5-8):

[. . .] καὶ οἱ νομοφύλακες Μενέλαος Φιλίππου Ἰώλκιος, Αἰνίας
Νικασιβούλου, Ἀλέξανδρος Μενίσκου Σπαλαυθρεῖς καὶ Μένανδρος
Νικίου Κοροπταῖος ἔειπαν [. . .].

La presenza, dopo la sequenza οἱ νομοφύλακες, degli elementi onomastici di quattro individui aveva infatti indotto gli *edd. prr.* ad ipotizzare che il collegio dei *nomophylakes* fosse composto da quattro membri⁴⁶⁴, sebbene tale congettura contrastasse con la testimonianza di un altro documento di Demetrias in cui tale collegio risulta chiaramente composto da tre individui⁴⁶⁵. Un'analisi più puntuale della costruzione sintattica della frase ha tuttavia contribuito a dirimere la questione: i membri di ciascun collegio vengono, infatti, introdotti senza ricorrere a particelle coordinanti, utilizzate esclusivamente per presentare un nuovo gruppo magistratuale⁴⁶⁶. I *nomophylakes* sarebbero pertanto solamente tre – Menelaos figlio di Philippos, Ainius figlio di Nikasiboulos e Alexandros figlio di Meniskos –, mentre

⁴⁶³ Si tratta del decreto sull'*asylia* dell'*Asklepieion* di Kos, per cui vd. *IG XII 4, 1, 220*.

⁴⁶⁴ Cfr. Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 184.

⁴⁶⁵ Cfr. *IG IX 2, 1108*.

⁴⁶⁶ Si vedano infatti le ll. 1-6: ἱερέως Κρίνωνος τοῦ Παρμενίωνος, μηνὸς Ἀρείου δεκάτη ἡ Κρίνων Παρμενίωνος Ὀμολιεύς ὁ ἱερεὺς τοῦ Διὸς τοῦ Ἀκραίου καὶ Διονυσόδωρος Εὐφραίου Αἰολεὺς ὁ στρατηγὸς τῶν Μαθηνήτων καὶ οἱ στρατηγοὶ Αἰτωλίων Δημητρίου Παγασίτης, Κλεολγένης Ἀμύντου Ἀλεύς, Μένης Ἴππιου Αἰολεὺς καὶ οἱ νομοφύλακες. Cfr. anche Pouilloux – Verdélis 1950, pp. 37-38.

Menandros figlio di Nikias, la cui menzione segue la congiunzione καὶ, andrebbe escluso da questo collegio. Egli doveva pertanto rivestire una funzione a parte, probabilmente quella di segretario.

Le successive menzioni riguardano, invece, gli specifici compiti attribuiti a tali magistrati.

Così, alle ll. 18-22, si stabilisce che, ogni qualvolta ci sia la necessità di consultare l'oracolo, i rappresentanti delle principali magistrature poleiche e confederali si mettano in viaggio in una processione disposta gerarchicamente: il sacerdote di Apollo *Koropaios*; un rappresentante di ciascuno dei collegi di strateghi e *nomophylakes*; un pritano; il tesoriere, il segretario del dio e per ultimo il profeta⁴⁶⁷. Si prevede, inoltre, per tali funzionari, la possibilità di inviare un sostituto nel caso in cui essi fossero stati malati o fuori città.

Alle ll. 23-25 i *nomophylakes* vengono incaricati, sempre insieme agli strateghi, di nominare tre *rhabdouchoi* tra tutti i cittadini di età inferiore ai 30 anni, affinché questi ultimi arrestino chiunque contravvenga alle regole stabilite⁴⁶⁸.

A questi due collegi viene, inoltre, demandato il compito di registrare le eventuali assenze dei magistrati che erano stati convocati, affinché essi siano successivamente puniti con un'ammenda di tre dracme. La locuzione qui utilizzata appare interessante. Nel testo, infatti, è riportato:

⁴⁶⁷ Cfr. Stavrianopoulou 2006, p. 119. Robert 1948, p. 22; Austino 2012, p. 26 ha inoltre ipotizzato che il santuario di Corope si trovasse sul Monte Pelio, a circa 35 Km da Demetrias e quindi il viaggio richiedesse, tra andata e ritorno, almeno due giorni. Cfr. anche Du Sablon 2004, p. 54.

⁴⁶⁸ Il testo non fornisce alcuna informazione rispetto allo *status* sociale e alla funzione dei *rhabdouchoi*, che restano pertanto molto difficili da determinare. A partire dalle edizioni di Prott e Ziehen, inoltre, si concorda sull'opportunità di correggere la locuzione τρεῖς νεωτέρους ἐτῶν τριάκοντα a l. 25 mediante l'inserimento della negazione μὴ. In tal modo, il testo prescriverebbe a tutti i soggetti più giovani di trent'anni di non ricoprire la carica di *rhabdouchos*. Tuttavia in questa sede si preferisce seguire la recente edizione di Du Sablon e riportare a testo le sole lettere visibili. In tal modo, si avrebbe a che fare con individui giovani che verosimilmente già frequentavano l'Assemblea ma che, a causa della loro giovane età, non potessero essere eletti per l'esercizio delle principali magistrature. Un limite di età come quello qui riportato si spiegherebbe inoltre con il fatto che le funzioni di controllo e polizia fossero più naturalmente affidate a uomini giovani. Cfr. anche Du Sablon 2004, pp. 60; 74.

ἐὰν δέ τις (τῶν) καταγραφέντων εἰδὼς μὴ ἴ παραγένηται, ἀποτεισάτω
τῆι πόλει δραχμὰς γ', παραγραψάντων αὐτὸν τῶν στρατηγῶν καὶ
νομοφυλάκων·

Il ricorso al verbo *paragraphein* in riferimento all'attività di strateghi e/o *nomophylakes* non sembra, infatti, trovare ulteriori attestazioni al di fuori dell'epigrafe in questione. Il medesimo verbo ricorre, tuttavia, in un documento del I secolo a.C. rinvenuto a Mesambria, in cui gli *enadeis* – un gruppo di individui mai attestato altrove – notificano (appunto παραγράφω) ai due colleghi di *nomophylakes* ed *eklogistai* i nomi di alcuni cittadini colpevoli di un non meglio specificato reato, autorizzandone il sequestro legale dei beni⁴⁶⁹. Diverse testimonianze epigrafiche provenienti da altre aree del mondo ellenico hanno, inoltre, reso noto il ricorso, attestato soprattutto per l'età ellenistica, ad una specifica procedura giuridica, denominata appunto *paragraphe*. Nello specifico, essa costituiva, a Samo, il procedimento legale utilizzato per denunciare un magistrato reo di aver inflitto ingiustamente una multa, mentre ad Antiochia sul Meandro rappresentava lo strumento atto a contestare un'azione giuridica iniqua⁴⁷⁰. Sebbene, quindi, il testo qui analizzato non offra informazioni specifiche riguardo il tipo di attività affidata a strateghi e *nomophylakes*, l'analisi, seppur breve, appena proposta, sembra chiarire come nel verbo qui utilizzato l'accento vada posto sulla scorrettezza e l'illegalità dell'azione da registrare. Essi, in sostanza, avrebbero dovuto “registrare accanto” ai nomi di ciascun colpevole l'ammontare della multa comminata⁴⁷¹.

Il documento prosegue con l'esposizione delle norme da seguire una volta portato a compimento l'oracolo (ll. 41-49). Precisamente si prescrive che i

⁴⁶⁹ Rispetto all'individuazione degli *enadeis*, è stato ipotizzato che il sostantivo, composto di ἐνάς e -άδος, faccia riferimento ai *novemviri*. Cfr. Dečev 1950, p. 69. Quanto all'uso del verbo *paragraphe*, esso è indicativo della natura notificatoria del documento. I nomi dei cittadini colpevoli sono quelli al caso accusativo. Cfr. *BE* 65 (1952), 87.

⁴⁷⁰ Per Samo, vd. *IG XII 6*, 1, 172; per Antiochia, cfr. B. Haussolier, *Traité entre Delphes et Pellana*, Paris 1917, pp. 30-32, fr. II a, ll. 7-13.

⁴⁷¹ Cfr. anche Faraguna 2015, p. 151 nt. 44. Si segnala che il verbo significa non raramente anche “aggiungere a una legge o a un contratto”. Vd. *RE s.v. paragraphein*, coll. 1179-1180, III e cfr. Wilhelm 1909, pp. 51-52.

nomophylakes, insieme a tutti gli altri magistrati già menzionati precedentemente, siano incaricati di sigillare la tavoletta contenente il responso di Apollo, cosicché essa possa essere successivamente riposta in un contenitore. In seguito, si stabilisce che il sacerdote del dio apra i sigilli e, convocando gli astanti seguendo lo stesso ordine previsto dalla lista utilizzata per le consultazioni, consegna a ciascuno la propria tavoletta.

Un'ulteriore menzione sulle funzioni dei *nomophylakes* si ha alle ll. 63-70 (e alle coincidenti ll. 87-94), dove vengono enunciate le norme di esposizione. Specificamente, si prevede che il decreto sia consegnato agli strateghi e ai *nomophylakes* che saranno in carica successivamente, affinché le norme ivi contenute siano rispettate per sempre; una copia del documento dovrà inoltre essere esposta alla porta del santuario, così da essere visibile a chiunque vi entri.

L'ultima menzione certa si ha, infine, alle ll. 85/86, dove *nomophylakes* e strateghi sono incaricati di punire con cento frustate gli schiavi rei di aver tagliato o abbattuto gli alberi presenti nel recinto del santuario o di essersi gettati sugli animali con lo scopo di consumarli o catturarli.

Incerta, seppur a mio parere altamente verosimile, è, infine, la presenza dei *nomophylakes* alle ll. 49-51. Il documento, infatti, riporta:

[- -] ασε[- - οί δὲ ῥαβδοῦ]χοι προνοείσθωσαν τῆς εὐκοσμίας[. . .].

In queste linee, in parte perdute, il compito di provvedere alla tutela dell'*eukosmia* è affidato ai *rhabdouchoi*, probabilmente in associazione con altri magistrati, come strateghi e/o *nomophylakes*. L'integrazione di quest'ultimo termine, sicuramente possibile per ragioni di spazio, sembrerebbe particolarmente idonea, soprattutto considerando i passi della *Politica* di Aristotele in cui la repressione dell'*akosmia* e la promozione dell'*eukosmia* sono indicate come caratteristiche peculiari della *nomophylakia*⁴⁷². Lo stato particolarmente lacunoso di questa porzione di testo, nonché l'impossibilità di decifrare con chiarezza le poche

⁴⁷² Vd. Aristot. *Ath. Pol.* III 6; IV 4. Per un'analisi sui passi aristotelici menzionanti i *nomophylakes*, cfr. anche *supra*, pp. 23-24.

lettere superstiti, non consentono tuttavia di sostenere con sicurezza una simile integrazione.

2. Decreto onorario per gli strateghi e i *nomophylakes*

IG IX 2, 1108

Stele di marmo azzurrognolo ricomposta da due frammenti (*a* e *b*). Successivamente fu murata nella parete posteriore di una chiesa⁴⁷³. Alt. 0,65 m; largh. 0,55 m; spess. 0,17 m; alt. delle lettere: 0,007-0,0011 m; interlinea 0,005 m⁴⁷⁴.

Rinvenuto nella chiesa della Panagia in via *Makrinitza*, a destra dell'abside centrale⁴⁷⁵.

Il testo, ornato da deboli apicature, è inciso in maniera piuttosto accurata e dal punto di vista paleografico presenta le seguenti caratteristiche: *alpha* con traversa spezzata; *epsilon* con tratto mediano leggermente più corto rispetto agli altri due; *theta* con elemento centrale circolare; *my* e *sigma* con tratti esterni paralleli; *ny* con tratti esterni di eguale lunghezza; *omicron* di dimensioni leggermente ridotte e sollevato rispetto alla linea-base di scrittura; *pi* con tratti verticali di eguale lunghezza e tratto orizzontale eccedente su entrambi i lati; *hypsilon* con innesto abbastanza alto dei tratti obliqui; *phi* con elemento circolare leggermente schiacciato; *omega* aperto con tratti orizzontali piuttosto pronunciati⁴⁷⁶. Tra le ornamentazioni grafiche della pietra si segnala, infine, la presenza, nel frammento *a*, di sei corone di foglie d'olivo disposte su due file⁴⁷⁷.

Conservato al museo di Volo dal 1912⁴⁷⁸.

Seconda metà del II sec. a.C.⁴⁷⁹

⁴⁷³ Cfr. Lolling 1882, 338; *IG IX 2, 1108*.

⁴⁷⁴ Cfr. *IG IX 2, 1108* per le misure dell'alt. e della largh. Lo spessore della pietra, l'altezza delle lettere e l'interlinea sono riportate in Arvanitopoulos 1929, nr. 419.

⁴⁷⁵ Cfr. Lolling 1882, 338; *IG IX 2, 1108*; Arvanitopoulos 1929, nr. 419; Stählin 1929, p. 215.

⁴⁷⁶ L'analisi paleografica è stato condotta sulla base della foto pubblicata in Arvanitopoulos 1929, fig. 9 e si limita al solo frammento *b*.

⁴⁷⁷ Cfr. Lolling 1882, p. 338.

⁴⁷⁸ Cfr. Arvanitopoulos 1929, nr. 419.

⁴⁷⁹ Cfr. Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 184. Per proposte di datazione più precise, vd. Kramolisch 1979, pp. 206-207, che colloca il testo poco prima del 146 a.C. e Stählin 1929, p. 215

Bibliografia:

testo *a*: Lolling 1882, pp. 338-343 (*ed. pr.*); Michel 1900, nr. 309 [= *IG IX 2*, 1108 + frg.]; Arvanitopoulos 1929, p. 28, nr. 419; Stählin 1929, pp. 214-215 nr. 9 (l. 6).

Cfr. *SEG XXIX* (1979), 545;

testo *b*: Arvanitopoulos 1929, p. 28, nr. 419 (*ed. pr.*);

Cfr. Kramolisch 1979, pp. 206-207; Kennell 1992, pp. 342-351.

Arvanitopoulos

fr. *a* [ή πόλι]ς ή Δημητριέ[ων Ἄβρυλλ]ο[ν Ἀθην]αί[ου],
 [Σω]τάδαν Ξενοκράτου, Δαμόξενον Φιλίπ[που]
 [στ]ρατηγήσαντας καὶ Ἀρχέδημον [Κρ]ατίνο[υ],
 [Δ]ημήτριον Νικολάου, Ἀσκληπιόδωρον Γενγ[ίπ]-
5 [π]ου νομοφυλακήσαντας. *vacat*
 { *tres coronae* }
 { *tres coronae* }
 [Λυ]σίας Ἐπιτέλου ὁ ἱερεὺς τοῦ Διὸς τοῦ Ἀκραίου
 κα[ί] Ἀγ[τιφά]-
 [ν]ης Φιλοδημίδου ὁ κοινὸς στρατηγὸς καὶ ἡ συναρχία
 Θε[όδωτος]
 [Διο]γένου, Γηρόστρατος Ἰστιαίου, Φιλόστρατος

che, sulla base di questioni prosopografiche, lo data al 130 a.C. In questo senso, vd. anche *IG IX 2*, 1108. *Contra* Lolling 1882, p. 341, che data il documento al II-I secolo a.C.

- Ἰστιαίου, Ἄρ[ίσταρ]-
- [χο]ς Ἀριστοκράτου, Ἀρτεμίδωρος Πausανίου,
 Δημήτριος Α[ίτωλί]-
- 10 ωνος, Ἐπιμένης Νικάνορος εἶπαν· ἐπεὶ Ἄβρυλλος
 Ἀθη[ναίου, Σωτ]-
- [ά]δας Ξενοκράτου, Δαμόξενος Φιλίππου οἱ
 στρατη[γοί καὶ οἱ νο]-
- [μ]οφύλακες Ἀρχέδημος Κρατίνου, Δημήτριος
 Νικολάου, Ἀσκ[ληπιόδω]-
- [ρ]ος Γεννίππου, παραλαβόντες τὴν ἀρχὴν ἀξίους
 αὐτοῦ[ς παρεσ]-
- κεύακαν τῆς τε ἰδίας καλοκᾶ[γ]αθίας καὶ τῆς τῶν
 προγ[όνων ἀρε]-
- 15 [τ]ῆς, τῶν τε τῆς πόλεως ἀγαθοὶ προστάται
 γεγόνασ[ι δικαίως]
- [π]ολιτευόμενοι ἐμ πᾶσιν, ἔν τε τοῖς ἄλλοις
 πεποίη[νται τὴν]
- ἀναστροφὴν ὡς πρέπον ἀνδράσιν καλο<ῖ>ς καὶ
 ἀγ[αθοῖς]
- [... ^{ca 8-10} ...].μα(?)....ον.....αη(?).του(?)[... ^{ca 18-20} ...]
- fr. b [8-10 ----- τῶν]
- 20 [ἀνα]στρεφόμενῶ[ν ----- ἀρ]-
- [χά(?)]ς, ἵνα καὶ ἕτεροι θεωρ[οῦντε]ς τὴν γινο[μένην]
 ἐκάσ]-
- [στ]ῶι σημασίαν, τὰς ἀρχὰς μεταπορευόμενοι,

δεικνύωσι τὴν αὐ]-

[τ]ὴν ἀγωγὴν· διὸ καὶ δεδόχθαι τῇ βουλῇ ἐπαινέσθαι [τ]
αὐτοὺς ἐπὶ]

[τ]ούτοις καὶ στεφανῶσαι ἑκαστ[ο]ν α[ὐ]τῶν θαλ[λοῦ]
στε]φά[νωι]

25 καὶ εἰκόνι γραπτῇ· ἀνατεθῆναι δὲ τὰς
μὲν [ε]ἰκόνας [ἐ]ν Δημη[τριά]-

δι ἐν ᾧ ἂν αὐτοὶ αἰρῶνται τόπῳ· ποι[ή]σασθαι δὲ
καὶ ἐπιγραφῆ[ν ἐπ']

αὐτῶν· ἢ πόλις ἢ Δημητριέων [Ἄβ]ρυλλον Ἀθηναίου
Σωτάδαν [Ξε]-

νοκράτου Δαμόξενον Φιλίππου [στ]ρατηγήσαντας
κ[αὶ] Ἀρχέδημος

Κρατίν[ου] Δημήτριος Νικολάου Ἀ[σκ]ληπιόδωρον
Γεννίππου νομο-

30 φυλακ[ήσ]αντας ἀρετῆς ἕνεκε[ν κ]αὶ εὐνοίας τῆς [εἰς]
αὐτήν· [τὸ]

δὲ ψήφισμα τοῦτο ἀναγραφῆναι εἰς στήλην λιθίνην
καὶ τοῦ[ς] σ[τε]-

φάνους κολαφθῆναι καὶ ποι[ήσ]ασθαι τὴν αὐτὴν
ἐπιγραφὴν κ[αὶ ἀνα]-

θεῖναι ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Σα[ράπ]ιδος· τὴν δὲ ἕ[κ]δοσιν
γε[νέσ]-

θαι τῶν προει[ρ]ημέν[ω]ν ἐ[ν] τῷ ἐνεστῶτι ἔξει ὑπὸ
τῶν [τειχο]-

35 ποιῶν· τὰ δὲ ἐσόμενα εἰς ταῦτα ἀνηλώματα δοθῆνα[ι
 ὑπὸ] τῶν
 ταμιῶν.

Apparato:

a – L. 1. Lolling [ὁ δῆμος] ἐ[τ]ίμησεν Ἀβρύλαον || L. 2. Michel [Ἀγε]λάδαν || L. 6. Lolling [Ἡγη]σίας | Stählin Ἀν[τιγένης] || L. 7. Lolling Θέ[ων] || L. 8. Lolling [Θε]ογένου || Ll. 9/10. Lolling Αἰ[σχρ]ῶνος || L. 10. Lolling Νίκανδρος || Ll. 10/11. Michel Ἀθη[ναίου, Ἀγε]λάδας || Ll. 13/14. Lolling αὐτοῦ[ς κατεσκ]εῦακαν τῆς εἰδίας; Michel αὐτοῦς [κατεσ]κεῦακαν || L. 15. Michel γεγόνασι[ν καλῶς] || L. 16. Lolling π[επ]ο[ί]ην[ται τὴν] L. 18. Lolling τὰ δόγματα καὶ τοὺς ; Michel τα . ομων ? δόγματα καὶ τοὺς - - - - -

Traduzione:

a – [La città] di Demetrias (onora) Abryllos figlio di Athenaios, Sotadas figlio di Xenokrates, Damoxenos figlio di Philippos che sono stati strateghi e Archedemos figlio di Kratinos, Demetrios figlio di Nikolas e Asklepiodoros figlio di Gennippos che sono stati *nomophylakes*; [Ly]sias figlio di Epitelos sacerdote di Zeus *Akraios* e An[tiphan]es figlio di Philodemidos stratego del *koinòn* e la *synarchia* di The[odotos figlio di Dio]genes, Gerostratos figlio di Histiaios, Philostratos figlio di Histiaios, Ar[istarcho]s figlio di Aristokrates, Artemidoros figlio di Pausanias, Demetrios figlio di Ai[toli]on, Epimenes figlio di Nikanor dissero: quando erano strate[ghi] Abryllos figlio di Athe[naios, Sota]das figlio di Xenokrates, Damoxenos figlio di Philippos [ed erano *nomo*]phylakes Archedemos figlio di Kratinos, Demetrios figlio di Nikolas e Ask[lepiodor]os figlio di Gennippos, avendo assunto l'incarico si resero degni sia della propria buona condotta sia del valore degli antenati, e non solo sono stati dei magistrati validi per la città, amministrando correttamente tutte le questioni, ma hanno anche tenuto in ogni occasione il comportamento che si addice agli uomini dab[bene - - -],

b – affinché anche gli altri – osserv[ando] l’acclamazione che c’è stata [per ciasc]uno (di loro) e aspirando alle cariche politiche – diano prova della medesima condotta; per tale motivo anche la città decise di onorarli per quanto fatto e di incoronare ciascuno di loro con una corona di foglie e una statua iscritta; si collochino le statue a Deme[tria]s, nel luogo in cui essi stessi preferiscono; si faccia anche un’epigrafe: la città di Demetrias (onora) Abryllos figlio di Athenaios, Sotadas figlio di Xenokrates, Damoxenos figlio di Philippos che sono stati strateghi e Arche[stratos] figlio di Kratinos, Demetrios figlio di Nikolas e Asklepiodoros figlio di Gennippos che sono stati *nomophylakes*, per il valore e la benevolenza dimostrati verso di essa. Il provvedimento sia inciso su una stele di pietra, le corone siano incise e si faccia un’epigrafe e la si [coll]ochi nel santuario di Serapide; i costruttori consegnino quanto detto precedentemente nell’anno stabilito; i tesoreri provvedano alle spese.

Commento:

Ll. 1- 5. Menzione dei magistrati onorati. La *polis* di Demetrias onora tre strateghi e tre *nomophylakes* per la buona condotta tenuta durante il loro anno di carica.

Ll. 6-10. Menzione dei magistrati proponenti. Il decreto è emanato su proposta del sacerdote di Zeus *Akraios*, dello stratego del *koinòn* e dei membri della *synarchia*. Quest’ultimo termine, attestato in diverse zone della Grecia soprattutto a partire dal periodo ellenistico, indica a Demetrias un collegio composto da tre strateghi e tre *nomophylakes* e da un altro magistrato con funzioni, verosimilmente, di segretario⁴⁸⁰. Tra i personaggi menzionati, si segnala che Theodotos figlio di Diogenes e Gerostratos figlio di Histiaios sono attestati in un decreto emanato dalle Lega dei Magneti nel 130-126 a.C.⁴⁸¹, mentre Philostratos figlio di Histiaios è

⁴⁸⁰ Gli individui menzionati come membri della *synarchia* sono infatti sette. Esclusa la possibilità che potessero esistere quattro strateghi e/o quattro *nomophylakes* (cfr. anche l’epigrafe precedente), non resta che immaginare che un membro di tale collegio svolgesse la carica di segretario. Si noti anche che ipotizzare l’esistenza di quattro *nomophylakes* sarebbe incoerente con le prime linee del testo, in cui si onorano tre strateghi e tre *nomophylakes*, verosimilmente quelli che avevano ricoperto la *synarchia* nell’anno precedente. *Contra* Kennell 1992, pp. 345-346 che parla di tre strateghi e quattro *nomophylakes* come membri della *synarchia* tessala.

⁴⁸¹ Vd. *IG IX 2*, 1103, l. 6 e l. 8. Theodotos ricopre in questo testo la carica di navarco.

ricordato in qualità di giudice inviato da Demetrias nella *polis* di Olosson⁴⁸². Aristarchos figlio di Aristokrates, Demetrios figlio di Aitolion e Lysias figlio di Epitelos sono infine noti per aver ricoperto la carica di strateghi del *koinòn*⁴⁸³.

Ll. 10-23. Motivazioni del conferimento degli onori. Nel decreto si stabilisce di onorare i suddetti magistrati in virtù della buona condotta da essi tenuta durante lo svolgimento delle loro funzioni, nonché per suscitare uno spirito di emulazione presso gli altri politici e i concittadini.

Ll. 23-30. La *boulè* dispone di tributare ai magistrati benemeriti una corona di foglie d'olivo, nonché di onorarli con una statua corredata da iscrizione⁴⁸⁴.

Ll. 25-36. Disposizioni di esposizione. Si stabilisce infine di incidere il decreto su una stele di pietra, da collocare nel santuario di Serapide.

⁴⁸² Vd. Arvantinopoulos 1929, nr. 422.

⁴⁸³ La menzione di Aristarchos figlio di Aristokrates si trova in un decreto demetriade rinvenuto ad Heraklea Tarchinia e datato tra il 150 e il 100 a.C., per cui vd. Helly 1971, p. 554. Il riferimento alla strategia di Lysias si trova invece in un decreto rinvenuto a Spalauthra e databile agli anni compresi tra il 130 e il 126 a.C., per cui vd. *IG IX 2*, 1111, ll. 1/2; 9; 22/23; 26. Per Demetrios figlio di Aitolion, vd. *IG IX 2*, 1100 a, ll. 6/7; 17. Quest'ultimo personaggio è inoltre ricordato in un decreto rinvenuto a Pherai e databile alla prima metà del II secolo a.C. Sebbene la frammentarietà del documento impedisca di individuare con certezza la carica rivestita, è possibile che egli fosse menzionato in qualità di arconte del *koinòn*. Vd. *IG IX 2*, 412, l. 8.

⁴⁸⁴ Il testo non esplicita il genere di pianta da cui ricavare le foglie, ma l'incisione, subito dopo la prima menzione degli onorati, delle suddette corone, consente di comprendere che si trattava di foglie d'olivo.

3. Frammento di decreto onorario

IG IX 2, 1113

Blocco di marmo bianco, originariamente inserito in un edificio, integro su tutti i lati ad eccezione di quello sinistro⁴⁸⁵. Alt. 0,225 m; largh. 0,60 m; spess. 0,27 m; alt. delle lettere: 0,015 m; interlinea 0,001 m⁴⁸⁶.

Rinvenuto tra il novembre 1889 e il giugno 1890 presso i resti delle mura turche del castello⁴⁸⁷.

Conservato nel museo di Volo (almeno fino all'epoca delle *IG*)⁴⁸⁸.

Seconda metà del II sec. a.C.⁴⁸⁹

Bibliografia:

Wilhelm 1890, p. 295 nr. 4 (*ed. pr.*); *IG IX 2, 1113*.

Cfr. Stählin 1929, p. 210, nr. 4; Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 184.

IG IX 2, 1113

[- - -]

[- - - καλῶν κ]αὶ ἀγαθῶ[ν ἀνδρῶν - - -]

[ὁ δῆμος εὐ]χάριστος καὶ τι[μῶν . . . ^{ca}9 . . .]ους τῶν

[- - -] ἐπὶ τοῖς προειρημέ[νοις - - -]δωρον Διον[υ]-

⁴⁸⁵ Cfr. Wilhelm 1890, p. 295; *IG IX 2, 1113*.

⁴⁸⁶ Cfr. Wilhelm 1890, p. 295; *IG IX 2, 1113*.

⁴⁸⁷ Cfr. Wilhelm 1890, p. 283.

⁴⁸⁸ Cfr. *IG IX 2, 1113*.

⁴⁸⁹ Cfr. Stählin 1929, p. 210, nr. 4; Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 184.

[- - - στ]εφάνωι, εἶναι δὲ καὶ αὐτοῖς καὶ ἐκγόνοις προξ[ε]-
 5 [νίαν - - -] καὶ εὐεργέταις τῆς πόλεως ἡμῶν ὑπάρχ[ει]
 [- - - τὰς ἐψηφισμένα]ς τιμὰς γράψαι τοὺς στρατηγούς καὶ νομο[φύ]-
 [λακας - - - δ]ὲ ψηφίσματος τὸ ἀντίγραφον πέμψαι π[ρὸς - -]
 [- - -]

Apparato:

L. 1. Wilhelm αἱ ἀγαθῶ || 2. Wilhelm εὐχ[α]ρίστος καὶ τι[μ]- || L. 3. Wilhelm [. . . ἐπαινέσαι] ἐπὶ ||
 L. 4. Wilhelm [καὶ στεφανῶσαι αὐτοὺς στ]εφάνωι | προξ[ενίαν καὶ τὴν εὐεργεσίαν usw. . .]
 || L. 5. Wilhelm [προξένοι]ς καὶ εὐεργέταις || 6. Wilhelm [- - -] τιμὰς.

Traduzione:

[Di uomini] per bene [- - -; il popolo] grato e [- - -] quanto detto
 [precedentemente - - -]. Dono [- - -] con una corona, sia concessa sia a loro sia ai
 figli la prossenia [- - -] accade anche con i benefattori della nostra città; che gli
 strateghi e i *nomophylakes* scrivano gli onori che sono stati decretati e mandino una
 copia del decreto a [- - -].

Commento:

Per quanto lacunoso, il testo può essere agevolmente identificato in un decreto
 onorario in favore di più individui⁴⁹⁰, verosimilmente stranieri. Come già attestato
 in altri documenti simili, agli strateghi e ai *nomophylakes* viene affidato il compito
 di provvedere alla compilazione del decreto e all'invio di una sua copia presso la
 patria degli onorati⁴⁹¹. A l. 5 si ipotizza un'integrazione del tipo: πολιτείαν,
 ἔγκτησιν, ἀσφάλειαν, ἀσυλίαν καὶ πολέμου καὶ εἰρήνης καὶ τᾶλλα τίμια καὶ

⁴⁹⁰ Lo si evince dal pronome plurale αὐτοῖς a l. 4.

⁴⁹¹ Cfr. Wilhelm 1890, pp. 295-296.

φιλόανθρωπα, ὅσα καὶ τοῖς ἄλλοις προξένοις καὶ *etc...* attestata in forme più o meno identiche in diverse città della Tessaglia⁴⁹².

⁴⁹² Cfr. *IG IX* 1, 1; 2; *SEG XXXIV* (1984), 558; *XLVII* (1997), 744.2; *I. Gonnoi* 19; 67 b.

4. Decreto in onore di Bukines Kierieus figlio di Kephalon

SEG XXXIV (1984), 553

Grande blocco di marmo bluastro di forma parallelepipedica, parzialmente danneggiato nella parte superiore⁴⁹³. La superficie è attraversata da crepe e fratture che corrono orizzontalmente lungo tutto lo specchio epigrafico⁴⁹⁴. Alt. 0,225 m; largh. 1,03 m; spess. 0,38 m; alt. delle lettere: 0,015 m⁴⁹⁵.

Rinvenuto a Demetrias nel 1977⁴⁹⁶.

Il testo, disposto in modo compatto su tutta la superficie della pietra, è giustificato lungo il margine sinistro. Realizzata in maniera piuttosto accurata, l'incisione risulta ornata da apicature. Tra le caratteristiche paleografiche datanti si segnalano: *alpha* con traversa tendenzialmente spezzata; *theta* con tratto centrale orizzontale; *kappa* con tratto obliquo inferiore che non raggiunge la linea di scrittura; *ny* con aste verticali di eguale lunghezza e talvolta con elemento obliquo infisso circa a metà della seconda asta verticale⁴⁹⁷; *pi* con aste verticali di eguale lunghezza; *sigma* a quattro tratti, di cui i due esterni paralleli; *phi* con occhiello leggermente schiacciato⁴⁹⁸.

Conservato nel museo di Volo⁴⁹⁹.

150 a.C. ca⁵⁰⁰.

Bibliografia:

⁴⁹³ Cfr. Pleket –Stroud in *SEG XXXIV* (1984), 553.

⁴⁹⁴ Cfr. Touchai 1985, fig. 102.

⁴⁹⁵ Cfr. Kakavoyannis 1977, p. 132.

⁴⁹⁶ Cfr. Kakavoyannis 1977, 132; Touchai 1985, p. 804. *L'ed. pr.* specifica che l'iscrizione fu rinvenuta lungo una strada alla periferia della città, nei pressi di un edificio di età romana.

⁴⁹⁷ Questa resa di *ny* si trova ad es. a l. 4 (φανεράς); al contrario, l'elemento obliquo si congiunge con l'estremità inferiore del secondo tratto verticale a l. 9 (εὐεργετείν).

⁴⁹⁸ Basata sulla visione della foto in Touchai 1985, p. 805 fig. 102. Vd. anche appendice fotografica tav. XIII, fig. 15.

⁴⁹⁹ Cfr. Kakavoyannis 1977, *passim*.

⁵⁰⁰ Cfr. Kakavoyannis 1977, p. 132; Touchai 1985, p. 804; *SEG XXXIV* (1984), 553.

Kakavoyannis 1977, p. 132 (*ed. pr.*); *SEG XXXIV* (1984), 553; Touchais 1985, p. 804 (l. 2) + p. 805 fig. 102.

SEG XXXIV (1984), 553

[Ἰ]ερέως Μενά[ν]δρου [τοῦ Ἀμ]ύνητου, μ[ηνὸς] Εὐχειρίδης Σιμί[ο]υ,
Σωκρά[της]

Λύσωνος Δημητριεῖς οἱ νομοφύλακες [εἶπαν· ἐπεὶ Βυ]κίνης
Κεφά[λ]ων[ο]ς Κιεριεῦ[ς]

[ἄ]νῆρ καλὸς καὶ ἀγαθὸς εὐνόως διακείμεν[ος ἀεὶ πρὸς τ]ὴν πόλιν ἡμῶν
κατὰ κοινόν τ[ε]

5 [κ]αὶ ἰδία φανεράς ἀποδείξεις ποιούμενος τῆς ἐα[υτοῦ] καλοκάγαθίας
ἐμ πολλοῖς χρή-

σιμος γινόμενος ἀεὶ τοῖς ἐντυγχάνουσιν πρόθυμον αὐτὸν παρέχεται
σπουδῆς κα[ὶ]

φιλοτιμίας οὐθὲν ἐνλείπων, δίκαιον δὲ ἐστὶν καὶ καλῶς ἔχον τοὺς
τοι[ο]ύτους τῶν

[ἀνδρ]ῶν τιμᾶν ταῖς καθηκούσαις τιμαῖς καὶ μὴ λείπεσθαι ἐν χάριτος
ἀποδόσει, ἵνα καὶ

ἕτεροι θεωροῦντες τὴν γινομένην ἐπίγν<ω>σιν κατὰ κοινὸν ὑπὲρ τῶν
καλῶν καὶ ἀγα-

10 θῶν ἀνδρῶν ἐπὶ τὸ εὐεργετεῖν τὴν πόλιν ἡμῶν παρορμῶσιν, ὃ τε δῆμος ὁ
τῶν Δημη-

[τριέων - - -]

Apparato:

L. 1. Pleket in *SEG XXXIV* [ἐφ' ἰ]ερέως || L. 2. Touchais [Bv] (ο [Μι])κίνης || L. 8. *Lapis EPIΓΝΟΣΙΝ*.

Traduzione:

Era sacerdote Me[n]andros (figlio) [di Am]yntas, nel mese di [...]. I *nomophylakes* di Demetrias, Eucheirides figlio di Simias, Sokrates figlio di Lison, [. . .] dissero: poiché Bykines Kiereus figlio di Kepha[l]on, un uomo per bene, che si è mostrato sempre ben disposto nei confronti della nostra città sia pubblicamente sia privatamente, dando prove visibili della propria nobiltà d'animo in molte occasioni, si dimostra sempre benevolo nei confronti di coloro in cui si imbatte, non mancando affatto di zelo e di gloria; è giusto e corretto onorare tali uom[ini] con onori adeguati e non trascurare il conferimento di gratitudine, affinché anche gli altri, osservando il riconoscimento che c'è stato pubblicamente in favore di uomini per bene, siano stimolati a fare del bene per la nostra città, il popolo di Deme[trias - -].

Commento:

Il documento costituisce un decreto in onore di Bykines Kiereus figlio di Kephalon per i benemeriti comportamenti tenuti sia pubblicamente che privatamente nei confronti della *polis* di Demetrias. Rispetto ai *nomophylakes*, essi sono menzionati come i soli magistrati proponenti, rivestendo così le medesime funzione attestate in un decreto proveniente da Kassandreia e in due decreti di Maroneia⁵⁰¹.

⁵⁰¹ Per il confronto con Kassandreia, vd. il decreto onorario per Ammonios di Alessandria databile tra il 276-240 a.C. (cfr. *SEG XLIII* (1993), 354 e *supra*). Quanto ai testi provenienti da Mesambria, vd. *I. Aeg. Thrace* E 171; 172. Si vd. anche un decreto onorario proveniente da Chersoneso e databile alla fine del I secolo a.C. per cui vd. *SEG XXXII*, 786. Cfr. anche *supra* p. 131, nt. 432.

5. Decreto in onore di giudici di Messene

Helly 1971

Blocco di marmo bianco, mutilo della parte superiore destra e danneggiato su tutti gli altri lati. Delle ll. 18–28, notevolmente erose nella parte centrale, non restano che poche lettere in prossimità dei margini. La parte inferiore della pietra (0,285 m) è lasciata anepigrafe⁵⁰². Alt. 0,80 m; largh. 0,57 m; spess. 0,14 m; alt. delle lettere compresa tra 0,007 e 0,012 m; interlinea 0,008 m⁵⁰³.

Rinvenuto a Demetrias⁵⁰⁴.

Il testo, disposto in maniera compatta lungo tutto lo specchio epigrafico, è inciso in modo molto accurato. Dal punto di vista paleografico si noti la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *omicron* di dimensioni ridotte e posto lievemente in alto rispetto alla linea-base di scrittura; *pi* con tratto orizzontale eccedente rispetto ai due verticali⁵⁰⁵. Tra le caratteristiche ortografiche del testo si segnala l'uso di ascrivere lo *iota* nei dittonghi con vocale lunga⁵⁰⁶. Dal punto di vista stilistico, si noti, infine, l'uso ricorrente dell'infinito passivo⁵⁰⁷.

A partire dal 1954 conservata al museo di Volo, inv. E 1047⁵⁰⁸.

Il secolo a.C. (su base paleografica)⁵⁰⁹.

Bibliografia:

⁵⁰² Cfr. Helly 1971, p. 544.

⁵⁰³ Cfr. Helly 1971, p. 544.

⁵⁰⁴ Cfr. Helly 1971, p. 544; Habicht 1987, p. 270 nt. 1.

⁵⁰⁵ L'esame paleografico è basato sull'analisi della foto per la quale vd. Helly 1971, p. 545 fig. 2. La scarsissima qualità grafica dell'immagine ne ha impedito la riproduzione in appendice.

⁵⁰⁶ Cfr. Helly 1971, p. 546.

⁵⁰⁷ Per quest'ultima osservazione, cfr. Helly 1971, 548.

⁵⁰⁸ Cfr. Helly 1971, p. 544; Habicht 1987, p. 270 nt. 1.

⁵⁰⁹ Cfr. Helly 1971, p. 547; Habicht 1987, p. 270. Stählin 1929 pp. 201–206 data il testo tra il 150 e il 110 a.C.

Helly 1971, pp. 543-549 + fig. 2 (*ed. pr.*); *BE LXXXV* (1972), nr. 238 (ll. 13; 24/25); Habicht 1987, p. 270 nt. 1 (ll. 3; 11; 12; 17; 18);

Cfr. *SEG XXXVII* (1987), 447 [1].

Helly 1971⁵¹⁰:

.Ε...ΙΟ[- - -]

ΟΥ καὶ ἐπιγραφῆν[αι· ἢ πόλις ἢ Δημητριέων τοὺς ἐκ Μεσσηνίας
παραγενομένους]

[δικ]αστὰς Φιλέαν Φιλοκράτ[ους], Νικομήδην Τρίτωνος,
Φιλοκράτην Ἴππωνος]

[κ]αὶ τὸν γραμματέα Ἀριστέαν Ἀγάθ[ωνος ἀρετῆς ἕνεκεν, καὶ
ἀνατεθῆναι αὐτὰς]

5 [εἰ]ς τὸ ἱερόν τοῦ Διὸς τοῦ Ἀκράϊου· γραφῆναι δὲ [καὶ ἐπιστολὴν
τοῖς συνέ]-

δροις τοῖς Μεσσηνίων καὶ τῇ πόλει διότι χαριοῦ[νται τῷ δήμῳ
ἡμῶν]

πρόνοιαν ποιησάμενοι τοῦ καὶ παρ' ἐκείνοις τὸ ψήφισ[μα
ἀναγραφῆναι εἰς]

στήλην καὶ γενομένης τῆς ἐπάνω δηλουμένης ἐπιγ[ραφῆς παρ'
αὐτοῖς ἀνατεθῆ]-

ναι αὐτὴν εἰς τὸν ἐπιφανέστατον τόπον τῆς πόλεως, ὥ[σαύτως δὲ
προνοή]-

10 σαντες καὶ περὶ τοῦ δοθῆναι τόπον ἐπιφανῆ εἰς ὃν ἀνατεθήσ[ονται

⁵¹⁰ Si segnala che in questa sede sono state accolte le correzioni apportate da Habicht per le ll. 3; 12; 18 (per cui vd. Habicht 1987, p. 270 nt. 1).

εἰκό]-

νες ἔχουσαι ἐπιγραφὴν· ἢ πόλις ἢ Δημητριέων Φιλέαν
Φιλο[κράτους, Νικομή]-

[δ]ην Τρίτωνος, Φιλοκράτην Ἰππωνος ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐνο[ίας
τῆς εἰς]

αὐτήν· παρακαλέ[σαι δὲ αὐτο]ὺς καὶ ἀναγορεῦσαι ἐν τῷ ἀγῶνι [-
- -]

καθὼς ὑπογέγρα[πται· ἢ πόλις ἢ Δ]ημητριέων στεφανοῖ τὴν πόλιν
τ[ὴν Μεσσηνίων]

15

χρυσῶι στεφάνωι [ἐπὶ τῷ ἀ]ποστεῖλαι δικαστὰς καὶ γραμματέ[α
ἄνδρας κα]-

λοὺς καὶ ἀγαθοὺς, [ἀξι]οὺς τῆς ἑαυτῶν πόλεως καὶ τῆς
Δημητριέ[ων· στεφα]-

[ν]οῖ δὲ καὶ τοὺς δικ[αστὰς] Φιλέαν [Φιλοκράτους], Νικομήδην
Τρίτωνος, [Φιλοκράτην]

Ἰππωνος ἕκασ[τον χρυσῶι στεφάνωι καὶ τὸν γραμμα]τέα
Ἀρισ[τέαν Ἀγάθω]-

νος χρυσῶι στεφάν[ωι ἐπὶ τῷ γεγονέναι ἀνεγκλήτου]ς
καὶ [δικαίους ἐν]

20

τῇ δικαστεί[αι καὶ τὰς μὲν δίκας κεκριμέναι τὰς - -μ]έν[α]ς
δικα[ίως καὶ κατὰ]

τὰ δόγματα τὰ [τῶν συνέδρων καὶ τοὺς νόμους, τὰς δὲ ἄλλα]ς
συνλε[λυκέναι κα]-

τὰ τὸ κάλλιστον· [ἐλέσθαι δὲ καὶ πρεσβευτήν· τὸν δὲ αἰρεθέντα
ἀ]ποδοῦν[αι Μεσσηνίοις]

τὰ γράμματα [καὶ τὸ ψήφισμα - - - ἀκολ]ούθως τοῖς [ἐν τῷι
ψηφίς]-

ματι τεταγμ[ένοις - - -]ΟΥΥΣ[- - -]

25 ΡΑΣ ἐκάστης [- - -· τοὺς δὲ στρατηγούς καὶ τοὺς νομοφύλακ]ας
κ[αλέσαι τοὺς δικα]-

στάς καὶ τὸν γρα[μματέα ἐπὶ τὴν κοινὴν ἐστίαν· τὸ δὲ ἐ]σόμενον
ἀ[νήλωμα εἰς]

τὴν ὑποδοχ[ὴν αὐτῶν δοῦναι τοὺς ταμίας· δοθῆναι δὲ ἐκάστῳ]ι καὶ
ξέ[νια τὰ μέγι]-

στα ἐκ τῶν τῆ[ς πόλεως προσόδων κατὰ τὸν νόμον· ἔδοξε· ἔδοξε]ε
καὶ [τῆι ἐκκλησίαι].

Apparato:

L. 3. Helly Φιλέαν Φιλομάχ[ου] | Φιλοκράτην Τρίτωνος || L. 11. Helly Φιλο[μάχου] || L. 12. Helly Φιλοκράτην Τρίτωνος || L. 13. *BE* LXXXV ἐν τῷι ἀγῶνι [τῶν Ἰθωμαίων] || L. 17. Helly [Φιλομάχου] || L.18. Helly Τρίτωνος || Ll. 24/25. J.- L. Robert in *BE* LXXXV (1972) [- - - ἡμέ]ιρας ἐκάστης.

Traduzione:

[- - -] e si incid[a: la città di Demetrias (stabilisce di onorare) i giudici che sono giunti da Messene], Phileas figlio di Philokrat[es, Nikomedes figlio di Triton, Philokrates figlio di Hippon] e il segretario Aristeeas figlio di Agat[on per il loro valore e (le stele) siano collocate ne]l santuario di Zeus *Akraios*; si scriva [anche una lettera ai sine]dri e alla città di Messene poiché, essendosene presi cura, faranno cosa

[gradita al nostro popolo], se si preoccuperanno di fare [iscrivere il presente decreto su una] stele e che, una volta realizzata l'iscrizione indicata [sopra, la stele venga collocata] nel luogo più in vista della città e allo stesso modo (faranno cosa gradita se) se indicheranno un luogo ben in vista presso il quale colloc[are le sta]tue con l'epigrafe: la città di Demetrias (stabilisce di onorare) Phileas figlio di Philo[krates, Nikomed]es figlio di Triton, Philokrates figlio di Hippon per il loro valore e per la benevo[lenza (dimostrata) nei confronti] (della città); essi siano [inoltre convocati] e annunciati pubblicamente in un concorso - - -, così come è scritto [qui sopra:] la città di Demetrias incorona la città [di Messene] con una corona d'oro, [per aver] inviato in qualità di giudici e di segretario degli uomini per bene, [deg]ni della propria città e di quella di Demetria[s; incoro]na anche i giu[dici] Phileas [figlio di Philokrates], Nikomedes figlio di Triton, [Philokrates] figlio di Hippon ciasc[uno con una corona d'oro]; (incorona) con una corona d'oro [anche il segreta]rio Aris[teas figlio di Agato]n, [poiché sono stati irreprensibil]i e giu[sti nella] loro funzione di giudi[ci e poiché] hanno ammini[strato la giustizia - - -] corretta[mente e secondo] le leggi e [le norme dei sinedri e poiché ha]nno risolto al meglio [le altre questioni]. [Sia un ambasciatore; colui che è stato designato i]nvi[i ai Messeni] la lettera [e il decreto - - -, confor]memente a quanto è stato stabilito [in questo decre]to[- - -]; [che gli strateghi e *nomophyla*]kes in[vitino i giu]dici e il se[gre]tario a un pasto comune; che i tesoreri paghino la somma che sarà] destinata alla loro ospitalità; [che a ciascuno venga inoltre donato] qualcosa di grand[issimo e ospi]tale dalle ent[rate della città secondo la legge; decretò; decre]tò anche [l'assemblea del popolo].

Commento:

Ll. 1-5: Menzione degli onorati e disposizione sulla collocazione delle statue. Sebbene questa porzione di testo sia particolarmente lacunosa e completamente priva della porzione iniziale, alcune locuzioni e parole-chiave hanno permesso di

inserire il documento nella categoria delle deliberazioni giuridiche⁵¹¹. Le pochissime lettere superscritte a l. 1 non consentono di proporre integrazioni valide ma la congiunzione coordinante καὶ seguita dal verbo ἐπιγραφῆναι di l. 2 indurrebbe ad ipotizzare la presenza di una serie di verbi coordinati⁵¹². Alle ll. 3 e 4 si menzionano i tre giudici e il segretario che, in vista della virtù dimostrata, si sono resi meritevoli degli onori assegnatigli⁵¹³. Alle ll. 4-5 si dispone infine di collocare le statue degli onorati nel santuario di Zeus *Akraios*, divinità protettrice del *koinòn* dei Magneti. Sebbene tale santuario figure come uno dei principali luoghi di culto della città, esso non è mai menzionato – all’infuori dell’epigrafe in questione – come sito in cui collocare statue o stele⁵¹⁴.

Ll. 6-11. Disposizioni per la città di Messene. Nel documento si stabilisce di scrivere una lettera ai membri del sinedrio messenico, affinché essi procedano alla realizzazione di statue per gli onorati e all’incisione del decreto⁵¹⁵, nonché alla loro collocazione nel luogo più visibile della *polis*. Il testo trascura di menzionare i magistrati incaricati di inviare la lettera. Tuttavia, la menzione, in un documento simile, di strateghi e *nomophylakes* come mittenti di una lettera inviata alla patria dei giudici onorati, consente di ipotizzare con notevole verosimiglianza che a questi due collegi fosse demandata tale funzione anche nel documento in esame⁵¹⁶.

Ll. 11-22: Testo dell’iscrizione. La città di Demetrias invita i cittadini di Messene a onorare i tre giudici per le benemerienze dimostrate nei confronti della *polis* tessala⁵¹⁷, nonché a fare una proclamazione solenne durante un concorso di cui, a

⁵¹¹ Si pensi ad esempio a γραφήναι δέ [καὶ] di l. 5 (vd. Helly 1971, p. 547).

⁵¹² Cfr. Helly 1971, p. 548.

⁵¹³ Cfr. Gavazzi 1951, p. 54 e Robert 1973.

⁵¹⁴ Cfr. J. - L. Robert in *BE LXXXV* (1972), 238 affermano che tale santuario forse si trovava all’interno della città. Cfr. anche Helly 1971, p. 549.

⁵¹⁵ Secondo Helly 1971, p. 547 l’iscrizione era prevista solamente per le statue dei giudici.

⁵¹⁶ Cfr. *infra* (*IG V 2*, 367, III l. 24: Δη[μητρι]έ[ω]ν οἱ [στ]ρατηγοὶ καὶ οἱ νομοφύλ[ακες] Κλ[ειτορ]ίων τοῖς δημιορ]γοῖς καὶ τῷ δήμῳ χάρειν. Cfr. anche Helly 1971, p. 548, nt. 15; Faraguna 2015, p. 151.

⁵¹⁷ Da segnalare che, contrariamente a quanto previsto nella porzione iniziale del documento dove si menzionava anche il segretario, in questa disposizione si fa riferimento solo ai tre giudici.

causa della frammentarietà del testo, resta ignota la natura⁵¹⁸. Alle ll. 13-18 si dispone inoltre di tributare una corona d'oro alla città di Messene, meritevole di aver delegato e inviato in qualità di giudici uomini degni di lode. Si prescrive altresì (ll. 18-22) di onorare i giudici e il segretario, conferendo a ciascuno di loro una corona d'oro⁵¹⁹. Si segnala che, a partire dalla l. 13, il testo presenta nella sua composizione e nel suo formulario generali, locuzioni molto simili a quelle presenti nel testo rinvenuto a Magnesia sul Meandro. Tale affinità formulare ha permesso di integrare un testo sulla base dell'altro⁵²⁰.

L. 23-28. L'ultima porzione del testo appare notevolmente danneggiata e, date le scarse informazioni di cui disponiamo rispetto alle formule utilizzate dalla cancelleria demetriade in questo tipo di disposizioni, non è possibile proporre integrazioni valide. Dalle espressioni superstiti si può comunque dedurre che la città di Demetrias abbia designato un ambasciatore con il compito di inviare ai Messeni una lettera e il decreto con le disposizioni sopra riportate (ll. 23/24). Si stabilisce inoltre che alcuni magistrati di cui, a causa dello stato lacunoso del documento, non è possibile conoscere la natura, invitino i giudici e il segretario a un pasto comune, le cui spese saranno sostenute dalla *polis* (ll. 26/27), e di accordare agli onorati dei doni di ospitalità. Considerato il coinvolgimento di strateghi e *nomophylakes* nelle

⁵¹⁸ Ad eccezione di una dedica in cui si fa menzione delle Ἀσκληπίεια καὶ Ῥωμαῖα (per cui vd. *Ergon* 1958, pp. 142-143), le iscrizioni di Messene non forniscono di norma informazioni precise rispetto agli agoni svolti nella città, che restano pertanto molto difficili da individuare. Jeanne e Louis Robert avevano pertanto proposto di integrare la lacuna a l. 13 con una formula generale del tipo: ἐν τῷ ἀγῶνι [ὧν ἂν ἡ πόλις συντελήῃ]. Una simile espressione, tuttavia, oltre a risultare troppo lunga per lo spazio a disposizione, non sembra trovare alcun preciso riscontro nell'epigrafia messenica. In alternativa, i due studiosi ipotizzarono la menzione delle gare τῶν Ἱθωμαίων, già note mediante un'altra iscrizione per cui vd. *BE* 1966, nr. 202. Cfr. J. – L. Robert 1972, nr. 238. In questa sede, tuttavia, è sembrato preferibile, come fa anche Helly, riportare a testo la trascrizione delle sole lettere visibili e lasciare la lacuna priva di integrazione.

⁵¹⁹ Nonostante la lacuna a l. 18 privi lo studioso moderno delle informazioni relative alla natura della corona tributata ai giudici, essa è facilmente deducibile dal resto del documento. Il decreto, infatti, prescrive di onorare il segretario, Aristeas figlio di Agaton, con una corona d'oro e poiché gli onori accordati ai giudici non potevano essere inferiori a quelli conferiti al segretario, è lecito dedurre che anche ai primi fosse assegnata una corona d'oro e integrare la lacuna di l. 18 con l'espressione ἕκασ[τον χρυσῶι στεφάνῳι]. Secondo Robert 1973, p. 772 tra l'altro, i segretari venivano di norma inorati con corone di fogliame, mentre le corone d'oro erano riservate ai giudici.

⁵²⁰ Cfr. Helly 1971, p. 547. Vd. anche Robert 1949, pp. 178-180.

questioni relative ai giudici stranieri, in questa sede si condivide la proposta avanzata da Helly di integrare la lacuna con l'espressione [- - -· τοὺς δὲ στρατηγούς καὶ τοὺς νομοφύλακ]ας⁵²¹.

⁵²¹ Per il ruolo svolto da strateghi e *nomophylakes* sulle questioni relative ai giudici stranieri, cfr. *infra* (i due decreti successivi). Cfr. anche Helly 1971, pp. 552-553 e nt. 41.

6. Dossier relativo alla richiesta di giudici da Kleitor e Patras e agli onori loro tributati.

IG V 2, 367

Stele di pietra calcarea contenente due iscrizioni, separate tra di loro da un breve spazio lasciato anepigrafe; della pietra si conservano tutto il lato sinistro e circa un terzo di quello destro⁵²². Nella parte in alto, è visibile un rilievo con una corona d'alloro⁵²³. Alt. 1,60 m; largh. 0,80 m⁵²⁴.

Rinvenuta nell'antica Kleitor, presso le rovine di una tomba bizantina, nel 1881⁵²⁵.

Attualmente perduta⁵²⁶.

II-I sec. a.C.⁵²⁷.

Bibliografia:

Milchhofer 1881, p. 303 *Beilage 1 (ed.pr)*; Sonne 1888, p. 57 nr. LXXXV e pp. 94-100; Wilhelm 1890, p. 289; Holleaux 1897, pp. 279-293; Wilhelm 1900, p. 43 IV (ll. 4/5; ll. 46-47); Wilhelm 1909, p. 56, nr. 5 (l. 3; ll. 4/5; ll. 18/19; l. 27; l. 39); *IG V 2, 367*; Robert 1925, pp. 227-228 nr. VII (l. 12 ll. 36/37); Robert 1926, 482-487 nr. XV (ll. 10-12; ll. 32-34; ll. 35-37); *IPArk 19*.

⁵²² Cfr. Holleaux 1897, p. 279.

⁵²³ Cfr. Thür – Taeuber 1994, nr. 19.

⁵²⁴ Cfr. Thür – Taeuber 1994, nr. 19.

⁵²⁵ Cfr. Holleaux 1897, p. 279; Thür – Taeuber 1994, nr. 19.

⁵²⁶ Cfr. Thür – Taeuber 1994, nr. 19.

⁵²⁷ La datazione di questo documento non è ancora stata univocamente definita. Sonne 1888, p. 57 nr. LXXXV collocava il testo negli anni compresi tra il 194 e il 146 a.C. e Hondius in *SEG XI* (1950), 1113, nel tentativo di individuare un arco cronologico più ristretto, propose il decennio 160-150. Più recentemente Thür – Taeuber 1994, p. 262, sulla base di alcune considerazioni prosopografiche, hanno proposto di dare il documento al 130 a.C. Secondo gli studiosi, infatti, lo stratego Zoilos menzionato in questa iscrizione sarebbe il medesimo di quello citato in *IG IX 2, 1106*, testo a sua volta connesso con *FD III 2, 68*, databile al 130/129 a.C. Vd. anche Crowther 2006, p. 42 A 12.

Cfr. Tarn 1924, p. 150; Robert – Woodward 1927/1928, pp. 73–74; Stählin 1929; *SEG XI* (1954), 1113; *SEG XLVI* (1996), 437; Crowther 2006; 2007.

IPArk 19

- I [Ζωΐλ]ος στ[ρ]α[τη]γ[ὸ]ς Μαγν[ή]των καὶ Μει[δ]ί[ας] γραμ[μ]α[τ]εὺς
συνεδρίου Κλειτορίων [το]ῖς δ[η]μιουργοῖς καὶ τῶι δήμωι χαίρειν. Δω]-
[ρόθεο]ν τὸν π[α]ρ' ὑμῶν ἀποσταλέντα π[ρ]ὸς ἡμᾶς δικ[ασ]τὴν
γινώσκετε ἔν τε [το]ῖς ἄλλοις πᾶσι πεπονηκότα τὰ δίκαια κα]-
[θ' ὄν τρ]όπον κα[θ]ῆκο]ν ἦν ἀνδρὶ καλῶι τε [κᾶ]γαθῶι, τ[ή]ν τε
ἀναστρ[οφ]ῆν πε[π]οιημένον ἀξίως ὑμῶν τε τῶν ἐκπεψάντων]
[αὐτὸν] καὶ το[ῦ] κοιν[ο]ῦ τῶ[ν] Μ[α]γνήτων [καὶ το]ὺς Μάγ[ν]ητας
ἐψη[φ]ισμένου[ς] αὐτῶι τὰς καθηκούσας τιμὰς, ποιήσετε δὲ]
5 [καὶ ὑμ]εῖς κ[αλῶς, καθ]ό(τ)ι καὶ τοῖς Μ[ά]γν[ησι]ν [δέδ]οκται,
[π]ρονοηθέν[τες] ὅπω[ς] τὰ τίμια ἀναγραφῆι εἰς στήλην λιθίνην καὶ
ἀνατεθῆι ἐν τ[ῆ]ι ἀγορᾶ[ι· ἀ]πεστάλκα[μεν] δὲ ὑμῖ[ν] καὶ τοῦ
ψηφί[σματ]ος τ[ὸ] ἀντίγραφον τὸ ὑπογεγραμμένον. ἔρρωσθε].
- II [Ζωΐ]λος στρα[τηγ]ὸς εἶ[πεν]. ἐπεὶ τῶ[ν] Μ[α]γνήτων
ἀπ[οσ]τειλάντω[ν] πρὸς τῆ[ν] πόλιν τὴν Κλειτορίων ὑπὲρ αἰτήσεως
δικαστοῦ]
[δικασταγ]ωγὸ[ν] - - -]δην Δει[νίου] καὶ π[ρ]ὸς τ[ὴν] τ[ῶν] Πατρέω[ν]
Ἀρχίαν [Παυσιμάχου, οἱ δῆμοι φιλοφρόνως καὶ εὐνόως]
[ἀποδεξάμ]εν[οι] αὐτοῦ[ς] καὶ ἀκολο[υθ]ήσαντ[ες] [τοῖς] ἀξιουμέ[νοι]ς
ἔπεψ[αν] πρὸς ἡμᾶς δικαστάς, Κλειτόριοι μὲν Δωρό]-
10 [θεον] Δαμέα(?) Πα[τ]ρεῖς] δὲ [Κρ]ατ[ησί]λλ[οχ]ο[ν] Πα[υσι]μάχο[υ]
{σιμαχοῦ} [καὶ] Ἀσκλ[ηπι] - - - οἵτινες παραγενόμενοι]

[ἀξιῶ]ς τῶν [τε] ἀποστειλάντων καὶ [τοῦ] κοινοῦ [τῶν] Μαγνήτων
διεξήγαγον τὰς δίκας, ποιησάμενοι τὰς κρί-

[σεις] μετὰ π[αντὸ]ς τοῦ δικαίου, δεδόχθαι τοῖς συνέδροις· ἐπ[αινέ]σαι
μῆ[ν] <τούς> Κλειτορίου καὶ <τούς> Πατρέας ἐπὶ τῷ πέμψαι ἄνδρας]

καλοὺς καὶ ἀγ[αθοὺς], ὁμοίως δὲ καὶ [τούς] δικαστὰς [Δω]ρόθεον
Δαμ[έα], Κρατησ[ίλοχον] Παυσιμάχου, Ἀσκληπι - -]

.....σαι.....ΚΛΣΤ.ΙΜΙΗ.....δι καὶ στεφανῶσαι ἕκαστον αὐ[τῶν]
- - - στεφάνω τῷ ἐκ τοῦ νόμου, εἶναι δὲ αὐτούς]

15 [καὶ προ]ξέν[ους] τοῦ κοινοῦ τῶν Μα[γνήτων] αὐ[τῶν] τε καὶ
ἐκγ[όν]ους, ὑπά[ρχειν] δὲ αὐτοῖς καὶ ἀτέλειαν καὶ ἀσυλίαν καὶ κα]-

[τὰ] γῆν καὶ κατὰ θ[άλασσα]ν κ[αὶ] ἐν πολέ[μω] καὶ ἐν εἰρήνῃ καὶ
τᾶλλ[α] τίμια ὅσα [καὶ] τοῖς ἄλλοις προξένοις δίδονται τῶν]

[Μα]γνήτῳ[ν], δοθῆναι δὲ καὶ ξένι[α] ἑκάστῳ αὐτῶν τὰ μέγισ[τα] ἐκ
τῶν κ[οινῶν] προσόδων, καὶ καλέσαι αὐτούς ἐπὶ τὰ κοινὰ ἱερὰ]

[τὰ] τῶν Μαγνήτων, [ἀναγρ]άψαι δὲ καὶ τό[δε] τὸ ψήφισμα εἰς στήλην
λιθίνην [καὶ ἀ]ναθεῖ[ναι] ἐν Δημητριάδι, καὶ προνοηθῆναι]

[τούς] κοινούς ἄρχο[ντας] τῆς ἀ[νακομιδ]ῆς αὐ[τῶν] ἕως Χαλ[κίδο]ς, τὰ
δ[ε] γενόμενα εἰς ταῦτα ἀνηλώματα δοῦναι τὸν δεῖνα τὸν]

20 [ταμίαν, γράψ]αι δὲ καὶ πρὸς τὰ[ς] πόλεις] Ζωΐλ[ον] τὸν στρατ[ηγὸν]
καὶ Μ[ειδίαν] τὸν γραμματέα, ὅπως παρακολουθήσωσι τὰ δε]-

[δογμένα, καὶ τό]δ[ε] τὸ ψήφισμα ἀνα[γραφὴν] εἰς] στήλην ἀνα[θῶ]σιν
κα[ὶ] παρ' αὐταῖς, ἐν Κλείτορι μὲν ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἐν Πάτ]-

[ραις] δὲ [εἰς] τὴν ἀγορὰν [παρ]ὰ τὸν Ἀπ[όλλωνα]· ἐν Δημητριάδι δὲ
ἐν τῇ ἀγορᾷ [ἀνατεθ]ήσεται. ἔδοξεν τοῖς συνέδροις].

[ἔδοξεν κα]ὶ τ[ῇ] ἐκκλησί[ᾳ].

- III Δημητριέων οἱ [στ]ρατηγοὶ καὶ οἱ νομοφύλ[ακες] Κλ[ειτορ]ίων τοῖς
 δημιορ]γοῖς κ[αὶ τῶι δήμῳ χαίρειν. Τὸν παρ' ὑμῶν]
- 25 [ἀ]ποστ[αλέν]τα δικαστὴν γινώσκετε [ἔν τε τοῖς ἄλλοις ἅπα]σιν
 πεποι[η]κ[ότ]α τὰ [δίκαια καθ' ὃν τρόπον καθῆκον ἦν ἀνδρὶ καλῶι]
 κα[ὶ ἀ]γαθῶι, [τὴν] τε ἀναστροφὴν πε[ποιημένον] ἀξίως ὑμῶν τ[ε κ]αὶ
 τοῦ [ἡμετέρου δήμου, καὶ τοὺς Δημητριάς]
 ἐψ[η]φισμένους αὐτῶι τιμὰς, καλῶς [δ'] ὑμ[εῖς ποιή]σ<ε>τε
 προνοη[θέν]τες, [ὅπως τὰ παρ' ἡμῶν δεδομένα τίμια ἀνα]-
 [γραφήι εἰς στ]ήλην λιθίνην κα[ὶ ἀνατεθῆι ἐν] τῆι ἀγοραῖ [ἐ]ν
 τῶι [ἱερῶι τῆς ΠΛΛ... τῆς Ἀνταίας, καθάπερ δέδοκ]-
 [ται] καὶ τῶι ἡμετέρῳι δήμῳ. Ἄπεστ[άλκαμεν] δὲ ὑμ[ῖν] καὶ τοῦ
 ψηφίσματος τὸ ἀντίγραφον τὸ ὑπογεγραμμένον. ἔρρωσθε].
- IV ἐ[φ' ἱερέως Ἀγνί]ου, μηνὸς Λ[- - -c.14?- - -]τηι, Ἀγ[νίας ὁ ἱερεὺς τοῦ
 30 Διὸς τοῦ Ἀκράιου καὶ Ζωῖλος ὁ στρατηγὸς εἶπαν].
 [ἐπεὶ ἀποστει]λάντων ἡμ[ῶν ἐπιστολὴν πρὸς τὴν] πόλιν
 τῶν [Κ]λ[ε]ιτ[ο]ρίων περὶ δικαστοῦ δόσεως καὶ δικασταγῶν]-
 [γὸν - - -δ]ην Δεινίου καὶ [πρὸς] τ[ὴν Πατρ]έων Ἀρ[χίαν
 Π]α[υσιμάχου, οἱ δῆμοι ἑκάτεροι ἀποδεξάμενοι - - -]-
 [δην Δεινίου κα]ὶ Ἀρχίαν Πaus[ιμάχου] καὶ ἀκολο[υθοῦντες τοῖς
 ἀξιουμένοις πέμψαι ἐψηφίσαντο - - -]
 δικαστάς, [Κλε]ιτόριοι μὲν Δ[ωρόθ]εον [Δαμέα, Πατρεῖς δὲ
 Κρατησίλοχον Πausιμάχου καὶ Ἀσκληπι- - -],
- 35 [- - -, εἴ]ς τ[ε τ]ᾶλλα ἄνδρας κα[λο]ύς καὶ ἀγαθοὺς [καὶ - - - οἵτινες
 παραγενόμενοι ἀξίως]
 [τῶν τε] ἀποστειλάντων καὶ τ[ῆς ἡ]μετέρας πόλ[εως διεξήγαγον τὰς

δίκας, ποιησάμενοι τὰς κρίσεις μετὰ]

[παντὸς τοῦ δικαίου, δεδόχθαι τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ· ἐπαινεῖσαι
μὲν τοὺς Κλειτορίους καὶ τοὺς Πατρέας]

[ἐπὶ τῷ πέμ]ψαι ἄνδρας καλ[οὺς] κάγα[θο]ύς, ὁμοίως δὲ καὶ
ἐ[παινεῖσαι τοὺς δικαστὰς Δωρόθεον, Κρατησίλοχον],

[Ἀσκληπι- - -]ον ἐπὶ τοῖς πεπ[ραγ]μένοις καὶ στε[φα]νῶ[σαι]
ἐ[καστον αὐτῶν - - - στεφάνῳ - - -]

40 τῷ ἐκ τοῦ νόμου, καὶ εἶναι αὐτούς τε καὶ ἐκγ[όνους] εὐεργέτας καὶ
προξένους τῶν Δημητριέων, καθάπερ]

[καὶ τῶν] Μαγνήτων [[ων] , [ὑπ]άρχειν δὲ αὐτοῖς καὶ ἀτέλει[αν καὶ
ἀσυλίαν καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν καὶ πολέ]-

[μου καὶ εἰρήνης] καὶ τᾶλλα πάντα ὅσα καὶ τοῖς ἄλλοις εὐεργέτ[αις
καὶ προξένοις δίδονται τῶν Δημητριέων, δοθῆναι]

δὲ καὶ ξένια ἐκάστῳ αὐτῶν δρ[αχμ]ὰς πενήκοντα, καλέσαι
δὲ [αὐτούς καὶ - - - ἐν Δημη]-

[τρι]άδι, ἀναγράψαι δὲ καὶ τὸ ψήφισμα εἰ[ς] στήλη[ν] λιθίνην, ἣν καὶ
ἀναθεῖναι ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐν τῷ ἱερῷ τῆς]

45 [Ἄρτ]έμι[δος] τῆς [Ἰω]λκίας, τ[οῦ]ς [δ]ὲ στρατηγούς καὶ νομοφύλακας
[προνοηθῆναι τῆς ἀναγραφῆς καὶ ἀναθέσεως, καὶ τὰ εἰς]

[ταῦτα ἐσόμενα] ἀνηλώμ[ατα] δοῦναι τοὺς ταμίας· γρά[ψ]αι δὲ κ[αὶ]
πρὸς τοὺς Κλειτορίους καὶ τοὺς Πατρέας],

[ὅπως ἐκάτερο]ι τόδε τὸ ψήφ[ισμα] ἀν[α]γράψ[αντ]ε[ς] εἰς στήλη[ν]
λιθίνην ἀναθῶσι καὶ παρ' αὐτοῖς, Κλειτόριοι]

[μὲν ἐν τῇ ἀγορᾷ] ἐν τῷ ἱερῷ τῆς ΠΛΛ[... τῆς] Ἀγυαίας παρὰ τὸν
Ἄζ[ᾶνα - - -, Πατρεῖς]

[δὲ ἐν τῆι ἀγορᾷ] παρὰ τὸν Ἀπόλλ[ωνα]. ἔδοξεν τῆι βο[υ]λῆι καὶ τῆι [ἐκκλησίαι].

Apparato:

L. 1. Holleaux στ[ρατη]γ[ὸ]ς Μει[δ]ί[ας ὁ] χαίρειν || L. 2. IG [τοῖς ἄλλοις πᾶσι πεποηκότα τὰ - - - κα]; Sonne [τοῖς ἄλλοις πᾶσι πεποηκότα τὰ ἑαυτοῦ κα]; Holleaux [τοῖς ἄλλοις ἅπασιν πεποηκότα τὰ ἑαυτοῦ] || L. 3. Holleaux [καθ' ὃν τρόπον κα[τάξιο]ν | Sonne πε[ποιημένον καλῶς καὶ ἀξίως ἡμῶν] || L. 4. Sonne ἐψη[φι]σμένου[ς αὐτῷ τιμᾶς τὰς ἀρμοζούσας τε καί]; Holleaux ἐψη[φι]σμένου[ς αὐτῷ τούτων ἕνεκεν τὰς καθηκούσας] || L. 5. Sonne [εὐπρεπ]εῖς κ[αὶ τόδε], ὅ(τ)ι; Holleaux [τιμᾶς ἡμ]εῖς κ[αλῶς, καθ]ό[τ]ι || L. 7. IG τῆ[ν πόλιν τῶν Κλειτορίων ἐπιστολὴν περὶ δικαστοῦ]; Sonne τῆ[ν πόλιν τῶν Κλειτορίων περὶ δικαστοῦ αἰτήσεως ἄνδρα] || L. 8. IG, Sonne, Holleaux [Ἀσκλητιά]δην || L. 8/9. IG [Παυσιμάχου, οἱ δῆμοι ἑκάτεροι σπουδῆς καὶ φιλοτιμίας μηθὲν ἔλλ[είποντε]; Sonne [Παυσιμάχου *vel* Πausaniou, *nominal legatorum*]; Holleaux [Παυσιμάχου, οἱ δῆμοι ἑκάτεροι φιλοτιμίας καὶ σπουδῆς μηθὲν] || L.9. IG ἀξιουμέ[νοι]ς πέμψ[αι ἐψηφίσαντο δικαστάς, οἵτινες - - -]; Sonne ΕΛΛ. . . . ς καὶ ἀκολο[ύθους τ]έσ[σaras] ἀξιουμέν[ου]ς πέμψ[αι τοὺς Κλειτορίους ἄνδρα δικαστὴν, Κλειτορίων δὲ φί-]; Holleaux 1897 πέμψ[αι ἐψηφίσαντο δικαστάς, οἱ - - -] || L. 10. IGμιον τ....δε.αι...ατα.Ερ[... Ἀ]ρ<χ>ία[ν Πα]υσιμάχου [καὶ Ἀσκλητιάδην Δεινίου - - -]; Sonne λων ὑπ[<αρχ>όντων νῦν] <τ>ε [κ]αὶ [πά<ν>τα [χ]<ρ>ό[νον σὺν Λυ]σία[ι Λ]υσιμάχου καὶ Ἀσκλητιάδην Δεινίου καὶ τοῖς ἀκολούθοις χαριζομένων || L. 11. IG [τὰς ἐπι]στολ[άς]; Sonne [τοῖς ἀπο]στόλ[οις] | Sonne διεξ[άξοντα τὰς δίκας, τοῖς Μάγνησι δικαστὴν ὅς καὶ ἐ- || L. 12. IGεταττα....ς; Sonne, Holleaux - - - [ἀξίω]ς τοῦ δικαίου | Sonne μέ[ν] τοὺς Κλειτορίους ἀποστείλαντας ἄνδρα] || L. 13. IG Κρατησ[ι- - -ον - - - ἐπὶ τῷ - - -]; Sonne Λαμ[ή]δου] Κρατήσ[ιππον - - -]; Holleaux [Δ]α[μέου ?], Κρατησ[ι- - -ον - - - ἐπὶ τῷ - - -] || L. 14. Sonne [ἐπαινε]σαι ἐ[πί τῆ] ἐ[κ]άστ<ο>υ <ἀρ>ε<τή>[ι καὶ εὐνοί<α>ι καὶ στεφανῶσαι ἕκαστον αὐ[τῶν χρυσῶ στεφάνω τῷ ἐννόμω, εἶναι δὲ αὐ- || L. 18. Sonne [εἰς τὴν ἀγορὰν παρὰ τὸν Ἀπόλλωνα ?? - - -] || L. 19. Sonne Λ ΗΤΑΣΤΗΣΑ ΗΣΙ ΩΝΕΩΣΧΑΛ ΣΤΑΔ - - - ; Holleaux τῆς ἀ[ναγωγ]ῆς || L. 20. Sonne - - - ΝΔΕ καὶ ΠΡΟΣΤΑ - - - -ΓΩΙΑ - - τὸν στρα[τηγὸν] ΜΙ - - - || L. 21. Sonne - - -ΛΣ τὸ ψήφισμα ἀνα[δόντω δὲ τὴν εἰς τὴν] στήλην ἀνα[λῶ]σιν καθ[ὼς νομίζεται τοῖς Μάγνησι τοὺς ταμίας, ἀναθεῖναι] || L. 22. Sonne ἐν τῆι ἀ[γορᾷ] [ἐν τῷ ἱερῷ τῆς Ἀρτέμιδος τῆς Ἰωλκίας. ἔδοξεν] || L. 23. τῆ βουλῆ κ[αὶ τῆ] ἐκκλησί[α] || L. 27. Sonne. καλ<α>ς ὑ<π>[ἀρχειν ὧ]ς τε προνοη[θέν]τες [ὅπως ἀναγραφῆ τὸ] || L. 28. Sonne [ἐ]ν τῷ [ἱερῷ τῆς Ἀρτέμιδος τῆς Ἰωλκίας καθ[ὼς νομίζεται]L. 30. Sonne ἐ[πὶ τὸν] στρατηγ[οῦ] μηνὸς Λ(nomen mensis) [Δημητρίων] τῆ ἀγ[ορᾷ] δέδοκται. ὁ δεῖνα εἶπεν] || L. 32. Sonne[. . . Ἀσκλητιά]δην Δεινίου καὶ [nomina] Τ- - - -ΙΩΝΑΙ. Λ- - - -; IG [γὸν Ἀσκλητιάδ]ην Δεινίου | Robert 1926 οἱ δῆμοι φιλοφρόνως ἀποδεξάμενοι || L. 33. Sonne Ἀρχίαν Πaus[ιμάχου] *vel* Κλειτορίους ἄνδρα δικαστὴν | Robert 1926 τοῖς ἀξιουμένοις ἔπεμψαν πρὸς ἡμᾶς - - - δικαστάς] || L. 34. Sonne μὲν Δ. . . .ΕΟΝ- - - -ΛΙΓΕΙ.Λ[- - - - ἔπεμψαν] || L. 35/36. Sonne καὶ ἀγαθοὺς [ὄντας καὶ παρεπιδημήσαντας ἐν τῆ πόλει ἡμῶν ἀξίως ἡμῶν τε καὶ ἡμῶν]; IG ἀξίως τῶν τε πατρίδων καὶ ἡμῶν τῶν τὰς ἐπιστολὰς] ἀποστε[ι]λάντων, καὶ τὰς [ἡμ]ετέρας πόλ[εις - - - ἀπὸ] || L. 36. Sonne καὶ τὰς [ἡμ]ετέρας πόλ[εις εἰς τὴν πρότερον οὔσαν ὁμόνοιαν καὶ διάθεσιν καταστήσαντας] || L. 37. Sonne ἐπαινεσαι μὲν τοὺς Κλειτορίους ὅτι εὔνοι διατελοῦσιν ὄντες ἡμῖν ἀπ[έ]στειλαν δὲ] || L. 39. IG [καὶ Κρατησ[ι-]ον ἐπὶ || L. 43. Sonne καλέσαι δὲ [καὶ αὐτοὺς εἰς τὰ κοινὰ ἱερά τὰ ἐν Δημη]- || L. 45. Sonne [προνοηθῆναι ὅπως συντελεσθῆ τὰ ἐψηφισμένα τὸ δὲ] || L. 46. Sonne [εἰς τοῦτο

ἔσόμενον] ἀνήλωμα [α δοῦναι τοῦς] ταμίας (ἐ)πι<μ>ε<λ>εῖ[σθαι δὲ καὶ τοῦ τὸν γραμματέα || L. 47. Sonne [nome eius in? exiens] τόδε | λιθίνην ἀναθεῖναι L. 48. Holleaux Ἀ[σκληπιόν].

Traduzione:

Zoilos, stratego dei Magnetì, e Meidias, *grammateus* del sinedrio, salutano i demiurghi e il popolo di Kleitor. Sappiate che Dorotheos, che ci è stato mandato da voi in qualità di giudice, in ogni occasione si è comportato secondo giustizia, come si addice a un uomo per bene, e ha tenuto un comportamento degno sia di voi che lo avete mandato sia del *koinòn* dei Magnetì e che i Magnetì gli hanno decretato gli onori appropriati; ma anche voi farete bene, come è sembrato opportuno anche ai Magnetì, a provvedere affinché gli onori siano incisi su una stele di pietra e (quest'ultima) posta nell'*agorà*. Vi abbiamo mandato la copia seguente del decreto. State bene.

Lo stratego Zoilos disse: poiché, dato che i Magnetì riguardo alla richiesta di un giudice hanno mandato nella città di Kleitor un *dikastagogos* [- - -] de figlio di Dei[nios e n]e (lla città) di Patr[as Archias figlio di Pausimachos, i popoli avend]ol[i ricevuti con buona disposizione d'animo e amichevolmente] e conform[ando]si a [ciò che] ritenevano [degno, manda]rono da noi i giudici: gli abitanti di Kleitor (mandarono) Doro[theos (figlio) di Dameas ?, mentre quelli di Pa]t[ras (mandarono) Kr]at[esi]l[och]o[s (figlio) di Pa]usi[machos e] Asklepi - - - (figlio) di - - - che essendo giunti] guid[arono] [il processo degnament]e [sia] di coloro che li avevano mandati sia [del] *koino[òn]* dei Magnetì, [prendendo la decisione c]on t[utt]a l'onestà, i sinedri decretarono di on[ora]re (gli abitanti) di Kleitor e (quelli) di Patras per aver mandato uomini dabbene, e similmente anche [i giudi]ci [Do]rotheos (figlio) di Dam[eas], Krates[ilochos (figlio) di Pausimachos, Asklepi - - -] e di incoronare ciascuno di lo[ro - - con una corona secondo la legge; e che essi siano anche pro]ssen[i del] *koinòn* dei Ma[gneti] sia lo[ro] sia i fi[gl]i; che sia po[ssibile per loro sia l'esenzione dalle tasse sia l'inviolabilità, sia per] terra che per m[are] t[anto] in gue[rra quanto i]n pace e [concedergli] anche gli altr[i on]ori che [si sono concessi anche agli altri prosseni dei Ma]gneti, e [di da]re [a ciascuno di loro] i più

grandi onori di ospita[rità] dalle [entrate del] *k[oinòn* e di convocarli ai riti sacri pubblici] dei Magneti, di [iscrivere] questo provvedimento su una stele di pietra [e porlo a Demetrias e che gli arconti [del *koinòn* provvedano al loro rito] fino a Calcide; [il *tamias* - - - fornisca il denaro necessario alle spese che ne deriveranno]; lo stratego Zoilos e il segretario Meidias scrivano alle [città affinché prestino attenzione a quanto è stato deciso, di] iscrivere questo decreto su una stele e di collocarlo [presso di loro, a Kleitor nell'*agorà*, e a Patras nell'*agorà* nei pressi del tempio di Apollo; a Demetrias] sia collocato nell'*agorà*. [Decisione dei sinodi e dell'assemblea].

Gli strateghi e i *nomophylakes* di Demetrias salutano i demurghi [e il popolo di] Kleitor. Sappiate che il giudice [che ci è stato mandato da voi, in ogni occasione si è comportato secondo giustizia, come si addice a un uomo per bene, e ha tenuto un comportamento degno sia di voi sia del nostro popolo e che gli abitanti di Demetrias] hanno decretato per lui degli onori; [ma] anche voi fate bene a provvedere [che gli onori concessi da noi siano incisi su una stele di pietra e (quest'ultima) posta nell'*agorà* nel santuario di - - - Antaias conformemente] a quanto [è sembrato opportuno] anche al nostro popolo. Vi abbiamo inviato anche la seguente copia del decreto. State bene].

Era sacerdote Agnias, nel mese di - - -, Agnias, il sacerdote di Zeus *Akraios*, e Zoilos, lo stratego, dissero: poiché noi abbiamo mandato [una lettera alla] città di Kleitor relativa alla richiesta di un giudice e di un *dikastagogos* - - - (figlio) di Deinias e [alla] città di Patras Archias (figlio) di Pausimachos, entrambi i popoli avendo accolto - - - (figlio) di Deinias e Archias (figlio) di Pausimachos e confidandosi a ciò che ritenevano opportuno, decisero di mandare - - - giudici, gli abitanti di Kleitor (mandarono) Dorotheos (figlio) [di Damias e quelli di Patras Kratesilochos (figlio) di Pausimachos e Asklepi - - -] uomini per bene in ogni cosa [e - - - i quali dopo essere arrivati portarono a termine i processi in modo degno sia di] coloro che li avevano mandati sia dalla nostra città, prendendo le decisioni con tutta l'onestà, il popolo e l'assemblea decretarono di onorare [gli abitanti di Kleitor e quelli di Patras per aver mandato] degli uomini per bene, e

allo stesso modo di o[norare i giudici Dorotheos, Kratesilochos, Asklepi - - -] per le loro a[zio]ni e di in[co]ro[nare c]iascuno [di loro - - - con una corona - - -] . . . secondo la legge e che sia loro sia i (loro) fi[gli] siano [evergeti e prosseni di Demetrias, così come (lo sono) anche dei] Magneti; [che sia po]ssibile per loro sia l'esonazione dalle [tasse sia l'inviolabilità, sia per terra che per mare tanto in guerra quanto in pace] e [di concedergli] anche tutte le altre cose che [sono state concesse anche agli altri evergeti e prosseni degli abitanti di Demetrias, e di dare] a ciascuno di loro cinquanta dr[acm]e come dono d'ospitalità, di convocar[li anche - - - di Demetri]as, e di iscrivere il provvedimento s[u] una stel[e di pietra, che andrà collocata nell'*agorà* nel tempio di Art[emi]d[e] [*Io]l[kia*, che g[li] strateghi e i *nomophylakes* [provvedano all'incisione e alla collocazione e i] *tamiai* forniscano [il] dena[ro che servirà]; si iscri[v]a a[nche presso gli abitanti di Kleitor e di Patras, affinché gli altr]i [dopo aver] in[c]is[o] questo dec[reto] su una stel[e di pietra lo collochino anche presso di loro, gli abitanti di Kleitor nell'*agorà* nel tempio di [- - -] Antaias presso Az[ana - - -, gli abitanti di Patras n]ell'*agorà* vicino il tempio di Apol[lo]. Decreto dell'assemb[lea] e del [Consiglio].

Commento:

Il testo preso in esame costituisce un *dossier* di documenti relativi alla richiesta della Lega dei Magneti di inviare a Demetrias giudici provenienti da Kleitor e Patras⁵²⁸, nonché contenente gli onori tributati a questi ultimi. Il testo, che mette in evidenza il risultato positivo conseguito dai *dikastai* nel riportare la concordia tra le città della confederazione, è ripartito in quattro sezioni: una lettera degli ufficiali della Lega a Kleitor (I); un decreto di ringraziamento ai giudici di entrambe le città da parte della Lega dei Magneti (II); una lettera degli ufficiali di Demetrias a Kleitor (III); un

⁵²⁸ La provenienza dei giudici da due *poleis* diverse non sembra stupire. Il tribunale, infatti, forse per garantire una maggiore imparzialità, poteva anche essere composito. Cfr. Robert 1973, p. 772. Rispetto alla scelta delle *poleis* coinvolte, si consideri che il *koinòn* e le principali città in esso comprese (come Demetrias) tendevano a convocare giudici provenienti da città a volte anche molto distanti. Al contrario, le piccole comunità come Gonnoi selezionavano *poleis* confinanti o quantomeno appartenenti alla medesima regione. Cfr. Crowther 2006, p. 28; 2007, p. 55.

decreto di ringraziamento ai giudici di entrambe le città da parte di Demetrias (IV)⁵²⁹.

Testo I (ll. 1-6):

L. 1. Presentazione dei magistrati federali incaricati di inviare una comunicazione ai funzionari di Kleitor. Dal punto di vista prosopografico, si segnala che Zoilos, qui stratego dei Magnetì, potrebbe essere il medesimo personaggio menzionato in *IG IX 2*, 1106⁵³⁰, nonché fratello di quel *Λυσίας* ricordato come sacerdote di Zeus *Akraios* in un altro documento demetriade⁵³¹.

Ll. 2-6. Motivazione del conferimento degli onori e disposizioni per la città di Kleitor. Nel documento si stabilisce che Dorotheos, che ha ricoperto degnamente la funzione di giudice, sia onorato sia dal *koinòn* dei Magnetì che aveva effettuato la richiesta, sia da Kleitor, città patria che lo ha inviato. Quest'ultima dovrà anche provvedere a incidere gli onori su una stele e a collocarla sull'*agorà*. Il testo del decreto è fornito direttamente dal *koinòn*.

Testi II (ll. 7-23) e IV (ll. 30-49):

Ll. 7-8 e 31-32. A causa di non meglio specificate ragioni, il *koinòn* dei Magnetì in II e la *polis* di Demetrias in IV richiede, alle città di Kleitor e Patras, l'invio di tre giudici⁵³².

Ll. 8-18 e 32-44. Conferimento degli onori. A ricompensa della loro attività svolta con giustizia, si stabilisce di tributare ai giudici i dovuti onori. Nello specifico, viene loro concessa una corona di cui, a causa della lacunosità del testo, non è possibile individuare la natura. Ai benemeriti e ai loro discendenti viene altresì conferito il titolo di *proseni* unitamente a quello di *euergetai* e vengono loro concessi l'esenzione dalle tasse, l'inviolabilità per terra e per mare, sia in tempo di pace che di guerra, nonché tutti gli altri onori comunemente concessi in simili circostanze, tra

⁵²⁹ Cfr. Tarn 1924, p. 150. È probabile che il documento, in linea con le sezioni I e III, prevedesse delle lettere anche ai magistrati di Patras, una da parte degli ufficiali della Lega e l'altra da parte degli ufficiali di Demetrias.

⁵³⁰ Cfr. Wilhelm 1909, p. 56; Stählin 1929, pp. 202-203.

⁵³¹ Vd. *IG IX 2*, 1108, l. 6 e cfr. Stählin 1929, p. 203.

⁵³² Sul numero dei giudici, cfr. *supra* nt. 531 e vd. Gavazzi 1951, p. 54.

cui quello di ospitalità⁵³³. Come tipicamente attestato in queste occasioni, le attribuzioni di lode sono estese non solo ai giudici ma anche alle *poleis* che li hanno inviati⁵³⁴.

Ll. 18-23 e 44-49. Norme d'esposizione. Il testo si conclude con le disposizioni relative all'incisione del decreto su una stele di pietra e alla sua collocazione nel tempio di Artemide *Iolkia*, sull'*agorà* di Demetrias. Agli arconti del *koinòn* spetta il compito di organizzare il viaggio di ritorno dei giudici fino Calcide (ll. 18-19), mentre gli strateghi e i *nomophylakes* di Demetrias sono incaricati di provvedere all'incisione e alla collocazione della stele (l. 46). Ai *tamiai* è infine demandata la fornitura del denaro occorrente per la spesa. Si dispone inoltre che anche le città di Kleitor e Patras incidano il provvedimento e lo esponcano nell'*agorà*, rispettivamente nel tempio di una divinità il cui nome cade in lacuna e nel tempio di Apollo.

Testo III (ll. 24-29):

Ll. 24-29. Lettera inviata dagli strateghi e dai *nomophylakes* di Demetrias alla *polis* di Kleitor, per ringraziarla di aver inviato in qualità di giudice un uomo retto e onesto. Nel testo si invita la città di Kleitor a incidere su una stele una copia del decreto onorario.

⁵³³ Nel decreto di Demetrias il dono di ospitalità è quantificato in cinquanta dracme (l. 43).

⁵³⁴ Cfr. Gavazzi 1951, p. 58.

7. Decreto in onore di giudici

IG IX 2, 1106

Stele di marmo bianco mutila della parte sinistra, successivamente murata in un'abitazione privata⁵³⁵. Alt. 0,45 m; largh. 0,415 m; spess. 0,135 m; alt. dell lettere: 0,013 m; interlinea 0,08 m⁵³⁶.

Rinvenuta in una casa di *Hagiou Laurentiou*⁵³⁷.

Conservata nel museo di Volo⁵³⁸.

Seconda metà II sec. a.C. (su base paleografica)⁵³⁹.

Bibliografia:

IG IX 2, 1106 (ed. pr.) e Corrigenda p. XV; Wilhelm 1909, pp. 53-56; Stählin 1929, pp. 212-214 nr.8; Rhodes - Lewis 1997, p. 169.

Stählin (ll. 1-8) e Wilhelm.

[- - - - -]. ἐπεὶ Ζωΐλος Ἐπιτέλου, [Ἀρτεμίδωρος]

[. . . εὐς Ἄν]δρομένου, Ἀντιγένης
Φιλοδ[ημίδου]

[ἀποσταλέντες ὑπὸ τῆς πόλεως ἡμῶν] δικασταὶ ἐπὶ τὰς
κατὰ τὸ σύμ[βολον δί]-

[κας τὰς κειμένας Θεσσαλοῖς καὶ Πε]ρραιβοῖς

⁵³⁵ Cf. *IG IX 2, 1106*.

⁵³⁶ Cf. *IG IX 2, 1106*.

⁵³⁷ Cf. *IG IX 2, 1106*.

⁵³⁸ Cf. *IG IX 2, 1106*.

⁵³⁹ Cf. *IG IX 2, 1106*; Stählin - Meyer - Heidner 1934, p. 184.

- εἰλήφεισαν τιμὰς παρὰ [τῶν]
- 5 [παρακαλεσάντων, αἶ καὶ παρ' ἡμῖν] εἰσιν
ἀναγεγραμμένοι ἐν τοῖς [κοι]-
- [νοῖς γράμμασι τῆς πόλεως καὶ ἐν] τῷ νομοφυλακίῳ,
δεδοχθαι τῇ [βου]-
- [λῆ καὶ τῷ δημῷ, ἐπεὶ καὶ τῶν ἄλλων τῶν δικασάντων
αἱ τιμαὶ [ἀνα]-
- [γεγραμμένοι εἰσὶν ἐν τοῖς δημο]σίοις τόποις, καὶ τούτων
ἀνα[γράψαι]
- [τὰς δεδομένας τιμὰς εἰς στή]λην, καὶ τὸ ψήφι[σμα τὸ
πρ]οὔπαρχον
- 10 [παρὰ τὰς τῶν ἄλλων ? ἐν τῇ ἀγορ]ᾷ τιμὰς εἰ[ς
τὸ] γενέσθαι
- [φανερὰν τὴν δικαιοσύνην αὐτ]ῶν, καὶ τὸ ἐσό[μενον
ἀνάλ]ωμα *vacat*
- [εἰς ταῦτα δοῦναι τοὺς ταμῖα]ς. ἔδοξεν. ἔδοξεν καὶ τῇ
ἐκκλησίαι.
- II. [- - - - οἱ - - - -]ας, Δάμων - - - - -
- [- Δημη]τριέων [τοῖς στρατηγοῖς καὶ] νο[μο]-
- 15 [φύλαξιν καὶ τῷ δήμῳ χαίρειν. τ]ῶν τιμ[ῶν τῶν
δεδομένω]ν [π]α-
- [ρὰ - - - Ζώιλῳ Ἐπιτέλεο]ς, Ἀρτεμιδώρῳέος [τῷ]
- [δεῖνι Ἀνδρομένου, Ἀντιγένει Φιλοδημίδου τοῖς
ἀ]ποστ[αλεῖσι] ὑ[φ' ὑ]μ[ῶν δι]-

[κασταῖς ἐπὶ τὰς δίκας τὰς γενομένας κατὰ] τὸ
σύμβ[ο]λον τῆι ἡ-

[μετέραι πόλει καὶ Θεσσαλοῖς ἀπεστάλκαμεν ὑμῖν] τὸ
ἀντίγρα[φον ὅπως εἰδῆτε]

20 [- - - -]ΙΑφρον

Apparato:

Ll. 1/2. Wilhelm [Ἀρτεμίδωρος. . . . οὓς ὁ δεῖνα Ἄν]δρομένου || L. 2. Wilhelm Ἀντιγένης Φιλοδ[ι]μου οἱ]; IG [- - - - -] Φιλοδ[- - -] || L. 3. IG [- - - ἀποσταλέντες] | συμβ[ό]λαιον]; Wilhelm [ἀποσταλέντες ὑπὸ τοῦ δήμου] | σύμ[β]ολον || L. 4. IG [διαφορὰς τὰς γεγενημένας Πε]ρραιβοῖς | τιμὰς παρ' α[ὐ]-; Wilhelm [δίκας. καὶ Πε]ρραιβοῖς || L. 5. IG [τῶν, αἱ καὶ ὑπὸ Περραιβῶν]; Wilhelm [. αἱ παρὰ τούτοις] | IG, Wilhelm ἐν τοῖς (senza integrazione successiva) || L. 6. IG [τε δημοσίοις τόποις(?) καὶ ἐν]; Wilhelm [δημοσίοις τόποις καὶ ἐν] | IG τῆι [ἐκ]- || L. 7. IG [κλησίαι, ἐπειδὴ καὶ τῶν ἄ]λλων || L. 9. IG [ψαι τὰ τε ὀνόματα εἰς στή]λην; Wilhelm [ψαι τὰς δεδομένας τιμὰς εἰς στή]λην | IG πρ[ο]υπάρχον [καὶ] || L. 10. IG [τὰς ἐν Δημητριάδι(?) ἐν τῆι ἱερ]ᾷ ἀγορᾷ; Wilhelm [παρὰ τὰς τῶν ἄ]λλων ? ἐν τῆι ἱερ]ᾷ ἀγορᾷ | IG ἐγ[γράψαι]· γενέσθαι || L. 11. IG [δὲ καὶ - - -]ων || L. 13. IG [Μαγνήτων οἱ σύνεδροι - - -]ας || L. 14. IG, Rhodes – Lewis τοῖς [ἄρχουσι καὶ τῶι δῆ] <μω>[ι] || L. 15. IG [χαίρειν. τὸ ψήφισμα τὸ περὶ τ]ῶν τιμ[ῶν τῶν δοθεισῶ]ν || L. 16. IG [ρὰ Περραιβῶν τοῖς δικασταῖ]ς Ἀρτεμιδώρῳ || L. 17. IG [- - - ἀ]ποστολ[η -]ευ [- - -]; Wilhelm [δεῖνι Ἄνδρομένου Ἀντιγένει Φιλοδ.μου τοῖς ἀ] || L. 18. IG [- - - αὐ]τὸ συμβαλόντ[- - -] || L. 19. IG [- - -] τὸ ἀντίγρα[φον - - -]; Wilhelm μετέραι πόλει καὶ Περραιβοῖς ἀπεστάλκαμεν ὑμῖν || L. 20. IG [- - - τὸ ἀντίγ]ραφον [- - -].

Traduzione:

[- - -] Poiché Zoilos figlio di Epitelos, [Artemidoros, - - - figlio di An]dromenos, Antigenes figlio di Philod[emidos, essendo stati inviati dalla nostra città] in qualità di giudici conformemente all'accordo (per risolvere) [le dispute che erano sopraggiunte tra Tessali e Pe]rrebi, riceverono da parte [di coloro che li avevano convocati] onori che [anche presso di noi] sono stati registrati tra i [documenti pubblici della città e nel] *nomophylakion*, il [Consiglio e il popolo] decisero: poiché anche gli onori [di a]ltri giudici [sono stati incisi] in luoghi [pubbl]ici, di inci[dere su una ste]le anche gli [onori che questi hanno ricevuto] e di [(inscrivere) il

provve[dimento pre]cedente [accanto agli onori di questi nell']*agorà*, affin[ché] sia [ben visibile il lo]ro [senso di giustizia, e la som[ma che (a ciò) sarà dest]inata *vac.* I te[sorieri provvedano a queste cose]. Decretò. Anche l'assemb[lea de]cretò.

[- - - I - - - Damon [-, salutano gli strateghi, i] *no[mophylakes* e il popolo di Demetrias]. [Il provvedimento relativo agli on]ori [che sono stati concessi] da [- - - ai giudici Zoilos figlio di Epitelos,] Artemidoros [- - -, - - - figlio di Andromenos, Antigenes figlio di Philodemidos che sono] stati man[dati] d[a v]o[i affinché, conformemente all'acco[r]do tra la n[ostra città e i Tessali, amministrassero la giustizia, abbiamo mandato a voi] una copi[a affinché sappiate - - -].

Commento:

Il testo costituisce un decreto in onore di alcuni cittadini di Demetrias che, in virtù di un *symbolon* esistente tra Tessali e Perrebi, sono stati inviati come giudici per risolvere alcune dispute sopraggiunte tra i due popoli⁵⁴⁰.

Nel testo si stabilisce di incidere il decreto su una stele da esporre sull'*agorà*, così da essere visibile a tutti, nonché di registrare gli onori tributati ai giudici insieme agli altri atti pubblici e archivarli nel *nomophylakion*⁵⁴¹. La perdita di un'ampia porzione di testo e soprattutto la varietà delle integrazioni teoricamente possibili per la lacuna di l. 5, non consentono di identificare con certezza la *polis* a cui tali disposizioni farebbero riferimento. Tra le ipotesi in questa sede ritenute più ragionevoli, si segnalano la locuzione *παρ'ἡμῖν* e le espressioni del tipo *παρ'αὐτοῖς* o *παρ'ἐκείνοις*. L'integrazione del pronome di prima persona plurale, proposta da Stählin e accolta nelle successive riedizioni del testo, lascerebbe ipotizzare che i cittadini demetriadi, dopo aver ricevuto e accolto il decreto onorario su richiesta dei Perrebi, abbiano deciso di registrarlo e archivarlo presso il proprio *nomophylakion*.

⁵⁴⁰ È infatti probabile che poco dopo il 196 a.C. le comunità dei Magneti, dei Tessali e dei Perrebi, finalmente liberi, abbiano concluso degli accordi giuridici tra di loro e con il re macedone Filippo V. Cfr. Gauthier 1972, p. 341.

⁵⁴¹ Si noti che, come accade sovente, sia l'attività di registrazione sia quella di incisione sono rese in greco mediante il medesimo verbo *anagrapho*. Per un'analisi più approfondita, cfr. Georgoudi 1988, pp. 221-228 e anche Boffo 2005, pp. 113-114.

Se tale integrazione fosse corretta, ci si troverebbe in presenza di una delle due sole iscrizioni sinora conosciute (anche se di incerta validità) attestanti la presenza di tale edificio a Demetrias⁵⁴². In alternativa, si potrebbe ipotizzare la restaurazione di pronomi di terza persona plurale e congetturare che la registrazione di questo documento insieme agli altri atti pubblici della città e la sua archiviazione nel *nomophylakion* siano avvenute nella città perreba che aveva proposto il decreto. Più precisamente, è verosimile che le norme di esposizione fossero riferite a Gonnoi, unica città della Perrhaebia in cui è attestata la presenza di tale edificio. Sebbene l'impossibilità di presentare argomenti cogenti in favore dell'una o dell'altra ipotesi integrativa impedisca di offrire una soluzione certa e incontrovertibile alla questione, si consideri che l'esistenza di un *nomophylakion* a Demetrias non è mai esplicitamente attestata in alcun documento della *polis*. Essa, infatti, si fonda esclusivamente su ipotesi integrative che, per quanto plausibili e autorizzate dalla presenza degli omonimi magistrati, non solo non trovano alcun riscontro sul piano documentario e storico-archeologico, ma basano la propria validità sul confronto con altri testi restaurati e incerti. Di contro, appare interessante notare che nel decreto emanato da Gonnoi e attestante la presenza del *nomophylakion*, tale sostantivo ricorre, proprio come nel documento qui preso in esame, congiuntamente alla locuzione *koinà grammata*⁵⁴³.

Alla luce di tali considerazioni, la presenza di un *nomophylakion* a Demetrias non può essere ritenuta certa sulla base di questa sola epigrafe.

Il riferimento ad una doppia modalità di conservazione del provvedimento, che deve sia essere inciso su pietra sia archiviato in uno specifico edificio, spinge, infine, a domandarsi quale fosse il rapporto tra queste due procedure di registrazione nonché a chiedersi come funzionasse *lato sensu* il processo di redazione e archiviazione degli atti pubblici nella Grecia di età classica ed ellenistica. Sulla base

⁵⁴² In tal caso, infatti, il pronome ἡμῖν andrebbe riferito a coloro che hanno emanato questo decreto, ossia i cittadini di Demetrias.

⁵⁴³ Cfr. *infra I. Magnesia* 33 (pp. 262-268). Si noti inoltre che l'accostamento *koinà grammata-nomophylakion* qui presente alle ll. 5/6 costituisce un *unicum* nell'epigrafia demetriade e trova nel decreto di Gonnoi il suo unico parallelo.

di diverse ricerche, sembra oramai unanimemente condiviso che la consuetudine delle *poleis* greche fosse quella di registrare i testi su materiale non lapideo e conservarli negli archivi. L'incisione su pietra costituiva invece una scelta meno sistematica, dettata dall'importanza del provvedimento stesso o da particolari esigenze del momento⁵⁴⁴.

Dal punto di vista prosopografico, si segnala che lo Zoilos figlio di Epitelos qui menzionato alle ll. 1 e 16 è verosimilmente il medesimo personaggio ricordato senza patronimico in *IG V 2, 367*, ll. 1; 7⁵⁴⁵.

⁵⁴⁴ Cfr. Faraguna 2005, pp. 80–81. Si consideri inoltre che l'esposizione massiccia e spesso selvaggia di stele nei principali luoghi della *polis* rendeva di fatto impossibile il reperimento e la consultazione di uno specifico documento, il quale, pertanto, risultava fruibile solo mediante una ricerca d'archivio. Sulle modalità di archiviazione, si veda anche Boffo 2003. L'importanza della registrazione d'archivio è testimoniata anche dalla cospicua presenza presso numerosi gruppi magistratuali greci di funzionari con il ruolo di *grammateus*, incaricati appunto di registrare gli atti emanati da quello specifico collegio.

⁵⁴⁵ Cfr. Stählin 1929, pp. 202–20, in cui si ipotizza anche che Zoilos figlio di Epitelos sia fratello di Lysias, menzionato in *IG IX 2, 1108*, l. 6 e 1111, l. 1).

Commento

Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 186; Habicht 1970, p. 265; Marzollf 1975, pp. 43-46; 58-59; Panessa 1981, pp. 244-245; Efstathiou-Batzou 1991, p. 56; Kennell 1992, pp. 342-346; Hatzopoulos 1994, pp. 249-254; Marzollf 1994, pp. 62-64; Cohen 1995, pp. 111-113; Hatzopoulos 1996.1, pp. 157-162; Virgilio 1998, pp. 127-128; Kotsidu 2000, pp. 177-178; Du Sablon 2004, pp. 45-48; Mari 2006, p. 215; Kravaritou 2011, pp. 121-122; Ferrara 2014, p. 182; Kravaritou 2014, pp. 226-227; Mili 2015, pp. 198-200; Kravaritou 2016, pp. 133-137; 145.

Fondata intorno al 293 a.C. dal sovrano macedone Demetrio Poliorcete dopo la vittoria decisiva contro Cassandro, Demetrias nacque per sinecismo di numerose città limitrofe, come Nelia, Pagasai, Ormenio, Rizunte, Iolkos, Korope⁵⁴⁶. Posta sul promontorio di Goritza, a sud-est dell'attuale Volos, Demetrias divenne ben presto una delle principali città della regione sia dal punto di vista economico sia militare e, pur non divenendo mai una capitale, fu residenza temporanea dei re macedoni⁵⁴⁷. Dopo quasi un quarantennio di stabilità e prosperità garantito dal regno di Antigono Gonata (276-239 a.C.), la città attraversò un periodo molto travagliato che si concluse, dopo la battaglia di Pidna nel 168 a.C., con la definitiva sottomissione all'autorità romana⁵⁴⁸. È a questi anni che risale la restaurazione del

⁵⁴⁶ Vd. Strabo. IX 5, 15-segg.; Plut., *Demetr.* 53, 3. Cfr. anche Cohen 1995, pp. 111-112; Kotsidu 2000, pp. 177-178, nr. 110[L]. Un'ulteriore fonte per conoscere le città coinvolte nel processo di sinecismo è costituita dal decreto sul culto di Apollo *Koropaios*, che menziona magistrati provenienti dalle diverse realtà poleiche. Cfr. Du Sablon 2004, p. 45.

⁵⁴⁷ Per l'importanza economico-militare di Demetrias, vd. Strabo. IX 5, 15-segg.; App., *Mac.* VIII; Polyb. XVIII 11, 4-7; Livio XXXIX 23, 12. La sua posizione consentiva infatti ai Macedoni di controllare strategicamente tutta la Magnesia da nord a sud e di dominare gran parte delle regioni della Grecia. La sua localizzazione costituiva inoltre un punto cruciale per le percorrenze marittime e terrestri, offrendo una base per le flotte e un punto di arrivo delle comunicazioni di tutto l'Oriente mediterraneo. Cfr. anche Ferrara 2014, p. 182. Su Demetrias come residenza degli Antigonidi, vd. Livio XXXV 31, 9 Vd. anche Cohen 1995, pp. 111-112; Du Sablon 2004, pp. 46-47. Per la storia e la topografia della *polis*, vd. anche Marzollf 1975, pp. 43-46; sul palazzo reale, il c.d. *basileion*, cfr. Ferrazza 2014.

⁵⁴⁸ Dopo la disfatta di Cinocefale nel 197 a.C., che determinò la fine dell'egemonia macedone in Grecia, Demetrias passò sotto l'influenza dei Romani (vd. Polyb. XVIII 46, 5; Liv. XXXV 31, 11; XLIII 5). Filippo V occupò nuovamente Demetrias dopo la sconfitta di Antioco III nella battaglia

koinòn dei Magneti che, istituito per la prima volta dai Romani nel 196 a.C. e sciolto poco dopo da Filippo V⁵⁴⁹, vedeva proprio in Demetrias la sua sede principale⁵⁵⁰. In questo periodo va, inoltre, collocata la maggior parte della documentazione epigrafica disponibile, di fondamentale importanza per la conoscenza dell'ordinamento politico-istituzionale della *polis* e dei rapporti di quest'ultima con gli altri membri del *koinòn*⁵⁵¹.

La dominante presenza di sovrani macedoni⁵⁵², l'origine polivalente delle comunità coinvolte nel sinecismo, l'assenza delle tipiche istituzioni tessale come i *tagoi*, i *politophylakes* e i *poliarchoi*⁵⁵³ parallelamente alla presenza di numerose specificità sotto il profilo culturale e istituzionale, hanno indotto alcuni studiosi ad ipotizzare che la fondazione di Demetrias non abbia seguito un percorso naturale ma che, rispondendo ad uno specifico progetto istituzionale, sia stata l'esito di una

delle Termopili nel 191 a.C. e mantenne il controllo della *polis* fino al 168 a.C. Cfr. Du Sablon 2004, pp. 47-48; Graninger 2010, pp. 318-322; Kravaritou 2016, p. 145.

⁵⁴⁹ Cfr. Du Sablon 2004, pp. 47-48; Kravaritou 2016, p. 145. Per uno studio generalizzato sui vari *koinà* tessali, cfr. D. Graninger, *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*, Leiden-Boston 2011.

⁵⁵⁰ Cfr. V. von Graeve – B. Helly in «Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale», s.v. Demetrias, p. 362.

⁵⁵¹ La prevalenza, tra i documenti superstiti connessi al *koinòn*, di decreti in onore di giudici stranieri, sembra testimoniare che ancora per tutta la seconda metà del II secolo a.C. la confederazione fu tormentata da numerose discordie tra le diverse *poleis* che la componevano. Cfr. Panessa 1981, pp. 244-245.

⁵⁵² La fondazione di Demetrias segnò indubbiamente un passo decisivo per le relazioni tessalo-macedoni, poiché la *polis* si dimostrò fin da subito disposta a recepire i nuovi modelli culturali. Va tuttavia ricordato che intense relazioni tra la Macedonia e diverse città tessaliche sono note già intorno all'ultimo ventennio del IV secolo a.C., quando Cassandro inviò guarnigioni in località strategiche della zona (per cui vd. e.g. Diod. XX 110 2; 111, 1 e cfr. Graninger 2010, pp. 318-319), e che una certa affinità linguistica e culturale si riscontra tra le due regioni già a partire dall'epoca arcaica. Cfr. Hatzopoulos 1994, pp. 249-254. Cfr. anche Habicht 1970, p. 265.

⁵⁵³ Sui *tagoi* tessali e sulla loro funzione fino all'epoca ellenistica, cfr. Helly 1995, pp. 15-18. Quanto ai *politophylakes*, Aristotele ne parla in un passo della *Politica* (Aristot., *Pol.* II 1268 a 22) e ne ricorda la presenza a Larissa, dove avevano il compito di sovrintendere sull'ammissione degli uomini liberi (vd. Aristot., *Pol.* V 1305 b 22-30; 1306 a 20-30). La testimonianza di Aristotele dovrebbe far riferimento agli anni intorno al 330 a.C. I *poliarchoi*, attestati a Krannon (Vd. *IG IX 2*, 459) e Mopsion (vd. Papadopoulou – Matthaïou 1992-1998, pp. 355-367), svolgevano verosimilmente funzioni di custodia e controllo civico. Cfr. anche l'iscrizione rinvenuta a Phalanna (vd. *IG IX 2* 1233). Uno studio destinato ad inquadrare le magistrature dei *politarchoi*, *poliarchoi* e dei *politophylakes* in Tessaglia, si trova in B. Helly, *Politarques, Poliarques et Politophylakes*, «Archaia Makedonia» II (1977), pp. 531-544.

creazione artificiale e meditata⁵⁵⁴ e che la sua istituzione sia stata verosimilmente influenzata dalla riflessione platonica e dalle recenti esperienze della politica ateniese⁵⁵⁵. Dal modello politico proposto nelle *Leggi* di Platone, infatti, sembrerebbero derivare, come già evidenziato da Hatzopoulos, l'organizzazione ad incastro dei demi all'interno della *polis*, l'introduzione del culto dei fondatori, la presenza di nomi teoforici per i mesi del calendario, l'eponimia del sacerdote e la presenza della coppia strateghi-*nomophylakes*⁵⁵⁶. Nelle sue specificità urbanistiche, invece, come la pianta ippodamea, l'*agorà* composta da tre *stoà* ai lati e un tempio al centro, l'uso prevalentemente militare dell'acropoli e la presenza dominante dell'*heroon* di Demetrios, Marzollf ha rintracciato reminescenze della riflessione aristotelica o della sua scuola⁵⁵⁷.

⁵⁵⁴ Il sinecismo di Demetrias non fu infatti un processo lento e progressivo di interazione socio-culturale, ma fu un fenomeno imposto per volontà esterna. Vd. Mili 2015, p. 198.

⁵⁵⁵ Cfr. Mili 2015, p. 200 e nt. 221. Una derivazione istituzionale dal modello platonico e in linea con le altre fondazioni macedoni fu ipotizzato, seppur con cautela, già in Stählin – Meyer – Heidner 1934, p. 186. Si notino, infatti, le evidenti affinità tra le istituzioni e l'organizzazione civica di Demetrias e quelle di Kassandreia, anch'essa città di fondazione macedone per cui cfr. *supra*. Sebbene non ci siano esplicite conferme in tal senso, non si può infine escludere che la *polis* abbia subito anche le influenze delle recenti riforme operate ad Atene da Demetrio Falereo. Si è infatti già avuto modo di dimostrare l'importanza rivestita dai *nomophylakes* nella sua amministrazione, nonché il ruolo preponderante occupato dalla riflessione filosofica nella messa in atto del suo progetto politico, per cui cfr. *supra*.

⁵⁵⁶ Cfr. *IG IX*. 2 1099 b, ll. 13-14 in cui si ricorda il culto in onore di ἀρχηγέται e κτίστες e vd. anche *IG IX* 2 359 c; 1099 a (tali culti vanno identificati con quelli indirizzati a Demetrio e a suo figlio Antigono, nonché a quelli tributati in favore degli eroi delle vecchie comunità locali. Cfr. Kravaritou 2016, pp. 136-137). Cfr. anche Cohen 1995, p. 113; Hatzopoulos 1996.1, pp. 157-162; Kotsidu 2000, p. 178; Mili 2015, p. 199; Kravaritou 2011, pp. 121-122; 2016, pp. 133-134; 145. Lo *status* divino di Demetrio emerge inoltre dall'inno itifallico cantato in suo onore dagli Ateniesi nel 291 a.C. (cfr. Chaniotis 2011, pp. 157-195). Per quanto riguarda il *basileion* e il quartiere palazziale, si vd. Ferrara 2014, pp. 190-214; per l'*heroon* (o *archegeteion*) e la sua collocazione, vd. Marzollf 1987, pp. 37-46. Oltre a tali elementi, secondo Johstono 2012, p. 235 nt. 78 andrebbe aggiunta la presenza di *epistatai* nel III secolo a.C. in altre città di fondazione macedone, come Thessalonike (per cui vd. *IG X* 2 1, 2), Beroia (per cui vd. *EKM I. Beroia* 29), e Mieza/Leukadia (per cui vd. *SEG* LIII (2003) 613). Per una dettagliata analisi di questi magistrati, vd. Hatzopoulos 1996.1, pp. 372-429. Di derivazione platonica risulterebbero, secondo V. von Graeve – B. Helly in «Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale», s.v. Demetrias, p. 362, anche l'istituzione dei *teichopoioi*, i magistrati incaricati della difesa della città e soprattutto delle sue mura, e quella degli *astynomoi*, i guardiani dell'ordine pubblico.

⁵⁵⁷ Cfr. Marzollf 1975, pp. 58-59. Rispetto alla pianta ippodamea, si consideri ad esempio che Aristot., *Pol.* VII 1330 b la lodava come la forma urbanistica più gradevole. Per le scelte urbanistiche della

Quanto ai due collegi di strateghi e *nomophylakes*, che come si evince dal novero delle testimonianze sopra riportate erano composti da tre membri ciascuno, essi avevano una durata annuale e costituivano, insieme al *grammateus*, la *synarchia*⁵⁵⁸. Rispetto alle loro funzioni, dai testi analizzati si desume che tali magistrati condividevano il compito di invitare i giudici stranieri ai pasti comuni nella città (testo 5), nonché quello di provvedere alla registrazione degli onori tributati a personaggi benemeriti (testi 3 e 6). Entrambi i collegi, inoltre, compaiono come mittenti di lettere ufficiali (testo 6 e forse 5) e, nel provvedimento relativo alla gestione del culto e del santuario di Apollo *Koropaios*, sono incaricati di consegnare annualmente la copia dei due decreti civici ai rispettivi magistrati subentranti. Quanto alla funzione probuleutica, sembra interessante notare che essa spettasse a entrambi i gruppi magistratuali nei decreti federali, in cui vengono menzionate anche le altre magistrature del *koinòn* (testi 1 e 2), mentre era prerogativa dei soli *nomophylakes* nei provvedimenti civici (testo 4). Sulla base dei testi analizzati appare dunque evidente che, similmente a quanto ipotizzato da Seufert per Kassandreia, i due collegi condividessero, seppur con ruoli e importanza non specificati, il potere legislativo ed esecutivo della *polis*⁵⁵⁹. Sebbene non esistano testimonianze a supporto di questa ipotesi, il confronto con la funzione svolta dai

polis, vd. anche Mili 2015, p. 198. Del resto, si consideri che gli Antigonidi furono particolarmente sensibili alla riflessione filosofica, in particolare a quella sulla *basileia*. Antigono II Gonata, ad esempio, di formazione stoica, invitò Zenone a recarsi presso la sua corte. Il filosofo rifiutò, ma inviò l'allievo Perseo di Cizio, che scrisse un *Peri Basileias* per il sovrano e divenne precettore del figlio (vd. Diog. Laert. VII 7-9 e cfr. Virgilio 1998, pp. 127-128). Un'opera con lo stesso titolo fu inoltre dedicata ad Antigono II o a suo nipote Antigono III Dosone da Eufanto di Olinto (cfr. Virgilio 1998, p. 128).

⁵⁵⁸ Quest'ultimo termine, attestato anche in diverse zone del Peloponneso e in città fondate nel periodo ellenistico o romano, è stato oggetto di un lungo dibattito relativo al suo valore semantico. Nel corso della sua analisi sulle magistrature spartane, Boeckh, basandosi sul fatto che il termine *synarchia* veniva usato spesso in riferimento a un generico collegio magistratuale, aveva ipotizzato che il sostantivo indicasse a Sparta un qualunque collegio di magistrati. Proprio il caso di Demetrias ha tuttavia evidenziato che la *synarchia* fosse un collegio costituito dai principali magistrati della città. Cfr. Kennell 1992, pp. 342-346.

⁵⁵⁹ L'assenza di informazioni puntuali relative alle specificità istituzionali di ciascun collegio impedisce, infatti, di cogliere le differenze certamente esistenti tra i due gruppi magistratuali e non permette di comprendere se uno dei due rivestisse una funzione di maggior rilievo rispetto all'altro. Cfr. Seufert 2012, p. 33. Cfr. anche Du Sablon 2004, p. 61 nt. 137.

nomophylakes in altre città autorizza inoltre ad ipotizzare che essi agissero come garanti della costituzionalità delle leggi proposte, verificando la coerenza dei provvedimenti civici con le norme generali emanate dall'autorità centrale⁵⁶⁰.

Quanto al sistema di reclutamento di tali magistrati, l'assenza di informazioni rispetto all'organizzazione interna della *polis* impedisce di avanzare qualunque ipotesi al riguardo. Si noti, tuttavia, che sebbene a Demetrias – come del resto nella maggior parte delle *poleis* greche – fosse probabilmente in vigore una norma intesa ad evitare l'iterabilità delle cariche al fine di impedire che l'esercizio del poter fosse concentrato nelle mani di un piccolo numero di persone, l'analisi prosopografica condotta, seppur in modo incompleto e superficiale, per i testi di volta in volta presi in esame, sembra dimostrare che molti dei magistrati menzionati avessero tra di loro rapporti di discendenza o consanguineità. Appare allora evidente che tanto la *nomophylakia* quanto la strategia fossero magistrature in un certo senso ereditarie e che il reclutamento dei principali magistrati avvenisse all'interno di un numero ben ristretto di famiglie, che detennero il potere per vari decenni⁵⁶¹.

Dalle ll. 43/44 del testo 1 si viene inoltre a conoscenza del fatto che i *nomophylakes*, come attestato anche per Cirene, erano dotati di un sigillo proprio che, ben distinto da quello degli strateghi, era evidentemente connesso al rinnovo annuale della magistratura⁵⁶².

Sulla base della sola testimonianza del documento 7, sembra infine opportuno escludere, contrariamente a quanto fatto finora, la presenza di un *nomophylakion* nella *polis* di Demetrias.

⁵⁶⁰ Cfr. Mari 2006, p. 215 e nt. 22. Se tale ipotesi fosse attendibile, i *nomophylakes* rivestirebbero a Demetrias e Kassandreia la medesima funzione svolta da gli *exetastai* a Beroia (per cui vd. Hatzopoulos 1996, 2 nr. 60) e dai *dikastai* a Thessalonike (per cui vd. Hatzopoulos 1996, 2, nrr. 15, ll. 23/24; 50, l. 10). Cfr. anche Hatzopoulos 1996, pp. 132-133 e nt. 2 e *infra* pp. 180-184.

⁵⁶¹ Cfr. Kravaritou 2014, 226-227.

⁵⁶² Cfr. *supra* § Cirene.

Gonnoi

1. Decreto per l'accettazione dei *Leukophryena*

I. Magnesia 33

Pietra marmorea appartenente ad un pilastro di uno degli edifici dell'*agorà*⁵⁶³. Alt. delle lettere: 0,01 m *ca*; interlinea: 0,005 m *ca*⁵⁶⁴.

Rinvenuta nell'*agorà* di Magnesia del Meandro, incisa sul muro dell'angolo sud-ovest della *sotà*⁵⁶⁵;

Luogo di conservazione non indicato.

203-200 a.C. (sulla base di elementi interni al testo)⁵⁶⁶.

Bibliografia:

I. Magnesia 33 (ed. pr.); I. Gonnoi 111.

Cfr. Robert 1938; Burstein 1985, nr. 30; Rigsby 1997, pp. 209- 210; Sosin 2009.

*I. Magnesia 33*⁵⁶⁷

⁵⁶³ Cfr. *I. Magnesia*, p. 11.

⁵⁶⁴ Cfr. *I. Magnesia*, p. 12. L'editore riporta le dimensioni di tutte le iscrizioni provenienti dalla medesima zona dell'*agorà* (16-84), senza soffermarsi sulle peculiarità di ciascuna di esse.

⁵⁶⁵ Cfr. *I. Magnesia*, p. 11; *I. Gonnoi 111*.

⁵⁶⁶ Sebbene la richiesta di Magnesia risalga sicuramente al 208/207 a.C., l'incisione della maggior parte di testi del *dossier* dovrebbe collocarsi nel periodo compreso tra il 206 e il 203 a.C. ed essere verosimilmente attribuita al medesimo scalpellino. Cfr. *I. Magnesia*, p. 12, *I. Gonnoi 111*. Vd. anche Burstein pp. 38-39, nr. 30 e Sosin 2009, pp. 369-370.

⁵⁶⁷ In questa sede si è scelto di accogliere il testo presentato da O. Kern nelle *IG*, sebbene l'edizione di B. Helly sia decisamente più recente. Non pare infatti condivisibile la lettura ἀναγράφαι proposta da quest'ultimo studioso per la l. 26. Tale sequenza, infatti, tra l'altro di dubbia interpretazione dal punto di vista grammaticale, non sembra trovare alcun'altra attestazione in tutto il mondo greco. Di contro, l'infinito aoristo ἀναγράψαι ricorre, insieme al sostantivo ψήφισμα, in tutte le regioni della Grecia ed è attestato più volte in Tessaglia (e.g. Demetrias: *IG IX 2*, 1099 b (ll. 14/15); 1111, ll. 23/2; Larisa:

Ταγευόντων τῶν περὶ Εὐδήμον τὸν Νικάνορος, Νίκαι-
 ον τὸν Νικάρχου, Μίκυθον <τὸν > Παρμενίωνος, Γόρρασον
 τὸν Ἀσάνδρου, Ἄσανδρον τὸν Ἐπίνου *vac.* ἔδοξεν τῆι
 πόλει τῆι Γοννέων *vac.* ἐπειδὴ Μάγνητες οἱ ἐπὶ Μαιάν-
 5 δρου φίλοι ὄντες καὶ συγγενεῖς Γοννέων, ἔχοντες
 τὴν πόλιν καὶ τὴν χώραν ἱερὰν καὶ ἄσυλον τῆς Ἀρτέμι-
 δος τῆς Λευκοφρυηνῆς καὶ αὖξοντες τὴν πρὸς τοὺς
 θεοὺς εὐσέβειαν, ἀποστείλαντες ἄνδρας Διαγόραν
 Κρατίνου, Ζώπυρον Ἐρμώνακτος, Διότιμον Λυκομήδου[ς]
 10 τὴν τε θυσίαν ἐπήγγελλον καὶ τὴν πανή[γυ]ριν καὶ τὸν
 ἀγῶνα ὃν προκεχειρισμένοι εἰσὶν συντελεῖν τῆ[ι Ἀρτ]έ-
 μιδι τῆι Λευκοφρυηνῆι κατὰ τὸν χρησμὸν τοῦ ἐν
 Δελφοῖς θεοῦ στεφανίτην ἰσοπύθιον μουσικὸν καὶ
 γυμνικὸν καὶ ἵππικόν, καὶ ἀνενεώσαντο τὴν ἐξ ἀρχῆς
 15 ὑπάρχουσαν φιλίαν καὶ οἰκειότητα Μάγνησίν τε καὶ
 Γοννεῦσιν, *vac.* δεδόχθαι τῆι πόλει· τὴν τε θυσίαν καὶ
 τὴν πανήγυριν καὶ τὸν ἀγῶνα *vac.* ἀποδέξασθαι ἰσο-
 πύθιον καὶ τὸ ἐκεχείριον δοῦναι τοὺς ταμίας ἐκ τῶν
 κοινῶν προσόδων, ὅσον καὶ τοῖς ἐπαγγέλλουσιν τὰ Πύ-

IG IX 2, 507, ll. 32/33; Phayttos: IG IX 2, 489 a, l. 22), nonché in Perrhaebia (Phalanna: *IG IX 2, 1230, ll. 34/35*) e nella stessa città di Gonnoi (cfr. *Gonnoi II 109, l. 5 e*, con posposizione del verbo rispetto al sostantivo, *Gonnoi II 74 ll. 14/15; 108 ll. 8/9*). Locuzioni praticamente identiche a quella qui presente si trovano anche a Delos (cfr. *IG XI 4, 543; 617; 825; 832; 921*); Lemnos (cfr. *IG XII 8, 2*); Kos (*IG XII 4. 1, 145*).

20 θια, δραχμὰς Δημητριείους εἴκοσιν, δίδοσθαι δὲ καὶ
 τοῖς νικήσασιν Γοννέων τοὺς ἀγῶνας τοῦ[τ]ο<υς> ὅσον
 καὶ τοῖς τὰ Πύθια νικῶσιν δίδοται, ἀποστέλλειν δὲ καὶ
 θεωροὺς καθ' ἑκάστην σύνοδον τοὺς κοινωνήσοντας
 τῆς θυσίας, ἐπαινέσαι δὲ καὶ τοὺς ἀπεσταλμέ-
 25 νους ἄνδρας Διαγόραν, Ζώπυρον, Διότιμον ἐπὶ τῆι φι-
 λοτιμίαι ἣι πεποιήνται πρὸς τὴν πόλιν, ἀναγράψαι δὲ
 καὶ τὸ ψήφισμα τόδε εἰς τὰ κοινὰ γράμματα καὶ ἀνενεγ-
 κεῖν εἰς τὸ νομοφυλάκιον, ὅπως καὶ εἰς τὸν ἐνεσόμε-
 νον χρόνον αἰεὶ τοῖς ἀποστελλομένοις ὑπάρχωσιν
 30 τὰ τίμια πάντα ἀξίως [τ]ῆ[ς] θ[ε]ᾶς· ἀ[πε]δείχθη θεωρο-
 δόκος ἡ πόλις.
 ἀκολούθως δὲ ἔδοξεν
 ψηφίσασθαι
 Φαλανναίοις.

Apparato:

L. 26. *I. Gonnoi*, ἀναγράψαι.

Traduzione:

Erano *tagoi* sotto la presidenza di Eudemos figlio di Nikanor, Nikaos figlio di Nikarchos, Mikythos figlio di Parmenion, Gorrastos figlio di Asandros, Asandros figlio di Epinos: la città di Gonnoi decretò: poiché i cittadini di Magnesia sul Meandro, - che hanno con quelli di Gonnoi rapporti di amicizia e di parentela; che

hanno cura che la (loro) città e il (loro) territorio (diventino) sacri e inviolabili in onore di Artemide *Leukophryene*; che hanno accresciuto la loro devozione nei confronti degli dèi e che hanno mandato come ambasciatori Diagoras figlio di Kratinos, Zopyros figlio di Ermonax, Diotimos figlio di Lykomedes, - hanno annunciato di celebrare il sacrificio, la pane[gi]ria e l'agone che sono stati votati in onore di [Art]emide *Leukophryene*, (concorso nel quale), conformemente a quello di Delfi, si assegnerà una corona, uguale a quella delfica, (per la gara) musicale, ginnica e ippica; e poiché essi rinnovano questa amicizia che esiste da sempre e la parentela tra il popolo di Magnesia e quello di Gonnoi; (per tutti questi motivi) la città stabilì: che siano annunciati pubblicamente il sacrificio, la panegiria e il concorso uguale a quello pitico; che i tesoriere paghino con i soldi delle entrate pubbliche un assegno di viaggio per i *theoroi* dello stesso valore di quello che viene dato a coloro che annunciano le feste pitiche, venti dracme di Demetrios; e che venga donato anche ai cittadini di Gonnoi vincitori in questi agoni, tanto quanto viene dato ai vincitori dei giochi pitici; che si inviino *theoroi* a ciascuna assemblea affinché prendano parte ai sacrifici; che si conceda l'elogio anche agli ambasciatori Diagoras, Zopyros e Diotimos per lo zelo di cui hanno dato prova nei confronti della città; (stabilì inoltre) di trascrivere il presente decreto negli atti pubblici e di collocarlo nel *nomophylakion*, affinché per sempre in futuro, gli ambasciatori ricevano tutti gli onori in modo degno [a]ll[is]a d[e]a. Che la città sia d[es]ignata come teodoroca. Allo stesso modo i cittadini di Phalanna decisero di emanare un decreto.

Commento:

In seguito all'epifania di Artemide *Leukophryene* (dalla bianca fronte) avvenuta nel 221 a.C. e alla successiva consultazione dell'oracolo di Apollo, nel 208 a.C. i cittadini di Magnesia sul Meandro decisero di inviare ambascerie in tutte le *poleis* greche, affinché esse riconoscessero la *status* panellenico delle *Leukophryencia*,

nonché l'inviolabilità della loro *polis*⁵⁶⁸. Le risposte delle circa settanta città coinvolte, incise su pietra e collocate sull'*agorà* intorno al 203 a.C., diedero vita a quell'ampio *dossier* epigrafico di cui fa parte anche il testo qui analizzato⁵⁶⁹.

Ll. 1-4: Lista dei magistrati destinatari dell'invito. Il decreto si apre con la menzione dei cinque *tagoi* in carica sotto la presidenza di Eudemos figlio di Nikanor⁵⁷⁰. Questo collegio, a cui era affidata la presidenza delle assemblee e il compito di avanzare proposte per i decreti, costituiva la principale magistratura della città⁵⁷¹. Dal punto di vista prosopografico, si segnala che Mikythos figlio di Parmenion è ricordato come *tagos* anche in un decreto di prossenia per un cittadino macedone⁵⁷² e sembrerebbe essere il padre di un tale Parmenion figlio di Mikythos menzionato con diverse incarichi in una serie di decreti della prima metà del II secolo a.C.⁵⁷³

Ll. 4-16: La *polis* di Magnesia, menzionando in due occasioni il suo rapporto di *syggeneia* con la città di Gonnoi⁵⁷⁴ e ricordando la devozione dei propri cittadini nei confronti degli dèi, invia *theoroi*⁵⁷⁵ in tutte le città della Grecia, al fine di

⁵⁶⁸ Cfr. *I. Gonnoi* 111 (p. 131). L'archivio epigrafico concernente l'istituzione delle feste in onore di Artemide *Leukophryene* e riscoperto presso l'*agorà* di Magnesia è uno dei più fecondi e ricchi *dossier* giunti fino a noi.

⁵⁶⁹ Per un'analisi generale sulle *Leukophryeneia*, vd. anche G. Sumi, *Civic Self-Representation in the Hellenistic World*, in S. Bell – G. Davies, *Games and Festivals in Classical Antiquity* (Proceedings of the Conference held in Edinburgh 10-12 July 2000), Oxford 2004, pp. 79-88.

⁵⁷⁰ I *tagoi* erano sicuramente cinque in epoca ellenistica, mentre il loro numero si ridusse a tre nel periodo imperiale. Cfr. Helly 1973, p. 139.

⁵⁷¹ Per una breve ma esauriente analisi sui *tagoi* di Gonnoi, cfr. Helly 1973, pp. 139-142.

⁵⁷² Cfr. *I. Gonnoi* 12, ll. 9/11;

⁵⁷³ Tale personaggio è infatti noto per aver ricoperto la carica di *tagos* in *Gonnoi* II 29, ll. 9/10; 30, ll. 21-22; 69, ll. 14/15 (datati al 180-170 a.C.); e di *krites* in *Gonnoi* II 71, l. 10. Ulteriori considerazioni prosopografiche si trovano in Helly 1973, p. 107.

⁵⁷⁴ Il concetto di *syggeneia* possiede un campo semantico molto esteso e fa riferimento a parentele tra città e popoli spesso del tutto artificiali, basate su dati mitologici e storiografici. Per alcune puntuali considerazioni sulla nozione di *syggeneia* utilizzata dai cittadini di Magnesia in occasione di questi documenti, vd. R. Sammartano, *Magnesia sul Meandro e la "diplomazia della parentela"*, «Hormos» 1 (2008-2009), pp. 111-139. Limitandosi al *dossier* sui *Leukophryeneia*, il termine ricorre anche in *I. Magnesia* 15, l. 11; 46, l. 3; 61, l. 11; 65, l. 22; 101, ll. 20 e 54; etc. Cfr. anche Helly *I. Gonnoi* 111 (p. 130 nt. 2).

⁵⁷⁵ A rigore bisogna segnalare che il testo non fa esplicito riferimento ai *theoroi*, ma che, similmente a quanto accade nel decreto emanato da Calcide (vd. *I. Magnesia* 47, l. 8), anch'esso votato su invito di Filippo V, si limita ad utilizzare la generica espressione ἀποστείλαντες ἄνδρας (ripetuta anche a l. 24).

ottenere da esse il riconoscimento dell'inviolabilità per sé e per il suo territorio, nonché l'accettazione di feste panelleniche e stefanitiche in onore di Artemide *Leukophryene*. Le feste vengono inoltre presentate come isopitiche, ossia organizzate sul modello di quelle di Delfi per quanto riguarda le gare musicali, ginniche e ippiche, nonché per le modalità di premiazione dei vincitori⁵⁷⁶.

Ll. 16-26. La città di Gonnoi, verosimilmente su ingiunzione di Filippo V⁵⁷⁷, accoglie pubblicamente la richiesta di Magnesia, riconoscendo in onore di Artemide la realizzazione di un sacrificio e di una *panegyris*, nonché lo svolgimento di feste uguali a quelle delfiche. La *polis*, inoltre, stabilisce di destinare ai *theoroi* che ne avevano annunciato l'organizzazione il medesimo trattamento riservato agli annunciatori delle feste pitiche, ossia l'ἔκεχειριον⁵⁷⁸, una somma in denaro computabile in questo caso a venti dracme di Demetrio⁵⁷⁹ e una pubblica lode.

Ll. 26-34. Norme di esposizione. Nel documento si stabilisce di trascrivere il provvedimento tra gli atti pubblici della città e di conservarlo nel *nomophylakion*⁵⁸⁰. La menzione di tale edificio, di cui l'epigrafe qui analizzata costituisce l'unica attestazione certa⁵⁸¹, consente di ipotizzare la presenza nella *polis* degli omonimi magistrati, a dispetto dell'assenza di qualunque testimonianza ad essi relativa.

⁵⁷⁶ Un'accurata analisi sullo *status* di *isopythia* delle feste organizzate da Magnesia, si trova in W.J. Slater – D. Summa, *Crowns at Magnesia*, «GRBS» 46 (2006), pp. 275-299.

⁵⁷⁷ È noto, infatti, che il re macedone invitò le città da lui dipendenti, come Calcide, ad accettare l'annuncio dei *Leukophryena* di Magnesia (*I. Magnesia* 47). Considerata la situazione politica di Gonnoi, interamente dominata dai macedoni, è possibile che Filippo V abbia agito allo stesso modo. Cfr. anche *I. Magn.* 50, emanato dalla città di Paros; *I. Magnesia* 79, emanato probabilmente da Antiocheia; *I. Magnesia* 89, emanato dal *koinòn* dei *technitai* di Dioniso.

⁵⁷⁸ Il termine fa riferimento a un dono destinato ai *theoroi* che annunciavano l'*epikheiriai*. Cfr. Robert 1938, p. 73.

⁵⁷⁹ Le venti dracme di Demetrio si riferiscono alle monete d'argento introdotte da Demetrio Poliorcete, che furono in vigore in Tessaglia per tutto il III secolo a.C. e oltre. Cfr. Rigsby 1997, p. 210.

⁵⁸⁰ L'accostamento di questi due sintagmi, che trova un'ulteriore attestazioni nel decreto demetriade *IG IX 2, 1106*, è stata attribuita da *I. Gonnoi* 111 (p. 131) a un'influenza macedone. Come ricordato da Sickinger 1999, p. 109, il sintagma *koinà grammata*, inoltre, assimilabile al più frequente *demosia grammata*, dovrebbe far riferimento ai documenti pubblici conservati nell'archivio più importante della *polis*.

⁵⁸¹ Si sottolinea inoltre che non sono stati rinvenuti i resti archeologici degli edifici civici della *polis*. Cfr. Helly 1973, p. 96. Per la possibilità di un'ulteriore attestazione, cfr. *supra*, testo 7 "Demetrias" (pp. 180-185).

Coerentemente con le informazioni ricavate da altre *poleis* (es. Cirene) e in linea con quanto noto rispetto alle pratiche di archiviazione del mondo greco, è verosimile che tale edificio fosse adibito alla conservazione dei documenti connessi con l'attività dei *nomophylakes*⁵⁸².

Si potrebbe dunque immaginare che tra le funzioni demandate a tali magistrati vi fossero anche quelle in qualche modo connesse con le relazioni internazionali della città e/o con la concessione di determinati privilegi. Tale ipotesi, che troverebbe una parziale conferma nell'eventuale appartenenza a Gonnoi del documento 7 proveniente da Demetrias, indurrebbe ad immaginare per i *nomophylakes* della città qui presa in esame delle funzioni molto simili a quelle attestate per la *polis* tessala. Essi, pertanto, sarebbero stati incaricati di gestire i rapporti ufficiali con le altre città, di curare l'iscrizione e l'esposizione in luoghi pubblici di documenti di varia natura, nonché, forse, di proporre ed emanare specifiche categorie di decreti (verosimilmente onorari).

L'impossibilità di disporre al momento di una più ampia ed esaustiva documentazione non consente tuttavia di attribuire a tali ipotesi alcun valore probante ed esse restano, pertanto, puramente congetturali.

⁵⁸² Come già messo in luce da Faraguna, infatti, ogni documento veniva conservato in più copie, di cui una, la principale, che costituiva verosimilmente la versione più ampia ed estesa, era conservata nella sede della più importante magistratura poleica, mentre le altre erano custodite negli archivi dei singoli magistrati coinvolti. Cfr. Faraguna 2005, p. 73. A tal proposito, sembra opportuno ricordare l'espressione 'catena documentaria' coniata da Moreau 2000, pp. 717-718, per indicare come un medesimo testo potesse circolare contemporaneamente in più copie, spesso diverse e complementari tra di loro, nonchè essere iscritto su svariati materiali e conservato in diversi luoghi della *polis*.

Commento

Helly 1973, pp. 58-71; 74-78; 81-82; 85-86; 144; 171-174; Graninger 2010, p. 323; Graninger 2011, pp. 111-112.

Posta al confine settentrionale della Perrhaebia, Gonnoi si situava in prossimità dei principali passaggi tra Tessaglia e Macedonia e, dopo una lunga dominazione da parte dei Tessali, intorno alla metà del IV secolo a.C. venne integrata, per questioni prevalentemente strategiche, nel regno macedone⁵⁸³. L'influenza di questi secondi dominatori, resa evidente dall'ampia documentazione epigrafica disponibile, sembra esplicitarsi in una serie di cambiamenti afferenti la vita sociale, politica ed economica della *polis*⁵⁸⁴. Al periodo della dominazione macedone risalirebbero, infatti, l'abbandono del tessalico e l'adozione della *koinè*⁵⁸⁵; alcuni cambiamenti nell'onomastica, con un notevole incremento di nomi di origine macedone⁵⁸⁶; l'introduzione di un nuovo calendario⁵⁸⁷ e di un nuovo sistema di monetazione⁵⁸⁸. A ciò vanno aggiunti l'utilizzo, sempre più frequente, di elementi decorativi tipicamente macedoni⁵⁸⁹ e soprattutto la rielaborazione delle origini mitologiche

⁵⁸³ Per il periodo di dominazione tessalica, vd. Helly 1973, pp. 74-76; per quello macedone, vd. Theop., Frg. 81; Isocr. V 20 e cfr. Helly 1973, pp. 81-82; Graninger 2010, p. 323.

⁵⁸⁴ Cfr. Helly 1973, p. 78.

⁵⁸⁵ Cfr. Helly 1973, pp. 85; 171-172, in cui si evidenzia come il dialetto continuò ad essere usato, tra l'altro molto sporadicamente, solo in testi di natura privata, come dediche ed epitaffi (vd. *e.g.* *I. Gonnoi* 155; 161; 162; 173; 201; 207; 217; 218). Alcune forme che si discostano dalla *koinè* presenti in alcuni decreti andrebbero verosimilmente ricondotte non già all'uso di una forma dialettale ma piuttosto a problematiche di trascrizione (vd. *e.g.* ταγευόντου per ταγευόντων in *I. Gonnoi* 75, l. 3; Πιθηεύς per Πιφθεύς in *I. Gonnoi* 79, l. 5; ὑποδέξασται per ὑποδέξασθαι in *I. Gonnoi* 85, l. 3). Si sottolinea tra l'altro che il dialetto rimase in vigore fino alla metà del I secolo a.C. in diverse città della Tessaglia settentrionale, come Larissa, Krannon e Phalanna.

⁵⁸⁶ Cfr. Helly 1973, pp. 86; 173-174. La presenza di nomi macedoni o di origine macedone è attestata a Gonnoi in misura maggiore rispetto a tutte le altre città della regione.

⁵⁸⁷ Si ricordano i mesi *Xandikos*, per cui vd. *I. Gonnoi* 69, l. 23; *Dithyrambios*, per cui vd. *I. Gonnoi* 41; 42; 44; 48; 61; 63; 77; 78; 79; 89; 90; 91; 106; 107 e *SEG* XXXV, 564; e *Poesios*, per cui vd. *I. Gonnoi* 40. Per un'analisi sull'origine macedone di questi nomi, cfr. Trümpy 1997, pp. 226-228. e Graninger 2011, pp. 111-112.

⁵⁸⁸ Cfr. *I. Gonnoi* 111, p. 131. Nello specifico si fa riferimento alle venti dracme di Demetrios.

⁵⁸⁹ Si fa riferimento a due epigrafi di inizio II secolo dedicate da alcuni *phrouroi* ad Atene Polias e decorate con uno scudo macedone (vd. Helly *I. Gonnoi* 149; 150). Sembra interessante notare che tale ornamentazione è stata rinvenuta anche all'ingresso di un tempio di un'altra città, Mikro-Késérli,

della città, al fine di separare gli abitanti di Gonnoi dall'*ethnos* dei Tessali, e favorendo di contro l'insorgere di un senso di parentela con *poleis* appartenenti al regno di Macedonia⁵⁹⁰. Nell'ambito di una tale trasformazione dell'assetto culturale e politico della città, è lecito ipotizzare, sulla scia di B. Helly, che anche l'istituzione dei *nomophylakes* sia da ricondurre a influenze di tipo macedone⁵⁹¹. Sebbene l'assenza di documentazione epigrafica e documentaria attestante i *nomophylakes* non consenta di individuare la composizione di questa *elite* magistratuale, in questa sede si ritiene verosimile ipotizzare che, similmente a quanto attestato in tutte le altre città di fondazione o dominazione macedone, la *nomophylakia* fosse anche in questo caso una magistratura collegiale. Quanto alle funzioni svolte da tali funzionari, si consideri che secondo Stählin essi sarebbero stati introdotti in sostituzione degli antichi *poliarchoi* tessali. Se tale congettura risultasse fededegna, si potrebbe supporre che i *nomophylakes*, oltre ai compiti di cui si è già detto in precedenza e a cui sembra rimandare la presenza del *nomophylakion*, svolgessero le medesime, e non meglio specificate, funzioni di controllo civico attribuite ai *poliarchoi*⁵⁹².

che, come Gonnoi, rivestiva un ruolo strategico per la politica di difesa dei Macedoni. Cfr. anche Helly 1973, pp. 85–86.

⁵⁹⁰ Seconda questa seconda genealogia, tramandataci da Eustath., *Ad Il.* II 748 (335, 5), Gouneus, uno dei compagni di Protoo nel *nostos* dei Magnesi da Troia ed eroe eponimo della città di Gonnoi, discenderebbe da Palleno, gigante fondatore di Pallene, città della Calcidica che proprio da lui prese il nome. Ainos, invece, fratello di Gouneus, sarebbe l'eponimo di Ainos, in Tracia (vd. Steph. Byz. s.v. Αἴνος). Tale tradizione, emersa tra IV e III secolo a.C., mirava evidentemente a cancellare l'idea di consanguineità tra Perrebi e Tessali sviluppatasi in conseguenza del primo racconto genealogico, per cui vd. Steph. Byz. s.v. Γόννοι e cfr. Helly 1973, pp. 58–71.

⁵⁹¹ Cfr. Helly 1973, p. 144 e nt. 4; Riggsby 1997, 209–210 e iscr. nr. 25. Vd. anche Stählin 1924, pp. 34 nt. II; 74.

⁵⁹² Cfr. Stählin 1924, pp. 34 nt. II; 74.

Korkyra

1. Donazione di Aristomenes e di Psylla

IG IX 1² 4, 798

Lastra di marmo verosimilmente danneggiata, oramai perduta⁵⁹³. Il testo dell'iscrizione fu copiato da Apostolo Zeno nel 1701 e poi tradotto in latino da Bernard Montfaucon⁵⁹⁴. Misure non riportate.

Rinvenuta a Corcira⁵⁹⁵.

Il testo è databile tra il III e il II sec. a.C.⁵⁹⁶

Bibliografia:

Montfaucon 1702, pp. 412-421 (*ed. pr.*); Mustoxidi 1848, pp. 162-173; *C.I.G.* II 1845; *IG IX 1*, 694; Dareste – Haussoullier – Reinach 1898, pp. 118-128; Blass 1899, nr. 3206; Laum 1914 (vol. II), pp. 3-8, nr. 1; Mannzmann 1962, pp. 39-47; *IG IX 1² 4, 798*;

⁵⁹³ Cfr. Mustoxidi 1848, p. 170. L'editore scrive: "forse guasto il marmo su cui ella fu scolpita s'ignora sin dal principio del secolo decorso". Vd. anche Mannzmann 1962, p. 26; *IG IX 1² 4, 798*.

⁵⁹⁴ Per una storia più dettagliata del testo, vd. Mustoxidi 1848, pp. 170-171.

⁵⁹⁵ Il luogo preciso di ritrovamento era ignoto già a Mustoxidi 1848, p. 170.

⁵⁹⁶ La datazione del testo appare, infatti, ancora incerta. Mannzmann ha proposto di assegnare il documento al III secolo a.C. Sebbene, infatti, la pritanìa di Aristomenes non sia collegata a nessuna testimonianza storica, una serie di considerazioni contenutistiche come la situazione di difficoltà economica in cui verosimilmente doveva trovarsi la *polis* tanto da rendere necessario l'intervento di benefattori; lo sguardo alla possibilità di una guerra e la buona corresponsione di interessi al denaro prestato, sembrano rendere probabile una collocazione dell'iscrizione nel periodo di indipendenza della città, ossia negli anni compresi tra il 272 e 229 a.C. Vd. Mannzmann 1962, pp. 75-77. Per la medesima collocazione cronologica, vd. già Mustoxidi 1848, p. 171; Latte 1962, p. 375 e Guarducci 1974, p. 251. Cfr. anche Toulomakos 1967, p. 144 nt. 6. *Contra IG IX 1, 694* in cui il testo è datato al II sec. a.C. e Finley 1964, pp. 224-225, che critica tutta l'impostazione metodologica proposta dalla Mannzmann, comprese le riflessioni cronologiche. L'ipotesi di una collocazione del testo nel II secolo a.C. è condivisa anche da Migeotte 2010, p. 64. La partecipazione di una donna accanto al marito in atti di evergetismo mediante il proprio patrimonio personale, nonché il ruolo di primo piano rivestito dal Consiglio a discapito dell'Assemblea sembrano, infatti, elementi tipici della bassa età ellenistica.

Cfr. Laum 1913 (vol. I), pp. 149-150; Latte 1962, pp. 374-376; Modrzejewski 1963, pp. 82-92; Finley 1964, pp. 224-225; Toulomakos 1967, p. 144; Guarducci 1974, pp. 250-251; Frölich 2004, pp. 72-73; 241-242; Migeotte 2010, pp. 63-69; *SEG* XLVI 614; K. Harter-Uibopuu 2011, pp. 131-134; Faraguna 2015, pp. 149-150.

Riassunto e commento:

Il testo, che costituisce un atto di fondazione, può essere diviso in due parti: una prima (ll. 1-38) in cui viene riportata la volontà di Aristomes e Psylla di donare alla città sessanta mine ciascuno⁵⁹⁷, affinché esse siano utilizzate per finanziare gli artisti durante le feste Dionisie; e una seconda (ll. 39-146) contenente un decreto emanato dalla *polis* con cui essa, cercando di evitare il sopraggiungere di possibili inconvenienti, nomina un consiglio di amministratori incaricato di gestire il denaro, stabilisce le sanzioni per potenziali trasgressori e tenta di tutelarsi da eventuali abusi da parte degli eredi dei due donatori⁵⁹⁸. Nello specifico (ll. 39-66), si stabilisce di eleggere tre tra gli uomini più ricchi della città affinché, prendendo in gestione il denaro, lo diano in prestito coerentemente con le indicazioni offerte da Aristomenes e Psylla⁵⁹⁹. Allo scadere dell'anno, nel mese *Eukleus*, il debitore dovrà restituire il capitale e gli interessi alla medesima commissione, che a quel punto potrà trasferire la somma così ottenuta agli uomini scelti per l'anno successivo. Costoro, durante il mese *Artemisios*⁶⁰⁰, daranno nuovamente il denaro in prestito, seguendo le medesime indicazioni. Il documento prosegue con alcune disposizioni penali da adottare in caso di inottemperanza (ll. 66-76) e con alcune norme relative all'uso del denaro (ll. 77-105). Rispetto a questo ultimo aspetto, si stabilisce che, trascorso un

⁵⁹⁷ Una mina corinzia equivaleva a centocinquanta dracme attiche. La scelta di questa moneta si spiega con la sua diffusione internazionale, che la rendeva più idonea ad essere utilizzata per il compenso di artisti spesso di origine straniera. Cfr. Migeotte 2010, p. 63.

⁵⁹⁸ Cfr. Modrzejewski 1963, p. 86; Guarducci 1974, p. 251; Harter-Uibopuu 2011, p. 131.

⁵⁹⁹ La scelta di affidare il denaro ad alcuni tra gli uomini più facoltosi della *polis* sembra dettata dal fatto che, in virtù della loro ricchezza, essi non solo avrebbero potuto agevolmente pagare un'eventuale multa, ma sarebbero stati anche poco tentati di appropriarsi indebitamente del denaro. Cfr. Harter-Uibopuu 2011, p. 131.

⁶⁰⁰ Per i mesi attestati a Corcira, cfr. Samuel 1972, p. 79 nr. 13.

anno da quando le centoventi mine sono state prestate e raggiunta la somma di centottanta mine, i tre commissari dovranno consegnare il denaro all'*agonothetes*, affinché egli lo utilizzi per la rendita e il vitto di auleuti e attori impegnati nelle Dionisie. Alla fine della procedura, tutti coloro che hanno gestito e avuto a che fare con il denaro saranno tenuti a consegnare l'eventuale somma rimanente ai nuovi eletti e a rendere conto del loro operato⁶⁰¹. Qualora la rendicontazione dell'*agonothetes* o dei tre commissari non risultasse completa o non fosse svolta correttamente, essi saranno sottoposti al giudizio dei *nomophylakes*. Alle ll. 100-105 del testo è, infatti, riportato:

ἀπολογιξάσθωσαν δὲ καὶ οἱ χειρίζοντες τὸ ἀργύριον ἑκατοστάκις εἰς βουλὰν μηνὸς Ἀρτεμιτίου, οἳ τε παραλαβόντες | καὶ οἱ παρα{δι}δόντες, καθὼς κα ἕκαστα παραλάβντι καὶ παρὰδ<ῶ>ντι. <ε>ἰ δὲ μὴ ποιήσαιέν τι τῶν γεγραμμένων οἳ τε χειρίζοντες τὸ ἀργύριον ἢ οἱ ἄρχοντες, ἀποτισάτω ὁ αἴτιος ἀργυρίου Κορινθίου μνᾶς τριάκοντα καὶ ὁ καταβλάψῃ διπλῆ. εἰ | δέ τί κα ὁ ἀγωνοθέτας ἢ οἱ χειρίζοντες τὸ ἀργύριον μὴ ὀρθῶς | ἀπολογίξωνται, νομοφύλακες ἐκλογιζούσθω καθὼς καὶ τὰ ἄλλα τὰ ἱερὰ καὶ δημόσια χρήματα⁶⁰².

Il documento si chiude con un esplicito divieto di usare il denaro della donazione per motivi diversi rispetto a quelli dichiarati da Aristomenes e Psylla (ll. 105-141) e con le usuali disposizioni relative l'esposizione del decreto (ll. 141-146).

Sebbene i *nomphylakes* siano noti a Korkyra mediante questa sola iscrizione, è chiaro che essi rivestissero nella *polis* funzioni connesse all'ambito dell'amministrazione finanziaria, da riferire sia a contesti civici, sia alle questioni

⁶⁰¹ Cfr. anche Harter-Uibopuu 2011, pp. 133.

⁶⁰² Trad.: "E coloro che amministrano il denaro, sia quelli che lo ricevettero sia quelli che lo consegnarono, ogni volta al Consiglio nel mese Artemisio rendano ragione di tutto ciò che hanno ricevuto e consegnato. E se coloro che gestiscono il denaro o gli arconti non faranno alcuna delle cose qui prescritte, il colpevole paghi trenta mine di moneta corinzia e il doppio del danno arrecato. Se l'*agonotetahes* o coloro che amministrano le finanze non renderanno rettamente ragione, i *nomophylakes* facciano un esame, così come accade per le altre facoltà, pubbliche e sacre".

sacre⁶⁰³. Essi, come sembra evidente dall'uso del verbo *eklogizeisthai* in riferimento alle loro mansioni,⁶⁰⁴ erano infatti incaricati di esaminare possibili casi di frode o appropriazione indebita del denaro pubblico e di rendicontare il tutto⁶⁰⁵. Dal testo qui analizzato si evince inoltre che l'intervento di controllo svolto da questi magistrati non fosse sistematico, bensì richiesto dalla *boulè* solamente nel caso di un'evidente irregolarità procedurale⁶⁰⁶. L'unicità del verbo ἐκλογίζομαι riferito a tali magistrati, insieme all'assenza di specifici paralleli che ne testimonino una funzione analoga in altre *poleis*, ha indotto alcuni studiosi ad ipotizzare che le mansioni attribuite ai *nomophylakes* corcirei fossero originarie della zona e che, diversamente da quanto attestato altrove, non fossero state influenzate dalla riflessione platonica⁶⁰⁷. Va tuttavia considerato che le mansioni dei *nomophylakes* sono così variegate per tipologia, ambito di riferimento e contesto geografico di provenienza da non trovare, spesso, precisi riscontri in contesti poleici diversi da quello di provenienza della testimonianza di volta in volta presa in esame e che le analogie riscontrabili riguardano, nella maggior parte dei casi, solo gli elementi essenziali di ciascun settore di competenza. In tal senso, come già messo in luce da Faraguna, va segnalato che la funzione amministrativo-finanziaria svolta dai *nomophylakes* corcirei sembra trovare paralleli in quella esplicita dai medesimi magistrati anche a Pergamo (vd. *infra*), Kalchedon e Ilio⁶⁰⁸. Sembra inoltre

⁶⁰³ Cfr. Faraguna 2015, p. 149.

⁶⁰⁴ *Eklogizeisthai* significa, infatti, “rendere conto e giustificare la gestione del denaro”, “fare un bilancio al fine di correggere eventuali errori”. Cfr. Frölich 2004, pp. 72-73. Si noti inoltre che la forma verbale ἐκλογιζούσθω utilizzata nel testo costituisce un'eccezione per il più comune ἐκλογιζέσθω. Un'analisi su tale variante si trova in A.A. Déniz, ΕΚΛΟΓΙΖΟΥΣΘΩ for ΕΚΛΟΓΙΖΕΣΘΩ in IG IX.1 2 (4), 798.104. *Two false Characters in Search of an Author*, «ZPE» 176 (2011), pp. 163-168. Si noti infine, che a dispetto del soggetto plurale, il verbo è coniugato alla terza persona singolare dell'imperativo medio-passivo. Cfr. anche Mannzmann 1962, p. 50.

⁶⁰⁵ Cfr. Frölich 2004, p. 205.

⁶⁰⁶ Sembra, infatti, che normalmente fosse la *boulè* a ricevere i conti e giustificare le spese (ll. 93-100). Cfr. Frölich 2004, pp. 241-242; Harter-Uibopuu 2011, p. 133.

⁶⁰⁷ Cfr. Frölich 2004, pp. 241-242; De Vido 2010, p. 266.

⁶⁰⁸ Per i *nomophylakes* di Pergamo, cfr. *infra*; per quelli di Kalchedon, in cui ai *nomophylakes* è assegnato il compito di esigere una multa nel caso in cui qualcuno avesse avanzato proposte a danno della posizione della sacerdotessa della Dea Madre, vd. *I. Kalchedon* 11; per quelli di Ilio, in cui i

interessante notare l'associazione di *nomophylakes* ed *eklogistai* nella già menzionata epigrafe rinvenuta a Mesambria e datata al I secolo a.C.⁶⁰⁹. Come si è già visto, in questo documento gli *enadeis* notificano ai due collegi sopra menzionati i nomi di alcuni cittadini colpevoli di un non meglio specificato reato, autorizzandone il sequestro legale dei beni⁶¹⁰. Il testo non è particolarmente esplicito rispetto alle differenze certamente esistenti tra i due collegi e non offre alcuna informazione riguardo le specifiche mansioni dei *nomophylakes*. La comune radice etimologica dei termini *eklogizomai* ed *eklogistai*, nonché la loro associazione con i *nomophylakes*, costituiscono tuttavia un elemento utile a confermare il coinvolgimento di tali magistrati nella gestione dell'amministrazione finanziaria di entrambe le *poleis* e a confutare, quindi, la tesi dell'unicità funzionale dei magistrati corciresti.

L'origine corinzia di Korkyra, nonché le diverse attestazioni epigrafiche in cui si menzionano ripartizioni civiche della *polis*, induce infine a ipotizzare una suddivisione della città in tre o in otto tribù e spinge quindi a chiedersi se, ed eventualmente in quali modalità, la nomina dei *nomophylakes* fosse collegata a tali ripartizioni⁶¹¹.

Alla luce di tali valutazioni e considerando l'importanza strategica assunta dall'isola all'interno della politica egemonica macedone, non sembra, inoltre, possibile escludere l'eventualità di una correlazione tra l'istituzione dei *nomophylakes* a Corcira e la politica dei sovrani di Macedonia⁶¹².

nomophylakes sono incaricati, insieme ai pritanidi a ricevere le denunce, esaminare i casi, infliggere e riscuotere le multe comminati probabilmente ai buleuti assenteisti, vd. *I. Ilion* 65.

⁶⁰⁹ Cfr. *supra* pp. 146-147.

⁶¹⁰ Cfr. *BE* 65 (1952), 87. L'uso del verbo *paragrapho* è indicativo della natura notificatoria del documento. I nomi dei cittadini colpevoli sono quelli al caso accusativo.

⁶¹¹ Per l'ipotesi dell'esistenza di *phylai* a Corcira si veda la testimonianza di Aristotele sui filarchi di Epidamno, per cui vd. *Arist.* 1301 b, 22. Cfr. anche la donazione di età ellenistica *IG IX* 1², 4, 799 dove compare un nome verosimilmente riferito ad una ripartizione civica. Vd. anche De Vido 2010, p. 262.

⁶¹² È, infatti, noto che Agatocle di Siracusa aveva donato l'isola di Corcira come dote a sua figlia Lanassa la quale, dopo il matrimonio con Pirro avvenuto nel 295 a.C., sposò Demetrio Poliorcete, donando al re macedone il possesso dell'isola. Dopo un periodo piuttosto travagliato, nel 148 a.C.

Corcira entrò a far parte della provincia di Macedonia. Cfr. Hatzopoulos 1985, pp. 17-43; Hammond
- Walbank - Griffith 1988, pp. 223-229; 383-395.

Commento

Hatzopoulos 1985, pp. 17-43; Hammond – Walbank – Griffith 1988, pp. 223-229; 383-395; Frölich 2004, pp. 72-73; 241-242; De Vido 2010, pp. 262; 266; Harter-Uibopuu 2011, p. 133; Faraguna 2015, p. 149.

I *nomphylakes*, noti a Korkyra mediante questa sola iscrizione, rivestono nella *polis* funzioni connesse all'ambito dell'amministrazione finanziaria⁶¹³. Essi, infatti, come sembra evidente dall'uso del verbo *eklogizein* in riferimento alle loro mansioni,⁶¹⁴ sono incaricati di esaminare possibili casi di frode o appropriazione indebita del denaro pubblico. Dal testo qui analizzato si evince inoltre che l'intervento di controllo svolto da questi magistrati non era sistematico, bensì richiesto dalla *boulè* solamente nel caso di un'evidente irregolarità procedurale⁶¹⁵. L'unicità del verbo *eklogizo* riferito a tali magistrati, insieme all'assenza di specifici paralleli che ne testimonino una funzione analoga in altre *poleis*, ha indotto alcuni studiosi ad ipotizzare che le mansioni attribuite ai *nomophylakes* corcirese fossero originarie della zona e che, diversamente da quanto attestato altrove, non siano state influenzate dalla riflessione platonica⁶¹⁶. Va tuttavia considerato che le funzioni dei *nomophylakes* sono così variegatae per tipologia, ambito di riferimento e contesto geografico di provenienza da non trovare, spesso, precisi riscontri in contesti poleici diversi da quello di provenienza della testimonianza di volta in volta presa in esame e che le analogie riscontrabili riguardano, nella maggior parte dei casi, solo gli

⁶¹³ Come già ipotizzato da Faraguna 2015, p. 149, questa funzione di controllo finanziario andrebbe estesa anche alle questioni sacre.

⁶¹⁴ *Eklogizein* significa, infatti, “rendere conto e giustificare la gestione del denaro”, “fare un bilancio al fine di correggere eventuali errori”. Cfr. Frölich 2004, pp. 72-73. Si noti inoltre che la forma verbale ἐκλογιζούσθω utilizzata nel testo costituisce un'eccezione per il più comune ἐκλογιζέσθω. Un'analisi su tale variante si trova in A.A. Déniz, ΕΚΛΟΓΙΖΟΥΣΘΩ for ΕΚΛΟΓΙΖΕΣΘΩ in IG IX.1 2 (4), 798.104. *Two false Characters in Search of an Author*, «ZPE» 176 (2011), pp. 163-168. Si noti infine, che a dispetto del soggetto plurale, il verbo è coniugato alla terza persona singolare dell'imperativo medio-passivo. Cfr. anche Mannzmann 1962, p. 50.

⁶¹⁵ Sembra, infatti, che normalmente fosse la *boulè* a ricevere i conti e giustificare le spese (ll. 93-100). Cfr. Frölich 2004, pp. 241-242; Harter-Uibopuu 2011, p. 133.

⁶¹⁶ Cfr. Frölich 2004, pp. 241-242; De Vido 2010, p. 266.

elementi essenziali di ciascun settore di competenza. In tal senso, come già messo in luce da Faraguna, va segnalato che la funzione amministrativo-finanziaria svolta dai *nomophylakes* corcirese sembra trovare paralleli in quella esplicita dai medesimi magistrati a Pergamo (vd. *supra*), Kalchedon e Ilio⁶¹⁷. Sembra inoltre interessante notare l'associazione di *nomophylakes* ed *eklogistai* in un'epigrafe rinvenuta a Mesambria e datata al I secolo a.C.⁶¹⁸ Nel documento in questione, gli *enadeis* – un gruppo di individui mai attestato altrove⁶¹⁹ – notifica ai due collegi sopra menzionati i nomi di alcuni cittadini colpevoli di un non meglio specificato reato, autorizzandone il sequestro legale dei beni⁶²⁰. Il testo non è particolarmente esplicito rispetto alle differenze certamente esistenti tra i due collegi e non offre alcuna informazione riguardo le specifiche mansioni dei *nomophylakes*. La comune radice etimologica dei termini *eklogizein* ed *eklogistai*, nonché la loro associazione con i *nomophylakes*, costituiscono tuttavia un elemento utile a confermare il coinvolgimento di tali magistrati nella gestione dell'amministrazione finanziaria di entrambe le *poleis* e a confutare, quindi, la tesi dell'unicità funzionale dei magistrati corcirese.

Si consideri infine che in un altro decreto corcirese coevo a quello qui analizzato, ai *nomothetai* viene affidato il compito di archiviare il documento relativo al riconoscimento delle feste in onore di Artemide *Leukophryene* tra gli *ieroi nomoi* della città, mansione che, come si è visto, era altrove affidata ai *nomophylakes*⁶²¹.

⁶¹⁷ Per i *nomophylakes* di Pergamo, cfr. *supra*; per quelli di Kalchedon, in cui ai *nomophylakes* è assegnato il compito di esigere una multa nel caso in cui qualcuno avesse avanzato proposte a danno della posizione della sacerdotessa della Dea Madre, vd. *I. Kalchedon* 11; per quelli di Ilio, in cui i *nomophylakes* sono incaricati, insieme ai pritani, di ricevere le denunce, esaminare i casi, infliggere e riscuotere le multe comminate probabilmente ai buleuti assenteisti, vd. *IK. Ilios* 65.

⁶¹⁸ Vd. *IGBR* 314b. La magistratura degli *eklogistai*, sebbene abbondantemente attestata nell'epigrafia greca di epoca ellenistica, non è stata ancora sufficientemente chiarita. Si veda sull'argomento, Frölich 2005, pp. 203–

⁶¹⁹ Rispetto all'individuazione degli *enadeis*, è stato ipotizzato che il sostantivo, composto di ἐνάς e – ἄδος, faccia riferimento ai *novemviri*. Cfr. Dečev 1950, p. 69.

⁶²⁰ Cfr. *BE* 65 (1952), 87. L'uso del verbo *paragrapho* è indicativo della natura notificatoria del documento. I nomi dei cittadini colpevoli sono quelli al caso accusativo.

⁶²¹ Vd. *I. Magnesia* 44, ll. 34/35: [. . .] περὶ δὲ πάντων τούτων γράψαι τοὺς αἰρημένους ἢ νομοθέτας καὶ κατατάξαι ἐς τοὺς ἱεροὺς νόμους [. . .].

Alla luce di tali valutazioni e considerando l'importanza strategica assunta dall'isola all'interno della politica egemonica macedone, non sembra, inoltre, possibile escludere l'eventualità di una correlazione tra l'istituzione dei *nomophylakes* a Korkyra e la politica dei sovrani di Macedonia⁶²². Le diverse attestazioni epigrafiche in cui si menzionano ripartizioni civiche della *polis* inducono infine a ipotizzare una suddivisione della città in tre o in otto tribù e spinge quindi a chiedersi in quali modalità la nomina dei *nomophylakes* fosse collegata a tali ripartizioni⁶²³.

⁶²² È, infatti, noto che Agatocle di Siracusa aveva donato l'isola di Corcira come dote a sua figlia Lanassa la quale, dopo il matrimonio con Pirro avvenuto nel 295 a.C., sposò Demetrio Poliorcete, donando al re macedone il possesso dell'isola. Dopo un periodo piuttosto travagliato, nel 148 a.C. Corcira entrò a far parte della provincia di Macedonia. Cfr. Hatzopoulos 1985, pp. 17-43; Hammond – Walbank – Griffith 1988, pp. 223-229; 383-395.

⁶²³ Per l'ipotesi dell'esistenza di *phylai* a Korkyra si veda la testimonianza di Aristotele sui filarchi di Epidamno, per cui vd. Aristot., *Pol.* V 1301 b, 22. Cfr. anche la donazione di età ellenistica *IG IX* 1², 4, 799, dove compare un nome verosimilmente riferito ad una ripartizione civica. Vd. anche De Vido 2010, p. 262.

Il caso di Sparta

Il tema della *nomophylakia* spartana e delle sue multiformi articolazioni istituzionali costituisce un argomento indubbiamente molto interessante. Tuttavia, l'eccessiva vastità e complessità della materia, insieme all'assenza di un'ampia e puntuale bibliografia al riguardo, ne ha impedito nel lavoro qui presentato una trattazione approfondita. In questa sede ci si è pertanto limitati, mediante una sintesi quanto più possibile accurata ed esauriente, a ripercorrere le principali tappe storico-evolutive della *nomophylakia* spartana, nel tentativo di offrire qualche spunto per l'individuazione del periodo di introduzione dei *nomophylakes* e la comprensione delle loro funzioni. Si rimanda ad un eventuale studio futuro la trattazione più dettagliata della questione.

Menzionati per la prima volta su una moneta coniata nell'epoca del triumvirato⁶²⁴ e poi in alcuni decreti databili al I secolo a.C.⁶²⁵, i *nomophylakes* ricorrono a Sparta con notevole frequenza soprattutto in testi di epoca imperiale. Nello specifico, si tratta per lo più di una serie di cataloghi menzionanti i nomi di cinque *nomophylakes* preceduti molto spesso da quelli di altrettanti efori⁶²⁶. La frequenza con cui i componenti di queste due magistrature ricorrono consecutivamente sulle pietre ha indotto numerosi studiosi ad ipotizzarne, analogamente a quanto immaginabile per Cirene, una stretta relazione amministrativa⁶²⁷. Si consideri, del resto, che questi due collegi magistratuali sono menzionati anche in una dedica a Zeus *Boulaeus* e Hestia *Boulaea*, nonché, congiuntamente ai *gerontes*, nel decreto

⁶²⁴ La moneta è infatti databile al 43-32 a.C. Cfr. Grunauer-von Hoerschelmann 1978, pp. 52-55.

⁶²⁵ Cfr. *IG V* 1, 206, l. 4; 209, l. 9 e Spawforth 1992, p. 229.

⁶²⁶ Per i cataloghi dei *nomophylakes*, vd. *IG V* 1, 78-82; 84-87; 89; per i cataloghi di efori e *nomophylakes*, vd. *IG V* 1, 50-52; 57; 59-62; 64-66; 68-69; 71-72. Dubbia, a causa dello stato frammentario del testo, è la presenza degli efori in *IG V* 1, 90. *Nomophylakes* ricorrono inoltre in una dedica votiva ai *Theoi* (*IG V* 1, 39) e in una all'*Agathe Tyche* (*IG V* 1, 88), nonché, a vario titolo, in *IG V* 1, 44, l. 11; 83, l. 4; 91, l. 4; 148, l. 4; 446, l. 3; 532, ll. 4; 6. In *IG V* 1, 38, ll. 3/4; 43, ll. 1/2; ll. 555, ll. 19/20 si ricorda un πρέσβυς νομοφυλάκων. In diversi testi, infine, vari personaggi sono ricordati per aver rivestito, oltre ad altre cariche, anche la *nomophylakia* (vd. *IG V* 1, 31; 33, ll. 4/5; 34, l. 5; 36, ll. 10; 35; 42, ll. 14; 19/20).

⁶²⁷ Cfr. Cartledge – Spawforth 1989, p. 145; Leventis – Cartledge 2004, p. 134; Kennel 1992, *passim*.

relativo alle *Leonideia*⁶²⁸. Secondo Kennel, inoltre, in seguito all'ingresso di Sparta nella Lega Achea, efori e *nomophylakes* sarebbero confluiti nel nuovo istituto della *synarchia*, condividendo pertanto l'esercizio di diverse funzioni probuleutiche⁶²⁹.

La collocazione piuttosto tarda dei documenti attestanti i *nomophylakes* rende particolarmente arduo comprendere in che periodo storico, e in conseguenza di quali particolari eventi, sia avvenuta la loro introduzione nel sistema politico-istituzionale spartano.

In un primo momento, la presenza di tali magistrati nel tessuto amministrativo di Cirene almeno a partire dall'editto tolemaico, nonché la già ricordata associazione che essi sembrano avere con gli efori in entrambe le *poleis*, aveva indotto Chrimes

⁶²⁸ Vd. *IG V* 1, 62 e cfr. Cartledge – Spawforth 2002, p. 145. Si consideri, inoltre, che secondo il racconto di Paus. III 11, 2 gli uffici di *gerontes*, efori, *nomophylakes* e di alcuni magistrati chiamati *bidiaioi* si trovano sull'*agorà* uno vicino all'altro (Λακεδαιμονίων τοῖς Σπάρτην ἔχουσίν ἐστιν ἀγορὰ θεᾶς ἁξία, καὶ τῆς τε γερουσίας βουλευτήριον καὶ τῶν ἐφόρων καὶ νομοφυλάκων καὶ καλουμένων Βιδιαίων ἀρχεῖά ἐστιν ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς).

⁶²⁹ Secondo Kennel, infatti, gli Spartani avrebbero ereditato l'istituto della *synarchia* dalla Lega achea, dove tale termine, particolarmente ricorrente in ambito epigrafico, sembra designasse un insieme di non meglio specificati magistrati (forse i principali corpi magistratuali del *koinon*, comprendenti gli strateghi della confederazione, i demiurghi e probabilmente l'ipparco e il navarco) verosimilmente con funzioni probuleutiche. Cfr. Kennel 1992, p. 345. La presenza di tale organismo anche a Demetrias – dove esso, come si è visto, risulta composto, oltre che dagli strateghi, proprio dai *nomophylakes* –, ha indotto lo studioso ad ipotizzare per la *synarchia* spartana un ruolo analogo, per poteri e competenze, a quello della *polis* tessala. Efori e *nomophylakes* avrebbero pertanto ricoperto, con indubbie peculiarità funzionali, il ruolo di magistrati probuleutici, e tra i loro compiti vi sarebbe quindi stato quello di preparare e introdurre il dibattito in assemblea. Il possesso di competenze probuleutiche da parte della *synarchia* spartana sembrerebbe confermato da *IG V* 1, 4, databile al periodo in cui Sparta possedeva una costituzione conforme a quella della Lega achea, dove le *synarchiai* propongono la concessione della *prosenia* a Damione figlio di Teocrito, cittadino ambraciota. In *IG V* 1, 20, inoltre, tale collegio ha il compito di preparare e introdurre mozioni per la discussione, nonché quello di decidere sull'eleggibilità dei partecipanti ai giochi. La menzione, in *IG V* 1, 480, dell'espressione *dia synarchia*, sembrerebbe infine, testimoniare l'esercizio di un potere esecutivo da parte di questo organismo. Cfr. Kennel 1992, pp. 345–351. Al di là dell'indubbio fascino che tale ipotesi sembra presentare, si consideri che la possibilità che i *nomophylakes* costituissero insieme agli efori la *synarchia* deve essere ancora pienamente dimostrata, tanto più che lo stesso Kennel (che ha rimandato l'approfondimento della questione a successivi studi non ancora pubblicati) in un primo momento aveva ipotizzato che tale istituto potesse essere composto dai sei *patronomoi* e da altrettanti colleghi (cfr. Kennel 1991, pp. 136–137 e vd. anche Lafond 2006, p. 409). Si consideri d'altra parte che in diversi documenti è attestata la presenza di sei *synarchoi*, laddove essi, qualora si trattasse di efori e *nomophylakes*, dovrebbero essere dieci. Cfr. e.g. *IG V* 1, 48; 127. Sulla composizione della *synarchia* spartana, cfr. anche Bradford 1980, pp. 413–419.

ad ipotizzare una derivazione dei *nomophylakes* cirenaici da quelli spartani. L'introduzione di quest'organismo nella *polis* lacedemone doveva pertanto risalire, secondo la studiosa, almeno al IV secolo a.C.⁶³⁰.

Tale ipotesi, che ha indubbiamente il merito di mettere in relazione due contesti politici molto affini come quelli di colonia e madrepatria, non appare in questa sede pienamente condivisibile. Essa, infatti, non sembra tener conto del fatto che le istituzioni e le modalità di esercizio della *nomophylakia* attestate a Sparta fino al IV secolo a.C. erano tali da non richiedere la presenza di magistrati appositamente deputati al 'controllo delle leggi'.

Come emerso da un recente articolo di A. Esu, infatti, la costituzione mista spartana di età classica prevedeva una ripartizione dei poteri di *probouleusis* e *nomophylakia* tra i due principali collegi magistratuali del tempo, ossia gli efori e i *gerontes*⁶³¹. Entrambe le magistrature, pertanto, al fine di salvaguardare i processi deliberativi e preservare la *politeia*, si sarebbero occupate sia di avanzare proposte all'assemblea sia di 'custodire la legge'. Come si è già avuto modo di ricordare, del resto, i sostantivi *probouleusis* e *nomophylakia* appaiono piuttosto interscambiabili nella terminologia istituzionale greca. Oltre al già citato passo della *Politica* aristotelica, in cui si fa riferimento a magistrati incaricati di frenare gli eventuali eccessi del popolo nell'attività decisionale chiamandoli *probouloi* o *nomophylakes*⁶³², si pensi al passo della *Vita di Agide* in cui Plutarco utilizza il verbo *προβουλεύειν* per indicare il potere di veto esercitato dai *gerontes* contro la proposta del re⁶³³. Il potere di *nomophylakia* di questi ultimi magistrati consisteva, pertanto, almeno fino al III secolo a.C., nel supervisionare la legalità del dibattito in assemblea, fermando le procedure legislative illecite e invalidando le mozioni contrarie ai *nomoi*. Quanto alla *nomophylakia* degli efori, essa doveva comprendere il compito di verificare che

⁶³⁰ Cfr. Chrimes 1949, p. 138.

⁶³¹ Cfr. Esu 2017, pp. 353-355.

⁶³² Vd. *supra* (Aristot., *Pol.* IV 1298 b 26-28).

⁶³³ Vd. *Pol.*, *Agis* XI 1. Cfr. anche Esu 2017, pp. 361-362. Si noti che i *gerontes* descritti da Polibio in questo passo sembrano esercitare un potere molto simile a quello descritto nel *Lexicon Rhetoricum Cantabrigense* per i *nomophylakes* ateniesi, rispetto ai quali tra le altre cose si dice che "dovevano impedire che si facesse qualcosa di nocivo per la città". Cfr. *supra* pp. 37-38.

gli altri magistrati rispettassero le leggi e che i comportamenti dei privati cittadini si accordassero con i costumi tradizionali⁶³⁴.

Come si è già avuto modo di spiegare, tuttavia, tali organismi si erano dimostrati decisamente carenti e difettosi agli occhi dei pensatori di IV secolo a.C. Aristotele, ad esempio, pur riconoscendo all'eforato il merito di garantire la conservazione della costituzione, criticava aspramente l'estrema corruttibilità dei suoi membri, il loro potere eccessivo (che costringeva persino i re a conciliarsi il loro favore), nonché la loro incompetenza rispetto alle questioni giudiziarie, che esercitavano arbitrariamente e non in conformità a disposizioni scritte⁶³⁵. Quanto alla *gerousia*, lo Stagirita disapprovava la durata vitalizia della carica, e condannava la mancanza di un'educazione specifica per i membri di tale collegio rispetto alle questioni su cui erano chiamati ad agire. Essi, tra l'altro, parimenti agli efori, erano disposti a giudicare in base a favoritismi ma, non essendo sottoposti a rendiconti del mandato, non potevano essere né puniti né deposti⁶³⁶.

Tutte le problematiche evidenziate da Aristotele sembrano trovare esito concreto nella seconda metà del III secolo a.C., in occasione della riforma promossa da Agide IV (244-241 a.C.) e poi proseguita da Cleomene III (235-222 a.C.). Come è, infatti, noto, il re della dinastia Euripontide, nel tentativo di riequilibrare le ricchezze tra i cittadini, progettò una riforma economica e agraria, finalizzata da un lato a condonare tutti i debiti di tutti i cittadini, e dall'altro a redistribuire le terre fra tutti

⁶³⁴ Cfr. Esu 2017, p. 372. In questa sede sembra opportuno evidenziare che una simile organizzazione istituzionale sembra richiamare quella in vigore ad Atene ai tempi di Demetrio del Falero, dove gli efori esercitavano poteri ispettivi nei confronti degli altri magistrati, mentre ai *nomophylakes* erano demandate le medesime funzioni svolte a Sparta dai *gerontes*. Cfr. *supra* § Atene.

⁶³⁵ Si consideri che già il re Pausania II, durante il suo esilio a Tegea, pare avesse redatto un'opera (il cui titolo è noto grazie a un passo di Eforo, per cui vd. *FGrHist.* LXX F 118 = Strab. VIII 5, 5) sulle leggi di Licurgo (vd. *FGrHist.* 582) in cui egli, secondo Aristot., *Pol.* V 1301 b, palesava la volontà di abbattere il potere dell'eforato. L'importanza e il potere estremo esercitato da tali magistrati troverebbero una conferma anche in alcune norme molto particolari tramandateci da Plutarco (*Plut., Cleom.* IX). Secondo una di queste, ad esempio, gli efori, appena entrati in carica, ordinavano a tutti gli Spartani di tagliarsi i baffi, a dimostrazione che gli ordini di questi magistrati dovevano essere eseguiti anche per le questioni più insignificanti.

⁶³⁶ Vd. Aristot., *Pol.* IV 4, 1318 b 27-1319 a 4.

gli Spartiati. Proposta in assemblea mediante l'intervento dell'eforo Lisandro, appositamente eletto a tale carica, la riforma non ottenne l'approvazione plenaria dei *gerontes*, che esercitarono contro di essa potere di veto⁶³⁷. Dopo vicende piuttosto turbolente che portarono all'esilio del re collega Leonida⁶³⁸, Agide IV si rese autore di un colpo di stato, riuscendo così ad ottenere l'applicazione, seppur parziale, della riforma⁶³⁹. Scaduto il mandato degli efori ed eletti a tale carica magistrati non favorevoli ad Agide, Leonida fu richiamato in patria e il re europontide fu arrestato e condannato alla pena capitale⁶⁴⁰.

Seppur riassunta in modo particolarmente succinto, la vicenda sembra mostrare piuttosto chiaramente come nel fallimento del tentativo riformatore di Agide un ruolo fondamentale fosse stato ricoperto proprio dall'eccessivo potere degli efori e dalla *nomophylakia* dei *gerontes*. Si potrebbe pertanto ipotizzare che l'istituzione dei *nomophylakes* trovi in tale vicenda la sua principale giustificazione e che risponda alla necessità di limitare e controllare il potere di efori e *gerontes*, al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. Più precisamente, è possibile che l'istituzione di tali magistrati vada collocata all'interno del programma di riforme costituzionali messo in atto da Cleomene III⁶⁴¹.

Del resto, quando quest'ultimo, dopo aver sposato la vedova di Agide, fu da lei convinto a proseguire il progetto riformatore del primo marito, ben consapevole del

⁶³⁷ Vd. Plut., *Agis* IX. Ai re spartiati, infatti, sebbene ne fossero membri *ex officio*, non era permesso presentare proposte di legge alla *gerousia*. Si consideri inoltre che, sebbene 'le misure dovessero essere normalmente introdotte in assemblea dopo l'approvazione unanime della *gerousia*, una procedura alternativa vedeva l'introduzione di una misura in assemblea da parte di uno degli efori. Se l'assemblea rifiutava la proposta, la procedura era terminata, ma se l'approvava, la misura doveva comunque essere trasferita alla *gerousia*, che doveva approvarla a maggioranza semplice'. Cfr. Bertelli – Moggi 2014, p. 318

⁶³⁸ Gli efori, in maggioranza favorevoli ad Agide, citarono in giudizio il re Leonida, il quale, accusato di aver sposato, in violazione di un'antica legge di Sparta, una donna straniera, venne deposto ed esiliato. Vd. Plut., *Agis* XI-XII.

⁶³⁹ L'applicazione della riforma fu infatti limitata all'abrogazione dei debiti. La redistribuzione delle terre fu impedita dall'ostilità dell'eforo Agesilao, ricco proprietario terriero. Vd. Plut., *Agis* XIII.

⁶⁴⁰ Vd. Plut., *Agis* XIX.

⁶⁴¹ La possibilità di attribuire l'introduzione dei *nomophylakes* all'epoca di Cleomene III era stata già vagliata, seppur senza offrire alcuna giustificazione, da Kennel 1992 a, p. 202 nt. 45; 2011, p. 181 e Cartledge – Spawforth 2002, p. 145.

fallimento del suo predecessore, decise di eliminare preventivamente gli efori⁶⁴² e di ‘distruggere’ il potere dei *gerontes*, istituendo al posto di questi ultimi un collegio di *patronomoi*⁶⁴³. La sinteticità delle notizie riportate dagli storici antichi, nonché la notevole distanza cronologica che intercorre tra il periodo di redazione delle loro opere e quello delle riforme cleomeniche, rende particolarmente arduo valutare l’effettiva attendibilità di tali testimonianze e impedisce pertanto di individuare con certezza le misure concretamente adottate dal sovrano agiade per limitare il potere dei due principali collegi spartani. In ogni caso, la maggior parte degli studiosi sembra oggi orientata ad attribuire all’iniziativa di Cleomene solamente la soppressione dell’eforato e l’introduzione del collegio di *patronomoi*, e a non considerare, invece, fededegna la notizia di Pausania relativa all’abolizione della *gerousia*⁶⁴⁴. Si ritiene, infatti, generalmente che Cleomene, dopo aver esiliato gran parte dei *gerontes* insieme agli altri principali esponenti della classe abbiente e conservatrice della città, anziché procedere con la totale soppressione del collegio, abbia optato per un suo radicale ridimensionamento funzionale, privando l’istituto del suo potere politico, probuleutico e di almeno una parte delle sue competenze giurisdizionali⁶⁴⁵. È, altresì, piuttosto condivisa l’opinione che tali mansioni siano state trasferite, insieme ad alcuni dei compiti originariamente affidati agli efori (come l’eponimia e la giurisdizione civile), al nuovo collegio di *patronomoi*⁶⁴⁶.

⁶⁴² Vd. Plut., *Cleom.*, VIII.

⁶⁴³ Vd. Paus. II 9, 1 che precisamente scrive: τὸ κράτος τῆς γερουσίας καταλύσας πατρονόμους τῷ λόγῳ κατέστησεν ἀντ’ αὐτῶν.

⁶⁴⁴ La maggior parte degli studiosi sembra attualmente orientata a dare per certa l’attribuzione dei *patronomoi* all’iniziativa di Cleomene, sebbene essi non trovino attestazioni epigrafiche prima del I secolo a.C. (per cui vd. e.g. IG V 1, 265–266). Sulla non attendibilità della notizia relativa all’abolizione della *gerousia* e della sostituzione di tale collegio con quello dei *patronomoi*, cfr. M. Guarducci, in *Enciclopedia italiana* 1935, s.v. πατρονόμοι; Kazarow 1907, p. 50; Gabba 1957, p. 45; Marasco 2004, p. 198. Tra coloro che accettano invece la notizia, si cfr. G. Niccolini, *Questioni introno al re di Sparta Cleomene III*, in *Saggi di Storia antica e archeologia a Roma*, Roma 1910, pp. 1–8; Busolt–Swoboda II 1926, p. 729; Pozzi 1968, pp. 401–402 e nt. 144.

⁶⁴⁵ Cfr. Marasco 2004, pp. 198–199; Walthall 2013, p. 137.

⁶⁴⁶ Cfr. Kennel 1992 a, p. 198; Marasco 2004, pp. 198–200. Per l’ipotesi secondo cui ai *patronomoi* furono trasferite alcune delle mansioni un tempo prerogativa degli efori, si vd. anche Michell 1952, p. 132; Waterfield 2018, p. 380; per l’acquisizione da parte del nuovo collegio delle funzioni della *gerousia*, cfr. Walthall 2013, p. 137.

Sebbene le scarse conoscenze sul sistema istituzionale spartano di epoca ellenistica impediscano di trovare elementi di conferma o di smentita per tali ipotesi, in questa sede appare opportuno segnalare che, attribuendo ad un unico collegio le funzioni degli efori e parte di quelle dei *gerontes*, il re agiade non avrebbe fatto altro che acuitizzare uno dei problemi che la sua riforma si proponeva di risolvere, ossia evitare che una sola magistratura esercitasse un potere talmente esteso da limitare l'autorità dei sovrani.

Del resto, sebbene ancora oggi permanga un certo disaccordo tra gli studiosi rispetto ai reali motivi che ispirarono le scelte politiche di Cleomene (tanto più che le testimonianze antiche, rispecchiando i temi delle opposte propagande, non si rivelano fonti di assoluta e indiscutibile attendibilità⁶⁴⁷), sembra ormai abbastanza condiviso che i suoi propositi riformatori, tesi a contrastare una generale crisi delle istituzioni spartane, fossero orientati – modellandosi in modo quasi esclusivamente formale all'antico *kosmos* licurgheo⁶⁴⁸ – a dar vita a un nuovo ordinamento in grado di rispondere alle attuali esigenze imposte dai cambiamenti della vita politica, sia civica che internazionale⁶⁴⁹. Più precisamente, come messo in luce da Marasco, scopo precipuo dell'azione cleomenica sembra essere stato quello di adeguarsi alle realtà politiche ben diffuse nel mondo contemporaneo al di fuori di Sparta e di dar

⁶⁴⁷ I modelli, le ispirazioni e i reali propositi delle azioni riformatrici di Agide e Cleomene costituiscono ancora oggi il cuore di un acceso dibattito (cfr. Marasco 2004, pp. 191-193). Rispetto alle informazioni ricavabili dalle fonti antiche sulla riforma di Cleomene, si consideri che secondo la tradizione favorevole, costituita da Plutarco (Plut. *Cleom.*) e dalla fonte di quest'ultimo, Filarco, essa si proponeva, seppur talvolta in modo eccessivamente violento, di reagire ad una situazione di grave crisi e decadenza e di riportare Sparta alle glorie del passato. La tradizione ostile, invece, costituita da Arato di Sicione (per cui vd. *FGtHist.* 231), Polibio (Polyb. II 45-70; V 35-39) e Pausania (Paus. II 9, 1-3), condannò duramente l'opera del re agiade e, denunciandone la crudeltà, la violenza e le numerose ingiustizie perpetrate, considerò la sua azione riformatrice come contraria ai *nomoi* e alla morale, oltre che dannosa per la stessa *politeia* spartana. Quanto ad Agide, l'eccessiva brevità del suo regno e i limiti della documentazione ad esso pertinente impediscono una chiara configurazione della sua personalità e della sua riforma.

⁶⁴⁸ Del resto, almeno a partire dall'epoca di Agide, inserire le riforme politiche in un modello che si rifacesse all'antica costituzione di Licurgo era divenuto una condizione necessaria per qualunque progetto politico. Cfr. Marasco 2004, p. 194

⁶⁴⁹ Tra i propositi principali vi era indubbiamente quello di rinvigorire l'esercito, così da permettere a Sparta di competere militarmente con le altre potenze del tempo. Cfr. Pozzi 1968, pp. 399-400.

vita a una monarchia costruita sul modello di quelle ellenistiche⁶⁵⁰. L'abolizione dell'eforato e la drastica riduzione dei poteri della *gerousia*, congiuntamente alle radicali modifiche effettuate sulla diarchia e all'estensione del corpo civico a 4000 *politai* mediante la concessione della cittadinanza a perieci e *xenoi* particolarmente meritevoli⁶⁵¹, sembrano, infatti, costituire elementi di grande rottura, piuttosto che di continuità, con l'antica tradizione costituzionale lacedemone e palesano di contro elementi di grande affinità con i provvedimenti adottati dai diadochi in alcune delle città dei loro regni⁶⁵².

Alla luce di tali considerazioni si potrebbe dunque immaginare che Cleomene, ispirandosi probabilmente anche in questo caso alle soluzioni politiche adottate da molti sovrani ellenistici, abbia tentato di colmare il vuoto istituzionale da lui stesso determinato in conseguenza dell'abolizione dell'eforato e/o del depauperamento delle funzioni della *gerousia* mediante l'istituzione di un (ulteriore) collegio magistratuale a lui sottoposto, quello dei *nomophylakes*. L'istituzione di questi ultimi magistrati, infatti, di cui in più punti del presente lavoro si è cercato di dimostrare la perfetta funzionalità rispetto ai propositi di controllo dei sovrani

⁶⁵⁰ In questo senso, come sostenuto da Pozzi 1968, p. 400, la riforma si presentava effettivamente 'licurghea', ossia orientata a restituire ai re un potere ampio ed effettivo. La tendenza "monarchica" di Cleomene potrebbe essere riconducibile, almeno in parte, all'esperienza paterna. Si consideri, infatti, che secondo una testimonianza di Plutarco, confermata in parte anche da Pausania, (Plut. *Agis* III 8-9; Paus. III 6, 7-8), Leonida, in seguito all'esilio impostogli da Agide, visse per parecchi anni alla corte di Seleuco, partecipando attivamente alla vita politica del regno e, una volta ritornato in patria, "trasferì sconvenientemente il fasto orientale nella pratica degli affari greci e in un governo regolato dalle leggi". Cfr. anche Marasco 2004, pp. 205-207.

⁶⁵¹ Per l'ampliamento della cittadinanza, vd. Plut., *Cleom.* XI 3. Cfr. Shimron 1972, pp. 39-40; 54-55; Marasco 2004, pp. 194-200.

⁶⁵² L'eliminazione dell'eforato e il ridimensionamento della *gerousia*, infatti, comportavano l'abolizione di qualunque limite alle ambizioni del sovrano; il conferimento della regalità al fratello sembra richiamare la prassi ellenistica di condividere il potere regio con un congiunto (si pensi ad Antigono Monofalmo associato al figlio Demetrio Poliorcete, per cui vd. Diod. XX 53, 2; Iustin. XV 22, 10; Plut., *Demetr.* XVIII 1; App., *Syr.* LIV 275; o a Tolomeo coreggente con il figlio minore, per cui vd. Iustin., XVI 2, 7-9; Porphy., *FGtHist.* 260 F 2, 2-3; Antioco I con i fratelli, per cui vd. Plut., *Demetr.* XXXVIII; Iusti. XXVII 2, 6; App., *Syr.* LXI 324-327). L'estensione della cittadinanza agli stranieri, il loro coinvolgimento nelle attività militari, e il conseguente attaccamento dimostrato nei loro confronti da parte di Cleomene III sembrano, infine, ricollegarsi alla prassi del mondo ellenistico in cui i soldati mercenari rivestivano un ruolo fondamentale nella politica dei sovrani. Cfr. Marasco 2004, pp. 196-200.

ellenistici, avrebbe consentito a Cleomene di esercitare, sotto una parvenza di legalità, un amplissimo potere legislativo e di mantenere un'estesa giurisdizione sulla vita politica della città⁶⁵³.

Quanto alle funzioni specificamente demandate ai *nomophylakes*, il silenzio delle fonti e le scarsissime notizie relative alle istituzioni spartane di età cleomenica ne impediscono un'individuazione certa. Tuttavia, l'importante ruolo svolto da questi magistrati in epoca romana – quando sembra che essi costituissero, insieme a efori e *gerontes*, la *boulè* cittadina⁶⁵⁴ e che rappresentassero una delle tre principali magistrature esecutive della città⁶⁵⁵ – ne lascerebbe ipotizzare una notevole (e verosimilmente maggiore) rilevanza civica anche per l'epoca qui presa in esame. Nello specifico, si potrebbe immaginare che i *nomophylakes* avessero ereditato da efori e *gerontes* sia le mansioni più direttamente attinenti alla 'custodia e sorveglianza delle leggi', sia quelle connesse all'ambito probuleutico, e che fossero incaricati di verificare la legalità dei provvedimenti emanati per mettere in atto le nuove riforme legislative⁶⁵⁶, nonché di controllare che l'operato degli altri magistrati si adeguasse alla volontà del sovrano.

Dopo che Cleomene III nel 222 a.C. fu sconfitto a Sellasia da Antigono III Dosone, il re macedone, in linea con il suo proposito di ripristinare le antiche istituzioni spartane, restaurò l'eforato, riconsegnando ad esso gran parte delle sue

⁶⁵³ Del resto, aver eliminato gran parte della classe dominante del suo tempo e aver privato i principali organismi magistratuali di qualunque voce di opposizione nei confronti dell'azione del sovrano, non solo non costituiva di per sé una condizione sufficiente a garantire una durevole stabilità governativa e ad evitare che in futuro si sarebbero ripresentate problematiche socio-politiche tali da impedire al re la possibilità di esercitare liberamente il proprio potere, ma esponeva Cleomene all'accusa di aver agito in maniera anticostituzionale e tirannica. Si rendeva quindi necessario istituire un collegio di magistrati che, sotto una parvenza di legalità, consentisse al re di agire senza ostacoli, garantendo così la stabilità politica.

⁶⁵⁴ Tale supposizione deriverebbe dalla menzione dei *nomophylakes* nella già ricordata dedica di epoca adrianea a Zeus *Boulaeus* e Hestia *Boulaea* anche Cartledge – Spawforth 2002, p. 145.

⁶⁵⁵ Cfr. Bradford 1980, p. 418 e vd. anche Leventis – Cartledge 2004, p. 134. Tra di esse, la *nomophylakia* costituiva verosimilmente la meno importante. Nei cataloghi in cui si menzionano anche gli efori, infatti, questi ultimi vengono sempre ricordati prima dei *nomophylakes* e inoltre sembra che un *cursus honorum* ordinato prevedesse l'assunzione della *nomophylakia*, della *gerousia* e infine dell'eforato. Cfr. Bradford 1980, p. 418; Fournier 2010, pp. 179; 182.

⁶⁵⁶ Secondo Shimron 1972, p. 40 il compito di mettere in atto le riforme era affidato ai *patronomoi*.

antiche competenze⁶⁵⁷. Quanto ai *nomophylakes*, lo stato attuale delle conoscenze non consente di avanzare ipotesi circa gli interventi eventualmente attuati da Antigono rispetto a tale collegio e impedisce, pertanto, di comprendere se esso sia stato momentaneamente abolito dal re macedone, per poi essere successivamente ripristinato, o se invece sia stato conservato (forse con un ridimensionamento funzionale) e affiancato a quello di efori e/o *gerontes*. Similmente, nel caso in cui questa seconda ipotesi fosse degna di fede, appare molto arduo capire in che modo le varie funzioni probuleutiche e di *nomophylakia* fossero state ripartite tra i tre organismi magistratuali.

A conclusione della trattazione qui presentata, preme ricordare che l'assenza di ogni tipo di fonte documentaria menzionante un collegio di *nomophylakes* nel III secolo a.C., insieme al silenzio di qualunque fonte storico-letteraria attestante l'introduzione di tali magistrati nella Sparta cleomenica, impedisce di dare alla ricostruzione qui proposta valore probante ed essa resta, pertanto, puramente congetturale. Si rimanda ad un eventuale proseguimento successivo del lavoro l'approfondimento di queste tematiche.

⁶⁵⁷ Come ricorda Polib., IV 22-24, gli efori riacquistarono le loro attribuzioni censorie, militari-politiche, e anche criminali, lasciando ai *patronomi* l'eponimia e la giurisdizione civile.

Iscrizioni dubbie

1. Cirene: dedica di una statua di Afrodite

SEG IX, 134

Frammento di pietra mutilo su tutti i lati⁶⁵⁸. Misure non fornite.

Rinvenuta nell'*agorà* di Cirene nei pressi del portichetto, presso l'angolo S⁶⁵⁹.

L'incisione del testo, di cui si conserva solamente una parte delle ultime 7 righe, appare notevolmente curata e sembra rispettare una pre-organizzata disposizione grafica. In tale direzione sembrano condurre tanto la presenza di *vacat* più o meno estesi usati per separare i nomi dai patronimici dei singoli magistrati menzionati, quanto l'aumento dell'interlinea tra le ll. 5 e 6, probabilmente allo scopo di porre in evidenza la formula votiva conclusiva. Tra le lettere paleograficamente rilevanti si segnalano: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con elemento centrale più corto rispetto ai tratti esterni; *theta* con elemento centrale orizzontale; *kappa* con tratti obliqui raccorciati che non raggiungono la linea-base di scrittura; *my* e *sigma* con tratti esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *pi* con secondo tratto verticale più corto rispetto al primo ed elemento orizzontale eccedente su entrambi i lati; *phi* con occhiello schiacciato; *omega* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere, con tratti laterali appena accennati. L'ornamentazione grafica consta di evidenti apicature⁶⁶⁰.

Luogo di conservazione non indicato.

I sec. a.C.⁶⁶¹

Bibliografia:

Ghislanzoni 1925, pp. 422; 427 nr. V + fig. 10 (*ed. pr.*); SEG IX (1938), 134.

⁶⁵⁸ Cfr. Ghislanzoni 1925, fig. 10.

⁶⁵⁹ Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 427.

⁶⁶⁰ La descrizione paleografica si basa sull'analisi della foto edita in Ghislanzoni 1925, fig. 10. La pessima qualità grafica della foto ne ha impedito la riproduzione in questa sede.

⁶⁶¹ Cfr. SEG IX (1938), 134.

[- - -]

[- - Διο]νυσί[ω],

[- - -]ος Σωπάτρ[ω],

[. . .]έων Λυσανί[α],

Δημήτρις Κλεάρχ[ω],

5 Κράτης Τελέσ[τα]

τὰν Ἀφροδε[ίταν]

ἀνέθηκ[αν]

Apparato:

L. 2. Ghislanzoni 1925ος Σωπάτρ[ω]; *SEG IX*, 134 [. . .]ος Σωπάτρ[ω] || L. 3. Ghislanzoni 1925 [Ἰά]σων; *SEG IX*, 134 [..]έων || L. 6. Ghislanzoni 1925 τὰν Ἀφροδε[ίταν]; *SEG IX*, 134 τὰν Ἀφροδε[ίταν].

Traduzione:

[- - -] figlio di Dionysios, [- - -] . . figlio di Sopatr[os], [. .]on figlio di Lysani[as], Demetris figlio di Klearch[os], Krates figlio di Telest[as] dedicar[ono] (una statua) di Afrod[ite].

Commento:

Si tratta di un *ex voto* ad Afrodite che, sebbene priva di qualunque epiclesi, va verosimilmente connessa con la sfera civica e politica⁶⁶².

La presenza dei *nomophylakes* come dedicanti di questa iscrizione è stata ipotizzata dai curatori del *SEG* e ripresa più recentemente da altri studiosi, come J.-J. Callot e C. Dobias – Lalou⁶⁶³. Il ruolo civico che caratterizza il culto di Afrodite a partire dall'età ellenistica e la

⁶⁶² Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 427.

⁶⁶³ Cfr. *SEG IX* (1944), 134; Callot 1999, p. 92; Dobias – Lalou 2000, p. 219.

varietà di magistrati ad essa devoti in tutto il mondo greco impedisce, tuttavia, di condividere senza riserve tale attribuzione⁶⁶⁴.

⁶⁶⁴ Si consideri, inoltre, che l'assenza di ulteriori attestazioni per i personaggi qui menzionati come dedicanti impedisce ogni tentativo di dirimere la questione mediante analisi prosopografiche.

2. Cirene: dedica ad Apollo

[IGCyr022400](#)

Blocco di marmo grigio mutilo della porzione sinistra, originariamente pertinente, con ogni probabilità, all'architrave del portale d'ingresso al *naos* del secondo tempio di Apollo e successivamente reimpiegato nella grande sala delle terme di Adriano⁶⁶⁵. Alt. 1,07 m; largh. 0,30 m; spess. 0,66 m⁶⁶⁶; alt. delle lettere: 0,03 m⁶⁶⁷.

Rinvenuto nel 1928 a Cirene, presso le terme adrianeo-antoniniane⁶⁶⁸.

Il testo doveva essere diviso in tre colonne separate tra di loro da un ampio *vacat*; l'ultima riga, in cui le lettere appaiono molto spaziate tra di loro, si estendeva probabilmente per tutta la lunghezza della pietra⁶⁶⁹. Il testo, inciso in modo abbastanza elegante e accurato, presenta tra le lettere paleograficamente degne di nota: *alpha* con traversa diritta; *theta* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e sospeso sopra la riga di scrittura; *kappa* con tratti obliqui che non raggiungono la linea-base di scrittura; *my* e *sigma* con tratti esterni divergenti; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e sospeso sopra la riga di scrittura; *pi* con secondo tratto verticale notevolmente più breve rispetto al primo⁶⁷⁰.

Il blocco è stato lasciato *in situ*⁶⁷¹.

345-340 a.C. (su base prosopografica)⁶⁷².

Bibliografia:

Oliverio 1930, pp. 141-229 [Pernier 1935, pp. 94-95]; Laronde 1987, pp. 108-116;

[IGCyr022400](#)

⁶⁶⁵ Cfr. Oliverio 1930, p. 144; Pernier 1935, p. 94; Laronde 1987, p. 109.

⁶⁶⁶ Cfr. Oliverio 1930, p. 144; Pernier 1935, p. 95.

⁶⁶⁷ Cfr. Oliverio 1930, p. 144.

⁶⁶⁸ Cfr. Oliverio 1930, p. 144; Pernier 1935, pp. 94-95.

⁶⁶⁹ Per comprendere in maniera esaustiva le motivazioni di una simile ricostruzione del supporto, vd. Pernier 1935, p. 95; Laronde 1987, p. 109.

⁶⁷⁰ L'analisi paleografica è stata condotta grazie alla foto edita in Pernier 1935 fig. 84, per cui cfr. appendice fotografica tav. VI, fig. 6.

⁶⁷¹ La pietra fu vista l'ultima volta da C. Dobias-Lalou nel 1983 ed era fissata sul muro nord della sala in cui venne ritrovata. Cfr. [IGCyr022400](#).

⁶⁷² Cfr. [IGCyr022400](#). Pernier 1935, pp. 89-95 *passim* data il testo genericamente al IV sec. a.C.

Cfr. Ghislanzoni 1925, p. 414; Robert 1955, p. 28.

[IGCyr022400](#)

Col. I [- - -]
 [- - -]
 [- - -]
Col. II [- - -]
5 [- - -]α
 [- - -]μω
Col. III Στᾶσις Δάμιος
 Φίλων Ἄννικέριος
 Νικόδαμος Δαμώνακτος
10 [c. 8 - 9 Ἀπόλλωνι τὰ]ν ὅπᾶν ἀνέθηκαν.

Apparato:

L. 10. Oliverio 1930 [- - - τὰ]ν ὅπᾶν ἀνέθηκαν; Laronde 1987 [στραταγοὶ Ἀπόλλωνι τὰ]ν ὅπᾶν ἀνέθηκαν.

Traduzione:

[tre nomi con patronimici], [- - - figlio di - - -], [- - -] figlio di [- - -]as, [- - -] figlio di [- - -]mos, Stasis figlio di Damis, Philon figlio di Annikeris, Nikodamos figlio di Damonax, [- - -] dedicarono [ad Apollo] l'opè.

Commento:

Nonostante lo stato lacunoso del supporto impedisca una ricostruzione certa del documento, le porzioni di testo superstiti sono sufficienti per identificare l'epigrafe con una

dedica ad Apollo da parte di un gruppo, probabilmente un collegio magistratuale, di nove individui⁶⁷³. Proprio il numero dei dedicanti aveva spinto Pernier ad ipotizzare che potesse trattarsi dei *nomophylakes*, il cui numero è fissato nel *diagramma* tolemaico proprio a nove⁶⁷⁴. Sebbene tale proposta risulti perfettamente coerente rispetto allo spazio disponibile in lacuna e sia supportata da valide considerazioni e da confronti concreti, va sottolineato che l'ordinanza tolemaica è successiva al documento in questione e che non si possiedono informazioni riguardo l'esistenza, e ancor meno riguardo il numero, di tali magistrati negli anni ad essa precedenti. Apparirebbe quindi più convincente la proposta di Laronde che, sulla base di una lista risalente al 330 a.C. e menzionante nove strateghi⁶⁷⁵, ha suggerito di integrare l'ultima riga con [στρατηγοί Ἀπόλλωνι τὰ]ν ὅπᾳν ἀνέθηκᾳν⁶⁷⁶. Tale ipotesi sembrerebbe inoltre supportata dalla menzione tra i dedicanti di un tale Philon figlio di Annikeris, già noto da altri testi per aver rivestito le cariche di *triakatiarchos* e quella, appunto, di stratego⁶⁷⁷.

Per quanto riguarda il termine *opè*, esso era usato originariamente per indicare differenti tipologie di aperture sul tetto, specialmente al di sotto dell'architrave, al cui interno venivano collocate le metope⁶⁷⁸.

⁶⁷³ Il luogo di ritrovamento non sembra lasciar spazio a dubbi rispetto alla divinità beneficiaria della dedica.

⁶⁷⁴ Cfr. Pernier 1935, p. 95.

⁶⁷⁵ Cfr. Laronde 1987, p. 109.

⁶⁷⁶ Cfr. Laronde 1987, p. 110.

⁶⁷⁷ Vd. *SEG* IX 1; 85-86; 147; XVII 793; XVIII 726; XX 713; XXVII 1195. Per l'analisi prosopografica dei personaggi menzionati, cfr. Laronde 1987, pp. 110-112.

⁶⁷⁸ Cfr. Robert 1955, p. 28; Hellmann 1992, p. 263.

3. Pergamo: dedica onoraria per [Menoge]nes figlio di Menophantes

I. Pergamon VIII.1, 176 a

Grosso blocco di marmo grigio-azzurro mutilo della parte sinistra⁶⁷⁹. Alt. 0,57 m; largh. 0,59 m (largh. del campo di scrittura: 0,49 m); spess. 0,85 m; alt. media delle lettere: 0,02 m; interlinea: 0,037 m⁶⁸⁰.

Pendio meridionale delle colline della città di Pergamo, 1892⁶⁸¹.

L'iscrizione, disposta su 6 linee, doveva probabilmente presentarsi con un'impaginazione centrata all'interno dello specchio epigrafico⁶⁸². Il testo è iscritto in maniera non particolarmente curata, con spaziatura irregolare tra le lettere e dimensioni progressivamente decrescenti dei caratteri epigrafici⁶⁸³. Dal punto di vista paleografico si segnalano: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con tratto mediano più corto rispetto agli altri due; *kappa* con tratti obliqui raccorciati; *my* con tratti esterni leggermente divergenti, ad eccezione di quello a l. 2; *ny* talvolta con tratti esterni di uguale lunghezza (es. l. 1), talvolta con secondo tratto raccorciato (es. l. 4); *omicron* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere e sospeso sopra la linea-base di scrittura; *sigma* con tratti esterni paralleli. L'ornamentazione grafica consta di deboli apicature⁶⁸⁴.

Luogo di conservazione non indicato.

Metà del II sec. a.C. (su base prosopografica)⁶⁸⁵.

Bibliografia:

⁶⁷⁹ Cfr. *I. Pergamon* VIII.2, 176a (p. 504).

⁶⁸⁰ Cfr. *I. Pergamon* VIII.2, 176a (p. 504).

⁶⁸¹ Cfr. *I. Pergamon* VIII.2, 176a (p. 504).

⁶⁸² L'allineamento del testo lungo il margine destro, nonché gli spazi lasciati anepigrafi sui margini superiore ed inferiore della pietra, lasciano infatti ipotizzare che fosse rispettato anche l'allineamento del testo a sinistra.

⁶⁸³ Il modulo maggiore delle prime due linee aveva evidentemente lo scopo di marcare il ruolo preminente dei dedicanti e dell'onorato.

⁶⁸⁴ L'analisi grafica e paleografica del documento è stata condotta sulla base dell'apografo riprodotto in *I. Pergamon* VIII.2 176 a. Vd. anche appendice fotografica tav. VIII, fig. 9. Una riproduzione dell'apografo si trova anche in Savalli-Lestrade 1998, p. 135.

⁶⁸⁵ Cfr. *I. Pergamon* VIII.2, 176a (p. 504); *OGIS* 290. Savalli-Lestrade 1998, p. 135 ricorda che il Menogenes figlio di Menophantes qui menzionato fu probabilmente uno dei principali funzionari pergameni in carica durante il regno di Eumene II.

I. Pergamon VIII 2, 176a (p. 504) con apografo (*ed. pr.*); *OGIS* 290; Savalli-Lestrade 1998, pp. 135-137 nr. 20 + apogr. p. 135.

Cfr. Cardinali 1906, pp. 269-273; Corradi 1929, pp. 376-377.

Savalli-Lestrade

[οἱ περὶ Νά]κρασον *vel* [Ἄ]κρασον *v* Μακεδόνες

[Μηνογ]ένην *v* Μηνοφάντου,

[τὸν τοῦ] βασιλέως Εὐμένου,

[- -].οφύλακα ἀρετῆς ἔνεκεν

5 [καὶ ἀνδρα *vel* καλοκά]γαθίας καὶ εὐνοίας

[πρὸς τε τὸ]μ βασιλέα καὶ ἐαυτούς.

Apparato:

L. 1. *I. Pergamon*, *OGIS* [οἱ περὶ Νά]κρασον || L. 2. *I. Pergamon* [Μηνογ]ένην || L. 3. *I. Pergamon*, *OGIS* [συγγενῆ] βασιλέως || L. 4. *I. Pergamon* [τὸν καὶ νο]μοφύλακα, *OGIS* [καὶ νομ]οφύλακα || L. 5. *I. Pergamon*, *OGIS* [καὶ ἀνδρα]γαθίας || L. 6. *OGIS* [τῆς εἰς τὸ]μ | *I. Pergamon*, *OGIS* ἐαυτούς.

Traduzione:

[I] Macedoni [di Na]craso (onorano) [Menoge]nes figlio di Menophantes, [quello] del re Eumene, [e - -]*ophylax*, per la virtù, [il cora]ggio e la benevolenza (dimostrate) [sia nei confronti de]l re che di loro stessi.

Commento:

La menzione del sostantivo *nomophylax* in questo documento resta incerta. Inciso all'inizio della quarta riga, infatti, il termine è mutilo della parte iniziale e, data l'ampia gamma di integrazioni teoricamente possibili, è sembrato preferibile accogliere l'edizione di I. Savalli, che riporta a testo la trascrizione delle sole lettere visibili.

L'integrazione [τὸν καὶ νο]μοφύλακα proposta nell'*ed. pr.*, infatti, sebbene plausibile per questioni di spazio, venne criticata già da Dittenberger perché ritenuta non coerente sotto il profilo stilistico con il resto del testo. D'altro canto, le integrazioni alternative suggerite da Dittenberger nel suo commento, [τὸν νο]μοφύλακα, [καὶ νο]μοφύλακα o [γενόμενον νο]μοφύλακα, sono rispettivamente troppo corte o troppo lunga,⁶⁸⁶ come egli stesso denunciava.

Va comunque sottolineato che le poche tracce visibili sulla pietra prima di *omicron*, sebbene compatibili con un *my* e quindi *nomophylaka*, restano di difficilissima interpretazione. Inoltre l'impaginazione del testo, in cui il nome del re non appare né isolato né centrato rispetto al resto dell'epigrafe, insieme all'uso del genitivo nel sintagma *basileos Eumenou*, sembrerebbero suggerire che prima di questa locuzione fosse menzionata una carica strettamente legata alla figura del re. Tra le cariche più vicine al sovrano, vi era quella del *somatophylax*, che appare pertanto, come già proposto da Savalli-Lestrade, l'integrazione più probabile⁶⁸⁷.

La funzione di questo magistrato, da identificare per un primo periodo con la guardia del corpo del sovrano, potrebbe qui fare riferimento a una funzione puramente onorifica conferita individualmente a qualcuno dei cortigiani.

⁶⁸⁶ Cfr. *OGIS* 290, nt. 5.

⁶⁸⁷ Cfr. Savalli-Lestrade 1998, p. 135. A rigore, si segnala che un'ulteriore integrazione possibile potrebbe essere quella di *archisomatophylax*, da intendere come il primo dei grandi *somatophylakes* e non come il comandante di un gruppo di guardie del corpo. Cfr. Savalli-Lestrade 1998, p. 136. *Contra* Corradi 1929, che ritiene che l'*archisomatophylax* fosse il capo di un corpo di *somatophylakes* e che solo con il tempo essa si sia trasformata in un semplice titolo onorifico.

4. Pergamo: dedica per Antioco III detto 'il Grande'

I.Pergamon VIII.1, 182

Tre frammenti di una base di marmo bianco. Del primo frammento (fr. A) si conserva la porzione sinistra del testo mentre degli altri due (fr. B e C), che si ricongiungono (gruppo 1) rispettivamente lungo il margine inferiore sinistro e superiore destro, si conservano solo poche lettere della fine di ogni riga⁶⁸⁸. Sul lato superiore del frammento B si trova un foro da incasso (Dübelloch) e un canale di colata (Gusskanal)⁶⁸⁹.

Fr. A: largh.: 0,26 m; spess. 0,14 m; gr. 1: largh.: 0,49 m; spess. 0,14 m; alt. delle lettere: 0,18 m⁶⁹⁰.

Rinvenuta a Pergamo: i frammenti A e C furono ritrovati rispettivamente nel maggio e nel giugno 1883 presso la terrazza settentrionale del teatro⁶⁹¹; il frammento B, invece, venne ritrovato nel settembre 1885 presso il santuario di Atena⁶⁹².

L'iscrizione, disposta su 3 linee giustificate lungo il margine sinistro, era inquadrata tra due porzioni di pietra (una superiore e una inferiore) lasciate anepigrafi. La presenza di *vacat*, più o meno estesi, alla fine di ogni riga sembra dovuta alla necessità di destinare una riga a ciascuno degli individui menzionati nel testo. Tra le lettere paleograficamente più rilevanti si segnala la presenza di: *alpha* con traversa diritta; *epsilon* con trattino mediano più corto rispetto agli altri due; *kappa* con tratti obliqui raccorciati; *my* e *sigma* con tratti esterni paralleli⁶⁹³.

Luogo di conservazione non indicato.

Fine III – inizio II sec. a.C. (su base prosopografica)⁶⁹⁴.

⁶⁸⁸ Cfr. *I. Pergamon* VIII.1, 182 e *OGIS* 240.

⁶⁸⁹ Cfr. *I.Pergamon* VIII.1, 182.

⁶⁹⁰ Cfr. *I.Pergamon* VIII.1, 182.

⁶⁹¹ Cfr. *OGIS* 240.

⁶⁹² Cfr. *I. Pergamon* VIII.1, 182.

⁶⁹³ L'analisi grafica del testo è stata condotta sulla base dell'apografo edito in *I. Pergamon* VIII.1, 182 e riprodotto in appendice tav. VIII, fig. 10.

⁶⁹⁴ Sebbene infatti nel testo Antioco sia nominato *basileus*, carica ricoperta già dal 222 a.C., bisogna restringere la forchetta cronologica agli anni in cui egli si fregiò anche del titolo di Μέγας. L'assunzione di tale titolo, qualora si accettasse l'ipotesi di Ma, andrebbe collocata intorno al 204 a.C., in seguito alle numerose vittorie ottenute (vd. J. Ma, *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*, New York 1999, pp. 272-276).

Bibliografia:

I. Pergamon VIII.1, 182 (p. 112) con apografo (*ed. pr.*); *OGIS* 240.

Cfr. Savalli-Lestrade 1998, pp. 38–39 nr. 40; Thonemann 2013, p. 101.

OGIS nr. 240

βασιλέ[α μέγαν Ἀντίοχ]ον

βασιλέως Σ[ελεύκου Καλλι]νίκου

[Πρω]τᾶς Μεν[ίππου νομ?]οφύλαξ

Apparato:

L. 2. *I. Pergamon* [β]ασιλέως || L. 3. Savalli-Lestrade σωματοφύλαξ.

Traduzione:

[Pro]tas figlio di Men[ippos, *nom*]ophylax (?), (dedicò una statua del) r[e Antioc]o [il Grande], figlio del re S[eleuco figlio di Kalli]nikos.

Commento:

Anche in questo caso l'integrazione della carica di *nomophylax* sembra poco probabile. Il sostantivo, così integrato nell'*ed. pr.* e accolto da Dittenberger, implicherebbe infatti che un magistrato pergameno, figlio di Menippos, abbia realizzato una dedica per Antioco III. Se così fosse, il documento costituirebbe indubbiamente un'importante testimonianza sui buoni rapporti tra la città di Pergamo, qui rappresentata da un suo funzionario, e la corte seleucide⁶⁹⁵. Sembra tuttavia più probabile che il documento in questione sia stato dedicato da un personaggio vicino ad Antioco, forse da un membro fidato della sua corte (es.

⁶⁹⁵ Cfr. Savalli-Lestrade 1998, pp. 38–39 nr. 40; Thonemann 2013, p. 101.

somatophylax)⁶⁹⁶ originario di Pergamo, piuttosto che da un magistrato della *polis* pergamena.

⁶⁹⁶ Cfr. Savalli-Lestrade 1998, pp. 38-39 nr. 40. Si noti inoltre la somiglianza tra il documento qui presentato e quello, proveniente da Delo, di *IG XI 4, 1111*: [β]ασιλέα [Μέγαν] Ἀντίοχο[ν] | βασιλέως Σελεύκ[ου] | [Κ]αλλινίκου | Μακεδόνα | τὸν ἀ[ύ]το[ύ] σωτήρ[α] | [κ]αὶ ἐ[ύ]εργέτην | Μένιππος Φαγίου | *vac.* ἀγέ[θηκεν].

5. Thessalonike: epitaffio per Kreskentios

SEG LVI (2006), 763

Stele di marmo frammentata in dodici parti, successivamente saldate insieme, sormontata da un rilievo, quasi interamente perduto. Il lato posteriore della pietra non presenta tracce di lavorazione. Venne riusata all'interno della pavimentazione di un cimitero⁶⁹⁷. Alt. max. cons. 0,905 m; largh. 0,63 m; spess. 0,13 m; altezza delle lettere: 0,3 cm; interlinea 0,005-0,001 m⁶⁹⁸.

Rinvenuta a Thessalonike, nella zona occidentale del cimitero (prot. 4), il 12 dicembre 1968⁶⁹⁹.

Il testo, disposto su 9 righe allineate lungo il margine sinistro, è inquadrato tra due superfici (una superiore e una inferiore) lasciate anepigrafi. La *facies* grafica delle lettere, accurata e ricca di decorazioni, presenta le seguenti caratteristiche paleografiche: *alpha* con traversa diritta; *theta* con tratto centrale orizzontale prolungato fino a coincidere con il diametro del cerchio; *kappa* con tratti obliqui raccorciati; *pi* con tratto orizzontale eccedente su entrambi i lati; *hypsilon* con tratti obliqui piuttosto prolungati e curvilinei, talvolta decorati con foglie di palma (es. l. 1; l. 5); *phi* con occhiello di piccole dimensioni e asta verticale che fuoriesce dal rigo-base di scrittura; *omega* con occhielli 'a voluta'. Relativamente all'ornato, si segnala la presenza di apicature, talvolta molto pronunciate, e di *hederae distinguentes*. Sono inoltre presenti peculiarità grafiche quali l'occasionale incisione del *sigma* al contrario e la frequente sostituzione degli elementi orizzontali o obliqui di alcune lettere con tratti ondulati (es. *ny* l. 2; *theta* l. 4; *eta*). Da notare le tracce delle rigature pertinenti all'*ordinatio* e il ricorso a *vacat* di varia estensione sia alla fine del rigo sia al suo interno⁷⁰⁰.

Conservata nel museo archeologico di Salonico, n. inv. 10764⁷⁰¹.

Fine I – inizio II secolo d.C. (su base paleografica)⁷⁰².

⁶⁹⁷ Cfr. Nigdelis 2006, p. 147; *SEG* (LVI) 2006, 763.

⁶⁹⁸ Cfr. Nigdelis 2006, p. 147.

⁶⁹⁹ Cfr. Nigdelis 2006, p. 147; *SEG* (LVI) 2006, 763.

⁷⁰⁰ La descrizione si basa sulla foto edita in Nigdelis 2006, fig. 29. Vd. anche appendice fotografica, tav. XII, fig. 14.

⁷⁰¹ Cfr. Nigdelis 2006, p. 147.

⁷⁰² Cfr. *SEG* (LVI) 2006, 763.

Bibliografia:

Nigdelis 2006, pp. 147-151 + fig. 29 (*ed. pr.*); *SEG* (LVI) 2006, 763; *AE* (2006) [2009], nr. 1277.

Cfr. Chaniotis 2009, p. 235 nr. 88.

Testo di Nigdelis

οἱ περὶ Φλάουιον *hedera* [- - ^{ca 10} - -]

ἀρχισυνάγωγον *hedera* καὶ ἰ[- - ^{ca 6} - -]

φύλακα [*hedera*] Γουρασίας [A]ρτέμιδ[ος]

συνήθεις τῆς πρὸς τῇ Ἀχέ-

5 ρδῶ *hedera* Κρήσκεντι, τε<λε>υτή- *vac.*

σαντι ἐπὶ ξένης, γραμματεύ-

οντος *hedera* Μάγνου ὑπὲρ τῆς

μητρὸς ἑαυτοῦ Πρίσκας *hedera vacat*

ἔξεταστοῦ Μουντανοῦ *vacat*

10 [- - -]

Apparato:

Ll. 2/3. Chaniotis [γραμματο]φύλακα; Follet ἰ[ερο]φύλακα? || Ll. 5/6 *Lapis TEASŪTH|ΣANTI.*

Traduzione:

Quelli intorno a Flavio [- - -] *archisynagogos* e [- - -] *phylax* di [A]rtemid[e] *Gourasia* presso Acherdos. A Kreskentios, che è morto in (terra) straniera, quando Magnos era *grammateus* al posto di sua madre Priskas *vacat*; quando Mountanos era *exetastes vacat* [- - -].

Commento:

Si tratta di un epitaffio eretto da un'associazione dedita al culto di Artemide *Gourasia*, il cui santuario si trovava nei pressi di Acherdos⁷⁰³. Nel documento vengono menzionate diverse cariche connesse con l'organizzazione interna dell'associazione, quali l'*archisynagogos*, il *grammateus* e l'*exetastes*⁷⁰⁴. All'inizio di l. 3 è visibile il suffisso *-phylax*, anch'esso pertinente sicuramente ad una carica dell'associazione. Nell'*ed. pr.* sono state avanzate diverse ipotesi integrative per colmare tale lacuna, ma la scarsa conoscenza delle istituzioni tessalonicesi di epoca tarda non consente di accogliere e respingere con certezza alcuna di esse⁷⁰⁵. In ogni caso, in questa sede si ritiene l'integrazione *nomophylax* altamente improbabile⁷⁰⁶.

Sebbene infatti le analogie riscontrabili tra la fondazione di Thessalonike e quella di Kassandreia – entrambe avvenute nel 316 a.C. per iniziativa di Cassandro⁷⁰⁷ – potrebbero in prima battuta indurre ad immaginare un'affinità istituzionale tra le due città e ad autorizzare, pertanto, l'ipotesi che i *nomophylakes* fossero presenti anche nella *polis* ora presa in esame, si consideri non soltanto che tali magistrati non troverebbero qui nessun'altra attestazione all'infuori dell'epigrafe in questione, ma soprattutto che le diverse esigenze sottese alle fondazioni delle due città potrebbero aver determinato la messa in atto di due diversi modelli organizzativi e politici.

⁷⁰³ Non è possibile stabilire con certezza dove si trovasse Acherdos. L'*ed. pr.* (Nigdelis 2006, p. 149) ha ipotizzato che si trattasse di una località vicino Thessalonike, mentre più recentemente Follet «AE» (2006) [2009], nr. 1277 ha evidenziato come tale nome, molto corrotto, sia ricordato negli itinerari tra Beroia e Aloros a cui fanno riferimento la *Tabula Peutingeriana*, il c.d. "Geografo ravennate", e Guidone. Per una discussione a riguardo, cfr. anche Hatzopoulos – Loukopoulou 1987, pp. 41-46.

⁷⁰⁴ Per l'*archisynagogos*, cfr. e.g. *IG X 2*, 1, 288; 289; per il *grammateus* vd. M.G. Dimitzas, *He Makedonia en lithois phtengomenois kai mnemeiois sozomenois, etoi pneumatike kai archaiologike parastasis tes Makedonias en syllogei 1409 hellenikon kai 189 latinikon epigraphon kai en apeikonisei ton spoudaioteron kallitechnikon mnemeion*, Athens 1896, nr. 678; per l'*exetastes*, cfr. *SEG XLII* (1992), 625.

⁷⁰⁵ Si pensi, oltre al sostantivo *nomophylax*, anche a *grammatophylax* e all'inedito *naophylax*. Cfr. Nigdelis 2006, p. 151.

⁷⁰⁶ Cfr. Nigdelis 2006, p. 151.

⁷⁰⁷ Thessalonike, che fu così chiamata da Cassandro in onore di sua moglie, figlia di Filippo II, nacque per sinecismo di Therma e di altre venticinque *poleis*. Vd. Strabo. VIII Fr. 21, e 24 e cfr. anche Vacalopoulos 1963, p. 5; Hatzopoulos 1996.1, pp. 107, nt. 3; 120.

Come già messo in luce da Landucci Gattinoni, infatti, sembra che Thessalonike sia stata fondata come città macedone a tutti gli effetti, laddove Kassandreia, come già ricordato precedentemente, sarebbe nata come città alleata ma non dipendente dal regno. Sulla base di documenti epigrafici, archeologici e letterari, la studiosa ha inoltre ipotizzato che mediante la fondazione di Thessalonike, Cassandro avesse avuto intenzione di onorare la moglie, figlia ed erede di Filippo II, nell'intento di rievocare, 'di fronte al suo popolo, il carisma del fondatore della potenza macedone'⁷⁰⁸; con la fondazione di Kassandreia, invece, l'Antipatride avrebbe voluto ribadire la sua presenza come protagonista della storia macedone, in un'ottica che sarebbe poi stata imitata da tutti gli altri diadochi⁷⁰⁹.

A confermare i diversi propositi implicati nella fondazione delle due *poleis* sembrano inoltre contribuire, oltre alla già menzionata questione dell'etnico *Makedones*, presente fin da subito a Thessalonike e adottato invece gradualmente a Kassandreia, anche i dati emersi da recenti studi onomastici, secondo cui l'ottanta per cento dei Kassandrei di età ellenistica avrebbe avuto nomi di chiara matrice ellenica, mentre l'ottanta per cento degli antroponomi tessalonicesi sarebbe stata di origine macedone⁷¹⁰.

Un ulteriore elemento utile a supportare l'ipotesi delle diverse intenzioni di Cassandro sarebbe, infine, costituito dalle divergenti reazioni registrate per le due fondazioni poleiche. Secondo la tradizione letteraria ed epigrafica, infatti, sembra che la nascita di Thessalonike, non avesse suscitato particolare interesse, come ad indicare che questa azione rientrasse pienamente nella normale sfera di competenza del sovrano. Più complessa la situazione di Kassandreia, la cui fondazione, secondo il racconto di Diodoro, avrebbe indotto Antigono Monofalmo ad accusare Cassandro di aver insediato in una città che da lui prendeva il nome gli abitanti di Olinto, ritenuti comunemente i peggiori nemici dei Macedoni⁷¹¹.

A conclusione di questa breve analisi, si ritiene che l'assenza dei *nomophylakes* a Thessalonike possa trovare la sua principale giustificazione nel fatto che la sua fondazione contrariamente a quella di Kassandreia, non rientrasse nel programma di sperimentazione politica e utopistica messo in atto da Cassandro, ma che rispondesse piuttosto al tentativo del sovrano di ricollegarsi a quella medesima tradizione governativa avviata già da Filippo.

⁷⁰⁸ Cfr. Landucci Gattinoni 2003, p. 104.

⁷⁰⁹ Cfr. Landucci Gattinoni 2003, p. 104.

⁷¹⁰ Per la questione dell'etnico, cfr. *supra* p. 136; per lo studio onomastico, cfr. Landucci Gattinoni 2003, pp. 98-101.

⁷¹¹ Vd. Diod. XIX 61, 2 e fr. Landucci Gattinoni 2003, p. 102.

6. Demetrias: decreto della città di Demetrias in onore degli strateghi Lysias figlio di Zoilos, Dionysios figlio di Moschos, Alexandros figlio di Meniskos (a); decreto della città di Magnesia in onore di Polemaios Kalydonios figlio di Harpagon (b)

SEG XII 306

Blocco di marmo di forma parallelepipeda, con *anathyrosis* molto evidenti di ca. 0,06/0,08 m. Sul lato destro la pietra appare rotta e danneggiata⁷¹². Alt. 0,0075 m; largh. 0,085 m; spess. 0,04 m; alt. delle lettere: 0,015 m; interlinea 0,02 m.⁷¹³

L'epigrafe fu rinvenuta poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, in una località vicino la città di Demetrias⁷¹⁴.

Il testo, inciso in modo abbastanza regolare, è giustificato lungo il margine sinistro, ad eccezione della l. 11 (che presenta un *vacat* iniziale) e della l. 12, in cui si nota l'incisione in *ekthesis* del *sigma* iniziale. Dal punto di vista paleografico si segnala la presenza di: *alpha* con traversa spezzata; *epsilon* con tratto mediano più corto rispetto ai due esterni; *my* e *sigma* in quattro tratti, di cui i due esterni tendenzialmente paralleli; *ny* con tratti verticali di eguale lunghezza; *pi* con tratti verticali paralleli ed elemento orizzontale leggermente eccedente su entrambi i lati; *omega* aperto con tratti laterali raccordati⁷¹⁵.

A partire dal 18 novembre 1938 conservata nel museo di Volo, inv. 1005⁷¹⁶.

117 a.C. ca (su base prosopografica)⁷¹⁷.

Bibliografia:

⁷¹² Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 33.

⁷¹³ Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 33.

⁷¹⁴ Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 33; Habicht 1982, p. 384.

⁷¹⁵ L'analisi della *facies* grafica del testo è stata condotta sulla base della foto edita in Pouilloux – Verdelis 1950, p. 34, fig. 1 per cui vd. anche appendice fotografica tav. XIII, fig. 16.

⁷¹⁶ Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 33.

⁷¹⁷ Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 33, pp. 38-39. Infatti Ζωΐλος Ἐπιπέλου figura come stratego del *koinòn* in testi datati al 130 a.C. e suo figlio Lysias appare come stratego della città una ventina d'anni dopo. Alexandros figlio di Meniskos è, inoltre, attestato come *nomophylax* nel testo di Apollo *Koropaios*, databile al 117 a.C. mentre Histiaios figlio di Nikon è noto per essere stato uno dei rogatori di un decreto in onore di un romano nel medesimo periodo (cfr. *IG* IX 2, 1105, l. 11).

Pouilloux –Verdelis 1950, pp. 33-34 nr. I e fig. 1 (*ed. pr.*); *SEG XII* 306; Habicht 1982, p. 385 (ll. 14-22);

Cfr. *SEG XXXII* 613.

Testo di *SEG XII* 306 e Habicht 1982 (ll. 14-23)

- a. δίκαιον δέ ἐστιν καὶ καλῶς ἔχον ἐπ[ιμέλειαν ποιεῖσθαι]
τῶν καλῶν καὶ ἀγαθῶν ἀνδρῶν καὶ μὴ λείπεσθαι ἐγ[χάριτος ἀποδόσει]
ἵνα καὶ ἕτεροι θεωροῦντες τιμωμένους τοὺς τοιο[ύτους ἄνδρας καλῶς]
καὶ δικαίως ἄρχειν παρορμῶσιν· δεδόχθαι τῆι βουλῆ[ι· ἐπαινέσαι τε αὐ]-
- 5 τοὺς ἐπὶ τούτοις καὶ στεφανῶσαι ἕκαστον αὐτῶν [θαλλοῦ στεφάνωι]
καὶ εἰκόνι χαλκῆι· σταθῆναι δὲ τὰς εἰκόνας ἐν ᾧ ἄ[ν αὐτοὶ αἰρῶνται]
τῆς πόλεως τόπωι, γενομένης ἐπιγραφῆς· ἢ πόλις [ἢ Δημητριέων Λυσί]-
αν Ζωΐλου, Διονύσιον Μόσχου, Ἀλέξανδρον Μενίσκ[ου στρατηγήσαν]-
τας ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐνοίας τῆς εἰς αὐτήν· ἀνα[γραφῆναι δὲ καὶ τοῦ]
ψηφίσματος τὸ ἀντίγραφον ἐν τῆι ἱερᾷ ἀγορᾷ εἰς
10 τὸ ν[ομοφυλάκιον?]-
vac. ἔδοξεν· ν. ἔδοξεν καὶ τῆι ἐκκλησίαι.
στρατηγοῦντος Ἰστιαίου τοῦ Νίκωνος· μηνὸς Ἀφροδισιῶνο[ς δεκάτη·
b. Σῖ?]-

μος Δίωνος καὶ Σώτιμος Ἀριστομάχου ὁ γραμματεὺς [τῶν συνέδρων]
εἶπαν· ἐπεὶ Πολεμαῖος Ἄρπαγίωνος Καλυδώνιος ἀνὴρ καλὸς καὶ
ἀγαθὸς

- 15 εὐνόως διακέιμενος πρὸς πάντας Μάγνητας πειρᾶται καθ' ὅσον ε-
στὶν δυνατὸς αἰεὶ τινος ἀγαθοῦ παραίτιος γίνεσθαι κατὰ κοινὸν
τε καὶ κατ' ἰδίαν ἐκάστῳ ἡμῶν εὐχρηστον παρεχόμενος αὐτὸν
τοῖς χρεῖαν ἔχουσιν· ἵνα οὖν κ[αὶ] Μάγνητες εὐ[χά]ριστο[ι ὄντες]
φαίνωνται καὶ τιμῶντες το[ῦ]ς ἀ[νδραγαθή]σαν[τας, δεδόχθαι τοῖς]
20 συνέδροις· ἐπ[α]ι[νέ]σαι τε [Πολ]ε[μαῖον Ἄρ]παγ[ίωνος Καλυ]-
δών[ιον] ἐπὶ [τούτοις] καὶ δεδόσθαι αὐτῷ καὶ ἐκγόνοις παρὰ τῶν
Μαγνήτων [προξ]ενίαν καὶ τᾶλλα τίμια καὶ φιλάνθρωπα ὅσα
καὶ τοῖς ἄλλ[λοις προ]ξένοις ἡμῶν ὑπάρχει· ἵνα δὲ κα[ὶ] - - -]

Apparato:

- L. 14. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* ἀγῆ[...^{ca 7-8}... καὶ]; Woodward *apud SEG XII* ἀγῆ[γκλήτως?] || L.
15. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* πειρ[ᾶται ἐφ' ὅσον ἐ]- || L. 16. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII*
γίνε[σθαι κοινεῖ] || L. 17. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* πα[ρέχων ἑαυτὸν πᾶσιν] || L. 19. Pouilloy-
Verdelis, *SEG XII* [εὐεργέτα]ς ἀ[ύ]τῶν· δεδόχθαι τοῖς || L. 21. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* [τούτοις
- - - καὶ δεδόσθ?]αι αὐ[τῷ] || L. 22. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* [προξενίαν - - - καὶ] τὰ ἄ[λλα] ||
L. 23. Pouilloy-Verdelis, *SEG XII* [τίμια ὅσα ὑπάρχει τοῖς προξένοις καὶ εὐεργέταις - - -].

Traduzione:

a. È cosa buona e giusta pr[endersi cura] degli uomini per bene e non trascurare di [render grazie] affinché anche gli altri vedano che ta[li uomini] sono stati onorati [degnamente] e siano stimolati a governare correttamente. Decise l'assemble[a: di onorar]i per questi motivi e incoronare ciascuno di loro con una [corona di palma] e con una statua di rame; (decretò

anche) di collocare le staupe in quel luogo della città che [essi abbiano scelto], dopo che sia stata fatta un'epigrafe. La città di [Demetrias] (onora) [gli strateg]hi [Lysi]as figlio di Zoilos, Dionysos figlio di Moskos, Alexandros figlio di Menisk[os] per la virtù e la benevolenza (dimostrate) nei confronti della città; [si inci]da [anche] una copia del decreto e si collochi nell'*agorà* sacra e nel *no[mophylakion]*; decretò; decretò l'assemblea.

b. Era stratego Histiaios figlio di Nikon, nel [decimo] giorno del mese di Aphrodisio[n; Si]mos figlio di Dion e Sotimos figlio di Aristomachos segretario [dei sinedri] dissero: poiché Polemaios figlio di Harpagon di Kalydon, uomo buono e giusto, ben disposto nei confronti di tutti i Magneti dà prova di quanto sia in grado di essere sempre responsabile di qualcosa di buono, sia pubblicamente che privatamente a ciascuno di noi dimostrandosi utile a coloro che ne hanno bisogno; affinché dunque anche i Magneti dimostrino [di essere] rico[no]scenti e di onorare i loro b[enefat]to[ri, decretarono i] sinedri: di on[o]r[ar]e [Pol]e[maios figlio di Har]pag[ion di Kaly]don per [questi motivi] e che sia concesso a lui e ai discendenti il titolo di prosseno dei Magneti e tutti gli altri onori e benemerienze quanti ne spettano) anche agli alt[ri pro]sseni. Affinchè inoltre [- - -].

Commento:

Testo *a*:

Ll. 1-4: Il documento si presenta come un decreto in onore di alcuni magistrati per il valore e le benemerienze da loro dimostrate nei confronti del popolo. Il testo, mutilo della parte iniziale, si apriva verosimilmente con la menzione dei magistrati proponenti e le motivazioni del provvedimento. Rispetto alla lacuna che chiude la linea 1, in questa sede si riporta a testo l'integrazione ἐπ[ι]μέλειαν ποιέισθαι] proposta da Pouilloux – Verdelis e successivamente accolta dai curatori del *SEG*. Va tuttavia notato che tale espressione, sebbene attestata anche in altre zone della Grecia nonché perfettamente conforme all'estensione della lacuna ipotizzata a destra, non sembra avere ulteriori occorrenze a Demetrias all'infuori dell'epigrafe in questione⁷¹⁸.

⁷¹⁸ L'espressione ricorre ad esempio a Delo (vd. *IG XI* 4, 1061) o a Eretria (vd. *IG XII* 9, 237), ma in contesti che non sembrano paragonabili a quello qui preso in esame. L'unico caso effettivamente pertinente potrebbe essere quello di Kaunos, per cui vd. *I. Kaunos* 1. In alternativa, si potrebbe considerare un'integrazione tipo ἐπίγνωσιν ὑπέρ, già attestata a Demetrias in *IG IX* 2, 1103, l. 18 (ἐπίγνωσιν ὑπέρ τῶν καλῶν καὶ ἀγ[αθῶν] ἀ[νδρῶν]), datata tra il 130 e il 126 a.C., e, nella variante ἐπίγνωσιν κατὰ κοινὸν ὑπέρ, nel decreto onorario per Bukines del 150 a.C. *ca.*, per il quale si vd. *supra* testo nr. 4 (pp. 159-161). Tale ipotesi, tuttavia, già vagliata nell'*ed. pr.*, venne

Ll. 5-7. Conferimento degli onori. Il documento dispone di tributare ai benemeriti una statua di rame con relativa iscrizione da collocare in un luogo a scelta degli onorati e una corona di cui, a causa dello stato frammentario del supporto, non si conosce la natura. Sulla base di un'analisi generale dei decreti onorari demetriadi, è stato tuttavia possibile identificare la corona qui menzionata con una $\theta\alpha\lambda\lambda\omicron\upsilon\ \sigma\tau\acute{\epsilon}\phi\alpha\nu\omicron\varsigma$. Le corone d'oro, infatti, erano tradizionalmente tributate dal $\kappa\omicron\iota\nu\omicron\nu$ dei Magneti, mentre nei decreti emanati, come in questo caso, su responsabilità della sola *polis* di Demetrias, si menzionano esclusivamente corone di foglie⁷¹⁹.

Ll. 8-9. Carica dei personaggi onorati ed onomastica. Il riferimento alla carica magistratuale ricoperta dagli onorati cade in lacuna. A rigore sembrano possibili due diverse integrazioni: $\sigma\tau\alpha\tau\eta\gamma\acute{\eta}\sigma\alpha\nu\tau\alpha\varsigma$ e $\nu\omicron\mu\omicron\phi\upsilon\lambda\alpha\kappa\acute{\eta}\sigma\alpha\nu\tau\alpha\varsigma$. Entrambe le espressioni, infatti, perfettamente idonee all'ipotetica estensione della lacuna, fanno riferimento a cariche esercitate annualmente da collegi composti da tre magistrati ciascuno⁷²⁰. Va tuttavia sottolineato che uno dei personaggi onorati in questo decreto, Alexandros figlio di Meniskos, è già noto per aver ricoperto la carica di *nomophylax* in un'iscrizione datata all'anno precedente (116 a.C.)⁷²¹. L'integrazione $\nu\omicron\mu\omicron\phi\upsilon\lambda\alpha\kappa\acute{\eta}\sigma\alpha\nu\tau\alpha\varsigma$ costringerebbe pertanto ad ammettere che il collegio dei *nomophylakes* non si rinnovasse – almeno integralmente – ogni anno e/o che fosse ammessa la reiterabilità della carica. Sembra pertanto più opportuno ipotizzare che in questo decreto Ἀλέξανδρος Μενίσκου e i suoi colleghi ricoprano la carica di strateghi⁷²².

Ll. 9-10. Disposizioni per l'esposizione del decreto. Conformemente a quanto testimoniato in altre iscrizioni demetriadi, anche in questo testo si dispone che una copia del provvedimento sia incisa su una stele e collocata nell'*agorà* sacra⁷²³, anche se, a causa della

successivamente scartata e non sembra essere stata presa in considerazione da nessun editore successivo. Quanto all'estensione della lacuna, nell'*ed. pr.* si ipotizza che essa dovesse accogliere circa 14-18 lettere (cfr. Pouilloux – Verdelis 1950, p. 36, nt. 1).

⁷¹⁹ Cfr. Pouilloux – Verdelis 1950, p. 36.

⁷²⁰ Cfr. *supra* IG IX 2, 1109.

⁷²¹ Vd. *supra* IG IX 2, 1109, ll. 6/7.

⁷²² Cfr. Pouilloux – Verdelis 1950, p. 37. Dal punto di vista prosopografico, si segnala anche che Λυσίαν Ζωΐλου potrebbe essere il figlio di quello Zoilos figlio di Epitelos noto per aver rivestito la carica di stratego del *koinon* nel 130 a.C., per cui vd. IG V 2, 367, e quella di giudice in IG IX 2, 1106. Questo personaggio, pertanto, avrebbe dato al figlio lo stesso nome del fratello, da identificare in quel Λυσίας Ἐπιτέλου ricordato come sacerdote di Zeus *Akraios* in IG IX 2, 1108. Cfr. anche Pouilloux – Verdelis 1950, p. 37.

⁷²³ Vd. IG IX 2, 1105, l. 3; 1106, l. 2. Cfr. Pouilloux – Verdelis 1950, pp. 38, nt. 5; 41

lacuna che chiude il rigo, non è possibile individuare il luogo preciso di esposizione⁷²⁴. Nell'*editio princeps* si propose la restaurazione dell'espressione εἰς τὸ ν[ομοφυλάκιον]. Tale ipotesi integrativa, tuttavia, sebbene perfettamente idonea rispetto all'estensione della lacuna, non sembra sorretta da basi adeguatamente solide. Essa, infatti, si basa sul confronto con il documento 7 esaminato nella sezione dedicata a Demetrias⁷²⁵ dove, in lacuna, sembra esservi menzione del medesimo edificio. Le analisi sopra presentate sembrano tuttavia ridimensionare la validità e l'efficacia di tale testimonianza, che non può pertanto essere proposta a conferma dell'integrazione qui avanzata. Tale ipotesi integrativa venne del resto già messa in dubbio dal rinvenimento, avvenuto verso la fine degli anni '70 del secolo scorso, di un decreto in onore di Hipparchos figlio di Eurynomos. In quest'ultimo documento, infatti, emanato, proprio come il testo qui analizzato, nell'anno in cui era stratego Histiaos, nel decimo giorno del mese *Aphrodision*, si dispone di collocare il decreto ἐν τῆι ἱερᾷ ἀγορᾷ εἰς τὸν θ- -⁷²⁶. Data l'appartenenza di entrambi i provvedimenti alla medesima categoria giuridica, nonché la contestualità della loro promulgazione, si potrebbe ipotizzare che le norme di esposizione ivi contenute fossero le medesime. Sulla base di tali considerazioni, Habicht aveva pertanto proposto, seppur cautamente, di accogliere per il testo qui preso in esame l'integrazione θ[ρίγκον], da lui stesso suggerita per colmare la lacuna del decreto in onore di Hipparchos⁷²⁷. Va tuttavia considerato che le norme di esposizione presenti in quest'ultimo decreto proseguono con specificazioni che sono, invece, del tutto assenti nel documento qui analizzato⁷²⁸. Il sostantivo θρίγκον, inoltre, che

⁷²⁴ L'accurata lavorazione della pietra e la buona resa grafica del testo lascerebbero comunque ipotizzare che il documento fosse destinato ad essere esposto in un tempio o in un edificio pubblico di un certo rilievo. Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, pp. 41-42.

⁷²⁵ Cfr. *IG IX 2*, 1106, l. 6. Nell'*ed. pr.* venne vagliata anche l'ipotesi di restaurare la lacuna con la locuzione τὸν [ἐπιφανέστατον τόπον]. Sebbene tale integrazione sia perfettamente in linea con la vaghezza delle espressioni ricorrenti in altri testi rinvenuti nella *polis* tessala e con l'indicazione di affiggere il testo in un luogo ben visibile della città (si vedano le espressioni: ἀναγραφῆναι δὲ αὐτὸ καὶ ἐν Δημητριάδι ἐν τῆι ἱερᾷ ἀγορᾷ (cfr. *IG IX 2*, 1105 I, l. 4); καὶ τούτων ἀνα[γρά][ψαι τὰ τε ὀνόματα εἰς στή]λην, καὶ τὸ ψήφι[σμα τὸ πρ]οῦπάρχον [καὶ | τὰς ἐν Δημητριάδι(?) ἐν τῆι ἱερ]ᾷ ἀγορᾷ τιμὰς ἐγ[γράψαι] (*IG IX 2*, 1106, ll. 8-10); τὸ ψήφισ[μα ἀναγραφῆναι εἰς] | στήλην καὶ γενομένης τῆς ἐπάνω δηλουμένης ἐπιγ[ραφῆς παρ' αὐτοῖς ἀνατεθῆ]ναι αὐτήν εἰς τὸν ἐπιφανέστατον τόπον τῆς πόλεως (*SEG XXXVII* (1987), 447, ll. 7-0), essa venne scartata già degli *edd. prr.* poiché troppo lunga rispetto allo spazio disponibile. Cfr. Pouilloux –Verdelis 1950, p. 38.

⁷²⁶ Vd. *SEG XXX* (1980), 533.

⁷²⁷ Cfr. Habicht 1982, p. 387.

⁷²⁸ Il documento, infatti, stabilisce quanto segue: ἐν τῆι ἱερᾷ ἀγορᾷ εἰς τὸν θ[ρίγκον(?)] | τῆς πρὸς μεσηνβρίαν στο[ᾶς γε]λυομένης τῆς ἐγδόσεως ὑπ[ὸ - - -] (ll. 4-6).

non sembra trovare ulteriori attestazioni a Demetrias, ricorre nelle altre zone della Grecia piuttosto sporadicamente e solo in contesti sacri e votivi⁷²⁹. In mancanza di altri elementi, le considerazioni avanzate da Habicht non sembrano sufficienti ad accogliere senza riserve la sua ipotesi, che tra l'altro resta, anche per il decreto di Hipparchos, puramente congetturale.

In ogni caso, al di là delle integrazioni avanzate per il testo qui analizzato, si consideri che la *hierà agorà*, realizzata intorno al santuario di Artemide *Iolkia*, sembra fosse destinata a svolgere esclusivamente il ruolo di centro culturale della *polis*⁷³⁰ e non sembra quindi particolarmente idonea ad ospitare un edificio quale il *nomophylakion*. Più probabile, invece, che tale struttura, – qualora ne venisse confermata l'effettiva esistenza – trovasse posto in una seconda *agorà* (la cui presenza è stata ipotizzata dagli studiosi)⁷³¹ destinata verosimilmente allo svolgimento delle attività commerciali e, forse, anche di quelle civiche.

Testo *b*:

Il decreto, emanato dall'intero *koinòn* dei Magneti, si propone di onorare Polemaios figlio di Harpagion di Kalydon per le benemerienze compiute nei confronti di tutti i cittadini della confederazione⁷³². Sotto il profilo prosopografico, si segnala che Polemaios figlio di Harpagion è onorato dalla Lega dei Magneti in un decreto databile tra il 120 e il 115 a.C.⁷³³, mentre Histiaios figlio di Nikon è menzionato, senza alcuna specificazione, in un altro decreto federale⁷³⁴.

⁷²⁹ Il termine ricorre in diverse iscrizioni risalenti al IV secolo a.C.: in una lista di miracoli e guarigioni rinvenuta ad Epidauro, per cui vd. *IG IV*² 1, 122, l. 91; un documento che autorizza la rimozione di alcune statue dal santuario di Delphi, per cui vd. *CID II* 34, l. 76; in un provvedimento relativo al rifacimento di alcune dediche rinvenuto a Delphi, per cui vd. *CID II* 81 A, l. 22; in una dedica votiva per Apollo rinvenuta ad Astypalea, per cui vd. *IG XII* 3, 185, l. 5. Il termine è attestato anche in un testo databile al II secolo a.C. e recante il preventivo della costruzione del tempio di Zeus *Basileus* a Lebadea, per cui vd. *IG VII* 3073, ll. 7; 49; 68; 75; 80; 83.

⁷³⁰ Un'ampia trattazione sulla *hierà agorà* si trova in P. Marzollf, *Untersuchungen auf der heiligen Agorà*, in V. Milojcic – D. Teocharis (Hrsgg.), *Demetrias I*, Bonn 1976, pp. 47-58. L'*agorà* si trova a sud del Palazzo reale. Cfr. Efstathiou-Batzioiu 1991, p. 56.

⁷³¹ Cfr. Marzollf 1994, pp. 62-64.

⁷³² Cfr. Pouilloux – Verdelis 1950, p. 40.

⁷³³ Vd. *SEG XXXII* (1982) 613.

⁷³⁴ Vd. *IG IX* 2, 1105 II, l. 3. A ciò, si aggiunga il già menzionato decreto onorario per cui vd. *SEG XXX* 533, ll. 1; 2.

Si segnala infine che dal *corpus* delle iscrizioni demetriadi attestanti i *nomophylakes* e/o un *nomophylakion* va senza dubbio espunta quella contenente un catalogo di doni votivi pertinenti al santuario di Asclepio *Sotèr*, per cui vd. *IG IX 2, 1126*⁷³⁵.

⁷³⁵ Alle ll. 2-5 del testo è, infatti, riportato: [. . . κείνται] | δὲ καὶ ἐ[ν τῷ νομοφυ(?)]]λακίῳ ἀναθήμα[τα τοῦ] | Σωτήρος Ἀσκληπιοῦ . . . (trad.: i doni votivi di Asclepio *Sotèr* [sono posti] anche ne[l *nomophy* (?)*lakion*]). Come si vede, lo stato piuttosto lacunoso del testo, nonché la difficoltà di decifrare agevolmente le tracce grafiche visibili nell'apografo edito nell'*ed. pr.* (che costituisce, al momento, l'unica documentazione grafica del testo), rende la presenza del sostantivo *nomophylakion* particolarmente incerta. Nell'*ed. pr.* G. De Sanctis (De Sanctis 1898, nr. 7) interpretò le tracce grafiche come pertinenti ad un *ny* e propose l'integrazione [ἐν πι]λακίῳ; nella sua riedizione del testo, O. Kern suggerì invece la lettura *-lakio*, con la conseguente restaurazione del sostantivo [*nomophy*]*lakion*. Tale proposta integrativa, sebbene plausibile per questioni di spazio, venne criticata già dai Robert poiché poco coerente dal punto di vista contenutistico. Il *nomophylakion*, infatti, (forse) destinato a Demetrias all'archiviazione di decreti onorari, non sembra possedere alcuna connessione con la conservazione di *anathemata*. Similmente la funzione dei *nomophylakes*, seppur estesa alla gestione di diverse questioni sacre, sembra connessa solamente ai culti delle divinità tutelari del *koinòn*, e non sembra aver alcun legame con l'amministrazione di culti poleici come quello di Asclepio, verosimilmente demandati a magistrati minori. Gli studiosi francesi suggerirono in alternativa l'integrazione del sostantivo [*kleidophy*]*lakion*, designante un edificio posto all'interno del santuario. Quest'ultimo termine, tuttavia, non sembra trovare nessun altro riscontro documentario a Demetrias e ricorre solamente in un'iscrizione votiva rinvenuta a Panamara e risalente al I sec. a.C./I sec. d.C. (per cui vd. *I. Stratonikeia* 112). Sulla questione cfr. J. - L. Robert 1940, pp. 40; 67. Sebbene finora, a causa dell'assenza di adeguato materiale fotografico e delle difficoltà incontrate nel tentativo di svolgere un esame autoptico della pietra, non sia stato possibile eseguire un'attenta analisi paleografica del testo – necessaria per chiarire alcuni dei problemi di decifrazione già menzionati e avanzare delle proposte integrative alternative fondate su più valide ragioni –, in questa sede si ritiene che, sulla base delle motivazioni sopra esposte, il testo non possa essere ritenuto pertinente con la tematica qui trattata.

Conclusioni

A conclusione di questa ricerca sembra opportuno tirare le fila del lavoro svolto e, pur nei limiti cronologici e topografici già indicati nell'introduzione, trarre alcune considerazioni di ordine generale.

In tutte le *poleis* analizzate, i *nomophylakes* costituiscono una magistratura collegiale composta da tre, sei o nove membri, e risultano spesso affiancati o subordinati ad altre cariche civiche. Nello specifico, essi sono associati agli efori a Cirene e Sparta e agli strateghi a Demetrias e Kassandreia, mentre appaiono subordinati a questi ultimi magistrati nell'ambito della legge degli *astynomoi* di Pergamo. Nei capitoli specificamente dedicati a queste *poleis*, si è cercato di trovare una chiave di lettura per tali associazioni magistratuali, sebbene spesso, a causa dell'assenza di consistenti informazioni al riguardo, non si è potuto andare oltre il semplice piano speculativo.

Rispetto alle modalità di nomina, i testi a nostra disposizione non forniscono alcuna informazione. Non è tuttavia da escludere, specialmente per le città direttamente governate dai diadochi, che potesse dipendere da semplice decisione regia.

Quanto, infine, alle loro funzioni, i documenti presi in esame ne dimostrano l'ampia varietà ed eterogeneità, non solo in relazione ai vari contesti poleici e all'arco cronologico di riferimento, ma anche all'interno di un medesimo sistema politico-istituzionale⁷³⁶.

Ai fini di una più agevole comprensione dei diversi ambiti di competenza dei *nomophylakes*, si è ritenuto opportuno prendere le mosse dalla ripartizione offerta

⁷³⁶ Per le differenze legate al trascorrere del tempo, si pensi a titolo di esempio al caso di Cirene, dove i *nomophylakes*, investiti probabilmente di un importante ruolo civico da Tolomeo I, subirono un progressivo impoverimento delle loro mansioni. Per quanto riguarda la versatilità delle funzioni all'interno di un medesimo contesto storico-politico, si pensi invece al caso di Demetrias, dove i *nomophylakes* ricorrono, talvolta insieme agli strateghi, con funzioni probuleutiche, e in maniera autonoma con il compito di occuparsi dell'iscrizione ed esposizione in luoghi pubblici di decreti onorari e provvedere alla loro archiviazione; di partecipare all'amministrazione del culto di Apollo *Koropaios*; etc.

per essi da Faraguna, con il proposito tuttavia di integrarla con i dati e le informazioni in essa assenti (poiché fuoriuscivano dall'ambito di ricerca dello studioso), nel tentativo di trarne in tal modo conclusioni più generali.

Come si è già avuto modo di accennare all'inizio di questo lavoro, Faraguna aveva ricondotto le funzioni dei *nomophylakes* a quattro ambiti specifici: un primo, relativo all'archiviazione di decreti e all'attuazione di disposizioni in essi contenute; un secondo connesso alla registrazione di contratti e atti giuridici di natura privata; un altro afferente al controllo dell'amministrazione finanziaria e infine quello relativo alla mozione di proposte di decreti⁷³⁷.

Per quanto riguarda il compito di archiviazione documentale attribuito ai *nomophylakes*, esso non è mai esplicitamente menzionato come prerogativa precipua di tali magistrati in nessuna delle testimonianze epigrafiche superstiti. D'altra parte, come evidenziato dai più recenti studi in materia e come si è già avuto modo di constatare, in epoca ellenistica non esisteva un unico grande archivio in cui conservare *tutti* i documenti della *polis*, ma piuttosto una serie di edifici distinti, gestiti dai diversi magistrati, destinati all'archiviazione dei documenti connessi con la rispettiva sfera di competenza, oltre che, verosimilmente, alla conservazione dei testi normativi di riferimento relativi alle loro specifiche funzioni⁷³⁸. Proprio a tale decentralizzazione del sistema archivistico andrebbe ricondotto il ricorso alle numerose denominazioni impiegate dagli antichi in riferimento ai luoghi di conservazione dei documenti⁷³⁹, e proprio in tal senso andrebbe interpretata in

⁷³⁷ Cfr. Faraguna 2015, pp. 148-150 e vd. *supra*.

⁷³⁸ Cfr. Boffo 2018, p. 251.

⁷³⁹ Rispetto all'ampia diffusione di diversi termini semanticamente riconducibili all'ambito archivistico, si consideri che, soprattutto a partire dall'età ellenistica, ricorrono sostantivi come *archeion*, *chreophylakion*, *grammatophylakion*, *mnemeion*, etc. Rispetto al rapporto tra questi ultimi e il *nomophylakion*, si ricordi che la menzione di un *archeion* ricorre, insieme a quella dei *nomophylakes*, nella legge sugli *astynomoi* a Pergamo, mentre un *grammatophylakion* è menzionato in un'iscrizione ateniese di III secolo a.C. (*IG II²* 1278, l. 10). Cfr. anche Faraguna 2005, pp. 72-73.

prima battuta la presenza di un *nomophylak(e)ion* nelle *poleis* precedentemente prese in esame (es. Cirene e Pergamo)⁷⁴⁰.

Il compito di archiviare i testi normativi connessi con la loro attività è inoltre attribuito ai magistrati qui presi in esame anche in altre *poleis*, per le quali non risulta attestata la presenza del *nomophylakion*. Così, a Demetrias essi sono incaricati, insieme agli strateghi, di consegnare ai colleghi in carica l'anno successivo la copia del decreto civico relativo al culto di Apollo *Koropaios*⁷⁴¹, mentre nel *dossier* in onore di Archippe figlia di Dikaiogenes, proveniente da Kyme eolica e risalente al III secolo a.C., si stabilisce di inviare al segretario dei *nomophylakes* un documento relativo alla registrazione di un cittadino in specifiche tribù e fratria⁷⁴².

Molto interessante il caso di Abdera, dove l'intestazione Νομοφυλάκων presente in quattro decreti risalenti al II secolo a.C.⁷⁴³ rappresenta l'intestazione con cui tali documenti erano stati rubricati all'interno dell'archivio principale. Come emerge più chiaramente da uno di questi testi, infatti, ai *nomophylakes* spettava il compito di registrare i decreti in questione nel tempio di Dioniso e ad essi era pertanto affidata la gestione di una specifica sezione dei *demosia grammata*, comprendente sicuramente i decreti onorari⁷⁴⁴. Similmente, nel documento sopra riportato proveniente da Gonnoi e relativo all'accettazione dei *Leukophryena*, si stabiliva di “trascrivere il presente decreto negli atti pubblici (εἰς τὰ κοινὰ γράμματα) e di

⁷⁴⁰ Tale edificio sembra infatti costituire in primo luogo l'archivio destinato alla conservazione di ben precisi documenti, di interesse sia pubblico sia privato, connessi appunto all'attività degli omonimi magistrati. Rispetto al *nomophylakeion* cirenaico, si ricordi che Maddoli aveva ipotizzato che tale edificio assommasse su di sé i compiti di archivio di stato, ufficio del registro e archivio notarile della comunità greco-romana della *polis*. Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 46.

⁷⁴¹ Vd. *IG IX* 1106, ll. 64/65: διαπαραδιδόναι τόδε τὸ ψήφισμα τοὺς {δὲ} κατ' ἐνιαυτὸν αἰρουμένους στρατηγούς καὶ νομοφύλακας e cfr. anche Boffo 2018, pp. 251-252.

⁷⁴² Cfr. *I. Kyme* 13, ll. 78-79.

⁷⁴³ Cfr. *I. Aeg. Thrace* E 7-10.

⁷⁴⁴ In *I. Aeg. Thrace* E 7, ll. 31-33 si prescrive infatti: [. . .] ἀναγραφάτωσαν δὲ οἱ νομοφύλακες οἱ ἐπὶ ἱερέως Διονύσου τόδε τὸ ψήφισμα εἰς τὸ ἱερό[v] | [το]ῦ Διονύσου [εἰς τὸν ἐπιφανέστ]ατον τόπο[v -]. Secondo L. Boffo, inoltre, è probabile che esistessero due copie di questi documenti, una ‘principale’ di *boulé* ed *ekklesia*, ed una ‘derivata’ in altra sede, che in questo caso è, appunto, quella dei *nomophylakes*. Cfr. Boffo 2012, pp. 25-26.

collocarlo nel *nomophylakion*". Il testo, pertanto, veniva conservato nella sezione dei *nomophylakes* dell'archivio pubblico⁷⁴⁵.

Una testimonianza importante per comprendere la relazione tra i documenti conservati nei *nomophylakia* e le mansioni specifiche affidate agli omonimi magistrati potrebbe essere costituito dalla copia milesia e prienese di un'ordinanza risalente alla metà del I sec. a.C. inviata da un magistrato romano al *koinòn* d'Asia e alle *poleis* capitali di *conventus*, affinché queste ultime la trasmettessero alle comunità più piccole del proprio distretto e conservassero i documenti negli appositi archivi⁷⁴⁶. Precisamente, il testo prescrive: εἷς τε τὰ δημόσια ἀποθῶνται νομο[φυλά]κεια καὶ χρηματιστήρια⁷⁴⁷. Sebbene l'associazione di questi due termini costituisca un *unicum* in tutto il mondo greco e appaia pertanto molto complicato definire le funzioni specifiche dei due edifici, nonché il rapporto certamente esistente tra di essi, Blümel e Merkelbach, nella loro riedizione delle iscrizioni di Priene, avevano ipotizzato che il termine *nomophylakion* facesse riferimento all'archivio delle leggi (Gesetzesarchiv), mentre il termine *chrematisteria* si riferisse all'archivio di documenti (Urkundenarchiv), da intendere come atti di natura economica⁷⁴⁸. Se tale interpretazione fosse corretta, si potrebbe dunque ipotizzare che almeno a partire dal I secolo a.C., i *nomophylakia* fungessero (anche) come

⁷⁴⁵ Cfr. Faraguna 2015, p. 148.

⁷⁴⁶ Cfr. Abbot – Johnson 1926, 287. Va specificato che Mileto non è menzionata nel testo tra le *poleis* destinatarie del documento, ma poiché vi è stato ritrovato il testo, gli studiosi concordano nell'interpretare l'espressione [πρὸς] ἡ μῖλις (ll. 43/44) come i Milesi. Vd. Anche Sherk 1969, p. 274, nt. 1; 1984, p. 97.

⁷⁴⁷ Cfr. *I. Miletos* 64, ll. 53-54. Il testo coincide con *I. Priene* 137, ll. 4-5.

⁷⁴⁸ Cfr. *I. Priene* (2014), pp. 36-37. Per i *chrematisteria*, vd. anche Ismaelli, 2011, p. 183, nt. 125. Si noti che tale termine ricorre, verosimilmente con il significato di 'luoghi delle transizioni commerciali' in una testimonianza di Plutarco in associazione ai τραπεζεῖς, ossia i luoghi delle transizioni bancarie. Vd. Plut., *Caes.* LXVII 1. *Chrematisteria* sono ricordati anche da Strabone (Strab. VIII a 1, 20). Si segnala infine che anche a Claros risultano attestati sia un *chrematisterion* (II sec. a.C.) sia un *nomophylakion* (III secolo a.C.). Per il primo, vd. *SEG XXXIX* (1989), 1243; per il secondo cfr. C. Picard, *Éphèse et Claros. Recherches sur les sanctuaires et les cultes de l'Ionie du Nord*, «Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome» fasc. 123, Paris 1922, pp. 138-142. Cfr. anche Boffo 2018, p. 251, secondo cui l'eventualità che nei *nomophylakia* potessero essere conservati diversi documenti normativi non deve costringere a interpretare tali edifici come i Gesetzesarchiv della città.

luoghi di archiviazione dei principali documenti legislativi della *polis*, comprendenti, cioè, le lettere e le ordinanze inviate dalle autorità centrali, i singoli *nomoi* da esse derivate e gli *psephismata* emanati di volta in volta per far fronte a specifiche esigenze normative⁷⁴⁹.

La distanza cronologica tra questi documenti e i testi analizzati in questo lavoro impedisce, tuttavia, di trarre conclusioni univoche sull'originaria destinazione d'uso di tali edifici e costringe pertanto ad interrogarsi sull'eventualità di una loro evoluzione funzionale. L'assenza di ulteriori informazioni al riguardo non consente tuttavia di fornire risposte precise.

Quanto alle procedure e alle modalità di archiviazione dei documenti, il rinvenimento dei resti del *nomophylakion* cirenaico, e soprattutto quello delle cretule in esso conservate, sembrano offrire importanti informazioni. I documenti, infatti, redatti su fogli di papiro o tavolette lignee, una volta sigillati venivano disposti in serie ordinata su scaffali, o posti direttamente in essi oppure disposti precedentemente in contenitori di terracotta o cassoni di legno⁷⁵⁰. Questi ultimi erano identificabili sia per la specifica posizione assunta negli scaffali, sia per la presenza di etichette che ne indicavano variamente contenuto, scopo, data di redazione, responsabili dell'operazione. Verosimilmente veniva redatto anche un catalogo, così da consentire l'agevole reperimento dei materiali⁷⁵¹.

⁷⁴⁹ Nella medesima direzione sembrerebbe del resto portare anche un documento proveniente da Laodikeia e risalente al I/II sec. d.C. (*I. Laodikea* 82), in cui, alle ll. 8-10, il participio del verbo νομοφυλάκῳ ricorre con il termine, molto raro, οἰκονόμημα. Quest'ultimo sostantivo, attestato solamente in altre due iscrizioni coeve a quella qui analizzata (Cfr. *IG II²* 1099, datata a 121 d.C., in cui si parla di regolamenti per le successioni; *OGIS* 453, lettera di Marco Antonio alla città di Plarasa e Afrodisia), costituisce un adattamento linguistico del sostantivo οἰκονομία, ossia 'atto giuridico'. Si può pertanto ipotizzare che il compito del *nomophylax* a Laodicea fosse quello di registrare gli atti di valore giuridico, avvicinandosi pertanto alle conclusioni appena tratte. L'eccessiva differenza cronologica impedisce tuttavia di dare a questa ipotesi valore probante. Sul testo di Laodicea cfr. anche L. Robert, *Laodicée du Lycos. Les Inscriptions* in J. des Gagniers – Pierre Devambez – L. Kahil – R. Ginouvès, *Laodicée du Lycos: le nymphée. Campagne 1961-1963*, Québec-Paris 1969, pp. 269-270.

⁷⁵⁰ Cfr. Maddoli 1963/1964, p. 47; Boffo 2011, p. 107.

⁷⁵¹ Cfr. Boffo 2011, p. 107.

Per quanto riguarda l'attività di registrazione di contratti o altri documenti, essa non sembra trovare esplicita testimonianza in nessuno dei testi fin qui analizzati (se si eccettua il caso di Cirene, di dubbia interpretazione)⁷⁵². Tale attività è tuttavia nota con certezza per Mylasa dove, come si è già avuto modo di accennare, la presenza dei *nomophylakes* è richiesta, insieme a quella dei *dikastai*, durante la registrazione di diversi contratti di locazione⁷⁵³. Più precisamente, in alcuni documenti si prescrive che i tesoriere procedano all'assegnazione dei terreni "in presenza dei giudici e del *nomophylax*", mentre in altri testi i due gruppi magistratuali vengono menzionati come *martyres* del contratto d'affitto⁷⁵⁴. La quasi esclusiva presenza di queste due figure magistratuali in documenti di tale natura⁷⁵⁵ induce a ipotizzare che esse fossero attive nella *polis* principalmente per la loro funzione di notariato e (al massimo) di controllo dell'amministrazione finanziaria, senza avere perciò implicazioni in altre attività giuridiche o di controllo

⁷⁵² *Contra* Faraguna 2015, p. 149, che annovera il caso di Cirene in questo ambito di funzioni. Cfr. anche *supra* § Cirene.

⁷⁵³ Cfr. *I. Mylasa* 208; 218-220; 224; 226; 824; 830; 845; 904; Blümel 1989, nrr. 895-896; Nello specifico, si tratta di una serie di transazioni finanziarie emanate da diverse istituzioni, come le *phylai*, la *syngeneia* o i *demoi* di Olimo e Hydai. Esse andrebbero collocate in un arco temporale molto circoscritto, verosimilmente tra il 150 e il 100 a.C., in concomitanza con alcuni eventi che portarono numerosissimi cittadini di Mylasa a vendere massicciamente le loro terre alla comunità interessata (coincidenti spesso con un santuario) per poi riprenderle immediatamente in affitto, in eterno. Per quanto anomala, l'operazione doveva risultare vantaggiosa per entrambe le parti. L'interesse del santuario consisteva, verosimilmente, nell'investimento delle proprie ricchezze in beni immobili dal valore sicuro, in grado di garantirgli una rendita perpetua; per il venditore, invece, nella possibilità di beneficiare di una forma vantaggiosa di prestito ipotecario. Per un'analisi più specifica su questi testi e le possibili implicazioni, cfr. Sosin 2014, pp. 49-57. Sull'argomento, cfr. anche Fournier 2010, p. 211.

⁷⁵⁴ Cfr. Toulomakos 1969, p. 409; Frölich 2004, pp. 242-243. La prima funzione è svolta ad esempio nei due contratti della tribù degli Otorkondi (*I. Mylasa* 208 e 218), mentre la seconda formula ricorre in *I. Mylasa* 224; 226; 824; 830 e 904. Si considera che in *I. Mylasa* 202; 806; 807; 810; 811; 816 a; 833; 849 solamente i *δικασταί* vengono menzionati come *μάρτυρες*. Questi ultimi magistrati, tra l'altro, non vanno confusi con i giudici presenti nei processi, che venivano chiamati *kritai*. Si potrebbe infatti ipotizzare, con la dovuta prudenza, che i giudici dei testi qui presi in esame venissero consultati esclusivamente nel caso di contestazioni sulle terre (cfr. Cassayre 2010, p. 382).

⁷⁵⁵ L'unica eccezione sembra essere *I. Mylasa* 301, documento in cui la tribù degli Hyarbesytai obbliga le persone onorate a consacrare un'offerta a Zeus degli *Hyarbesytai*. Questa offerta doveva essere rimessa ai tesoriere o agli *oikonomoi* "conformemente ai processi verbali e in presenza dei *dikastai* e del *nomophylax*" (ll. 18-20).

costituzionale⁷⁵⁶. Il compito specifico dei *nomophylakes* pertanto, seppur con delle inevitabili differenze rispetto a quello dei *dikastai* (per noi impossibili da individuare), doveva consistere nella redazione e registrazione di contratti, nonché nel controllo della legalità della procedura contrattuale e legislativa⁷⁵⁷.

Rispetto al coinvolgimento dei *nomophylakes* nella gestione dell'amministrazione finanziaria, esso è noto da numerosi testi databili tra il III secolo a.C. e l'età augustea e provenienti da diverse *poleis*. Oltre ai casi di Pergamo, Demetrias e Korkyra che sono già stati presi in esame, si considerino le attestazioni provenienti da Claros, Priene, Ilio e Mesambria⁷⁵⁸.

Un'analisi accurata di questi documenti mette in luce una grande specializzazione delle funzioni amministrativo-finanziarie dei *nomophylakes* che, a seconda dei diversi contesti poleici, si sarebbero occupati di ricevere le denunce di eventuali reati; registrare le manchevolezze da parte degli altri magistrati civici; comminare e/o prelevare le multe. Così, ad esempio, a Claros e Priene essi sono i magistrati presso i quali "chiunque lo voglia, possa fare denuncia" dei reati precedentemente elencati⁷⁵⁹, mentre a Korkyra essi devono esaminare le modalità di gestione del denaro messo a disposizione da Aristomenes e Psylla, nel caso in cui coloro che

⁷⁵⁶ Cfr. Behrend 1973, p. 159, secondo cui i *dikastai* svolgono a Mylasa la medesima funzione notarile attribuita altrove agli *agoranomoi* e Frölich 2004, pp. 242-243, che, anche in virtù di *I. Mylasa* 301 (vd. *supra*) esalta il ruolo notarile delle due cariche piuttosto che quello di controllo finanziario. Vd. anche Fournier 2010, p. 211. *Contra* Toulomakos 1969, p. 409, secondo cui la funzione principale di queste due magistrature consisteva nel controllare e tutelare gli interessi del santuario.

⁷⁵⁷ Cfr. Cassayre 2010, p. 381, secondo cui tra l'altro al *nomophylax* spettava specificamente il compito di controllare la validità del contratto.

⁷⁵⁸ Per i testi relativi a Korkyra, Pergamo e Demetrias vd. *supra*. Per gli altri, vd. rispettivamente Étienne – Migeotte 1998, p. 144; *I. Priene* 19; *I. Ilios* 65; *IGBulg.* I² 314 b.

⁷⁵⁹ Il testo proveniente da Claros è datato al III secolo a.C. e costituisce un provvedimento emanato con lo scopo di reprimere gli abusi perpetrati da parte di alcuni esattori delle tasse ai danni di vari cittadini. Il documento prieneo (II secolo a.C.) è, invece, relativo alla vendita del sacerdozio della Dea Madre. In entrambi i testi, in ogni caso, si dispone, rispettivamente alle ll. 16-18 e 26-27: φα[ι]λνέτω δὲ ὁ βουλόμενος ἐπὶ τῶι ἡμίσει | πρὸς τοὺς νομοφύλακας. Si noti quindi che la medesima espressione è utilizzata nel caso di Claros in riferimento a reati civici, in quello di Priene per reati religiosi.

hanno precedentemente amministrato le finanze non ne abbiano reso rettamente ragione.

Per quanto riguarda i casi di Mesambria e Demetrias, interessante sembra essere il comune ricorso al verbo παραγράφω (scrivere accanto, registrare). Come si è già avuto modo di spiegare, tuttavia, nel caso della *polis* tracia i *nomophylakes* vengono menzionati insieme agli *eklogistai* come coloro ai quali vengono notificati i nomi di alcuni cittadini rei di non meglio specificati reati. Al contrario, nel caso di Demetrias sono proprio i *nomophylakes*, insieme agli strateghi, a registrare i nomi dei colpevoli e la relativa multa.

Si considerino, infine, i casi di Ilio e Pergamo, dove l'attività dei *nomophylakes* afferisce all'ambito della riscossione delle multe. Seppur alla luce della notevole distanza cronologica tra i due testi, va segnalato che il ricorso a due verbi diversi sembra alludere a due differenti peculiarità funzionali. A Pergamo, infatti, i *nomophylakes* sono incaricati esclusivamente di πράσσειν, cioè di riscuotere una multa già comminata da altri magistrati (nello specifico dagli strateghi, talvolta in associazione con altri funzionari), e non possiedono dunque alcuna possibilità di intervenire direttamente su altri aspetti della questione, come denunciare i rei, stabilire l'ammontare dell'ammenda, etc⁷⁶⁰. Al contrario a Ilio, i *nomophylakes*, in associazione con i pritani, hanno il compito di ζημιούν, cioè di multare i colpevoli⁷⁶¹. Sebbene anche in questo caso l'ammontare dell'ammenda non fosse lasciato all'iniziativa del magistrato ma fosse fissato κατὰ τὸν νόμον⁷⁶², i *nomophylakes* sembrano disporre di un più ampio potere di sanzione giuridica. Essi, infatti, non si limitavano, come a Pergamo, ad elevare le multe, ma erano verosimilmente incaricati anche di ricevere le denunce, esaminare i casi, infliggere le sanzioni e solo infine riscuotere la somma.

Per quanto riguarda, infine, i destinatari dell'attività di controllo e sanzione esercitata dai *nomophylakes*, essi sono talvolta altri magistrati (Korkyra; Pergamo e

⁷⁶⁰ Il testo infatti riporta precisamente: παραξάτωσαν δὲ αὐτοὺς οἱ νομοφύλακες παραχρήμα. Sul significato del verbo πράσσω e la sua etimologia, cfr. Beeks 2010, s.v. πράσσω, pp. 1229–1230.

⁷⁶¹ Cfr. *IMT* 244, ll. 12/13: Ἀρτεμίδωρον Μηνοφάντου ἐζημιωμένον ὑπὸ τῶν νομοφυλάκων [. . .].

⁷⁶² Cfr. *IMT* 244, l. 3: ἐνεγράψαμεν εἰς στήλην κατὰ τὸν νόμον.

Demetrias) e talvolta comuni cittadini (Priene; Claros). Dubbio il caso di Ilio, dove la menzione a l. 8 di un'ammenda di valore triplo rispetto alle altre in ragione dei tre giorni potrebbe far pensare sia a delle sanzioni prese contro i buleuti assenteisti proporzionalmente ai giorni di assenza, sia a delle multe comminate a lavoratori indipendenti⁷⁶³.

Quanto infine, alla funzione probuleutica dei *nomophylakes*, essa ricorre, oltre che per Kassandreia e Demetrias, anche in Chersoneso e a Maronea⁷⁶⁴. Tale potere di iniziativa viene esercitato dai *nomophylakes* talvolta in maniera autonoma, talvolta in associazione con altri funzionari civici. A Kassandreia e in alcuni documenti provenienti da Demetrias, ad esempio, essi ricorrono insieme agli strateghi, mentre a Chersoneso sono menzionati accanto all'ἐπὶ τᾶς διοικήσεως e talvolta con quest'ultimo e il *tamias*⁷⁶⁵.

L'attribuzione di una simile mansione a tali magistrati non deve stupire. Si osservi, infatti, che i termini *probouleusis* e *nomophylakia* sembrano presentare diverse analogie tanto nella riflessione quanto nella prassi istituzionale greca. Oltre al già menzionato passo aristotelico in cui lo Stagirita ricorda come in alcune oligarchie ci siano magistrati probuleutici chiamati *nomophylakes* o *probouloi*, incaricati di effettuare un esame preliminare dei provvedimenti da sottoporre all'approvazione dell'assemblea⁷⁶⁶, si consideri come l'associazione con funzioni probuleutiche della coppia strateghi-*nomophylakes* attestata a Kassandreia e Demetrias sembri richiamare quella strateghi-*probouloi* nota in diverse iscrizioni proveniente da Eretrias⁷⁶⁷.

⁷⁶³ A l. 8 infatti, si stabilisce che: [. . .] ὑπὸ ἡμέρας τρεῖς, ὀφίλοντα ἕκαστον αὐτῶν στατήρας ἕξ [. . .]. Si consideri che le multe comminate precedentemente (l. 5) e successivamente (ll. 11; 14) erano di soli due stateri. Sull'ipotesi che i buleuti fossero i destinatari di tali multe, cfr. A. Brückner, *Strafverzeichniss aus Ilion*, «AM» XXIV (1899), pp. 451-454, prec. nr. 43; mentre per l'altra vd. *I. Ilion*, p. 167. Cfr. anche Fournier 2010, p. 354.

⁷⁶⁴ Per i documenti di Chersoneso, vd. *IosPEI*² 342; 343; 347; 349; 351; per quelli di Maroneia, vd. *I. Aeg. Thrace* E 171-E 172.

⁷⁶⁵ L'associazione tra *nomophylakes*, *epi tas diokeseos* e *tamias* ricorre in *IosPEI*² 343.

⁷⁶⁶ Vd. Aristot., *Pol.* IV 1298 b 26-32 e cfr. *supra*.

⁷⁶⁷ Cfr. *supra* § Kassandreia (p. 135).

Il compito dei *nomophylakes*, pertanto, sarebbe stato in questo caso quello di avanzare, mediante l'esercizio di un forte potere direttivo e/o suasorio, proposte conformi alla costituzione vigente, al fine di controllare le decisioni politiche e governative ed evitare così l'approvazione di norme incostituzionali.

Lo stato attuale delle nostre conoscenze impedisce in ogni caso di comprendere quale fosse lo specifico compito dei *nomophylakes* nei casi in cui essi sono menzionati insieme ad altri magistrati.

Oltre a tali funzioni, si consideri quella (già ampiamente discussa) di controllo della legittimità costituzionale che i *nomophylakes* sembrano esercitare ad Atene⁷⁶⁸, nonché quella, attestata variamente in diverse *poleis*, connessa alle procedure di esposizione dei singoli documenti o all'invio di decreti onorari presso la patria di individui benemeriti⁷⁶⁹.

Per completezza di informazioni, in questa sede sembra opportuno ricordare brevemente anche i casi per i quali, a causa della tipologia di documento superstite o a causa dello stato eccessivamente lacunoso del supporto, non è possibile individuare con certezza la funzione svolta dai *nomophylakes*.

Il primo caso è quello relativo ai *nomophylakes* di Klachedon, dove tali magistrati sono attestati mediante due sole iscrizioni. La prima, che costituisce un decreto emanato dagli *aisimnatai* in onore di Dionysios figlio di Dionysios, si limita a presentare i *nomophylakes* come una magistratura collegiale composta in epoca ellenistica da tre individui, senza pertanto offrire alcuna informazione relativa alla loro sfera di competenza⁷⁷⁰. Quanto alla loro seconda menzione, essa ricorre in un contratto di vendita del sacerdozio del culto di una dea madre, forse la madre Orea⁷⁷¹. Le ampie lacune che precedono e seguono la menzione dei *nomophylakes* a l. 8 non consentono tuttavia di avere informazioni sui compiti ad essi demandati. In un primo momento Sokolowski aveva proposto di integrare la lacuna con la

⁷⁶⁸ Cfr. *supra* § Atene.

⁷⁶⁹ Tale mansione ricorre a Priene (*I. Priene* 3, ll. 16-22); Abdera (*I. Aeg. Thrace* E 5, ll. 34-37; E 7, ll. 28-30; E 8, ll. 31-33; E 9, ll. 29-30; 41-44); Demetrias (*IG IX 2*, 1113, ll. 6-7).

⁷⁷⁰ Vd. *IK. Kalchedon* 7.

⁷⁷¹ Vd. *IK. Kalchedon* 11.

locuzione: [δὲ ἀργυρίον τοῖ] νομοφύλα[κες εἰσπραπτόντων], assegnando così a tali magistrati il compito di esigere una multa nel caso in cui qualcuno avesse avanzato proposte a danno della posizione della sacerdotessa⁷⁷². Tale ipotesi fu tuttavia respinta dagli editori delle *Inscripfen von Kalchedon*, che attribuirono a tali magistrati il compito di controllare le leggi e verificarne l'osservanza⁷⁷³. Sebbene la tesi di Sokolowski appaia in questa sede la più ragionevole, lo stato eccessivamente lacunoso del supporto e l'assenza di forti elementi di paragone ne impediscono l'accoglimento senza riserve. La funzione dei *nomophylakes* calcedoni, alla luce dei documenti attualmente noti, continua pertanto a rimanere incerta⁷⁷⁴.

Un altro caso è quello costituito dai *nomophylakes* menzionati in due testi (di cui uno inedito) provenienti da Kyme eolica⁷⁷⁵. Nonostante l'estrema frammentarietà dei due supporti, l'analisi delle porzioni di testo superstiti, nonché la loro disposizione entro determinate strutture formulari, indurrebbe ad assegnare i due documenti alla categoria dei regolamenti giuridici. Quanto ai *nomophylakes*, in entrambi i testi si fa menzione di un γραμματεὺς τῶν νομοφυλάκων, carica che ricorre anche in un altro documento cumeo ma che resta per ora ignota alle altre regioni del mondo greco⁷⁷⁶. L'estrema frammentarietà dei supporti rende tuttavia impossibile comprendere quale fosse la mansione attribuita al segretario dei *nomophylakes* in questi due testi specifici, e impedisce di avanzare qualunque ipotesi sulle funzioni demandate all'intero collegio. In questa sede, ci si limita pertanto a riportare la tesi di Cassayre, secondo cui tali magistrati sarebbero stati incaricati di registrare le denunce⁷⁷⁷.

La tipologia di documento superstite impedisce di comprendere la funzione dei *nomophylakes* attestati in età romana in Licia, Lidia e a Laodicea⁷⁷⁸.

⁷⁷² Cfr. *LSAM* 4.

⁷⁷³ Cfr. Merkelbach – Dörner – Şahin (vd. *IK Kalchedon* 11, p. 22).

⁷⁷⁴ *Contra* Faraguna 2015, p. 150, che condivide pienamente l'ipotesi di Sokolowski.

⁷⁷⁵ Per il testo edito, cfr. H. Engelmann – H. Malay 1984, pp. 9-13, (ll. 13/14).

⁷⁷⁶ Cfr. *I. Kyme* 13 e vd. *supra* p. 234.

⁷⁷⁷ Cfr. Cassayre 2010, p. 231.

⁷⁷⁸ Per le attestazioni di Licia e Lidia, si tratta precisamente di un decreto in onore di Alexandros figlio di Hermaios, rinvenuto a Kandyba e databile a I sec. d.C. vd. (*TAM* II.3, 751) e di un decreto

Dubbio, nonché bisognoso di uno studio specifico, appare inoltre il ruolo attribuito a tali magistrati a Sinope (III secolo a.C.)⁷⁷⁹.

Si consideri, infine, che a partire dal I secolo a.C. i *nomophylakes* ricorrono, in alcune *poleis*, come offerenti di diverse dediche votive e come membri di alcuni *thiasoi*⁷⁸⁰.

A conclusione di questo riepilogo sui ruoli variamente assunti dai *nomophylakes* nei diversi contesti politico-istituzionali, sembra doveroso cercare di rispondere all'interrogativo circa la genesi di tale magistratura e le funzioni ad essa *originariamente* destinate.

Rispetto alla prima questione, si ricordi che la presenza dei *nomophylakes*, attestata per via documentaria solo a partire dall'età ellenistica, ricorre in aree fortemente dipendenti, o comunque in qualche modo connesse, alla politica dei sovrani macedoni⁷⁸¹. L'istituzione di tali magistrati potrebbe pertanto essere ricondotta all'iniziativa dei diadochi, e inserirsi più precisamente in quell'ampio panorama di sperimentazione politica di cui molti di essi furono artefici.

Come è infatti noto e come è emerso in più punti del presente lavoro, molti governatori/sovrani ellenistici, nel quadro di una *basileia* intesa come miglior forma

in onore di Dionysios figlio di Glykon rinvenuto a Selçikli e paleograficamente databile al II sec. d.C. (vd. *TAM* V 829). In entrambi i testi, infatti, la *nomophylakia* viene ricordata come una delle magistrature ricoperte dall'onorato. Non particolarmente perspicuo rispetto all'individuazione delle funzioni dei *nomophylakes* anche *I. Laodikeia* 44, testo databile tra il I e il II secolo d.C. da cui si ricava solamente che la *nomophylakia* fosse, verosimilmente come a Pergamo, una magistratura liturgica, nonché parecchio dispendiosa.

⁷⁷⁹ Cfr. *IK. Sinope* 7. Il testo contiene una dedica a Hestia *Pritanea* da parte di quattordici pritani in carica nel mese *Panemos*. Rispetto alla *nomophylakia*, essa sembrerebbe costituire la magistratura eponima (cfr. D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century After Christ*, Vol. 2 (Notes), Princeton 1950, p. 1077 nr. 23), sebbene tale ipotesi sia stata respinta, per varie ragioni, da Sherk 1992, p. 246 nr. 170.

⁷⁸⁰ Per i *nomophylakes* come dedicanti di iscrizioni votive, si vd., oltre ai casi già riportati sopra (Cirene e Pergamo), il caso di Costanța (*IScM*. II 125, II-III sec. d.C.). Per la presenza nei *thiasoi*, cfr. *IScM*. II 17: 19, provenienti da Costanța e risalenti al II-III sec. d.C.

⁷⁸¹ Si consideri che in alcuni casi essi ricorrono proprio nelle capitali dei loro regni o nelle *poleis* che fungevano da sede per la residenza reale (es. Pergamo, Kassandria e Demetrias).

di governo, decisero di (ri)fondare alcune città⁷⁸² e di basarne l'ordinamento su criteri funzionali e razionali in grado di garantire la sovranità della legge. L'ampia diffusione che i *nomophylakes* sembrano aver avuto in questo periodo potrebbe pertanto essere giustificata dall'efficacia che si riteneva essi potessero avere rispetto a tali propositi.

Si consideri inoltre che, pur tentando di celare in vari modi la loro autorità monocratica, i sovrani ellenistici intervennero in modo spesso molto significativo sulle istituzioni e le normative in vigore nei diversi contesti politici e, ponendosi a capo non solo del potere militare, ma anche di tutta la macchina amministrativa, tentarono di limitare fortemente le capacità governative delle città a loro sottoposte mediante il ricorso a ministri, consiglieri e personaggi di loro fiducia⁷⁸³. Tra di essi, si potrebbero annoverare anche i *nomophylakes*. L'introduzione di tali magistrati potrebbe pertanto essere connessa contemporaneamente anche all'esigenza dei sovrani macedoni di restringere lo spazio decisionale delle comunità locali e controllare che le scelte politiche delle *poleis* si adeguassero agli interessi politici ed economici della dinastia al potere, cosicché potesse essere garantita la stabilità delle costituzioni da essa emanate⁷⁸⁴.

Proprio in conseguenza di tali considerazioni, si ritiene, contrariamente a quanto ipotizzato da Faraguna⁷⁸⁵, che le mansioni originarie di tali magistrati non fossero quelle, di ordine pratico e materiale, connesse alla conservazione e archiviazione dei testi normativi, ma piuttosto quelle, di ordine politico e istituzionale, volte ad assicurare la costituzionalità degli atti deliberativi dell'Assemblea, a sorvegliare l'attività amministrativa e a controllare l'operato dei magistrati, punendo i funzionari

⁷⁸² Cfr. Carsana – Schettino 2008, pp. 1-4. A tal proposito, sembra interessante ricordare, come già fatto da Bertelli 1997, p. 567, che Catone il Censore constatava come l'organizzazione politica delle città greche andasse sempre ricondotta all'opera di *unius ingenio*, al contrario di quella della *res publica* romana, nata in seguito ad un processo di collettiva evoluzione (vd. Cic., *Resp.* II 1 = Cat., fr. 61 Jordan).

⁷⁸³ Si pensi ad esempio alla presenza di *philoï* nelle corti ellenistiche.

⁷⁸⁴ Così anche Müller 1976, pp. 79-80 e Habicht in un articolo non pubblicato di cui rende nota Müller 1976, p. 79, nt. 59.

⁷⁸⁵ Cfr. Faraguna 2015, p. 150.

inottemperanti⁷⁸⁶. L'esercizio di tali mansioni, infatti, più idoneo allo scopo che in questa sede si è attribuito ai *nomophylakes*, avrebbe consentito a questi magistrati di rispondere perfettamente alle necessità illustrate in precedenza.

Si consideri per di più che dei *nomophylakes* così connotati appaiono particolarmente vicini a quelli descritti da Platone e Aristotele, le cui opere costituiscono le prime testimonianze finora note su tali magistrati⁷⁸⁷. Si potrebbe pertanto ipotizzare che le riflessioni condotte dai due filosofi, che avevano individuato in tali funzionari un ottimo strumento in grado di assicurare alle leggi la forza necessaria per guidare lo stato e proteggere quest'ultimo da eventuali eccessi democratici e sovversioni di vario genere, possano aver costituito una risposta concreta al problema politico di tutti quei sovrani che, nel tentativo di sviluppare per alcune città progetti politici più o meno utopistici, vollero dotare queste ultime di equilibrio e stabilità, mantenendo al contempo un diretto controllo su di esse. Del resto, sulla base delle testimonianze pervenuteci, sembra che autorevoli allievi di Platone e Aristotele abbiano mantenuto una certa continuità con le riflessioni politiche elaborate dai rispettivi capiscuola⁷⁸⁸ e che abbiano instaurato strette relazioni con i sovrani macedoni. Tra gli scolarchi che succedettero al maestro alla guida dell'Accademia, ad esempio, Speusippo è noto per aver scritto una lettera a Filippo, invitando quest'ultimo ad agire come un *basileus ennomos*, ossia nel rispetto delle leggi e rimanendo alieno da ogni tipo di tentazione tirannica⁷⁸⁹. Quanto a Senocrate, pare che egli collaborasse con Focione – probabilmente anch'egli allievo di Platone⁷⁹⁰ – e con Demetrio del Falero⁷⁹¹, e che Alessandro Magno si fosse rivolto a lui per ricevere consigli sul modo di regnare⁷⁹². Alcuni

⁷⁸⁶ Quanto alla funzione di registrazione attestata a Mylasa, essa non solo ricorre in testi relativamente tardi ma, al pari della funzione archivistica, non sembra totalmente funzionale allo scopo di tali magistrati.

⁷⁸⁷ Vd. *supra* § Il ruolo dei *nomophylakes* nella riflessione platonico-aristotelica.

⁷⁸⁸ Cfr. Gastaldi 2008, p. 189.

⁷⁸⁹ Per un recente studio sulle lettere di Speusippo a Filippo II, cfr. A.F. Natoli, *The Letter of Speusippus to Philip II. Introduction, Text, Translation and Commentary*, Stuttgart 2004.

⁷⁹⁰ Vd. Plut. *Mor.*, XIV 76, 32.

⁷⁹¹ Cfr. Isnardi Parente 1981, pp. 44-47.

⁷⁹² Vd. Diog. Laert. IV 14 e cfr. Maddoli 1967, p. 316; Virgilio 1988, p. 127.

storiografi ricordano inoltre la sua tenace opposizione al governo dispotico di Antipatro, al quale avrebbe rimproverato di trattare gli Ateniesi non come cittadini liberi bensì come schiavi⁷⁹³.

Passando ad Aristotele e alla sua scuola, la persistenza degli studi in ambito politico è testimoniata dall'ampia produzione – in gran parte perduta – di Teofrasto⁷⁹⁴ e Dicearco⁷⁹⁵. La filosofia aristotelica, come si è visto, ebbe altresì grande influenza nella riorganizzazione del governo ateniese messa in atto da Demetrio del Falero, allievo di Teofrasto e a sua volta valente filosofo peripatetico⁷⁹⁶. Si ricorda inoltre che Stratone di Lampsaco, scolarca del Liceo dopo la morte di Teofrasto, dal 300 al 294 a.C. fu precettore del futuro Tolomeo II Filadelfo, e sembra che egli, insieme al Falereo, abbia contribuito alla fondazione del Museo e della Biblioteca di Alessandria⁷⁹⁷.

Alla luce di tali dati, appare evidente che le riflessioni politiche elaborate nell'Accademia e nel Liceo dopo la morte dei rispettivi maestri, rilette alla luce delle nuove esigenze politiche, ebbero la possibilità di godere di un'amplissima risonanza, tanto da rivelarsi spesso storicamente influenti. Non appare quindi accidentale che entro una generazione dalla morte di Platone e qualche anno dopo quella di Aristotele, *nomophylakes* furono stabiliti ad Atene e a Cirene nell'ambito delle grandi riforme costituzionali messe atto dai rispettivi governatori/sovrani e che qualche decennio più tardi essi risultano attestati nelle neo-(ri)fondazioni macedoni di Kassandreia e Demetrias, per poi apparire, con funzioni diverse, a Korkyra, Pergamo e nella maggior parte delle regioni della Grecia. La presenza di tale magistratura in ben specifiche *poleis* non può infatti essere ridotta esclusivamente a

⁷⁹³ Vd. Diog. Laert. IV 8-9; Plutarco., *Phoc.* XXVII 1-6.

⁷⁹⁴ Cfr. Gastaldi 2008, p. 191. Tra le varie opere di Teofrasto, si ricorda in questa sede il trattato *Peri Basileias*, di cui si conserva un solo frammento, per cui vd. *P. Oxy.* 1611, fr. 1.

⁷⁹⁵ Relativamente a quest'ultimo, si ricorda che nel *Tripolitikos*, al pari del maestro, individuava la costituzione perfetta in quella in grado di sintetizzare i caratteri della monarchia, dell'aristocrazia e della democrazia. Cfr. Gastaldi 2008, p. 191. Vd. Phot., *Bibl.* 37.

⁷⁹⁶ Per la figura di Demetrio come allievo di Teofrasto, vd. *Suda*, s.v. Δημήτριος; per la sua attività di filosofo, vd. Diod. XVIII 74, 2.

⁷⁹⁷ Vd. Diog. Laert. V 3, 58. Cfr. anche Gottschalk 2000, p. 372; Gastaldi 2008, p. 192.

questioni di mera casualità, ma appare piuttosto legata ad una volontaria e consapevole adesione delle politiche dei diadochi agli insegnamenti filosofici.

In conclusione, pur tenendo bene a mente che il movente dell'istituzione dei *nomophylakes* risieda innanzitutto in ben specifiche esigenze politiche, non sembra qui il caso di trascurare il ruolo che potrebbe aver avuto la precedente riflessione filosofica al riguardo.

Ovviamente il lavoro sin qui condotto non può dirsi ancora né definitivo né concluso: per avere un quadro completo ed esaustivo sulla *nomophylakia* resta ancora da approfondire la ricerca sulle *poleis* che in questa sede sono state solo marginalmente riportate, oltre che da indagare le differenze con magistrati in apparenza molto simili come i *thesmophylakes*, e con quelli dotati di mansioni talvolta affini, come i *nomothetai*⁷⁹⁸. Si spera comunque che il lavoro svolto possa offrire un buon punto di partenza per successivi studi, se non altro favorendo la presa di coscienza di quanto ancora sia lungo il cammino da percorrere.

⁷⁹⁸ Cfr. *supra* § Cirene e Korkya.

Appendice fotografica



Fig. 1. Decreto in onore di Dikaiarchos figlio di Apollonios (IG II² 1311)
(Si segnala che la fotografia proviene dall'archivio del Museo Epigrafico di Atene.
Nr. inv. EM 4213).

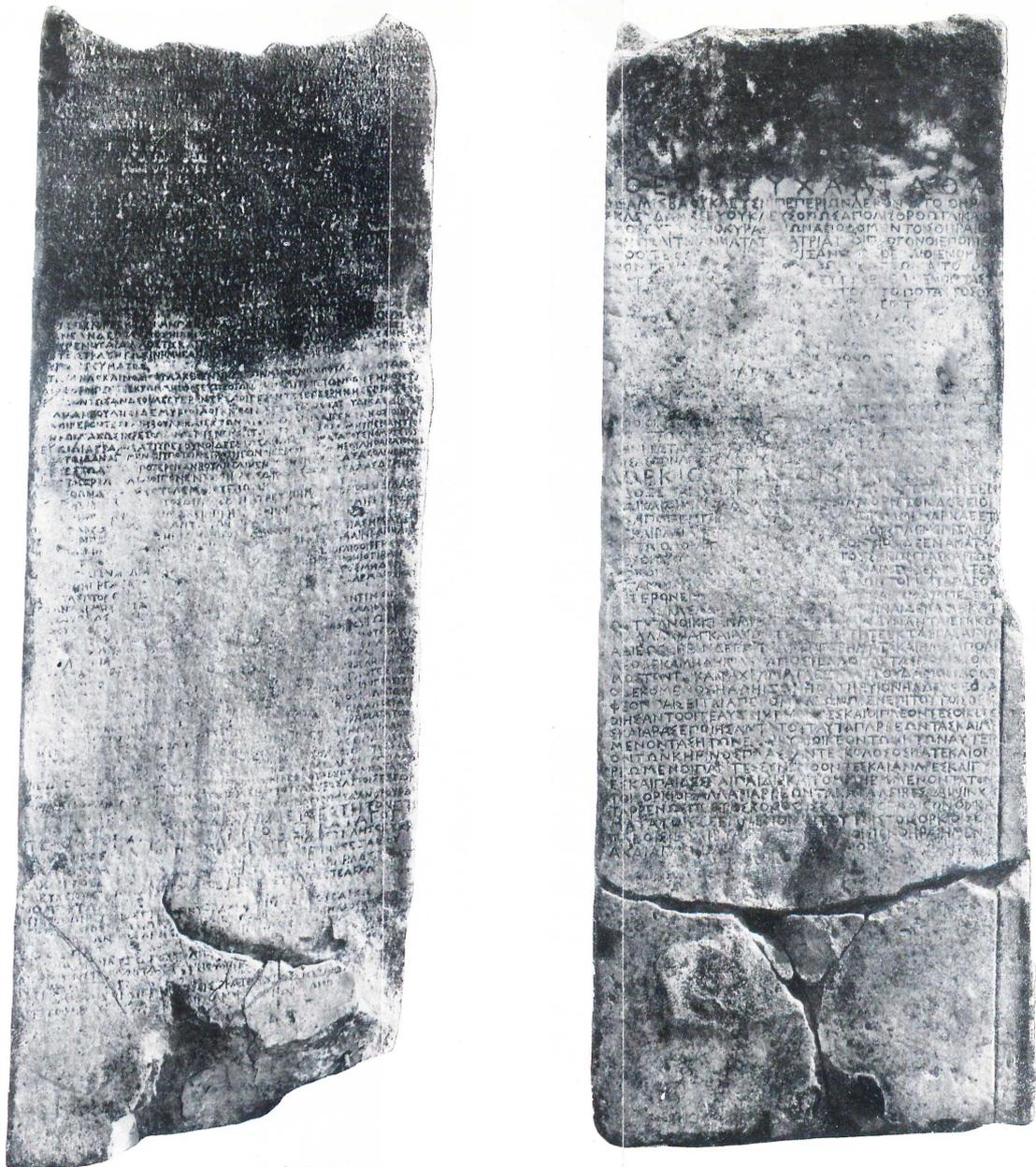


Fig. 2. SEG IX, 1: *diagramma* di Tolomeo. Da Oliverio 1928, tav. III.



Fig. 5. Documento cirenaico menzionante i *nomophylakes* (SEG XX, 737).
Da Oliverio 1961, fig. 9.



Fig. 6. Iscrizione dubbia: dedica ad Apollo rinvenuta presso le terme adrianeo-antoniniane di Cirene (IGCyr022400) . Da Pernier 1935 fig. 84.



Fig. 7. Apografo della dedica dei nomophylakes pergameni a Zeus Tropaios e al Popolo. Da *I. Pergamon* 237.



Fig. 8. OGIS 483: legge sugli *astynomoi* di Pergamo. Da Saba 2012 fig. 1.

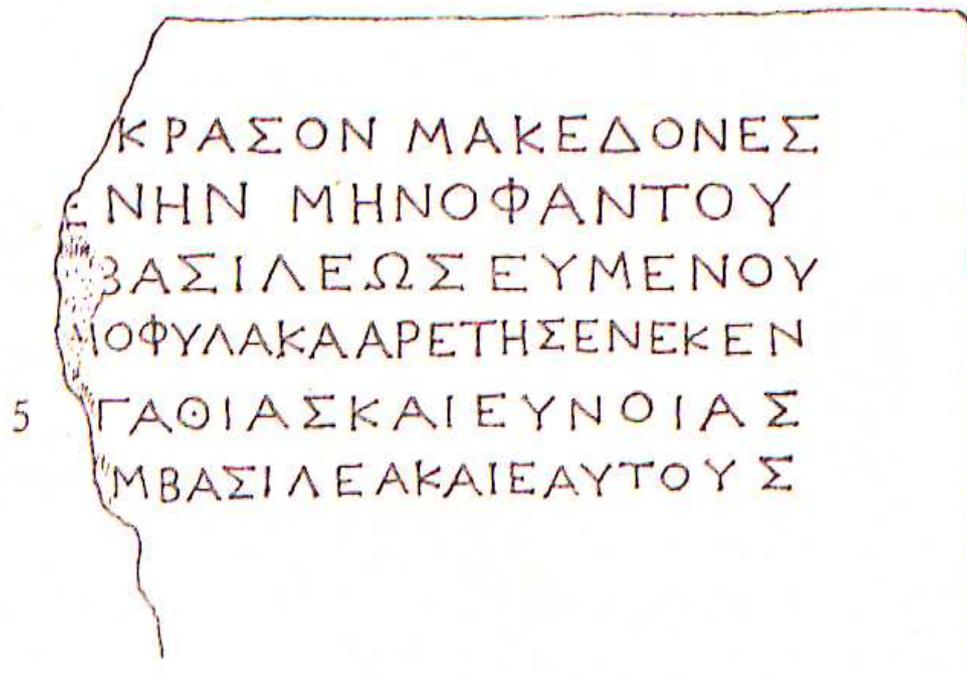


Fig. 9. Apografo della dedica onoraria per Menogenes figlio di Menofantes. Da *I. Pergamon VIII.2 176 a.*

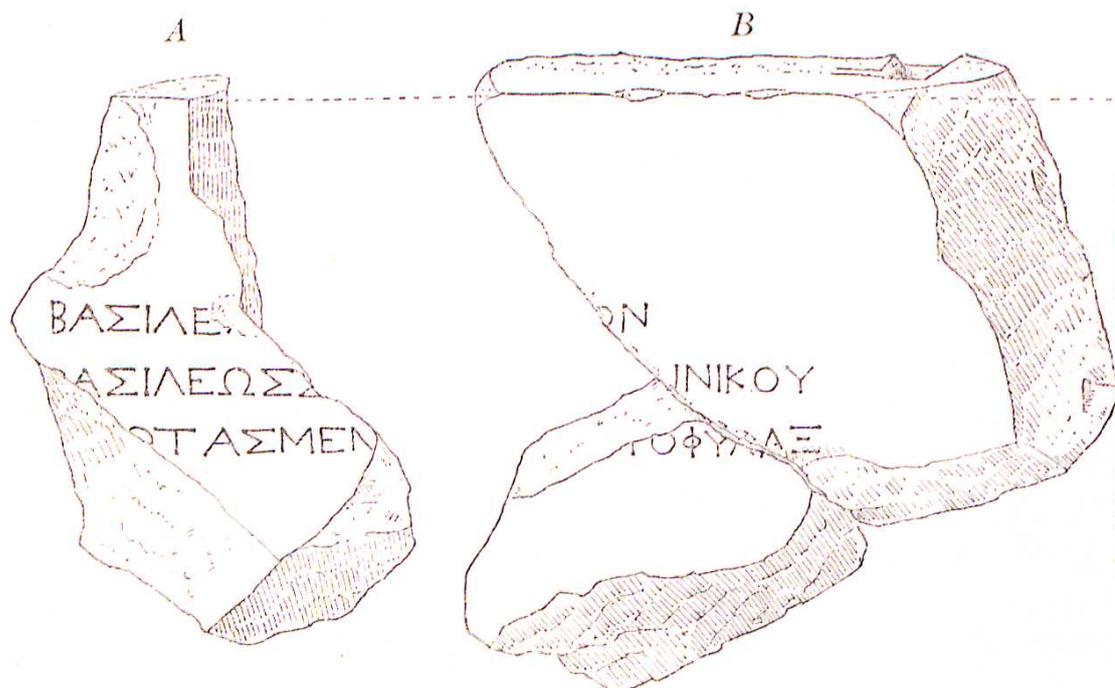


Fig. 10. Dedica per Antioco III detto 'il Grande'. Da *I. Pergamon 182.*

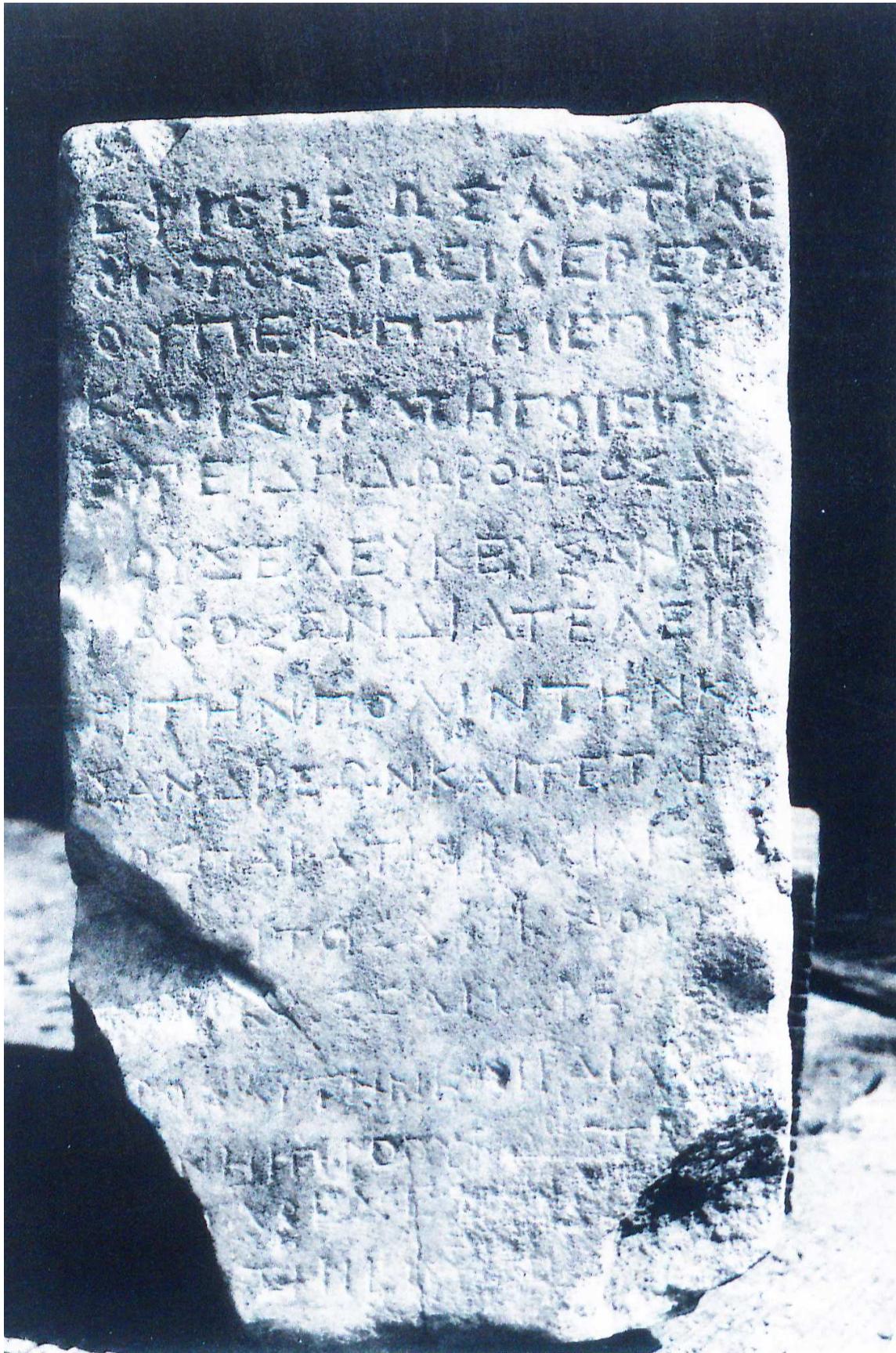


Fig. 11. Decreto rinvenuto a Kassandreia in onore di Dorotheos figlio di Doros.
Da Hatzopoulos 1996.2 tav. XLIV.



Fig. 12. Decreto rinvenuto a Kassandreia in onore di Ammonios di Alessandria (b).
Da Hatzopoulos 1996.2 tav. XLIII.

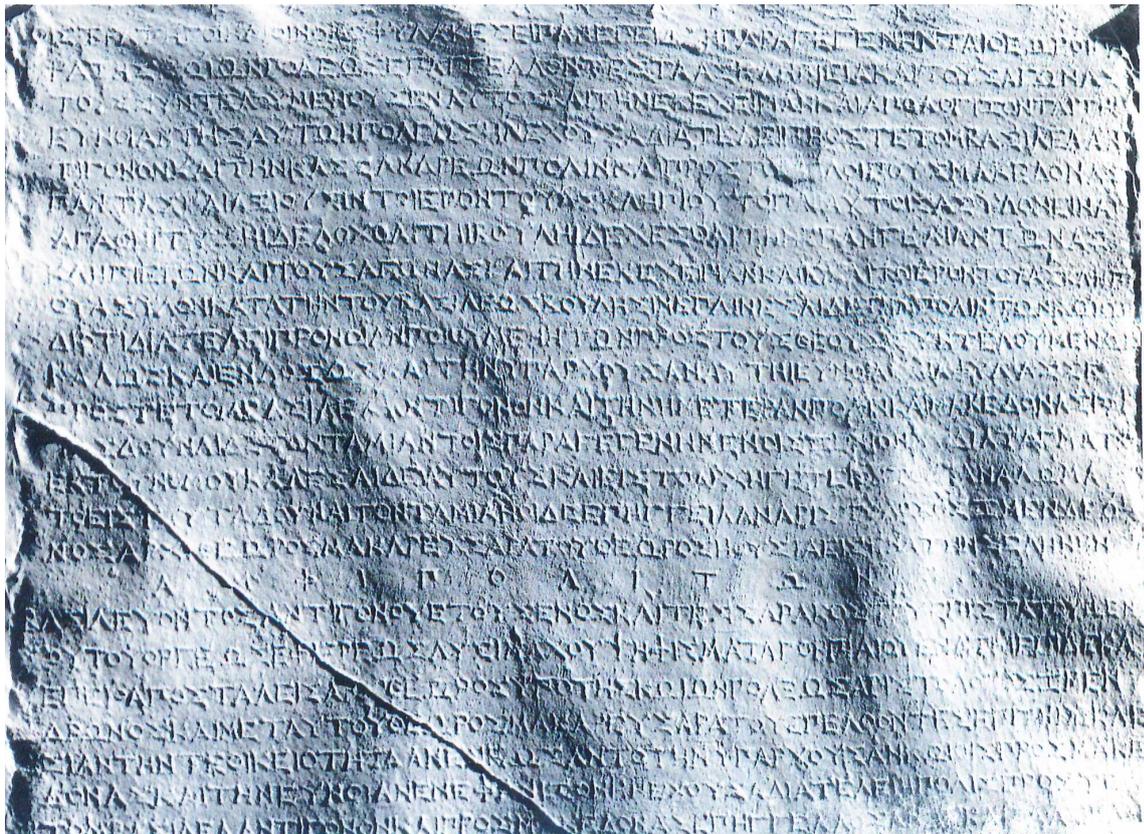


Fig. 13. Calco del decreto di Kassandreia sull'Asklepieion di Kos. Da Hatzopoulos 1996.2 tav. LXV.

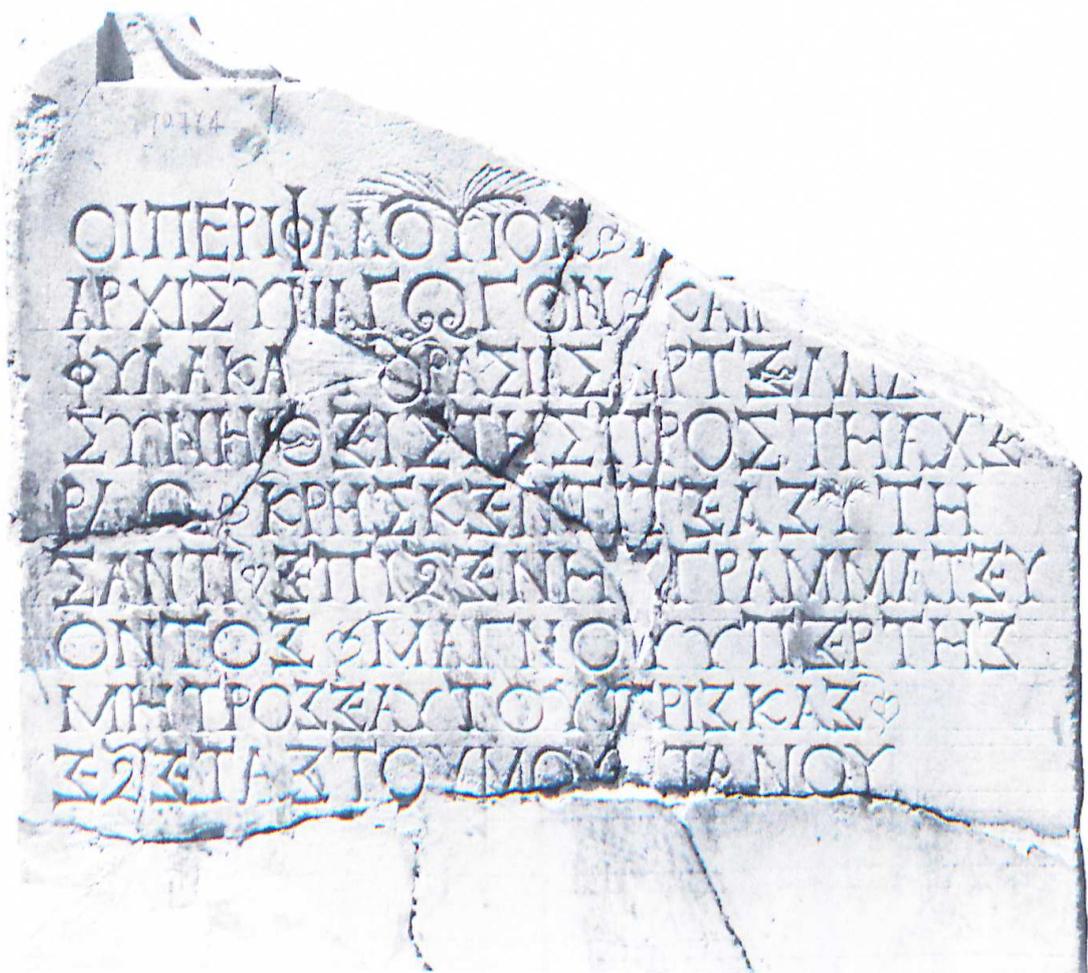


Fig. 14. Epitaffio per Kreskentos rinvenuto a Thessalonike (SEG LVI (2006), 763).
Da Nigdelis 2006, fig. 29.



Fig. 15. Decreto demetriade in onore di Bukines Kierieus figlio di Kephalon (SEG XXXIV, 553). Da Touchais 1985, fig. 102.



Fig. 16. SEG XII 306: decreto della città di Demetrias in onore degli strateghi Lysias figlio di Zoilos, Dionysios figlio di Moschos, Alexandros figlio di Meniskos (ll. 1-11); decreto della città di Magnesia in onore di Polemaios Kalydonios figlio di Harpagion (ll. 12-23). Da Pouilloux – Verdellis 1950, p. 34, fig. 1.

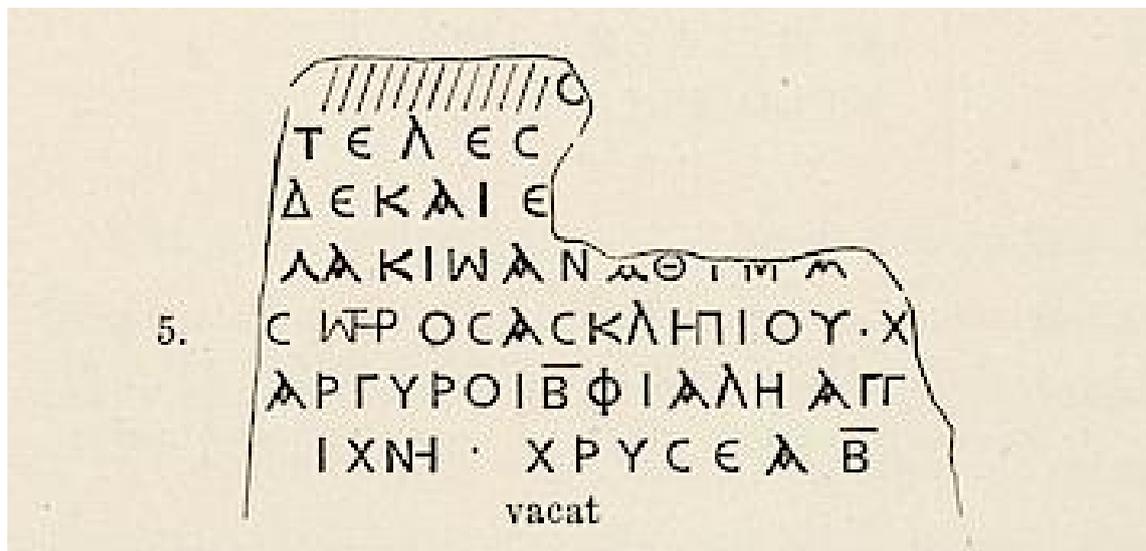


Fig. 17. *IG IX 2, 1126*: apografo della stele contenente un catalogo di doni votivi pertinenti al santuario di Asclepio *Sotér*. Da De Sanctis 1898, nr. 7.

Bibliografia

Articoli e monografie

- Alexander 1968: J.A. Alexander, *Cassandraia during the Macedonian Period*, in B. Laourdas – C. Makaronas (eds.), *Archaia Makedonia I* (Anakoinōseis kata to prōton Diethnes Symposio Thessalonikē, 26-29 Augoustou 1968), Thessaloniki 1970, pp. 127-146;
- Allen 1983: R. Allen, *The Attalid Kingdom: A Constitutional History*, Oxford 1983;
- Ameling 2000: W. Ameling, “Nomophylakes” II: *Hellenistischer Osten*, «NP» 8 (2000), col. 981;
- Amelotti 1958: M. Amelotti, *L'epigrafe di Pergamo sugli astynomoi e il problema della recezione di leggi straniere nell'ordinamento giuridico romano*, «SDHI» 24 (1958), pp. 80-111;
- Amelotti 2001: M. Amelotti, *Leggi greche in diritto romano*, in E. Cantarella – G. Thür (a cura di), *Symposion 1997: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Altafiumara, 8.-14. September 1997), Köln 2001 («AGR» 13), pp. 225-234;
- Amemiya 2007: T. Amemiya, *Economy and Economics of Ancient Greece*, London – New York 2007;
- Applebaum 1964: S. Applebaum, *Jewish Status at Cyrene in the Roman Period*, «PP» XIX (1964), pp. 291-303;
- Applebaum 1979: S. Applebaum, *Jews and Greeks in Ancient Cyrene (Studies in Judaism in late antiquity)*, Hardcover 1979;
- Arangio-Ruiz 1931: V. Arangio-Ruiz, *Epigrafia cirenaica e il diritto pubblico dell'antichità*, in A.A. V.V., *Atti del primo Congresso di studi coloniali* (Firenze, 8-12 aprile 1931), pp. 44-54;
- Arvanitopoulos 1929: A.S. Arvanitopoulos, *Θεσσαλικαί Επιγραφαί*, «Πολέμων» 1 (1929), pp. 32-43;
- Austino 2012: C.E. Austino, *Adaptation and Tradition in Hellenistic Sacred Laws*, (Dissertation for the degree of Doctor of Philosophy in the Department of Classical Studies in the Graduate School of

- Duke University), 2012;
- Banfi 1998-1999: A. Banfi, *Sulla legislazione di Demetrio del Falero*, «BIDR» 3, serie XL-XLI (1998-1999), pp. 529-550;
- Banfi 2000: A. Banfi, *La Stoa antica ed i tentativi di riforma costituzionale a Sparta nel terzo secolo*, in D. Ambaglio, Syggraphè. *Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, Como 2000, pp. 93-105;
- Banfi 2001: A. Banfi, *Storia ateniese, filosofia e politica nell'opera di Demetrio del Falero*, in C. Bearzot – R. Vattuone – D. Ambaglio, *Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica*, (Atti del Congresso. Bologna, 16-18 dicembre 1999), Como 2001, pp. 331-345;
- Banfi 2010: A. Banfi, *Sovranità della legge. La legislazione di Demetrio del Falero ad Atene (317-307 a.C.)*, Milano 2010;
- Banfi 2012: A. Banfi, *Qualche considerazione intorno al controllo di legittimità a Atene*, in B. Legras – G. Thür (Hrsgg.), *Symposion 2011: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Paris, 7-10 settembre 2011), Wien 2012 («AGR» 23), pp. 49-76;
- Banfi 2015: A. Banfi, *Metabolai. I rivolgimenti costituzionali fra antico e moderno*, Bergamo 2015, pp. 209-231;
- Bearzot 1990: C. Bearzot, *Sul significato del divieto di ἑΞΩ ΤΟΥ ΠΡΑΓΜΑΤΟΣ ΛΕΓΕΙΝ in sede areopagica*, «Aevum» 64 (1990), pp. 47-55;
- Bearzot 2007: C. Bearzot, *Inomophylakes in due lemmi di Polluce (VIII 94 νομοφύλακες e VIII 102 οἱ ἑνδεκα)*, in C. Bearzot – F. Landucci – G. Zecchini (a cura di), *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Milano 2007, pp. 43-68;
- Bearzot 2012: C. Bearzot, *Νομοφύλακες e νομοφυλακία nella Politica di Aristotele*, in M. Polito – C. Talamo (a cura di), *Istituzioni e Costituzioni in Aristotele. Tra storiografia e pensiero politico* (Atti della giornata internazionale di studio. Fisciano, 30 settembre – 1 ottobre 2010), Roma 2012, pp. 29-47;
- Beekes 2010: R.S.P. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden –

- Boston 2010;
- Behrend 1973: D. Behrend, *Rechtshistorische Betrachtungen zu den Pacht dokumenten aus Mylasa und Olymos*, in A.A. V.V., *Akten des VI. internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik* (München 1972, «Vestigia» 17), München 1973, pp. 145-168;
- Bencivenni 2003: A. Bencivenni, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli IV-II a.C.*, Bologna 2003;
- Bencivenni 2008: A. Bencivenni, *I Tolemei e l'homopoliteia di Cos e Calimna*, «Simbolos» 5 (2008), pp. 185-208;
- Bengston 1955: H. Bengston, *Randbemerkungen zu den koischen Asylurkunden* «Historia» III. 4 (1955), pp. 456-463;
- Bengston 1964: H. Bengtson, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zum antiken Staatsrecht*, München 1964;
- Bertelli 1997: L. Bertelli, *Progettare la polis*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, vol. 2.2, Torino 1997, pp. 567-618;
- Bertelli – Moggi 2016: Aristotele. *La Politica*, a cura di L. Bertelli – M. Moggi, Roma 2016;
- Berti 1962: E. Berti, *La filosofia del "primo" Aristotele*, Padova 1962;
- Berti 2003: M. Berti, *Il «dogma» e l'egemonia dell'Areopago ad Atene ([Aristot.] Ath. Pol. XXIII 1-2, «DIKE» 6 (2003), pp. 115-138;*
- Berti 2011: E. Berti, *Sumphilosophhein: la vita nell'Accademia di Platone*, Bari – Roma 2011;
- Berti 2012: M. Berti, *Salvare la democrazia: l'egemonia dell'Areopago ad Atene, 480-461 a.C.*, Tivoli 2012;
- Bertrand 1922: J.M. Bertrand, *Inscriptions historiques grecques*, Paris 1992;
- Bethe 1962: E. Bethe, *Pollucis Onomasticon*, Stuttgart 1962;
- Biscardi 1976: A. Biscardi, *Nomophylakes*, «Novissimo Digesto Italiano» XI (1976);
- Blas de Roblès 1999: J.-M. Blas de Roblès, *Libye grecque, romaine et byzantine*, Aix-en-Provence 1999;

- Blass 1899: F. Blass, *Die Inschriften von Korinthos, Kleonai, Sikyon, Phleius und den korinthischen Colonieen*, in H. Collitz – F. Bechtel (Hrsgg.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften: Die Inschriften der dorischen Gebiete ausser Lakonien, Thera, Melos, Kreta, Sicilien*, Göttingen 1899;
- Blümel 1989: W. Blümel, *Neue Inschriften aus der Region von Mylasa (1988) mit Nachträgen zu I.K. 34–35*, «EA» 13 (1989), pp. 1–15;
- Boehm 2011: R.A. Boehm, *Synoikism, Urbanization, and Empire in the Early Hellenistic Period*, Spring 2011;
- Boehm 2018: R.A. Boehm, *City and Empire in the Age of the Successors: Urbanization and Social*, Oakland 2018;
- Boffo 1976: L. Boffo, *L'intervento di Efialte di Sofonide sull'Areopago nell'interpretazione del IV secolo*, «RAL» XXXI 7–12 (1976), pp. 435–450;
- Boffo 2003: L. Boffo, *Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, «Dike» 6 (2003), pp. 5–85;
- Boffo 2005: L. Boffo, *Per il lessico dell'archiviazione pubblica nel mondo greco. Note preliminari*, in F. Crevatin – G. Tedeschi (a cura di), *Scrivere Leggere Interpretare: studi di antichità in onore di Sergio Daris*, Trieste 2005, pp. 112–115;
- Boffo 2011: L. Boffo, *Gli archivi dei Greci: premesse di metodo*, in R. Scuderi – C. Zizza (a cura di), *In ricordo di Dino Ambaglio* (Atti del convegno Università di Pavia , 9–10 Dicembre 2009), Pavia 2011, pp. 103–114;
- Boffo 2012: L. Boffo, *L'archiviazione die decreti nelle poleis ellenistiche*, in R. Bargnesi – R. Scuderi (a cura di), *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*, Pavia 2012, pp. 23–37;
- Boffo 2013: L. Boffo, *La 'presenza' dei re negli archivi delle poleis ellenistiche*, in M. Faraguna (a cura di), *Archives and archival documents in ancient societies: Legal documents in ancient societies IV*, (Trieste 30 Settembre – 1 Ottobre 2011), Trieste, 2013, pp. 201– 244;
- Boffo 2018: L. Boffo, *Note sull'archiviazione delle leggi nelle poleis ellenistiche*, in F. Camia – L. Del Monaco – M. Nocita (a cura

- di), *Munus Laetitiaae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini I*, Roma 2018, pp. 235-258;
- Bonacasa – Ensoli 2000: N. Bonacasa – S. Ensoli (a cura di), *Cirene*, Milano 2000;
- Bonner – Smith 1970: R.J. Bonner – G. Smith, *The Administration of Justice from Homer to Aristotle I*, New York 1970;
- Bradford 1980: S. Bradford, *The Synarchia of Roman Sparta*, «Chiron» 10 (1980), pp. 413-425;
- Bravo 1977: B. Bravo, *Remarques sur les assises sociales, les forms d'organisation et la terminologie du commerce maritime à l'époque archaïque*, «DHA» 3 (1977), pp. 1-59;
- Brélaz 2005: C. Brélaz, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (Ier-IIIème s. ap. J.-C.). Institutions municipales et institutions impériales dans l'orient romain*, Basel 2005;
- Bruno Sunseri 2000: G. Bruno Sunseri, *Agatocle e la trasformazione di Segesta in Dikaiopolis*, in A.A. V.V. (a cura di), *Atti I* (Terze Giornate di Studi sull'area elima. Gibellina – Erice – Contessa Enetellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa – Gibellina 2000, pp. 181-197;
- Buckley 2010²: T. Buckley, *Aspects of Greek History: A Source-Based Approach*, London - New York 2010² [1996¹];
- Burstein 1985: S.M. Burstein, *The Hellenistic Age from the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*, Cambridge 1985;
- Busolt – Swoboda 1920-1926: G. Busolt – H. Swoboda, *Griechische Staatskunde* («Handbuch der Altertumswissenschaft» IV 1, 1, 1-3), München 1920-1926;
- Callot 1999: J.-J. Callot, *Recherches sur les cultes en cyrénaïque durant le haut-empire romain* (Études d'archéologie classique» 10), Nancy – Paris 1999;
- Camassa 2007: G. Camassa, *La legislazione ateniese del V e del IV secolo a.C.*, in «PPol» 40.2 (2007), pp. 211-221;
- Campanile 1988: M.D. Campanile, *La vita cittadina nell'età ellenistica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, vol. 2.3, Torino 1998, pp. 379-403;
- Canevaro – Esu M. Canevaro – A. Esu, *Extreme Democracy and Mixed*

- 2018: *Constitution in Theory and Practice. Nomophylakia and Fourth-Century Nomothesia in the Aristotelian Athenaion Politeia*, in C. Bearzot – M. Canevaro *et alii* (a cura di), *Athenaion Politeiai tra storia, politica e sociologia: Aristotele e Pseudo-Senofonte*, Milano 2018, pp. 105-145;
- Canevaro 2011: M. Canevaro, *The Twilight of Nomothesia: Legislation in early-hellenistic Athens (322-301)*, «Dike» 14 (2011), pp. 55-85;
- Cardinali 1906: G. Cardinali, *Il regno di Pergamo*, Roma 1906;
- Carsana 1996: Chiara Carsana, *Le dirigenze cittadine nello stato seleucidico*, Como 1996;
- Carsana – Schettino 2008: C. Carsana – M.T. Schettino, *Introduzione*, in C. Carsana – M.T. Schettino (a cura di), *Utopia e utopie nel pensiero storico antico* («Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica. Monografie» 30), Roma 2008, pp. 1-11;
- Cartledge – Millett – Todd 2003: P. Cartledge – P. Millett – S. Todd, *Nomos: Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge 2003;
- Cartledge – Spawforth 2002: P. Cartledge – A. Spawforth, *Hellenistic and Roman Sparta. A Tale of two cities*, London – New York 2002 [1989¹];
- Cary 1928: M. Cary, *A Constitutional Inscription from Cyrene*, «JHS» 48.2 (1928), pp. 222-238;
- Cassayre 2010: A. Cassayre, *La justice dans les cités grecques: de la formation des royaumes hellénistiques au legs d'Attale*, Rennes 2010;
- Cataldi 1997: S. Cataldi, *La democrazia diretta: un progetto politico per la società di giustizia*, Bari 1997;
- Chamoux 1953: F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953;
- Chandezon 2003: C. Chandezon, *L'élevage en Grèce (fin V^e-fin I^{er} s. a.C.). L'apport des sources épigraphiques*, Pessac 2003, pp. 188-196 nr. 49;
- Chaniotis 2009: A. Chaniotis, *Epigraphic Bulletin for Greek Religion 2006 (EBGR 2006)*, «Kernos» 22 (2009), pp. 209-243;
- Chaniotis 2011: A. Chaniotis, *The Ithyphallic Hymn for Demetrios Poliorketes and Hellenistic Religious Mentality*, in P.P. Iossif – A.S. Chankowski – C.C. Lorber (eds.), *More than Men, less*

- than Gods. Studies on Toyal Cult and Imperial Worship*, (Proceedings of the International Colloquium organized by the Belgian School at Athens. November 1-2, 2007. «Studia Hellenistica» 51), Leuven – Paris – Walpole (MA) 2011, pp. 157-195;
- Chevrollier 2010: F. Chevrollier, *Recherches sur les magistratures des cités de Cyrénaïque: l'exemple des éphores*, «Mare Internum» 2 (2010), pp. 129-144;
- Chrimes 1949: K.M.T. Chrimes, *Ancient Sparta. A Re-examination of the Evidence*, Manchester 1949;
- Christophilopoulou 1968: A.P. Christophilopoulou, Νομοφύλακες καὶ θεσμοφύλακες, «Πλάτων» 20 (1968), pp. 134-143;
- Clerc 1883: M.A. Clerc, *Inscriptions de Samos*, «BCH» VII. 1 (1883), pp. 517-518;
- Cohen 1955: G.M. Cohen, *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands and Asia Minor*, Berkeley – Los Angeles – London 1995;
- Cohen Skalli 2014: A. Cohen Skalli, *Sur la réforme de Démonax à Cyrène. Hermipp. FGrHist Cont. 1026 F 3 et D.S. fr. 8, 43*, in S. De Vido (a cura di), *Poteri e legittimità nel mondo antico. Da Nanterre a Venezia in memoria di Pierre Carlier*, Venezia 2014, pp. 85-97;
- Cordiano 2009: G. Cordiano, *Ginnasiarchia ed evergetismo a Cirene tra la fine dell'epoca tolemaica e l'età di Sinesio*, in O. Curty (éd.), *L'huile et l'argent. Gymnasiarchie et évergétisme dans la Grèce hellénistique* (Actes du colloque tenu à Fribourg du 13 au 15 octobre 2005, publiés en l'honneur du Marcle Piérart, à l'occasion de son 60ème anniversaire), Paris 2009, pp. 277-296;
- Corradi 1929: G. Corradi, *Studi Ellenistici*, Torino 1929;
- Corsaro 1984: M. Corsaro, *Un decreto di Zelea sul recupero dei terreni pubblici* (Syll.³, 279), «ASNS» s. III, XIV.2 (1984), pp. 441-493;
- Costa 2007: V. Costa, *Filocoro di Atene. Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Roma 2007;

- Criscuolo 2001a: L. Criscuolo, *Erodoto, Aristotele e la 'stele dei fondatori'*, «Simblos» 3 (2001), pp. 31-44;
- Criscuolo 2001b: L. Criscuolo, *Questioni cronologiche e interpretative sul diagramma di Cirene*, in K. Geus – K. Zimmermann (Hrsgg.), *Studia Phoenicia XVI. Punica-Libyca-Ptolemaica*, (Festschrift für Werner Huß, zum 65. Geburtstag dargebracht von Schülern, Freunden und Kollegen), Leuven – Paris – Sterling 2001, pp. 141-158;
- Crowther 2006: C. Crowther, *Foreign judges in Thessaly in the Hellenistic Period: A second century phenomenon?*, in C. Habicht – G.A. Pikoulas (eds.), *Inscriptions and history of Thessaly: new evidence* (Proceeding of the International Symposium in honor of Professor Christian Habicht), Volos 2006, pp. 31-48;
- Crowther 2007: C. Crowther, , *Foreign Judges and Regional Variations in Hellenistic Asia Minor*, in H. Elton – G. Reger (eds.), *Regionalism in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Bordeaux 2007, pp. 53-59;
- Dareste –
Haussoullier –
Reinach 1898: R. Dareste – B. Haussoullier – T. Reinach, *Recueil des inscriptions juridiques grecques. Texte, traduction, commentaire II*, Paris 1898;
- Daux 1959: G. Daux, *Sur le s décrets de Démétrias relatifs au sanctuaire d'Apollon Coropaios*, «BCH» LXXXIII (1959), pp. 285-287;
- Daverio Rocchi 2001: G. Daverio Rocchi, *L'Areopago, φύλαξ τῶν νόμων καὶ ἐπίσκοπος τῆς πολιτείας e le «Eumenidi» di Eschilo (681-708)*, in S. Bianchetti – E. Galvagno – A. Magnelli *et alii*, Ποίκιλμα, (Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno I), La Spezia 2001, pp. 333-347;
- Davies 1978: J.K. Davies, *Democracy and Classical Greece*, Stanford 1978;
- De Bruyn 1995: O. De Bruyn, *La Compétence de l'Areopage en matière de procès publics. Des origines de la "Polis" athénienne à la conquête romaine de la Grèce (vers 700-146 avant J.-C)*, Stuttgart 1995;
- De Montfaucon 1698-1700: B. De Montfaucon, *Journal de voyage en Italie: Diarium italicum: un journal en miettes*, 1698-1700;
- De Sanctis 1898: G. De Sanctis, *Iscrizioni tessaliche*, «Monumenti Antichi.

- Accademia Nazionale dei Lincei» VIII (1898), pp. 5-76;
- De Sanctis 1912¹: De Sanctis, *Atthis: storia della repubblica ateniese dalle origini alla età di Pericle*, Torino 1912¹ [Roma 1964²; Firenze 1975³];
- De Sanctis 1926: G. De Sanctis, *La Magna Charta della Cirenaica*, «RF» 4 (1926), pp.145-175;
- De Sanctis 1928: G. De Sanctis, *La data della Magna Charta di Cirene*, «RF» 6 (1928), pp. 240-249;
- De Sanctis 1934: G. De Sanctis, *Ancora intorno alla Magna Charta di Cirene*, «RF» 13 (1934), pp. 47-52;
- De Sanctis 1966: G. De Sanctis, *Inomophylakes d'Atene*, «Scritti Minori» I (1966), pp. 193-204;
- De Vido 2010: S. De Vido, *Istituzioni, magistrature, politeiai: frammenti di documentazione e spunti di ricerca*, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e la Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* (Atti del Convegno Internazionale. Venezia, 7-9 gennaio 2010), Pisa 2010, pp. 257-272;
- Dečev 1950: D. Dečev, *Ein Beitrag zur Geschichte der linksponthischen Griechenstädte* «Izvestija na Bălgarskija Archeologičeskija Institut = Bulletin de l'Institut archéologique bulgare» XVII (1950), pp. 59-69;
- Dillon 2002: M. Dillon, *Girls and Women in Classical Greek Religion*, London – New York 2002;
- Dillon 2017: M. Dillon, *Omens and Oracles: Divination in Ancient Greece*, London – New York 2017;
- Dobias-Lalou 2000: C. Dobias-Lalou, *Le dialecte des inscriptions grecques de Cyrène*, «Karthago» 25 (2000), pp. 1-340;
- Dowdeu 2007: K. Dowdeu, *Olympian Gods, Olympian Pantheon*, in D. Ogden (ed.), *A Companion to Greek Religion*, Oxford 2007, pp. 41-55;
- Du Sablon 2004: V. Du Sablon, *De la vitalité oraculaire a l'époque hellénistique: le cas du Sanctuaire d'Apollon à Koropè* (Dissertation Université Laval), 2004;
- Efstathiou-Batziou 1991: A. Efstathiou-Batziou, *L'histoire de Demetrias*, «DossAParis», 159 (1991), pp. 56-57;

- Ehrenberg 1930: V. Ehrenberg, *Zum Verfassungsurkunde von Kyrene*, «Hermes» 65.3 (1930), pp. 331-355;
- Engelmann – Malay 1984: H. Engelmann – H. Malay, Eine Inschrift aus der Südlichen Äolis, «EA» 4 (1984), pp. 9-13;
- Esu 2017: A. Esu, *Divided Power and Eunomia: Deliberative Procedures in Ancient Sparta*, «CQ» 67.2 (2017), pp. 353-373;
- Étienne – Migeotte 1998: R. Étienne – L. Migeotte, *Colophon et les abus des fermiers des taxes*, «BCH» 122.1 (1998), pp. 143-157;
- Faraguna 2005: M. Faraguna, *Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici*, «QUCC» 80.2 (2005), pp. 61-86;
- Faraguna 2015: M. Faraguna, *I nomophylakes tra utopia e realtà istituzionale delle città greche*, «Politica antica» 5 (2015), pp. 141-159;
- Faraguna 2016: M. Faraguna, *Un filosofo al potere? Demetrio Falereo tra democrazia e tirannide*, «MedAnt» XIX 1-2 (2016), pp. 35-64;
- Ferguson 1911: W.S. Ferguson, *The Laws of Demetrius of Phalerum and their Guardians*, «Klio» 11 (1911), pp. 265-276;
- Fernoux 2011: H.-L. Fernoux, *Le Demos et la cité: communautés et assemblées populaires en Asie Mineure à l'époque impériale*, Rennes 2011;
- Ferrara 2014: F.M. Ferrara, *Demetriade in Tessaglia. La polis e il palazzo reale macedone*, «ArchCl» LXV (2014), pp. 181-224;
- Ferrari 2015²: Platone, *Le Leggi*, introduzione di F. Ferrari; premessa al testo di S. Poli; traduzione di F. Ferrari e S. Poli; note di S. Poli, Milano 2015² [2005¹];
- Ferrazza 2014: F.M. Ferrazza, *Demetriade in Tessaglia. La polis e il palazzo reale macedone*, «ArchCl» 65 (2014), pp. 181-226;
- Ferri 1923: S. Ferri, *Tre anni di lavoro archeologico a Cirene (1919-1922)*, «Aegyptus» IV. 3 (1923), pp. 163-182;
- Ferri 1925: S. Ferri, *Alcune iscrizioni di Cirene*, «APAW(B)» (1925), pp. 3-19;
- Ferri 1929: S. Ferri, *Note d'epigrafia cirenaica*, «Historia» III (1929), pp. 381-400;
- Fifuciello 2016: L. Ficuciello, *Dall'archaios tropos al neoteros kai*

- hippodameios tropos: *una nota*, in F. Longo - R. Di Cesare - S. Privitera (a cura di), ΔPOMOI (Studi sul mondo antico offerti ad Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene), Atene - Paestum 2016, pp. 119-138;
- Finley 1964: M.I. Finley, *Anneliese Mannzmann: Griechische Stiftungsurkunden: Studie zu Inhalt und Rechtsform*, «CR» 14 (1964), pp. 224-225;
- Fournier 2010: J. Fournier, *Entre tutelle romaine et autonomie civique. L'administration judiciaire dans les provinces hellénophones de l'Empire romain (129 av. J.C.-235 ap. J.C.)*, Athen 2010;
- Fränkel 1890: M. Fränkel, *Die Inschriften von Pergamon: bis zum Ende der Königszeit*, in M. Fränkel (Hrsg.), *Altertümer von Pergamon VIII.1*, Berlin 1890;
- Fränkel 1890-1895: M. Fränkel, *Die Inschriften von Pergamon: römische Zeit*, in M. Fränkel (Hrsg.), *Altertümer von Pergamon VIII 2*, Berlin 1890-1895;
- Fraser 1958: P.M. Fraser, *Inscriptions from Cyrene*, «Berytus» 12 (1958), pp. 101-128;
- Frölich 2004: P., *Les cités grecques et le contrôle des magistrats (IV^e-I^{er} siècle avant J. - C.)*, Genève 2004;
- Gabba 1957: E. Gabba, *Studi su Filarco. Le biografie plutarchee di Agide e di Cleomene*, «Athenaeum» 35 (1957), pp. 193-239;
- Gagarin 2000: M. Gagarin, *The Legislation of Demetrius of Phalerum and the Transformation of Athenian Law*, in W.W. Fortenbaugh - E. Schütrumpf (eds.), *Demetrius of Phalerum. Text, Translation and Discussion*, New Brunswick - London 2000;
- Garland 1984: R.S.J. Garland, *Religious Authority in Archaic and Classical Athens*, «ABSA» 79 (1984), pp. 75-123;
- Gastaldi 2008: S. Gastaldi, *Introduzione alla storia del pensiero politico antico*, Bari - Roma 2008;
- Gauthier 1972: P. Gauthier, *Symbola*, Nancy 1972;
- Gauthier 2000: P. Gauthier, *Epigraphica IV*, «Rph» 3 serie, LXXIV fasc. I (2000), pp. 103-114;
- Gavazzi 1951: C. Gavazzi, *Ricerche sulla prossenia nella Tessaglia*,

- «Epigraphica» 13 (1951), pp. 50–86;
- Gehrke 1978: H.J. Gehrke, *Das Verhältnis von Politik und Philosophie im Wirken des Demetrios von Phaleron*, «Chiron» 8 (1978), pp. 149–194;
- Georgoudi 1988: S. Georgoudi, *Manières d'archivage et archives des cités*, in M. Detienne (éd.), *Les Savoirs de l'écriture en Grèce Ancienne*, Lille 1988, pp. 221–247;
- Georgoudi 2010: S. Georgoudi, *Comment régler les theia pragmata. Pour une étude de ce que l'on appelle 'lois sacrées'*, «Mètis» n.s. 8 (2010), pp. 39–54;
- Ghislanzoni 1925: E. Ghislanzoni, I ΝΟΜΟΦΥΛΑΚΕΣ *di Cirene*, «RAL» VI.I (1925), pp. 408–432;
- Giovannini 1977: A. Giovannini, *Le statut des cités de Macédoine des Antigonides*, in AA. VV., *Archaia Makedonia II* (Anakoinōseis kata to Deytero Diethnes Symposio Thessalonikē, 19–24 augoustou 1973), Thessaloniki 1977, pp. 465–472;
- Gitti 1932: A. Gitti, *Sul rescritto tolemaico di Cirene*, «Aegyptus» XII 2/3 (1932), pp. 145–160;
- Golinski 2016: P. Golinski, *Kollektive Identitäten in der antiken Kyrenaika* (Dissertation zur Erlangung des philosophischen Doktorgrades an der Philosophischen Fakultät der Georg-August-Universität Göttingen), Göttingen 2016;
- Graninger 2010: D. Graninger, *Macedonia and Thessaly*, in J. Roisman – I. Worthington (eds.), *A Companion to Ancient Macedonia*, Haboken 2010, pp. 306–325;
- Graninger 2011: D. Graninger, *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*, Leiden – Boston 2011;
- Grant 1982: M. Grant, *From Alexander to Cleopatra*, London 1982;
- Greco 2011: E. Greco, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Atene – Paestum 2011;
- Grieb 2008: V. Grieb, *Hellenistische Demokratie, Politische Organisation und Struktur in freien griechischen Poleis nach Alexander dem Großen*, Stuttgart 2008;

- Guarducci 19674: M. Guarducci, *Epigrafia greca III. Epigrafi di carattere privato*, Roma 1974;
- Guthrie 1971: W.K.C. Guthrie, *The Sophists*, Cambridge 1971;
- Haagsma 2010: M.J. Haagsma, *Domestic economy and social organization in New Halos*, Groningen 2010;
- Haake 2007: M. Haake, *Der Philosoph in der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis*, München 2007;
- Habicht 1987: C. Habicht, *Neue Inschriften aus Demetrias*, in H. Hauptmann (Hrsg.), *Demetrias V* («Beiträge zur Ur- und Frühgeschichtlichen Archäologie des Mittelmeer-Kulturräumes» 27), Bonn 1987, pp. 269-306;
- Habicht 1970: C. Habicht, *Epigraphische Zeugnisse zur Geschichte Thessaliens unter der Makedonischen Herrschaft*, in B. Lourdas – Ch. Makaronas, *Archaia Makedonia I* (Anakoinōseis kata to prōton Diethnes Symposio Thessalonikē, 26-29 Augoustou 1968), Thessaloniki 1970, pp. 265-279;
- Habicht 1972: C. Habicht, *Hellenistische Inschriften aus dem Heraion von Samos*, «AM» 87 (1972), pp. 191-228;
- Habicht 1982: C. Habicht, *Beiträge zu griechischen Inschriften*, in B. von Freytag gen. Löringhoff – D. Mannsperger – F. Prayon, *Praestant Interna* (Festschrift für Ulrich Hausmann zum 65. Geburtstag am 13 August 1982), Tübingen 1982, pp. 381-387;
- Hammond – Walbank – Griffith 1988: N.G.L. Hammond – F.W. Walbank – G.T. Griffith, *A History of Macedonia: 336-167 B.C.*, Oxford 1988;
- Hannick 1981: J.-M- Hannick, *Note sur la graphè paranomon*, «AC» L (1981), pp. 393-397;
- Hansen 1947: E.V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, New York 1947;
- Hansen 2001: M.H. Hansen, *Graphè paranomon. La sovranità del tribunale popolare ad Atene nel IV secolo a. C. e l'azione pubblica contro proposte incostituzionali*, Torino 2001 [trad. it. di *The Sovereignty of the people's court in Athens in the fourth*

- century b. C. and the public action against unconstitutional proposals*, Odense 1974];
- Hansen 2006: M.H. Hansen, *Polis: an Introduction to the ancient Greek city-state*, Oxford 2006;
- Harter-Uibopuu 2011: K. Harter-Uibopuu, *Money for the polis. Public administration of private donations in Hellenistic Greece*, O. M. van Nijf – R. Alston (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Paris – Leuven – Walpole 2011, pp. 119-140;
- Hatzopoulos – Loukopoulou 1987: M.B. Hatzopoulos – L. Loukopoulou, *Two Studies in ancient Macedonian Topography* («Meletēmata. Kentron Hellēnikēs kai Rōmaikēs Archaiotētos» 3), Athens 1987;
- Hatzopoulos – Loukopoulou 1992: M. B. Hatzopoulos – L. Loukopoulou, *Recherches sur les marches orientales des Téménides* («Meletēmata Kentron Hellēnikēs kai Rōmaikēs Archaiotētos» 11), Athens 1992;
- Hatzopoulos 1985: M.B. Hatzopoulos, *La Macedoine de la protohistoire a l'age hellénistique: aspects et problèmes*, in A. Stazio – M.L. Napolitano (edd.), *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, (Atti del ventiquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto, 5-10 ottobre 1984), Taranto 1985, pp. 17-43;
- Hatzopoulos 1990: M.B. Hatzopoulos, *Un nouveau document du règne d'Antigone Gonatas*, «Poikila» 1990 («Meletēmata. Kentron Hellēnikēs kai Rōmaikēs Archaiotētos» 10), pp. 135-154,;
- Hatzopoulos 1993: M.B. Hatzopoulos, *Lo statut de Cassandree a l'èpoque hellénistique*, in AA. VV., *Archaiia Makedonia V* (Anakoinōseis kata to pempto Diethnes Symposio Thessalonikē, 10-15 Oktōvriou 1989), Thessalonike 1993, pp. 575-584;
- Hatzopoulos 1994: M.B. Hatzopoulos, *Thessalie et Macédonie: affinités et convergences*, in *La Thessalie: quinze années de recherches archéologique, 1975-1990. Bilances et perspectives* (Actes du colloque international. Lyon, 17-22 Avril 1990), Athens 1994, vol. B, pp. 249-254;
- Hatzopoulos 1996.1: *Macedonian Institutions under the Kings*. vol. 1. *A Historical and Epigraphic Study* («Meletēmata. Kentron Hellēnikēs kai Rōmaikēs Archaiotētos» 22), Athens 1996;

- Hatzopoulos 1996.2: M.B. Hatzopoulos, *Macedonian Institutions under the Kings*. vol. 2. *Epigraphic Appendix* («Meletēmata. Kentron Hellēnikēs kai Rōmaikēs Archaïotētos», 22), Athens 1996;
- Heichelheim 1927: F. Heichelheim, *Zum Verfassungsdiagramm von Kyrene*, «Klio» I (1927), pp. 175–182;
- Hellebrand 1949: W. Hellebrand, «RE» 18 (1949), *s.v. paragraphein*, coll. 1179–1180;
- Hellmann 1992: M.Ch. Hellmann, *Recherches sur le vocabulaire de l'architecture grecque, d'après les inscriptions de Délos*, Paris 1992;
- Helly 1971: B. Helly, *Décrets de Démétrias pour des juges étrangers*, «BCH» XCV 2, (1971), pp. 543–549;
- Helly 1973: B. Helly, *Gonnoi I. La cité et son histoire*, Amsterdam 1973;
- Helly 1995: B. Helly, *L'état thessalien. Aleuas le Roux, les tétrades et les tagoi*, Lyon 1995;
- Herzog 1907: R. Herzog, *Aus dem Asklepieion von Kos*, «ARW» 10 (1907), pp. 400–415;
- Herzog 1928: R. Herzog, *Heilige Gesetze von Kos*, «Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Philosophisch-historische Klasse», Berlin 1928;
- Herzog – Klaffenbach 1952: R. Herzog – Klaffenbach, *Asylieurkunden aus Kos*, Berlin 1952;
- Hignett 1952: C. Hignett, *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1952;
- Hölkeskamp 1993: K.-J. Hölkeskamp, *Demonax und die Neuordnung der Bürgerschaft von Kyrene*, «Hermes» 121 (1993), pp. 404–421;
- Holleaux 1897 a: M. Holleaux, *Note sur deux inscriptions de la confédération des Magnètes*, «RPhe», XXI (1897), pp. 181–188;
- Holleaux 1897 b: M. Holleaux, *Deux inscriptions trouvée a Kleitor*, «REG» X (1897), pp. 279–293;
- Holleaux 1901: M. Holleaux, *Curae epigraphicae*, «REA» 3 (1901), pp. 115–130;
- Hornung–Bertemes K. Hornung–Bertemes, *Terrakotten aus Demetrias*, in A.

- 2007: Furtwaengler (Hrsg.), *Demetrias VII*, Würzburg 2007;
- Humphreys 2004: S.C. Humphreys, *The Strangeness of Gods: Historical Perspectives on the Interpretation of Athenian Religion*, Oxford 2004;
- Ismaelli 2011: T. Ismaelli, *Una nuova proposta di interpretazione per il Sebasteion di Aphrodisias: attività commerciali e bancarie nel santuario del culto imperiale*, «MedAnt» XIV 1-2 (2011), pp. 149-202;
- Isnardi Parente 1980: M. Isnardi Parente, *Speusippo. Frammenti*, Napoli 1980;
- Jacoby 1949: F. Jacoby, Atthis. *The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949;
- Jeffery 1961: L.H. Jeffery, *The Pact of the First Settlers at Cyrene*, «Historia» 10 (1961), pp. 139-147;
- Johstono 2012: P.A. Johstono, *Military Institutions and State Formation in the Hellenistic Kingdoms* (Dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy in the Department of History in the Graduate School of Duke University), 2012;
- Kaczmarek 2015: C. Kaczmarek, *A Name and a Place: Settlement and Land Use Patterns, Identity Expression, and Social Strategies in Hellenistic and Roman Thessaly* (Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy at the University of Leicester), 2015;
- Kakayovannis 1977: E. Kakayovannis, *Thessalia*, «AD» 32.2 (1977), pp. 119-132;
- Kalléris 1954: J. Kalléris, *Les anciens Macédoniens: étude linguistique et historique*, Athens 1954;
- Karametrou-Menteside 2001: G. Karametrou-Menteside, *Nomos Kozanes 1999: Anaskaphes en odoios kai parodios*, 13 (1999), Thessalonike 2001, pp. 337-368;
- Karametrou-Menteside 2001a: G. Karametrou-Menteside, *Nomos Kozanes: neotera epigraphika euremata*, in AA. VV., *A Panellēnio Sunedrio Epigraphikēs: stēn mnēmē Dēmētriou Kanatsoulē* (Thessalonike, 22-23 Oktōvriou 1999),

- Thessalonike 2001, pp. 49-87;
- Kazarow 1907: G. Kazarow, *Zur Geschichte der sozialen Revolution in Sparta*, «Klio» VII (1907), pp. 45-51;
- Keil 1902: B. Keil, Anonymus argentinensis: *fragmente zur geschichte des Perikleischen Athen aus einem Strassburger papyrus*, Strassburg 1902;
- Kennel 1991: N.M. Kennel, *The Size of the Spartan Patronomate*, «ZPE» 89 (1991), pp. 131-137;
- Kennell 1992: N.M. Kennell, *The Spartan Synarchia*, «Phoenix» 46.4 (1992), pp. 342-351;
- Kennel 1992 a: N.M. Kennel, *IG V 1, 16 and the Gerousia of Roman Sparta*, «Hesperia» 61.2 (1992), pp. 193-202;
- Kennel 2010: N.M. Kennel, *Spartans: A New History*, Malden - Oxford 2010;
- Kern 1900: O. Kern, *Die Inschriften von Magnesia am Maeander*, Berlin 1900;
- Kießling 1965: E. Kießling, *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten*, Wiesbaden 1965;
- Klaffenbach 1953: G. Klaffenbach, *Die Astynomieninschrift von Pergamon*, «ADAW(B)» VI (1953), pp. 3-25;
- Klaffenbach 1958: G. Klaffenbach, *Varia epigraphica*, Berlin 1958;
- Koehler 1885: U. Koehler, *Inschriften von Samos*, «MDAI(A)» 10 (1885), pp. 32-37;
- Kolbe 1916: W. Kolbe, *Rezension von W.W. Tarn, "Antigonos" Gonatas (Oxford 1913)*, «GGA» 178, (1916), pp. 433-475;
- Kotsidu 2000: H. Kotsidu, TIMH KAI ΔΟΞΑ. *Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*, Berlin 2000;
- Kramolisch 1979: H. Kramolisch, *Das Ende des perthäbischen Bundes*, in B. Helly, *La Thessalie* («Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen, VI, s.a. 5», Actes de la Table-Ronde 21-24 Juillet 1975 Lyon), Paris 1979, pp. 206-207;
- Kravaritou 2011: S. Kravaritou, *Synoecism and religious interface in*

- Demetrias (Thessaly)*, «Kernos» 24 (2011), pp. 111-135;
- Kravaritou 2014: S. Kravaritou, *Isiac Cults, Civic Priesthood and Social Elite in Hellenistic Demetrias (Thessaly)*, «Tekmeria» 12 (2014), pp. 203-233;
- Kravaritou 2016: S. Kravaritou, *Sacred space and the politics of multiculturalism in Demetrias (Thessaly)*, in M. Melfi – O. Bobou (eds.), *Hellenistic Sanctuaries. Between Greece and Rome*, Oxford 2016, pp. 128-151;
- Kwapong 1958: A. Kwapong, *Citizenship and Democracy in Fourth Century Cyrene*, in L.A. Thompson – J. Ferguson (eds.), *Africa in classical antiquity. Nine Studies*, Ibadan 1958, pp. 99-109;
- Lafond 2006: Y. Lafond, *Sparta in the Roman Period*, in A. Powell (ed.), *A Companion to Sparta*, Malden – Oxford 2006;
- Landucci Gattinoni 2003: F. Landucci Gattinoni, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Stuttgart 2003;
- Laronde 1987: A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai Historiai – de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987;
- Larsen 1929: J.A.O. Larsen, *Notes on the Constitutional Inscription from Cyrene*, «CP» 1929, pp. 351-368;
- Larsen 1968: J.A.O. Larsen, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1968;
- Latte 1962: K. Latte, *Annaliese Mannzmann, Griechische Stiftungsurkunden, Studie zu Inhalt und Rechtsform. Fontes et commentationes, hg. Von H.E. Stier, Heft 2. Münster, Aschenodrff, 1962. 176 S.*, «ZRG» LXXIX (1962), pp. 374-376;
- Laum 1913-1914: B. Laum, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike. Ein Beitrag zur antiken Kulturgeschichte. (Vol. I. Dartesllung; Vol. II Urkunden)*, Leipzig 1913-1914;
- Le Guen-Pollet 1991: B. Le Guen-Pollet, *La vie religieuse dans le monde grec du Ve au IIIe siècle avant notre ère. Choix de documents épigraphiques traduits et commentés*, Toulouse 1991;
- Legras 1907: H. Legras, *La table latine d'Héraclée: la prétendue Lex Iulia Municipalis*, Paris 1907;

- Leventis – Cartledge 2004: A.G. Leventis – P. Cartledge, *Hellenistic and Roman Sparta*, Routledge 2004;
- Lewis 1987: D.M. Lewis, *Selected Papers in Greek and Near Eastern History*, Cambridge 1987;
- Lolling 1882 a: Lolling, *Mitteilungen aus Thessalien 1. 2*, «MDAI(A)» VII (1882), pp. 61-76;
- Lolling 1882 b: H.G. Lolling, *Mitteilungen aus Thessalien 7. 8*, «MDAI(A)» VII (1882), pp. 335-348;
- Loukopoulou 1989: L.D. Loukopoulou, *Contribution à l'histoire de la Thrace propontique durant la période archaïque*, Athens 1989;
- Luccioni 1958: J. Luccioni, *La pensée politique de Platon*, Paris 1958;
- Lupu 2005: E. Lupu, *Greek Sacred Laws*, Leiden 2005;
- Lüderitz 1983: G. Lüderitz, *Corpus jüdischer Zeugnisse aus der Cyrenaika* («Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients» 53), Wiesbaden 1983;
- Macro 1980: A.D. Macro, *The Cities of Asia Minor under the Roman Empire*, «ANRW» 7.2 (1980) pp. 658-697;
- Maddoli 1963/1964: G. Maddoli, *Le cretule del Nomophylakion di Cirene*, «ASAA» XLI-XLII (n.s. XXV-XXVI) (1963/1964), pp. 39-146;
- Maddoli 1967: G. Maddoli, *Senocrate nel clima politico del suo tempo*, «DialArch» I, 3 (1967), pp. 304-327;
- Maffi 2016: A. Maffi, *Il principio di maggioranza nella prassi politico-giuridica della Grecia classica e nella critica aristotelica*, «SRIC» 10 (2016), pp. 109-152;
- Magner 2002³: L.N. Magner, *A History of the Life Sciences, Revised and Expanded*, New York – Basel 2002³ [1979¹; 1994²];
- Mannzmann 1962: A. Mannzmann, *Griechische Stiftungsurkunden Studie zu Inhalt und Rechtsform*, Münster 1962;
- Manuel – Manuel 1979: F.E. Manuel – F.P. Manuel, *Utopian Thought in the Western World*, Oxford 1979;
- Marasco 1992: G. Marasco, *Economia e storia*, Viterbo 1992;
- Marasco 2004: G. Marasco, *Cleomene III fra rivoluzione e reazione*, in C.

- Bearzot - F. Landucci, *Contro le 'leggi immutabili'. Gli Spartani fra tradizione e innovazione*, Milano 2004, pp. 191-207;
- Marengo 1988: S.M. Marengo, *L'agorà di Cirene in età romana alla luce delle testimonianze epigrafiche*, «MEFRA» 100.1 (1988), pp. 87-101;
- Mari 2006: M. Mari, *L'activité législative du roi et des cités en Macédoine*, in A.-M. Guimier-Sorbets – M.B. Hatzopoulos – Y. Morizot (éd.), *Rois, cités, necropoles. Institutions, rites et monuments en Macédoine*, Athens 2006, pp. 209-223;
- Marotta 2005: V. Marotta, *Conflitti politici e governo provinciale*, in F. Amarelli (a cura di), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, pp. 121;
- Martini 2011: R. Martini, *La costituzione di Cirene*, «RDE» 1 (2011), pp. 169-181;
- Marzollf 1975: P. Marzollf, *Demetrias. Elemente einer hellenistische Hauptstadt*, «Architectura» 5 (1975), pp. 43-60;
- Marzollf 1987: P. Marzollf, *Die Bauten and Höhe 84 (Heroon'-Höhe)*, in H. Hauptmann (Hrsg.), *Demetrias V* («Beiträge zur Ur- und Frühgeschichtlichen Archäologie des Mittelmeer-Kulturraumes» 27), Bonn 1987, pp. 1-47;
- Marzollf 1994: P. Marzollf, *Développement urbanistique de Démétrias*, in *La Thessalie. Quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990. Bilans et perspectives* (Actes du colloque international, Lyon, 17-22 Avril 1990), Athens 1994, vol. B, pp. 57-70;
- Mathys 2010: M. Mathys, *The agorai of Pergamon: Urban Space and Civic Stage*, in L. Cavalier – R. Descat – J. des Courtil (éd.), *Basiliques et agoras de grèce et d'Asie Mineure*, Bordeaux 2010, pp. 257-271;
- Meier 2012: L. Meier, *Die Finanzierung öffentlicher Bauten in der hellenistischen Polis*, Mainz 2012;
- Meritt 1961: B.D. Meritt, *Greek Inscriptions*, «Hesperia» 30 (1961), 205-292;
- Michel 1900: C. Michel, *Recueil d'inscriptions grecques*, Bruxelles 1900;

- Michell 1952: H. Michell, *Sparta*, Cambridge 1952;
- Migeotte 2010: L. Migeotte, *La fondation d'Aristoménès et de Psylla à Corcyre: dispositions administratives et financières*, «StudEll» XXIV (2010), pp. 63-69.
- Milchhöfer 1881: A. Milchhöfer, *Inscripfen aus Kleitor und Orchomenos*, «MDAI(A)» VI (1881), pp. 303-305;
- Mili 2015: M. Mili, *Religion and Society in Ancient Thessaly*, Oxford 2015;
- Modrzejewski 1963: J. Modrzejewski, *A propos des fondations en droit grec*, «RD» XLI (1963), pp. 82-92;
- Moreau 2000: P. Moreau, *Quelques aspects documentaires de l'organisation du procès pénal républicain*, «MEFRA» 112.2 (2000), pp. 693-721;
- Moretti 1989: L. Moretti, *Analecta Epigraphica*, «RPAA», III, 60 (1987-1988) [1989], pp. 237-241;
- Morrow 1960: G.R. Morrow, *Plato's Cretan City. A Historical Interpretation of the Laws*, Princeton 1960;
- Mustoxidi 1848: A. Mustoxidi, *Delle cose corciresi I*, Corfù 1848;
- Müller 1976: H. Müller, *Milesische Volksbeschlüsse: eine Untersuchung zur Verfassungsgeschichte der Stadt Milet in hellenistischer Zeit*, Göttingen 1976;
- Müller 2003: H. Müller, *Pergamenische Parerga*, «Chiron» 33 (2003), pp. 419-445;
- Nagy 1991: B. Nagy, *The Procession to Phaleron*, «Historia» 40. 3 (1991), pp. 288-306;
- Nigdelis 2006: P.M. Nigdelis, Ἐπιγραφικὰ Θεσσαλονίκεια. Συμβολὴ στὴν πολιτικὴ καὶ κοινωνικὴ ἱστορία τῆς ἀρχαίας Θεσσαλονίκης, Thessalonike 2006;
- O'Sullivan 2001: L. O'Sullivan, *Philocorus, Pollux and the nomophylakes of Demetrius of Phalerum*, «JHS» 121 (2001), pp. 51-62;
- O'Sullivan 2009: L. O'Sullivan, *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE: a philosopher in politics*, Leiden – Boston 2009;
- Ohlemutz 1940: E. Ohlemutz, *Die Kulte der Götter in Pergamon*, Würzburg

- 1940;
- Oliverio – Pugliese-Carratelli – Morelli 1961-1962: G. Oliverio – G. Pugliese-Carratelli – D. Morelli, *Supplemento Epigrafico Cirenaico*, «ASAA» 39-40 (= n.s. 23-24), (1961-1962), pp. 219-375;
- Oliverio 1928: G. Oliverio, *Iscrizioni di Cirene*, «RFIC» LVI, fasc. 2-3 (1928), pp. 161-413;
- Oliverio 1930: G. Oliverio, *Campagne di scavi a Cirene nell'estate del 1928*, «Africa Italiana» III.3-4 (1930), pp. 141-229;
- Oliverio 1961: G. Oliverio, *Iscrizioni cirenaiche*, «QAL» 4 (1961), pp. 183-239;
- Ostermann 1847: C. Ostermann, *Commentario de Demetrii Phalerei vita, rebus gestis et scriptorum reliquiis*, Hersfeld 1847;
- Ostwald 1986: M. Ostwald, *From Popular Sovereignty to the Sovereignty of Law: Law, Society, and society, and politics in fifth-century Athens*, Berkeley 1986;
- Ottone 2000: G. Ottone, *Alcune considerazioni sull'eforato nelle poleis della Cirenaica*, «MEP» III, 3 (2000), pp. 69-81;
- Pagliaro 1956: A. Pagliaro, *Osservazioni sul ΔΙΑΓΡΑΜΜΑ di Cirene*, in AA. VV., *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni I*, Milano 1956, pp. 101-109;
- Panessa 1981: G. Panessa, *Contributo epigrafico da Demetriade alla conoscenza dei rapporti magneto-tessali*, in S. Cataldi – M. Moggi *et alii* (a cura di), *Studi sui rapporti interstatali nel mondo antico*, Pisa 1981, pp. 239-249;
- Papadopoulou – Matthaïou 1992-1998: N. Papadopoulou – A.P. Matthaïou, *Μουσειῶν ψήφισμα*, «Horos»10-12 (1992-1998), pp. 355-367;
- Papazoglou 1983: F. Papazoglou, *Sur l'organisation de la Macédoine des Antigonides*, in AA. VV., *Archaia Makedonia III* (Anakoinōseis kata to trito Diethnes Symposio Thessalonikē, 21-25 Septembioy 1977), Thessalonike 1983, pp. 195-210;
- Papazoglou 2000: F. Papazoglou, *Polis et souveraineté*, «ZAnt» 50 (2000), pp. 169-176;

- Pazaras 1984: T. Pazaras, *To «diateichisma» tes Kassandreias*, in S. Papadopoulos – K. Sbodopoulos *et alii* (edd.), *Praktikà tou protou paneggeliou symposiou istorias kai archaiologias tes Chalkides* (= *Chronika tes Chalkides. Periodike Ekdose tes istorikes kai Laographikes Etaireias Chalkidikes. Parartema 1*) (Polygyros, 7-9 Dekembriou 1984), Thessalonike 1987, pp. 157-192;
- Peek 1972: W. Peek, *Griechische Versinschriften aus der Cyrenaica, aus Mauretanien und Numidien*, «ASAW(L)» 63.4 (1972);
- Pelloso 2014-2015: C. Pelloso, 'Popular Prosecution' in Early Athenian Law: the Drakonian Roots of the Solonian Reform, «EKEIED» 45 (2014-2015), pp. 9-58;
- Peker 2012: G. Peker, *Hellenistik ve Roma Dönemlerinde Pamphylia'sa kent memuriyetleri*, Antalya 2012;
- Pernier 1935: L. Pernier, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene: Scavi e studi dal 1925 al 1934*, Bergamo 1935;
- Petrakos 1999: B. Petrakos, *Ο δῆμος τοῦ Παμνοῦντος. I. Τοπογραφία; II. Οἱ ἐπιγραφές*, Athens 1999;
- Piccirilli 1988: L. Piccirilli, *Efialte*, Genova 1988;
- Picón – Hemingway 2016: C.A. Picón – S. Hemingway, *Pergamon and the Hellenistic Kingdoms of the Ancient World*, New York 2016;
- Piérart 1973: M. Piérart, *Platon et la Cité grecque. Théorie et réalité dans la Constitution des «Lois»*, Bruxelles 1973;
- Piérart 1995: M. Piérart, *Du règne des philosophes à la souveraineté des lois*, in W. Eder (Hrsg.), *Die Athenische Demokratie im 4 Jahrhundert v. Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassunsreform?* (Akten eines Symposiums 3.-7. August 1992, Bellagio), Stuttgart 1995, pp. 249-268;
- Poddighe 1997: E. Poddighe, *La natura del tetto censitario stabilito da Antipatro per l'accesso al politeuma di Atene nel 322 a.C.*, «DHA» 23.2 (1997), pp. 47-82;
- Poddighe 2001: E. Poddighe, *L' ἀτιμία nel διάγραμμα di Cirene. Una riflessione sul rapporto tra morale e diritto alla fine del IV secolo a.C.: i casi di Cirene e Atene*, «Aevum» LXXV (2001), pp. 33-51;

- Poddighe 2002: E. Poddighe, *Nel segno di Antipatro: l'eclissi della democrazia ateniese dal 323/2 al 319/8 a. C.*, Roma 2002;
- Poland 1909: F. Poland, *Geschichte des Griechischen Vereinswesens*, Leipzig 1909;
- Pomeroy 1994: S.B. Pomeroy, *Family History in Ptolemaic Egypt*, in Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists* (Copenhagen, 23-29 August, 1992), Odense 1994, pp. 593-597;
- Pomeroy 1995: S.B. Pomeroy, *Xenophon. Oeconomicus: a social and historical commentary*, Oxford 1995;
- Pomeroy 1997a: S.B. Pomeroy, *Families in Ptolemaic Egypt: Continuity, Change and Coercion*, in R.W. Wallace – E.M. Harris (eds.), *Transitions to Empire, Essays in Graeco-Roman History, 340-146 B.C., in honor of E. Badian*, 1997a, pp. 241-253;
- Pomeroy 1997b: S.B. Pomeroy, *Family Values: The Uses of the Past*, in P. Bilde – T. Engberg-Pedersen *et alii* (eds.), *Conventional Values of the Hellenistic Greeks, Studies in Hellenistic Civilization*, Cambridge (Massachusetts) 1997b, pp. 204-219;
- Pouilloux 1954: J. Pouilloux, *La forteresse de Rhamnonte: étude de topographie et d'histoire*, Paris 1954;
- Pouilloux – Verdélis 1950: J. Pouilloux – N.M. Verdélis, *Deux Inscriptions de Démétrias*, «BCH» 74 (1950), pp. 33-47;
- Pozzi 1968: F. Pozzi, *Le riforme economico-sociali e le mire tiranniche di Agide IV e Cleomene III, re di Sparta*, «Aevum» 42, fasc. 5/6 (1968), pp. 383-402;
- Prott – Kolbe 1902: H. Prott – W. Kolbe, *Inschriften*, in A. Conze, *Die Arbeiten zu Pergamon 1900-1901: die Astynomeninschrift*, «AM» 27 (1902), pp. 41-80;
- Pugliese Carratelli 1999: G. Pugliese Carratelli, *La città ideale: modelli e divagazioni nel mondo classico*, in M. Bettini – G. Cantone – M. Fagiolo *et alii*, *La città dell'Utopia. Dalla città ideale alla città del Terzo Millennio*, Milano 1999, pp. 3-20;
- Quass 1993: F. Quass, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens: Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*,

- Stuttgart 1993;
- Raynor 2016: B. Raynor, *Theodorokoi, asyilia and the Macedonian Cities*, «GRBS» 56 (2016), pp. 225–262;
- Reale 2001: G. Reale, *Il pensiero antico*, Milano 2001;
- Reduzzi Merola 2008: F. Reduzzi Merola, *Il giudizio di costituzionalità nell'esperienza greco-romana*, «ASGP» 52 (2008), pp. 43–51;
- Reichl 1891: A. Reichl, *Programm des K.K. deutschen Obergymnasion der Kleinseite in Prag, 1891: Der Bundesstaat der Magneten und das Orakel des Απόλλων Κοροπαιός* 1891;
- Reinach 1927: T. Reinach, *La charte ptolémaïque de Cyrène*, «RA» s. V, XXVI (1927), pp. 1–30;
- Rheidt 1992: K. Rheidt, *Die obere Agora. Zur Entwicklung des hellenistischen Stadtzentrums von Pergamon. Mit einem Beitrag von C. Meyer-Schlichtmann*, «MDAI(I)» 42 (1992), pp. 235–285;
- Rhodes – Lewis 1997: P.J. Rhodes – D.M. Lewis, *The Decrees of the Greek States*, Oxford 1997;
- Rhodes 1981: P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenian Constitution*, Oxford 1981;
- Rife 2002: J.L. Rife, *Officials of the Roman Provinces in Xenophon's Ephesiaca*, «ZPE» 138 (2002), pp. 93–108;
- Rigsby 1970: K.J. Rigsby, *Asyilia: Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley – Los Angeles – London 1996;
- Robert 1925: L. Robert, *Notes d'épigraphie hellénistique*, «BCH» XLIX (1925), pp. 219–238;
- Robert 1926: L. Robert, *Notes d'épigraphie hellénistique*, «BCH» L (1926), pp. 469–522;
- Robert 1927: L. Robert, *Epigraphica*, «REG» 40 (1927), pp. 214–223;
- Robert 1935: L. Robert, *Inscriptions de Lesbos et de Samos*, «BCH» 59 (1935), pp. 471–488;
- Robert 1938: L. Robert, *Etudes épigraphiques et philologiques*, Paris 1938;
- Robert 1940: J. – L. Robert, *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques I*, Paris 1940;

- Robert 1948: L. Robert, *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques V*, Paris 1948;
- Robert 1949: L. Robert, *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques VII*, Paris 1949;
- Robert 1955: L. Robert, *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques X*, Paris 1955;
- Robert 1969: L. Robert, *Inscriptions d'Athènes et de a Grèce Centrale*, «Archaiologike ephemeris» 1969, pp. 1-58;
- Robert 1973: L. Robert, *Les juges étrangers dans la cité grecque*, in E. von Caemmerer – H.J. Kaiser, *et alii, Xenion. Festschrift für Pan J. Zepos anlässlich seines 65. Geburtstages a, 1 Dezember 1973*, I, Athens 1973, pp. 765-782;
- Robertson 1992: N. Robertson, *Festivals and Legends: The Formation of Greek Cities in the Light of Public Ritual*, Toronto 1992;
- Robinson 2011: E.W. Robinson, *Democracy Beyond Athens. Popular Government in the Greek Classical Age*, Cambridge 2011;
- Rostovzef 1941: M. Rostovzef, *Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford 1941;
- Ruggeri 2004: C. Ruggeri, *Gli stati intorno a Olimpia: storia e costituzione dell'Elide e degli stati formati dai perieci elei (400-362 a.C.)*, Stuttgart 2004;
- Saba 2008: S. Saba, 'Αμφοδᾶ in *Hellenistic Times: Urban Planning and Philological Interpretation*, «AC» 77 (2008), pp. 79-90;
- Saba 2012: S. Saba, *The astynomoi law from Pergamon: A new Commentary*, Mainz 2012;
- Sacks – Murray 1995: D. Sacks – O. Murray, *A Dictionary of the Ancient Greek World*, New York – Oxford 1995;
- Saldutti 2015: V. Saldutti, *Il ritorno alle leggi sovrane*, in Lucrezi – Marazzi – Saldutti – Simonetti (a cura di), *Legge e limite*, Napoli 2015, pp. 93-136;
- Samuel 1972: A.E. Samuel, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München 1972;
- Sartori 1997: F. Sartori, *Schemi costituzionali nell'Occidente greco*, in C. Antonetti (ed.), *Il dinamismo della colonizzazione greca* (Atti

- della tavola rotonda: Espansione e colonizzazione greca di età arcaica: metodologie e problemi a confronto, Venezia 10-11/11/1995), Napoli 1997, pp. 43-57;
- Savalli-Lestrade 1998: I. Savalli-Lestrade, *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*, Genève 1998;
- Savignoni 1898: L. Savignoni, *Archaiotēs tēs Keō*, «Ephēmeris archaeologikē» (1898), pp. 219-248;
- Shimron 1972: B. Shimron, *Late Sparta. The Spartan Revolution 243-146 B.C.*, Buffalo 1972;
- Schmitt 1990: C. Schmitt, *Il nomos della terra: nel diritto internazionale dello jus publicum europeum*, (trad. it. Castrucci – Volpi) Milano 1990;
- Sciascia 1965: G. Sciascia, *Il collegio dei Nomofilaci, garanzia costituzionale delle repubbliche elleniche*, in AA. VV., *Studi in onore di Biondo Biondi*, Milano 1965, pp. 633-646;
- Sealey 1964: R. Sealey, *Ephialtes*, «CPh» 59.1 (1964), pp. 11-22;
- Sealey 1991: R. Sealey, *Ath. Pol. 25.2 and Lys. fr. 178: 'Additional' Functions of the Areopagite Council*, «JHS» 111 (1991), p. 210;
- Seibert 1963: J. Seibert, *Metropolis und Apoikie. Historische Beiträge zur Geschichte ihrer gegenseitigen Beziehungen* (Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Julius-Maximilians-Universität zu Würzburg), Würzburg 1963;
- Seidl 1947: E. Seidl, *Ptolemäische Rechtsgeschichte*, Erlangen 1947;
- Seufert 2012: A.M. Seufert, *Strategoï and the Administration of Greece under the Antigonids*, Chapel Hill 2012;
- Sfameni Gasparro 1997: G. Sfameni Gasparro, *Daimôn and Tychê in the Hellenistic Religious Experience*, in P. Bilde – T. Enberg-Pedersen – L. Hannestad (edd.), *Conventional Values of the Hellenistic Greeks*, Aarhus 1997, pp. 67-109;
- Sherk 1992: R.K. Sherk, *The Eponymus Officials of Greek cities*, «ZPE» 93 (1992), pp. 223-272;
- Sherwin-White 1978: S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos: An historical study from the Dorian settlement to the Imperial*

- period* («Hypomnemata» 51), Göttingen 1978;
- Shipley 1987: G. Shipley, *A History of Samos, 800-188 B.C.*, Oxford 1987;
- Schütrumpf – Gehrke 1996: Aristoteles, *Politik. Buch IV-VI*, übersetzt und erläutert von E. Schütrumpf – H.J. Gehrke, Berlin 1996;
- Simon 1983: E. Simon, *Festivals of Attica. An Archeological Commentary*, Madisno 1983;
- Sokolowski 1964: F. Sokolowski, *Aphrodite as Guardian of Greek Magistrates*, «HThR» 57.1 (1964), pp. 1-8;
- Sonne 1888: M. Sonne, *De arbitris externis quos Graeci adhibuerunt ad lites et intestinas et peregrinas componendas quaestiones epigraphicae*, Goettingen 1888;
- Sordi 1958: M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958;
- Sosin 2009: J.D. Sosin, *Magnesian Inviolability*, «TAPhS»139 (2009), pp. 369–410;
- Sosin 2014: J.D. Sosin, *Endowments and Taxation in the Hellenistic Period*, in «AncSoc» 44 (2014), pp. 43-89;
- Spawforth 1992: A.J.S. Spawforth, *Spartan Cults under the Roman Empire*, in J.M Sanders (ed.), *Philolakon: Lakonian Studies in Honour of Hector Catling*, London 1992, pp. 227-238;
- Stählin 1924: F. Stählin, *Das hellenistische Thessalien*, Stuttgart 1924;
- Stählin 1929: F. Stählin, *Zur Chronologie und Erklärung der Inschriften von Magnesia und Demetrias*, «MDAI(A)» LIV (1929), pp. 201-226.
- Stählin – Meyer – Heidner 1936: F. Stählin – E. Meyer – A. Heidner, *Pagasai und Demetrias: Beschreibung der Reste und Stadtgeschichte*, Berlin 1936;
- Stavrianopoulou 2006: E. Stavrianopoulou, *Ritual and Communication in the Greek-Roman World*, Liège 2006;
- Stephens 2016: J. Stephens, *Ancient Mediterranean Religions: Myth, Ritual and Religious Experience*, Cambridge 2016;
- Strauss 1993: B.S. Strauss, *Fathers and Sons in Athens: Ideology and Society in the Era of the Peloponnesian War*, Princeton 1993;
- Stucchi 1975: S. Stucchi, *Architettura cirenaica*, Roma 1975;

- Taeger 1929: F. Taeger, *Zum Verfassungsdiagramm von Kyrene*, «Hermes» 64.4 (1929), pp. 432-457;
- Tarn 1924: W.W. Tarn, *The Political Standing of Delos*, «JHS» XLIV (1924), pp. 141-157;
- Tarn 1933: W. Tarn, *Alexander the Great and the Unity of Mankind*, «PBA» 13 (1933), pp. 123-166;
- Thériault 1996: G. Thériault, *Le Culte d'Homonoia dans les cités grecques*, «Maison de l'Orient et de la Méditerranée» 1996, pp. 3-250;
- Thomopoulos 1954: J. Thomopoulos, *Inscriptions de Céos*, «BCH» 78 (1954), pp. 316-348;
- Thonemann 2013: P. Thonemann, *Attalid Asia Minor: Money, International Relations, and the State*, Oxford 2013;
- Thür – Taeuber 1994: G. Thür – H. Taeuber, *Prozessrechtliche Inschriften der griechischen Poleis: Arkadien (IPArk): SB Akad. Wien 607*, Wien 1994;
- Tod 1911/1912: M.N. Tod, *The greek numeral Notation*, «BSA» 18 (1911/1912), pp. 98-132;
- Tod 1948: M.N. Tod, *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.*, Oxford 1948;
- Touchais 1985: G. Touchais, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1984*, «BCH» CIX 2 (1985), pp. 759-862;
- Toulomakos 1967: J. Toulomakos, *Der Einfluss Roms auf die Staatsform der griechischen Stadtstaaten des Festlandes und der Inseln im ersten und zweiten Jhdt. v. Chr.*, Göttingen 1967;
- Toulomakos 1969: J. Toulomakos, Δικαστὰ *i.e.* Judices?, «ZPE» 18 (1969), 407-421;
- Trümpy 1997: C. Trümpy, *Untersuchungen zu den altgriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*, Heidelberg 1997;
- Vacalopoulos 1963: A.E. Vacalopoulos, *A History of Thessaloniki*, Thessaloniki 1963;
- Vegetti 2011⁴: Platone, *La Repubblica*, traduzione di F. Sartori; introduzione di M. Vegetti; note di B. Centrone, Roma – Bari 2011⁴ [1997¹; 1999²; 2001³];

- Veliyanni-Terzi 1997: C. Veliyanni-Terzi, *Hellenistic Thessaloniki*, in I.K. Hassiotis (ed.), *Queen of the Worthy: Thessaloniki. History and Culture I. History and Society*, Thessaloniki 1997, pp. 88-101;
- Virgilio 1988: B. Virgilio, «Basileus». *Il re e la regalità ellenistica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, vol. 2.3, Torino 1998, pp. 107-176;
- Voutiras 1997: E. Voutiras, *Thessaloniki under the Romans*, in I.K. Hassiotis (ed.), *Queen of the Worthy: Thessaloniki. History and Culture I. History and Society*, Thessaloniki 1997, pp. 102-113;
- Wade-Gery 1958: H.T. Wade-Gery, *Essays in Greek History*, Oxford 1958;
- Walbank 1940: F.W. Walbank, *Philip V of Macedonia*, Cambridge 1940;
- Wallace 1989: R.W. Wallace, *The Areopagos Council, to 307 B.C.*, Baltimore – London 1989;
- Walthall 2013: D.A. Walthall, *Becoming Kings: Spartan Basileia In the Hellenistic Period*, in N. Luraghi (ed.), *The Splendors and Miseries of Ruling Alone Encounters with Monarchy from Archaic Greece to the Hellenistic Mediterranean*, Stuttgart 2013, pp. 123-159;
- Waterfield 2018: R. Waterfield, *Creators, Conquerors, and Citizens: A History of Ancient Greece*, Oxford 2018;
- Welles 1949: C.B. Welles, *Ptolemaic Administration in Egypt*, «JJP» III (1949), pp. 21-47;
- Westlake 1935: H.D. Westlake, *Thessaly in the fourth Century B.C.*, London 1935;
- Wilamowitz Moellendorf 1848: Wilamowitz Moellendorf, *Aristotle und Athen I*, Berlin 1848;
- Wilamowitz Moellendorf 1893: Wilamowitz Moellendorf, *Aristotle und Athen*, II Berlin 1893;
- Wilcken 1907: U. Wilcken, *Der Anonymus Argentinensis*, «Hermes» XLII 3 (1907), pp. 374-418;
- Wilhelm 1890: A. Wilhelm, *Inschriften aus Thessalien*, «MDAI(A)» 15

- (1890), pp. 283-317;
- Wilhelm 1900: A. Wilhelm, *Nachlese zu griechischen Inschriften* «JÖAI» III (1900), pp. 40-62;
- Wilhelm 1909: A. Wilhelm, *Zu den Inschriften des Bundes der Magneten*, «Hermes» XLIV 1 (1909), pp. 41-59;
- Wilhelm 1912: A. Wilhelm, *Prosopographische Bemerkungen*, «WS» XXXIV (1912), pp. 411-427;
- Williams 1987: J.M. Williams, *The Peripatetic School and Demetrius of Phalerum's Reforms in Athens*, «AncW» 15 (1987), pp. 87-97;
- Williams 1997: J.M. Williams, *Ideology and the Constitution of Demetrius of Phalerum*, in C.D. Hamilton – P. Krentz (eds.), *Polis and Polemos* (Essays on Politics, War, and History in Ancient Greece in Honor of Donald Kagan), Claremont 1997, pp. 327-346;
- Wilson 2006: N.G. Wilson, *Encyclopedia of ancient Greece*, New York 2006;
- Wolff 1970: H.J. Wolff, *“Normenkontrolle” und Gesetzesbegriff in der attischen Demokratie. Untersuchungen zur γραφή παρανόμων*, Heidelberg 1970;
- Woodward – Robert – Woodward 1927/1928: A.M. Woodward – L. Robert – J.M. Woodward, *Excavations at Sparta, 1924-28* «ABSA» XXIX (1927/1928), pp. 1-107;
- Worthington 2016: I. Worthington, *Ptolemy I. King and Pharaoh of Egypt*, Oxford 2016;
- Zancan 1928-1929: P. Zancan, *Il diagramma di Cirene*, «AIV» LXXXVIII (1928-1929), pp. 1291-1305;
- Zancan 1934: P. Zancan, *Il monarcato ellenistico nei suoi elementi federativi*, Padova 1934;
- Zelnick-Abramovitz 2011: R. Zelnick-Abramovitz, *The Guardian of the Land: The Areopagos Council as a Symbol of Stability*, in G. Herman (ed.), *Stability and Crisis in the Athenian Democracy*, Stuttgart 2011, pp. 103-126.
- Ziehen 1944: L. Ziehen, *Zu den Leges sacrae*, «Hermes» 79 (1944), pp. 214-

219.

Corpora

- AE:* *Anné Épigraphique:*
R. Cagnat (éd.), Paris 1888-1898;
R. Cagnat – M. Besnier (édd.), Paris 1899-1932;
R. Cagnat – A. Merlin (édd.), Paris 1933-1936;
A. Merlin – J. Gagé (édd.), Paris 1937-1940;
A. Merlin (éd.), Paris 1941-1964;
J. Gagé – M. Leglay (édd.), Paris 1965;
J. Gagé – M. Leglay – H.-G. Pflaum – P. Wuilleumier (édd.),
Paris 1966-1973;
A. Chastagnol – J. Gagé – M. Leglay – H.-G. Pflaum (édd.),
Paris 1974-1978;
A. Chastagnol – J. Gagé – M. Leglay, (édd.), Paris 1979-1980;
A. Chastagnol – M. Leglay – P. Le Roux (édd.), Paris 1981-
1986;
A. Chastagnol – A. Laronde – M. Leglay – P. Le Roux (éed.),
Paris 1987-1991;
M. Corbier (éd.), Paris 1992-;
- Agorà XVI:* A.G. Woodhead, *Inscriptions. The Decrees*, «The Athenian
Agora» XVI, Princeton 1997;
- BE:* *Bulletin Épigraphique*, «REG»:
vol. I-III, B. Haussoullier (éd.), Paris 1888-1890;
vol. IV-XIX, Th. Reinach (éd.), Paris 1891-1906;
vol. XX-XXV, A.-J. Reinach (éd.), Paris 1907-1912;
vol. XXVI-IL, P. Roussel (éd.), Paris 1913-1936;
vol. LI-XCVII, J. – L. Robert (édd.), Paris 1938-1984;

- vol. C–CXVIII, Ph. Gauthier (éd.), Paris 1987–2005;
- vol. CXIX–CXXVIII, L. Dubois (éd.), Paris 2006–2015;
- vol. CXXIX–, D. Rousset (éd.), Paris 2016–;
- CID II*: Jean Bousquet (ed.), *Corpus des inscriptions de Delphes II. Les Comptes du quatrième et du troisième siècle*, Paris 1989;
- CIG*: A. Boeckh, *Corpus inscriptionum graecarum*, Berlin 1828–1877;
- CIRB*: V. Struve (ed.), *Corpus inscriptionum regni Bosporani*, Moscow 1965;
- EKM I. Beroia*: L. Gounaropoulou – M.B. Hatzopoulos, *Epigraphes Katō Makedonias (metaxy tou Vermiou orous kai tou Axiou potamou). Teuchos A'. Epigraphes Veroias*, Athens 1998;
- FD III 2*: G. Colin (éd.), *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*, fasc. 2: *Inscriptions du trésor des Athéniens*, Paris 1909–1913;
- FGrHist.*: F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923–1930 (par. 1–2) – Leiden 1940–1958 (par. 3);
- I. Aeg. Thrace*: L.D. Loukopoulou – M.G. Parissaki – S. Psoma – A. Zournatzi (eds.), *Epigraphes tēs Thrakēs tou Aigaiou: metaxy tōn potamōn Nestou kai Hevrou (nomoi Xanthēs, Rhodopēs kai Hevrou)*, Athens 2005;
- I. Gonnoi*: B. Helly, *Gonnoi II. Les Inscriptions*, Amsterdam 1973;
- IMT*: M. Barth – J. Stauber (eds.), *Inschriften Mysia and Troas*, München 1996 [P. Frisch, *Die Inschriften von Ilion* («Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien», 3), Bonn 1975¹];
- I. Kaunos*: D.F. McCabe, *Kaunos Inscriptions. Texts and List* («The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia»), Princeton 1991;
- I. Magnesia*: D.F. McCabe, *Magnesia Inscriptions. Texts and List* («The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia»), Princeton 1991 [O. Kern, *Die Inschriften von Magnesia am Maeander* Berlin 1900¹];

- I. Miletos:* D.F. McCabe, *Miletos Inscriptions. Texts and List* («The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia»), Princeton 1984;
- I. Pergamon VIII 1:* M. Fränkel, *Die Inschriften von Pergamon. Bis zum Ende der Königszeit* («Altertümer von Pergamon» VIII 1), Berlin 1890;
- I. Pergamon VIII 2:* M. Fränkel, *Die Inschriften von Pergamon. Römische Zeit* («Altertümer von Pergamon» VIII 2), Berlin 1895;
- I. Pergamon VIII 3:* C. Habicht, *Die Inschriften des Asklepieions* («Altertümer von Pergamon» VIII 3), Berlin 1969;
- I. Priene²:* D.F. McCabe, *Priene Inscriptions. Texts and List* («The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia»), Princeton 1987 [F. Hiller von Gaertringen, *Inschriften von Priene*, Berlin 1906¹];
- I. Stratonikeia²:* D.F. McCabe, *Stratonikeia Inscriptions. Texts and List* («The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia»), Princeton 1991 [M. Çetin Şahin, *Die Inschriften von Stratonikeia*. («Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien» 22,1-2), Bonn 1982-1990¹];
- ID:* P. Roussel – M. Launey (éd.), *Inscriptions de Délos VI*, Paris 1937;
- IG I³:* D. Lewis (ed.), *Inscriptiones Graecae I. Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1: *Decreta et tabulae magistratuum*; fasc. 2: *Dedicationes. Catalogi. Termini. Tituli sepulcrales. Varia. Tituli Attici extra Atticam reperti. Addenda*, Berlin 1981-1994;
- IG II²:* J. Kirchner (ed.), *Inscriptiones Graecae II et III. Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, Pars I, fasc. 1-2: *Decrees and Sacred Laws*; Pars II, fasc. 1-2: *Records of Magistrates and Catalogues*; Pars III, fasc. 1: *Dedications and Honorary Inscriptions*; Pars III, fasc. 2: *Funerary Inscriptions*; E. Sironen (ed.), *Inscriptiones Graecae II et III. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Herulorum incursionem et Imp. Mauricii tempora*, Pars V, Berlin 2008;
- IG IV² 1:* F. Hiller von Gaertringen (ed.), *Inscriptiones Graecae IV. Inscriptiones Argolidis*. Fasc. 1: *Inscriptiones Epidauri*, Berlin

- 1929;
- IG V 1:* W. Kolbe (ed.), *Inscriptiones Graecae V. Inscriptiones Laconiae, Messeniae, Arcadiae*. Fasc. 1: *Inscriptiones Laconiae et Messeniae*, Berlin 1913;
- IG V 2:* F. Hiller von Gaertringen (ed.), *Inscriptiones Graecae V. Inscriptiones Laconiae, Messeniae, Arcadiae*. Fasc. 2: *Inscriptiones Arcadiae*, Berlin 1913;
- IG VII:* W. Dittenberger (ed.), *Inscriptiones Graecae VII. Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*, Berlin 1892;
- IG IX 1:* W. Dittenberger (ed.), *Inscriptiones Graecae IX. Inscriptiones Graeciae Septentrionalis. Pars 1. Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*, Berlin 1897;
- IG IX 1² 2:* G. Klaffenbach (ed.), *Inscriptiones Graecae IX. Inscriptiones Graeciae Septentrionalis. Pars 1. Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Fasc. 2: *Inscriptiones Acarnaniae*, Berlin 1957;
- IG IX 1² 4:* K. Hallof, *Inscriptiones Graecae IX. Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Fasc. 4: *Inscriptiones insularum maris Ionii*, Berlin 2001;
- IG IX 2:* O. Kern (ed.), *Inscriptiones Graecae, IX. Inscriptiones Graeciae Septentrionalis. Pars II: Inscriptiones Thessaliae*, Berlin 1908;
- IG X 2, 1:* C. Edson (ed.), *Inscriptiones Graecae X. Inscriptiones Epiri, Macedoniae, Thraciae, Scythiae. Pars II, fasc. 1: Inscriptiones Thessalonicae et viciniae*, Berlin 1972;
- IG XI 4:* P. Roussel (ed.), *Inscriptiones Graecae XI. Inscriptiones Deli*, Fasc. 4: *Inscriptiones Deli liberae. Decreta. Foedera. Catalogi. Dedicaciones. Varia*, Berlin 1914;
- IG XII 3:* F. Hiller von Gaertringen (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*, Fasc. 3: *Inscriptiones Symes, Teutlussae, Teli, Nisyri, Astypalaeae, Anaphes, Therae et Therasiae, Pholegandri, Meli, Cimoli*, Berlin 1898;

- IG XII 4, 1:* D. Bosnakis – K. Hallof – K. Rigsby, *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. Fasc. 4: Inscriptiones Coi, Calymnae, Insularum Milesiarum. Pars I: Inscriptiones Coi insulae. Decreta. Epistulae. Edicta. Tituli sacri*, Berlin – New York 2010;
- IG XII 5:* F. Hiller von Gaertringen (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. Fasc. 5: Inscriptiones Cycladum*, Berlin 1903–1909;
- IG XII 6.1:* K. Hallof (ed.), *Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. Fasc. 6: Inscriptiones Chii et Sami cum Corassiis Icariaque. Pars I. Inscriptiones Sami insulae. Decreta. Epistulae. Sententiae. Edicta imperatoria. Leges. Catalogi. Tituli Atheniensium. Tituli honorarii. Tituli operum publicorum. Inscriptiones ararum*, Berlin – New York 2000;
- IG XII 9:* E. Ziebarth (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Fasc. 9: Inscriptiones Euboeae insulae*, Berlin 1915;
- IG XII Suppl.:* F. Hiller von Gaertringen (ed.), *Inscriptiones Graecae, XII. Supplementum, Addenda to IG XII 2-3, 5, 7-9*;
- IGR IV:* R. Cagnat – G. Lafaye *et alii* (eds.), *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes (vol. IV)*, Paris 1908–1927;
- IGBR:* G. Mihailov, *Inscriptiones graecae in Bulgaria repertae. Inscriptiones orae Ponti Euxini*, Sofia 1970;
- IK. Kalchedon:* R. Merkelbach – F.K. Dörner – S. Şahin, *Die Inschriften von Kalchedon* («Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien» 20), Bonn 1980;
- IK. Sinope:* D.H. French, *The Inscriptions of Sinope* («Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien» 64), Bonn 2004;
- IPArk. 19:* G. Thür – H. Taeuber, *Prozessrechtliche Inschriften der griechischen Poleis: Arkadien*, «SAW. SbWien » 607, Wien 1994;
- IScM. II:* I. Stoian, *Inscriptiones Daciae et Scythiae Minoris antiquae. Series altera: Inscriptiones Scythiae Minoris graecae et latinae. Tomis et territorium*, Bucharest 1987;

- LGSII*: H.T.A. von Prott – L. Ziehen, *Leges Graecorum sacrae e titulis collectae II*, Leipzig 1906;
- LSAM*: F. Sokolowski, *Lois sacrées de l'Asie Mineure. Travaux et mémoires 9*, Paris 1955;
- LSCG*: F. Sokolowski, *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1969;
- OGIS*: W. Dittenberger, *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae*, Leipzig 1903–1905;
- SEG*: Supplementum Epigraphicum Graecum:
 vol. I–XI, J.E. Hondius (ed.), Leiden 1923–1954;
 vol. XI–XXV, A.G. Woodhead (ed.), Leiden 1955–1971;
 vol. XXVI–XLI, H.W. Pleket – R.S. Stroud (eds.), Amsterdam 1979–1994;
 vol. XLII–XLIV, H.W. Pleket – R.S. Stroud – J.H.M. Strubbe (eds.), Amsterdam 1995–1997;
 vol. XLV–XLIX, H.W. Pleket – R.S. Stroud – A. Chaniotis – J.H.M. Strubbe (eds.), Amsterdam 1998–2002;
 vol. L– , A. Chaniotis – R.S. Stroud – J.H.M. Strubbe (eds.), Amsterdam 2003– ;
- SGDI* III.2: H. Collitz – F. Bechtel (Hrsgg.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften, III.2. Die Inschriften von Lakonien, Tarent, Herakleia am Syria, Messenien. Thera und Melos. Sicilein und Abu-Simbel. Die ionischen Inschriften*, Göttingen 1905;
- Syll.*³: W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915–1924³ [1883¹; 1900²];